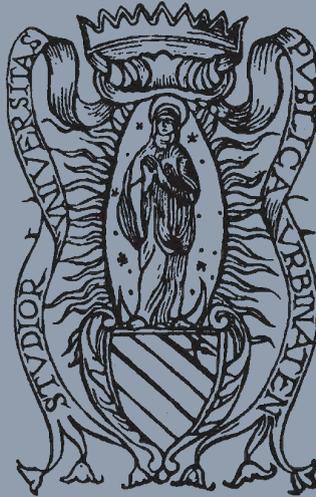


ANNO LXXVI - 2009

NUOVA SERIE A - N. 60,1
monotematico

STVDI VRBINATI

DI SCIENZE GIURIDICHE, POLITICHE ED ECONOMICHE



I LIBRI DI GIOVANNI GUALANDI
(a cura di A.M. GIOMARO)

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI URBINO

STVDI VRBINATI

Rivista trimestrale di Scienze Giuridiche, Politiche ed Economiche

ANNO LXXVI (2009)

NUOVA SERIE A - 60,1 (monotematico)

INDICE-SOMMARIO del fascicolo 1

I LIBRI DI GIOVANNI GUALANDI. I.

Ritratto di uno studioso del XX secolo

ROZO ACUÑA E., *Presentazione del volume*

MARI L., *Presentazione del "Fondo Giovanni Gualandi"*

CARVALE M., *Ricordo di Giovanni Gualandi*

TALAMANCA M., *La formazione; gli anni romani (In ricordo di Giovanni Gualandi)*

MARTINI R., *Giovanni Gualandi 'accademico', ma non solo*

CAPOGROSSI COLOGNESI L., *Giovanni Gualandi, o delle fondamenta della nostra identità di studiosi*

BEDUSCHI C., *Giovanni Gualandi giureconsulto*

CORTESE E., *Passeggiando fra i libri antichi di Giovanni Gualandi*

GIOMARO A.M., *La "sezione moderna" della Biblioteca di Giovanni Gualandi*

I LIBRI (*e i foglietti*) DI GIOVANNI GUALANDI. II.

Il Catalogo del Fondo Giovanni Gualandi nella Biblioteca della Facoltà di Giurisprudenza di Urbino (*di Anna Maria Giomaro*)

- Sezione Antiquaria -

LE CINQUECENTINE

LE SEICENTINE

LE EDIZIONI DEL SETTECENTO

LE EDIZIONI DELL'OTTOCENTO

UN'APPENDICE. LE EDIZIONI SUCCESSIVE AL 1830: LE FONTI

INDICE DEGLI AUTORI PRIMARI E SECONDARI

INDICE DEGLI EDITORI

Direttore responsabile: STEFANO PIVATO

Comitato scientifico: MARCO CANGIOTTI, CARLO FANTAPPIÈ, GIUSEPPE GILIBERTI, MATTEO GNES, GUIDO GUIDI, LUIGI MARI, LUCIO MONACO, VITTORIO PARLATO, PAOLO PASCUCCHI, EDUARDO ROZO ACUÑA

Redazione: VICTOR CRESCENZI, ANNA MARIA GIOMARO

Direzione e redazione: Facoltà di Giurisprudenza, Via Matteotti 1, 61029 Urbino Tel. 0722 3031

Autorizzazione presso il Tribunale di Urbino del 22 settembre 1950 n. 24

La pubblicazione della rivista ha avuto inizio dal 1927.

Stampa: Arti Grafiche Editoriali Srl, Urbino

ANNO LXXVI - 2009

NUOVA SERIE A - N. 60,1

STVDI VRBINATI

DI SCIENZE GIURIDICHE, POLITICHE ED ECONOMICHE



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI URBINO

PRESENTAZIONE DEL VOLUME

Eduardo Rozo Acuña

Da sempre la cultura sollecita e richiama la scuola al compito più alto della divulgazione scientifica, ad ogni livello, con particolare attenzione a quello universitario, cui spetta di diffondere la conoscenza dei momenti del nostro tempo ed a cui insigni studiosi hanno dedicato gran parte della loro vita.

Uno di questi fu il professor Giovanni Gualandi, docente dell'ateneo Urbinate dal 1965 al 1996, uno dei miei predecessori, quale Preside della Facoltà di Giurisprudenza, per ben 14 anni, prima di passare all'Università di Bologna dove concluse la sua carriera.

Nato a Bologna il 19 settembre 1927, si laureò in Giurisprudenza nella città natia nel 1949 con il professor Edoardo Volterra, titolare della Cattedra di diritto romano, con il quale iniziò una proficua collaborazione divenendone assistente ordinario dal 1952 al 1956.

Dal 01 febbraio 1956 al 31 gennaio 1964 seguì la collaborazione con il professor Volterra presso la Cattedra di istituzioni di diritto romano all'Università degli Studi di Roma.

Approdò nella "sua", come spesso amava ricordare, Università di Urbino nel 1961 dove assunse l'incarico di professore di "esegesi delle fonti del diritto italiano" conseguendo, il 17 ottobre 1962, la Libera docenza in "diritto romano".

Professore straordinario di "storia del diritto romano" dal 1964, divenne ordinario, della stessa materia, il 01 febbraio 1967 .

Fu eletto Preside della Facoltà di Giurisprudenza di Urbino per la prima volta nel biennio accademico 1970/71 e 1971/72, e anche cessatone, nel 1972, a seguito del trasferimento all'Università degli Studi di Parma, mantenne costante il suo contatto con Urbino attraverso lo svolgimento costì di un'intensa attività docente sugli insegnamenti di "filologia giuridica", "storia dei trattati e politica internazionale" e "diritto sammarinese".

Volle poi essere richiamato a Urbino per trasferimento, e vi ricoprì, quale professore ordinario, l'insegnamento di "storia del diritto romano" dal 1976 al 1986, unitamente a quello, complementare, di "storia della costituzione romana".

Per la seconda volta venne nominato Preside nell'anno accademico 1976/77 e tale carica ricoprì fino al 1985/86 prima del trasferimento all'Università degli Studi di Bologna presso la Facoltà di Giurisprudenza quale docente della Cattedra di "diritto comune".

È scomparso il 10 dicembre 2004. Dando forma e corpo al suo desiderio la Famiglia ha consegnato alla custodia della Facoltà di Giurisprudenza di Urbino la sua intera raccolta di libri giuridici e storici, antichi e moderni, ed il ricordo indelebile di un illustre docente, uno scienziato a tutto tondo, un arguto interlocutore su ogni questione, un caro amico, ed indimenticato Preside di Facoltà.

La realizzazione di questo volume non poteva non tener conto del dono del professor Gualandi che, insieme alla donazione delle oltre 100.000 unità bibliografiche disposte dal compianto Rettore Carlo Bo (la più grande biblioteca personale italiana), alimenta il già cospicuo patrimonio librario dell'Università degli Studi di Urbino, in particolare per quel che riguarda il Fondo Antico (F.A.).

Il Fondo disposto dal Professor Giovanni Gualandi (FGG), che comprende, tra i circa 1.850 volumi, ben 263 volumi dei secoli XVI, XVII e XVIII di cui almeno 25 anteriori al 1520, e che rappresenta un patrimonio librario di valore inestimabile, si lega indissolubilmente al ricordo di Giovanni Gualandi, alla cui celebrazione hanno partecipato gli autori che seguono ed a cui va la riconoscenza e stima della Facoltà di Giurisprudenza e mia personale per il lavoro svolto.

Nella descrizione che gli autori del presente fascicolo fanno del Professor Gualandi emerge l'uomo, il giurista, lo storico, l'erudito, lo studioso con cui rapportarsi e riportare la costante ricerca dell'accrescimento sapienziale contornato dalla passione per il diritto e da specifiche doti umane e virtù.

Del professor Gualandi si evidenzia anche la straordinaria erudizione di cui egli fa tesoro per indirizzare le ricerche sulle indagini del suo stesso maestro, il professor Volterra, fruendo di fonti letterarie, non giuridiche, per risolvere le questioni giuridiche incerte o controverse.

Lo si ricorda emotivo, ma "perfezionista" per la scrupolosità con cui controllava le sue opere, come i due volumi di "*Legislazione imperiale e giurisprudenza*" (1963); intelligente e sempre aperto a nuove scoperte cercando di conoscere le cose innanzi tutto per sé, per quell'ideale di uomo sapiente che aveva ereditato dall'antichità greca, ma poi anche per gli altri (verso cui era sempre disponibile al consiglio ed al conforto bibliografico di insospettabili fonti) nell'arricchimento costante dell'*humus* sapienziale umano. Nel saggio "*Intorno ad una legge attribuita a Valentiniano I*" arrivò financo a ne-

gare attendibilità al racconto dello storico bizantino Socrate lo Scolastico ricorrendo proprio a quei libri che considerava depositi di sapienza ma anche strumenti di lavoro asserviti alla produzione di cultura.

La raccolta dei suoi libri quindi rappresenta non solo i caratteri e le tensioni culturali più particolari dello studioso, ma anche la signorilità d'animo, l'essenza di Giovanni Gualandi, quella sua indole solitaria ed ombrosa, più a suo agio fra i calmi affetti bolognesi rispetto all'attrazione ed al modo di vivere capitolino (in quella Roma dove pure si trasferì, per breve tempo, al seguito del professor Volterra, suo maestro); ma anche – e mi riferisco alla raccolta antiquaria – un insaziabile entusiasmo verso i mezzi della comunicazione del sapere, in particolare nella loro travagliata storia delle origini.

Ravvisata la necessità di dare concreta visibilità agli effetti dell'atto liberale del professor Gualandi e dei Suoi, non solo sotto il profilo della donazione delle opere librerie, ma anche, se non soprattutto, sotto quello accademico e scientifico che esse rappresentano e che si lega, indissolubilmente, al ritratto dello Studioso del XX secolo, la professoressa Anna Maria Giomaro ha scrupolosamente ordinato, catalogato e soprattutto "descritto" il Fondo Giovanni Gualandi. Non rimpiangiamo il tempo trascorso e la lentezza del lavoro svolto: la sua attività non è destinata a volatilizzarsi, ma a decantare, come conoscenza ed informazione, ciò che ha rappresentato la costruzione culturale del professor Gualandi, divenendo (potendo divenire), per i discenti della nostra Facoltà e per chi avrà il privilegio di fruire del Fondo Giovanni Gualandi della biblioteca della Facoltà di Giurisprudenza di Urbino, uno dei tasselli del proprio sapere.

PRESENTAZIONE DEL «FONDO GIOVANNI GUALANDI»

*Indirizzo di saluto del Preside della Facoltà di Giurisprudenza
prof. Luigi Mari in occasione della cerimonia per la donazione
della Biblioteca Giovanni Gualandi alla Facoltà di Giurisprudenza
di Urbino, il 19 settembre 2006*

Nella cerimonia che ci vede qui riuniti sono chiamato ad esprimere ai familiari del Professor Giovanni Gualandi – in questo giorno speciale che è anche la ricorrenza della Sua nascita – la più sincera e profonda gratitudine di tutta la Facoltà urbinata per la squisita generosità e benevolenza che li ha spinti a donare alla nostra Biblioteca un patrimonio di storia e di cultura il cui altissimo valore non è stato finora possibile misurare, ma che sin dalle prime e sommarie ricognizioni è apparso, senza dubbio alcuno, fuori del comune.

I libri amorevolmente e sapientemente raccolti nel tempo da Giovanni Gualandi vengono ora ad arricchire quel fondo di diritto comune che già Egli ebbe ad incrementare con cura, passione e finissimo intuito nei molti anni di insegnamento trascorsi in questa sede. Presentando oggi di quei libri un nudo elenco – nulla più che un brogliaccio, poiché è mancato il tempo per elaborare un vero e proprio catalogo – intendiamo offrirli volentieri all'attenzione di quanti vorranno indagare sulla natura delle ricerche e la varietà degli interessi di Giovanni Gualandi. Sarà un lavoro di bibliofili e di specialisti del diritto romano e della storia del diritto, un lavoro che speriamo di poter un giorno raccogliere in una documentata pubblicazione. Per ora dobbiamo accontentarci di questa prima e sommaria schedatura dell'inestimabile patrimonio donato alla nostra Biblioteca.

Il ringraziamento che rivolgo ai familiari di Giovanni Gualandi – la sorella Giuliana e il fratello Giuseppe – vuole avere un duplice valore. È motivato non soltanto dalla gratitudine per la nobiltà e la generosità del gesto; scorgo infatti in esso altresì il riconoscimento che Giovanni Gualandi o, per meglio dire, la Sua vita accademica, si è in larghissima parte identificata con la Facoltà urbinata. Di questo riconoscimento ci sentiamo onorati, e intendo dunque dire grazie ai familiari anche per rendere sincero omaggio,

nel sentito ricordo della Sua figura di Preside, alla Persona che questa Facoltà ha avuto il privilegio di avere per tanti anni come guida saggia e autorevole.

In effetti, Giovanni Gualandi ha impresso alla nostra Facoltà di Giurisprudenza il carattere di serietà e di responsabilità che ci è riconosciuto e che a Lui derivava dalla Sua natura di uomo sobrio e discreto, di studioso acuto e insofferente ad ogni approssimazione. Ma non solo. Discrezione, sobrietà – e per vero mai disgiunte da sottile arguzia –, ritegno, senso dell'istituzione sono stati in ogni occasione la cifra personale di Giovanni Gualandi, tanto da farGli rivestire, anche per la Sua profonda e riconosciuta saggezza, il ruolo di consigliere autorevole e ascoltato di Carlo Bo.

Mi sia consentito terminare attingendo a qualche ricordo personale che mi suggerisce la funzione nella quale Egli mi ha preceduto. Penso alla prosa elegante, alla precisione, all'accuratezza, allo stile esemplare con cui adempiva ad una modesta incombenza del suo ufficio di Preside: la redazione dei verbali del Consiglio di Facoltà, talora vergati di Suo pugno. Mi capita di rileggerli ogni tanto ed anche qui ritrovo l'impronta della Sua personalità: finezza ed acume, cautela e nettezza insieme. Le stesse qualità che pervadono, di tutta evidenza, l'impianto della Sua collezione di libri.

RICORDO DI GIOVANNI GUALANDI*

Mario Caravale

Il mio primo ricordo di Giovanni Gualandi risale al mio ingresso, come studente, nella Facoltà di Giurisprudenza della Sapienza romana, quando iniziai a seguire le lezioni e le esercitazioni delle discipline del primo anno, un po' disorientato, al pari delle altre matricole, di fronte alle forme nuove di insegnamento, tanto diverse da quelle che gli anni del liceo ci avevano reso familiari. Giovanni Gualandi svolgeva un corso di esercitazioni di Istituzioni di diritto romano, legato alla cattedra di cui era titolare Edoardo Volterra, e la sua didattica ci piacque subito non soltanto per la chiarezza dell'esposizione, per la capacità di rendere facili questioni che ci apparivano di grande complessità, ma anche per la cortesia con cui si rivolgeva a noi, per la distaccata ironia con cui illuminava le sue parole, per la misurata semplicità con cui ci comunicava la sua profonda cultura giuridica e la sua straordinaria erudizione. E cortesia, distaccata ironia, semplicità, profonda cultura, straordinaria erudizione sono le doti di Giovanni che ho continuato ad ammirare quando, una volta conseguita la laurea, ho avuto la fortuna di stringere con lui una salda amicizia.

Giovanni Gualandi era nato a Bologna nel settembre del 1927 e nella sua città natale si era laureato nel 1949 con Edoardo Volterra, il maestro cui rimase sempre legato da vincoli di ammirazione profonda e di sincero affetto filiale. Di Volterra Gualandi divenne ben presto assistente ordinario, seguendolo poi a Roma dopo il trasferimento da Bologna, e nel filone delle ricerche svolte da Volterra condusse i suoi primi studi. In quegli anni, infatti, Volterra andava svolgendo interessanti ricerche sui diplomi militari con i quali si accordava il *connubium* alle donne *iuris peregrini* che i soldati cittadini romani avrebbero potuto condurre in moglie al termine dell'*honesta missio*, diplomi in cui si stabiliva che in tal caso i coniugi "proinde liberos tollant" come se fossero nati da due cittadini romani. Sul significato dell'espressione "tollere liberos" Gualandi intervenne con un breve saggio (*Tollere liberos in un passo di Petronio*, in *Rivista italiana per*

* Già pubblicato in *Archivio giuridico*, CCXXV (2005), pp. 329-333.

le scienze giuridiche, s. 3, VI [1952-1953], pp. 413-417) nel quale prendeva in esame un brano del *Satyricon* (116, 7) dove Petronio usava questa espressione, brano che forniva importante conferma alla tesi secondo cui “l’atto di *tollere liberos* aveva, come conseguenza giuridica, l’acquisto da parte del genitore della patria *potestas* sui *liberi*, i quali divenivano *sui heredes* alla morte del padre”.

Ma erano soprattutto le indagini di Volterra sulla legislazione imperiale ad indirizzare le ricerche di Gualandi. Il primo frutto di tali ricerche è costituito dal saggio *Intorno a una legge attribuita a Valentiniano I*, apparso nella raccolta di *Studi in onore di Pietro De Francisci*, Milano 1954, III, pp. 175-225. Anche in questo caso erano fonti letterarie, non giuridiche, ad essere usate da Gualandi per risolvere problemi giuridici. Lo storico bizantino Socrate lo Scolastico narrava che “l’imperatore Valentiniano I avrebbe emanato, nel 370 d. C., una legge con cui si autorizzava chiunque ad avere contemporaneamente due mogli legittime. Scopo della norma sarebbe stato quello di permettere all’imperatore di contrarre un nuovo matrimonio senza dover ripudiare la prima moglie, Severa”. L’autenticità della legge attribuita a Valentiniano I, messa in dubbio da molti studiosi – non tutti – di antichità cristiane, era stata discussa da Volterra il quale aveva concluso “che non può affermarsi né escludersi con certezza la sua esistenza”. Gualandi interveniva nella questione, prendendo in esame i numerosi autori coevi e successivi a Socrate che riportano la medesima notizia, autori trascurati dalla storiografia giuridica, allo “scopo di saggiare l’attendibilità delle notizie, fornite da scrittori non giuridici, sulla attività legislativa nel Basso Impero, nonché di studiare le successive trasmissioni delle notizie stesse, valutando attentamente le deformazioni ed i travisamenti che esse subiscono ad opera dei vari scrittori”. Attraverso un’accurata analisi critica di numerosi testi, Gualandi arrivava a negare attendibilità al racconto di Socrate lo Scolastico: da un canto la notizia della bigamia di Valentiniano I risulta “frutto di deformazione storica ed è contraddetta da altre fonti” le quali attestano l’atto di ripudio della moglie Severa compiuto dall’imperatore, nel rispetto della vigente legislazione matrimoniale, prima delle seconde nozze, dall’altro numerose argomentazioni portavano “ad escludere la possibilità della emanazione di una siffatta legge da parte di Valentiniano I”. Il tema delle costituzioni imperiali del tardo Impero continuò ad occupare gli interessi di Gualandi anche negli anni successivi. Nel saggio *Privilegi imperiali e dualità legislativa nel Basso Impero alla luce di alcuni testi di Libanio*, in *Archivio giuridico*, s. 6, XXV (1959), egli ricorreva ancora una volta alla testimonianza di autori non giuristi per risolvere problemi giuridici di sicuro rilievo. La vicenda di Libanio, il quale aveva ottenuto dall’im-

peratore Giuliano il privilegio di nominare erede il figlio naturale Cimone, contro la costituzione costantiniana che relegava i figli nati fuori del matrimonio nella categoria dei *filii naturales*, offriva l'occasione per affrontare sia il problema dell'efficacia temporale dei privilegi imperiali in età postclassica, sia quello dell'uniformità legislativa delle due parti dell'Impero. Del primo problema si erano occupati in precedenza Mommsen e Orestano, i quali avevano preso in esame il solo periodo classico giungendo a conclusioni opposte, sostenendo il primo l'estinzione dei privilegi "alla morte dell'imperatore che li aveva elargiti", affermando il secondo la validità degli stessi sotto i suoi successori. Il caso di Libanio, che lamentava la fine del privilegio ottenuto da Giuliano dopo la morte di quest'ultimo, dimostrava con chiarezza come in età postclassica l'efficacia di tali provvedimenti fosse limitata alla vita dell'imperatore concedente. Per quanto riguarda la seconda questione, la richiesta rivolta da Libanio all'imperatore orientale Valente di estendere alla parte dell'Impero da lui governata la costituzione con cui in Occidente Valentiniano I aveva riconosciuto ai figli naturali il diritto di acquistare una quota del patrimonio del padre, forniva conferma all'idea, avanzata da Gaudemet e da de Dominicis contro l'interpretazione tradizionale e prevalente, della separazione legislativa tra le due parti dell'Impero: le disposizioni normative di un Augusto avevano efficacia nell'altra parte dell'Impero solo in virtù di un atto autonomo dell'Augusto che le era preposto. E allo stesso tema della legislazione imperiale Gualandi dedicò la sua ampia monografia, *Legislazione imperiale e giurisprudenza*, Milano 1963. Lo studio era articolato in due volumi. Il primo era una ricca ed ordinata raccolta, particolarmente accurata, delle fonti legislative dei secoli I-III, distinte per giuristi ed imperatori, nella quale erano riportate le norme imperiali disseminate nelle opere della giurisprudenza, per lo più trasmessaci dal Digesto. La raccolta offriva il materiale indispensabile ad affrontare i problemi trattati nel secondo volume, nel quale venivano prese in esame le relazioni tra giurisprudenza e legislazione. Il tema della conoscenza da parte dei giuristi dei provvedimenti imperiali era esaminato sia sotto l'aspetto quantitativo, cioè relativo al numero delle costituzioni citate da ciascun autore, sia sotto quello qualitativo, ben più rilevante, che riguardava l'attività interpretativa del giurista. In proposito Gualandi individuava due distinti momenti: in una prima fase la dottrina si era preoccupata di riprodurre nella sua integrità il testo imperiale, mentre successivamente, ed in particolare nel periodo postclassico, si limitò ad individuare ed esporre i principi essenziali del provvedimento. L'altro tema era, poi, quello dell'influenza dei giuristi sulla formulazione del testo imperiale. La ricerca di Gualandi confermava che questa era notevolissima, anche perché molto

spesso gli stessi giuristi intervenivano come estensori materiali della legge. Legislazione e dottrina, allora, non costituivano “due entità fra loro antitetiche”, ma, al contrario, risultavano strettamente collegate, con la giurisprudenza sempre più interessata alle disposizioni del principe e quest’ultimo sempre più portato ad appoggiarsi, a ricevere lumi ed impulso “dalla elaborazione ricca e geniale della giurisprudenza”.

Accanto a questo filone di indagini un altro andava coltivando Gualandi nel medesimo torno di anni. Nel 1956 nelle *Memorie della Accademia Nazionale dei Lincei*, Classe di Scienze morali, storiche e filologiche aveva pubblicato un ampio lavoro *Glosse preaccursiane al “Digestum Novum” in frammenti membranacei della Bibliothèque Royale di Bruxelles (Ms. II, 1768)*. Il rinvenimento del manoscritto costituiva già un contributo di per sé importante alla conoscenza del pensiero dei glossatori. Gualandi offriva una trascrizione filologicamente accurata del testo, delle glosse e ne esaminava la paternità, rivedendo alcune attribuzioni indicate dallo stesso Accursio e rilevando che delle 78 glosse siglate la maggior parte erano di Piacentino, mentre le altre spettavano a Martino, Rogerio, Guglielmo da Cabriano, Giovanni Bassiano, Bulgaro, Irnerio, Enrico da Baila. All’ambiente culturale della glossa e alla vita universitaria dello Studio bolognese del secolo XIII è dedicato, poi, il saggio *Un gustoso episodio della vita di Accursio e la data di composizione della ‘Glossa magna’ al ‘Digestum Vetus’*, che riproduce l’intervento di Gualandi al Convegno internazionale di studi accursiani, svoltosi a Bologna nell’ottobre 1963, e che è stato pubblicato nel II volume degli *Atti* del Convegno stesso (Milano 1968, pp. 459-491). Qui l’episodio della discussione svoltasi tra Accursio e Guido de Guinis, nel corso dell’esame di *licentia docendi* sostenuto da quest’ultimo di fronte ad una commissione di cui il primo faceva parte, a proposito dell’interpretazione della l. *De hereditatis possessione* (D. 5,3, 34), veniva ricostruito nei suoi particolari e messo a confronto con altri episodi in cui Accursio si era mostrato giudice severo di giovani studenti. La ricostruzione dell’episodio, peraltro, non era diretta solo a far luce sulla vita universitaria e sulla personalità di Accursio e di altri giuristi: essa costituiva certa testimonianza della datazione della Glossa magna al Digestum Vetus, dato che la tesi contestata da Guido era stata esposta da Accursio nella suddetta Glossa e l’episodio riportato era sicuramente attribuibile al 1234; prima di questo anno, di conseguenza, l’opera era stata terminata. Una storia apparentemente lieve e divertente diventava, allora, strumento utile per raggiungere risultati scientifici di sicuro significato.

La vittoria del concorso a professore ordinario portò Gualandi prima a Parma e poco dopo ad Urbino, dove rimase per circa un ventennio e dove

profuse grande impegno nell'attività didattica e dove fu per lungo tempo preside della Facoltà giuridica. Negli anni urbinati ebbe inizio anche il suo impegno come Giudice delle Appellazioni della Repubblica di San Marino, attività in cui egli ha avuto modo di offrire ampia testimonianza della sua vastissima conoscenza della dottrina di diritto comune: e sarebbe particolarmente importante avviare la raccolta delle sue sentenze, dove la sua cultura storico-giuridica e le sue raffinate doti di interprete hanno trovato piena espressione. Il suo contributo al volume *Le Pandette di Giustiniano*, Firenze 1986, con il saggio *Per la storia dell'editio princeps delle Pandette fiorentine di Lelio Torelli*, confermava la sua straordinaria formazione filologica e giuridica ed i suoi interessi per il diritto dell'età intermedia. L'anno successivo venne chiamato dalla Facoltà di Giurisprudenza di Bologna a ricoprire la cattedra di Diritto comune.

Tra gli ultimi lavori di Gualandi merita particolare menzione il saggio *Edoardo Volterra bibliofilo. In memoria di un Maestro indimenticato*, apparso in *Panorami*, VI (1994), pp. 237-242. Qui la passione di bibliofilo del maestro, la consapevolezza di questo "che i libri antichi e moderni sono depositi di sapienza ma anche essenzialmente strumenti di lavoro, che sono elementi vivi ed arricchenti solo se servono alla ricerca, se servono, in altri termini ... a produrre cultura", risultano corrispondere ai sentimenti più profondi dell'allievo, tanto che il ricordo di un giorno di tanti anni prima in cui il maestro lo aveva introdotto per la prima volta alla conoscenza della sua biblioteca privata appare non solo come un racconto di grande sensibilità affettiva e di profonda tenerezza, ma anche come confessione del momento centrale della propria formazione culturale, quello in cui aveva avvertito appieno il fascino dell'impegno nella ricerca e nella sua trasmissione. Un impegno cui Gualandi si è mantenuto sempre fedele, arricchendolo con le sue grandi doti di umanità.

*LA FORMAZIONE. GLI ANNI ROMANI
(IN RICORDO DI GIOVANNI GUALANDI)**

Mario Talamanca

È con profonda commozione che, quasi a due anni dalla scomparsa, prendo qui la parola per ricordare Giovanni Gualandi, un amico veramente fraterno, e dell'onore che mi è stato così fatto sono particolarmente grato alla Facoltà di Urbino ed alla collega Anna Maria Giomaro che si è tanto prodigata per organizzare il nostro incontro e, ancor più, per dare vita alla struttura che con tale incontro siamo venuti ad inaugurare.

Siamo in molti amici a parlare di Giovanni Gualandi e non so perché, dopo il saluto del preside, tocchi a me farlo per primo, se non forse per quell'anzianità, non soltanto accademica, che spesso m'affligge in queste occasioni. In quella, per gran parte spontanea, suddivisione degli argomenti fra i vari relatori che si è attuata anche in questa occasione, mi riferirò soprattutto, da una parte, all'esperienza romana di Giovanni Gualandi, agli anni dell'assistentato romano, meno di una decina, dal 1955 al 1963, il periodo in cui la nostra frequentazione fu più intensa (e di cui, fra gli amici che parleranno, soltanto Ennio Cortese potrebbe, penso, dire qualcosa in più o correggermi dove ho sbagliato); e, dall'altra, al ruolo da Lui svolto nella romanistica, nella quale in quei tempi Giovanni era ancora solidamente radicato (nonostante si fossero già manifestati i Suoi interessi verso l'età intermedia), ruolo che successivamente ha risentito del lento affievolirsi della Sua attenzione per le nostre materie, culminato nell'abbandono della titolarità di un insegnamento giusantichistico.

Nell'universo della storia del diritto, Giovanni Gualandi ha avuto, nel secolo scorso, una collocazione abbastanza peculiare, di cui all'osservatore estraneo, che non l'abbia conosciuto, sfuggono non solo i particolari, ma

* Il titolo originale con cui Mario Talamanca ci aveva trasmesso il Suo contributo alla giornata celebrativa del 19 settembre 2006 sarebbe "In ricordo di Giovanni Gualandi": ma, come era negli accordi e nelle intenzioni degli organizzatori di quell'occasione, la traccia profonda del discorso, che si inseriva in una "descrizione" completa dello studioso, avrebbe dovuto essere (come è) quella che appare dal diverso titolo che ci si è permessi di sovrapporvi.

anche l'essenza. E ciò varrebbe ancora di più per il futuro storico che ne volesse cogliere i tratti soltanto dalla lettura di quanto Egli ha lasciato per iscritto.

La formazione di Gualandi è stata per sempre segnata dall'incontro con Edoardo Volterra. Il maestro aveva solo da qualche anno ripreso il suo insegnamento romanistico nella Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Bologna, allorquando Giovanni vi si iscriveva. Si trattò di un incontro fra personalità per le quali è difficile segnare una netta linea di confine fra le affinità e quelle diversità che non creano conflitto sibbene complementarietà.

Senza voler entrare in una puntigliosa analisi, vorrei dire che, al di là di ogni dubbio, quelle affinità e quelle diversità si univano e si compenetravano fra di loro in un modo così perfetto che ne risultava, e con Volterra non era certamente facile, una simbiosi tale da far sì che il rapporto fra il maestro e il discepolo non fosse mai turbato da occasioni di effettivo contrasto, perpetuandosi nel tempo con immutata saldezza e superando anche quel momento in cui, acquistando il discepolo la sua completa indipendenza sul piano accademico, molte volte si verifica una crisi, dovuta alla mancanza di quella 'Wahlverwandschaft' e, soprattutto ed un po' troppo spesso, ad una diatesi meramente utilitaristica da parte dell'allievo. E, sicuramente, una tale diatesi è, sotto tutti i profili, quanto di più lontano si possa immaginare dalla personalità di Giovanni, di cui tutti abbiamo sempre ammirato la profonda signorilità dell'animo e dei comportamenti.

Io non ho mai avuto precise notizie degli anni bolognesi di Gualandi, prima del suo trasferimento come assistente alla Sapienza, anche per quanto riguarda il periodo successivo alla chiamata di Volterra a Roma, che seguì di appena due anni il conseguimento della laurea da parte dell'allievo, e del progressivo allontanamento del maestro da Bologna (culminato nello spostamento della famiglia a Roma, nella splendida dimora di via di Porta Pinciana): né so se taluno degli amici che parleranno dopo di me dirà qualcosa al riguardo.

Dal punto di vista universitario, a Bologna l'ambiente era, credo, abbastanza coeso, privo di particolari tensioni: è vero che Volterra non aveva mai perdonato ad Ugo Brasiello di esser succeduto, non so se addirittura per decreto ministeriale, come allora era possibile e si usava non infrequentemente di fare, nella cattedra che egli aveva lasciata libera a seguito delle leggi razziali, ma lo stesso Brasiello non aveva mai avuto un gran peso né nella Facoltà di Bologna né, direi, nell'ambito della romanistica, dove all'infuori di Roberto Bonini (che, con lui laureato, ebbe subito a seguire, come maestro, Giuseppe Ignazio Luzzatto), non ha lasciato tracce del suo magistero.

D'altro lato, Volterra aveva lasciato a Bologna Giuseppe Branca, un amico fidato e fraterno, a partire dal comune apprendistato alla scuola di Pietro Bonfante, ed era stato sostituito proprio da Giuseppe Ignazio Luzzatto, anch'egli amico strettissimo sia di Branca che di Volterra, onde l'atmosfera era rimasta quella di sempre. Di sicuro fu in quegli anni che nacque, nella comunità anche d'interessi oltre che d'impostazioni, la solida amicizia che legò Gualandi a Guido Rossi, lo storico del diritto italiano, di Lui più anziano di più di un decennio. Ma altro m'è difficile di dire.

Come in tutte le vere amicizie, quelle che segnano una vita e la percorrono si può dire per intero, il momento dell'incontro fra Giovanni e me si perde, e non solo per l'offuscamento della memoria, nel vago degli inizi degli anni '50 del secolo passato: al proposito, i ricordi si confondono con quelli della diversa, ed ineguale, amicizia che mi veniva allora legando, senza esserne in effetti discepolo, con il maestro, Edoardo Volterra.

Indubbiamente Giovanni cominciò a venire nel nostro Istituto romano, non troppo dopo il momento in cui, a partire dal novembre del 1951, Volterra iniziò il corso di Diritti dell'Oriente mediterraneo, la prima disciplina che egli professò alla Sapienza, ma non ho la precisa percezione di una particolare presenza del discepolo alle lezioni del maestro, almeno in quel primo anno nel quale Aldo Pezzana ed io eravamo entrambi iscritti al Corso di perfezionamento in diritto romano e dell'Oriente mediterraneo, e frequentammo con assiduità, nell'implacabile orario delle tre pomeridiane, il corso al quale, se non mi ricordo male e non mi sbaglio sulle date e sui nomi, erano stati costantemente presenti solo altri due uditori, Luigi Pastorelli e, mi sembra, Luciano Russi.

Né, d'altro lato, Giovanni ebbe mai a manifestare qualche simpatia per le materie orientalistiche, neppure a livello di un rimpianto per non avere le conoscenze linguistiche necessarie per addentrarvisi. Ho, anzi, chiaro il ricordo del fatto che, nel suo modo raffinato e signorile, su tali materie egli esercitasse, non di rado, quella bonaria ironia che, penso, sarà ricordata da tutti (ma in occasioni come queste le ripetizioni sono inevitabili) ch'è contraddistingueva il Suo modo di fare e Lo rendeva ancora più umano e simpatico.

Con altrettanta sicurezza, però, posso dire che non fosse uno sconosciuto il giovane assistente ordinario di Istituzioni di diritto romano, il quale, nel 1955, cominciò a frequentare con grande diligenza il nostro Istituto: l'anno precedente, infatti, Volterra ne aveva iniziato, come titolare, l'insegnamento, tenuto per incarico, negli ultimi anni della sua carriera, dal mio maestro Vincenzo Arangio-Ruiz, che, nell'autunno del 1948, era succeduto nella titolarità della cattedra di Diritto romano ad Emilio Albertario. E, sul

piano burocratico, Volterra aveva dovuto combattere una dura battaglia, di cui è inutile qui ricordare le vicende, per poter recuperare il posto di assistente ordinario alla cattedra ormai da lui ricoperta, ciò che era necessario per ottenere il trasferimento di Giovanni.

Era difficile ambientarsi subito a Roma in un'atmosfera che, all'interno dell'Istituto di diritto romano, era percorsa da non poche tensioni, dovute anche all'arrivo di Emilio Betti, l'altro dei miei maestri, il quale passò nel 1954/55 dalla cattedra di Diritto civile a quella di Diritto romano, assumendo la direzione dell'Istituto, ed alle vicende che, a tutti note, ne contrassegnarono i primi anni dell'insegnamento di Pandette.

In quell'atmosfera, s'era venuta a creare, nonostante i brevi momenti di più o meno apparente distensione, una forte spaccatura fra l' "entourage" del direttore e quello che faceva capo a Volterra, che creava per tutti disagio, e soprattutto per me, che partecipavo dell'uno e dell'altro schieramento, avendo avuto il dono prezioso – e gratuito – dell'amicizia dello stesso Volterra da una parte e la fortuna, dall'altra, di aver goduto per vari anni dell'insegnamento di Emilio Betti, con cui i rapporti umani si raffreddarono per il carattere abbastanza intransigente del grande maestro, cui s'aggiunse l'aiuto di qualche persona interessata a monopolizzarne la vicinanza.

Gualandi ebbe, senz'altro, a percepire, in senso negativo, questa differenza con l'atmosfera bolognese, almeno con quella dei suoi esordi, né l'arrivo a Roma di Giuseppe Branca riuscì a distendere quelle tensioni. Ciò rese, senz'altro, meno facile la Sua permanenza fra di noi, nonostante che Egli si fosse subito inserito con estrema facilità nel gruppo di assistenti, di varia formazione che, provenendo tutti dall'insegnamento di Vincenzo Arangio-Ruiz, stavano intorno a Volterra. Quest'ultimo ebbe dal canto suo sempre rapporti di estrema correttezza con Arangio, segnati dal sincero ossequio del più giovane professore verso il grande maestro (quale si mostra anche nella rassegna dell'opera scientifica che ebbe a scriverne per l'*Archivio giuridico*), ma che non furono mai, da parte di Arangio, particolarmente cordiali.

Oltre a chi parla, fino al 1954 formalmente assistente volontario alla cattedra di Egesi delle fonti di diritto romano, tenuta per incarico da Emilio Betti, nel quale – come dicevo – riconosco uno dei miei maestri, v'era, in primo luogo, già ricordato, Aldo Pezzana, nominato da Volterra fin dal 1951 assistente volontario alla Cattedra di Diritti dell'Oriente mediterraneo, cui si aggiunsero Giuliana Foti, nominata assistente volontaria da Volterra alla cattedra di Istituzioni (dopo aver fin da quando laureata collaborato con Arangio, di cui era stata anche lei allieva), la quale, assieme a me, intrattenne con Giovanni un rapporto di particolare e solida

amicizia anche quando non vi fu più il contatto frequente, se non quotidiano; e, poi, Giovanni Elio Longo, allievo anch'egli d'Arangio, che conseguì, nei primi anni '60 la libera docenza in diritto romano; e, poi, attivi soprattutto sul piano didattico Enzo Colacino ed Alberto Berruti, di cui soprattutto il secondo rimase fedele, nonostante le alte cariche raggiunte nella magistratura ordinaria ed amministrativa, a tale attività – soprattutto nella cattedra di Feliciano Serrao – anche dopo la nomina di Volterra a giudice costituzionale.

Se questo era l'ambiente iniziale in cui s'inseriva Giovanni Gualandi, legami altrettanto forti di quelli che avevamo Giuliana Foti ed io si vennero poi creando con l'immissione di alcuni "giovani" della seconda generazione, mentre Pezzana e Longo, allora a cavaliere fra la magistratura e l'Università, ebbero a scegliere in definitiva e con successo la prima alternativa, ma non perché, dopo la libera docenza da entrambi brillantemente conseguita, non avessero spianata dinanzi a sé anche l'altra strada. Si stavano infatti laureando, verso la fine degli anni '50, Luigi Capogrossi Colognesi ed Antonio Masi, il primo con Edoardo Volterra ed il secondo con Giuseppe Branca, ma subito attratto nella cerchia di Volterra, anche perché il primo maestro riuscì solo ad esserne il relatore all'esame di laurea, svoltosi quando egli era già stato eletto a giudice costituzionale, ma prima del giuramento.

I rapporti con Masi e Capogrossi si erano del resto venuti creando già in un momento antecedente alla laurea: vale soprattutto col primo, che era praticamente l'assistente di Branca già da studente, in un periodo in cui ebbe a pubblicare il suo primo e brillante articolo, che non sfigura affatto nella sua bibliografia. Pure Capogrossi frequentava già da allora assiduamente l'Istituto, e chiunque ne conosca il carattere e le doti può facilmente immaginare come stringesse rapidamente amicizie anche con coloro che formalmente stavano ancora dall'altra parte del tavolo.

Fu questo il vero sodalizio romano di Giovanni. In questa cerchia ridotta, dove Egli ed io eravamo i meno giovani, la Sua presenza fu un elemento che facilitò in modo decisivo quell'amalgamarsi, che ebbe un notevole influsso sulle sorti di taluno di noi. Fu la forte amicizia che si era venuta creando fra i due personaggi ad essere, per buona parte, decisiva nella prosecuzione dei rapporti con l'Università di Capogrossi, che in quegli anni aveva iniziato anche un diverso percorso: il tutto si svolse con vicende alterne (di cui non è questa la sede per esporre i dettagli), quando Giovanni ed io inducemmo Volterra, all'inizio diversamente orientato, ad offrirgli il posto di assistente ordinario, che lo stesso Gualandi aveva lasciato libero con la vittoria nel concorso del 1963: nel che fummo senz'altro facilitati

dall'abitudine che Capogrossi non ha mai, fino ad ora, perduto di giocare, anche se con diversa partecipazione, su tavoli diversi.

Gli anni romani furono, però, contraddistinti per Giovanni da pulsioni contrastanti: al di là del gruppo di amici che si era formato, Egli non riuscì mai a “legare” con la città ed il modo di vivere di Roma. Era un punto su cui, nella devota amicizia che L'ha sempre legato con il maestro, Egli era in insanabile dissidio con Volterra, il quale Gli rimproverava sempre il fatto di non avere scelto di farsi uno stabile punto di riferimento in Roma, soggiornando invece nell'Istituto Gualandi a Monteverde, da cui – con scelta a prima vista strana – Egli raggiungeva normalmente in treno l'Università, facendo il tragitto dalla Stazione di Trastevere alla Stazione Termini.

In effetti, a Roma, nonostante le forti amicizie che si era creato, ciò che mancava a Giovanni era la Sua Bologna, a differenza del fratello maggiore Giuseppe che nella capitale s'era perfettamente inserito. In questo, si può trovare uno dei punti in cui, nella posizione dell'allievo e del maestro, v'era l'intreccio di coincidenze e di divergenze cui già accennavo: sia Volterra che Gualandi avevano, seppur in modo diverso, un forte attaccamento a Bologna.

Per Volterra, Bologna era sempre rimasta la sede universitaria in cui aveva avuto le maggiori soddisfazioni a partire dalla chiamata (era giunto sulla cattedra d'Irnerio giovanissimo, seppur un po' più vecchio del suo immediato predecessore Umberto Ratti, immaturamente scomparso nel fiore degli anni non ancora trentenne) fino all'opera di ricostruzione che aveva avviato e portato decisamente avanti come Rettore. Ed a Bologna, che nel ricordo veniva un po' mitizzata, ritornava sempre volentieri e con non dissimulata nostalgia. Roma era la città dov'era nato, dove aveva studiato, in cui aveva i più forti legami familiari ed interessi patrimoniali, ond'era del tutto naturale che egli lasciasse Bologna per tornare alla Facoltà giuridica della Sapienza romana (la quale aveva allora un “appeal” il quale – nei diversi valori che si sono ormai affermati – s'è andato inesorabilmente appannando). Pur prodigandovi gran parte delle sue energie fino alla nomina a giudice costituzionale e conseguendo grande successo fra gli studenti, pur avendo organizzato in modo perfetto l'Istituto di Diritto romano e dei Diritti dell'Oriente mediterraneo che, a partire dal 1960, aveva cominciato a dirigere, Volterra non ebbe mai nell'Ateneo romano quelle soddisfazioni che, a Bologna, gli aveva procurato l'opera di ricostruzione materiale e morale dell'Università, su cui spesso tornava, venendo meno a quel riserbo sulla propria vita che era tratto connaturale dell'uomo.

Non mi ricordo d'aver mai, a fondo, affrontato con Giovanni l'argomento del Suo trasferimento “accademico” a Roma e della conseguente nostal-

gia che, quando vi si trovava, provava per Bologna, con lo “stress” che ne derivava e che si ripercuoteva – ed era anche l’interpretazione del maestro – anche e soprattutto sul lavoro scientifico. Che ciò sarebbe inevitabilmente accaduto, non gli poteva – in parte più o meno larga – sfuggire quando prese la decisione. Sulle considerazioni di carattere personale prevalse, in Giovanni, l’incitamento, più che il consiglio, di Volterra.

La decisione di trasferirsi non fu certo indotta da considerazioni di mera strategia universitaria, quelle che – soprattutto in Facoltà diverse da quella di giurisprudenza – imponevano agli allievi di peregrinare al seguito dei maestri: al di là della circostanza che, con Volterra, il rapporto non era certamente condizionato dalla contiguità geografica e fisica, restavano ancora a Bologna – come dicevo – professori con cui Giovanni era in stretto contatto personalmente, al di là dei forti legami che li univano al maestro: se Giuseppe Branca era sul piede di partenza per Roma, Giuseppe Ignazio Luzzatto avrebbe invece preferito di concludere la sua carriera accademica a Bologna, dove si sarebbe prematuramente spento alla fine degli anni ‘70.

Vi concorse, sicuramente, anche il desiderio di un contatto più stretto, se non quotidiano, con il maestro, il quale, d’altronde, soffriva senz’altro, pur nei nuovi rapporti che si era rapidamente creato nell’ambiente romano, della mancata vicinanza di una persona con la quale aveva rare affinità – si pensi alla bibliofilia ed alla passione per l’antiquariato – accentuate da un rapporto che era stato, per quanto m’è stato dato di capire, particolarmente intenso negli anni, seppur non troppi (tre o quattro, fra la preparazione della tesi di laurea ed il successivo assistentato), della frequentazione bolognese. E di questo Giovanni non poteva non farsi carico.

Quelli romani sono stati dunque anni travagliati: al di là dell’acquisizione di quei rapporti personali a cui ho già accennato (e che l’accompagnarono, pur da distante, per tutta la vita), può darsi vi influisse – oltre alla diversa qualità della vita sociale in genere e di quella accademica in particolare – l’atmosfera dell’Istituto di diritto romano che, seppur non sempre apertamente conflittuale, era comunque attraversata da coperte o visibili tensioni, accentuate più che attenuate, a partire dagli inizi degli anni ‘60, dall’arrivo di Giovanni Pugliese e di Riccardo Orestano, che, non particolarmente amici fra di loro, non riuscivano neppure a sentirsi accomunati nel “distacco”, per essere eufemistici, da Edoardo Volterra. Da lontano, m’è difficile adesso di giudicare con certezza. Io penso, comunque, che ne soffrisse, anche se è vivo ancora il ricordo delle battute, sottili e talora pungenti, che Egli sapeva facilmente trarre, al Suo solito, dalle situazioni che così si creavano.

Dal punto di vista della formazione culturale, pur quell’atmosfera pote-

va risultare, nonostante tutto, stimolante. Seppur mantenesse con tutti rapporti corretti (un diverso modo di comportarsi non sarebbe stato nello stile dell'uomo), Giovanni, però, non uscì, dal punto di vista scientifico, dall'ambito della scuola di Edoardo Volterra, anche perché le effettive frequentazioni rimasero sempre ristrette a quel gruppo di amici, che ruotava, come dicevo, intorno al maestro. In esso, a diverso livello di maturazione, albergavano però persone e modi diversi di affrontare i problemi scientifici: e, d'altro canto, nella stessa Bologna, agli inizi della propria carriera, Giovanni era stato in stretto contatto con personaggi di orientazione così differente com'erano, al di là dell'amicizia, Edoardo Volterra e Giuseppe Branca.

A parte quello indiscutibile di Volterra e quello – ma io non sono un competente – di Guido Rossi nell'ambito delle ricerche giusmedievistiche, Giovanni non subì, però, altri notevoli influssi nella Sua formazione, neppure – per quanto è dato vedere – da parte di Giuseppe Branca, ciò che l'avrebbe più fortemente indirizzato verso una considerazione dogmatica degli aspetti giusprivatistici ma anche di quelli giuspubblicistici. Egli restò sempre fedele alla propria impostazione, il che non significava, del resto, la mancanza di interesse, per non dire di capacità, verso le questioni più specificamente giuridiche, come mostra, fra le altre cose, la Sua attività nell'ambito del vigente diritto sammarinese.

Indubbiamente, per il lavoro scientifico, furono anni fecondi, i più fecondi per quanto attiene alle ricerche romanistiche: anche se, credo, già precedentemente impostata, fu proprio a Roma che venne assumendo l'assetto definitivo quella che resta l'opera principale di Gualandi, e non soltanto sul piano della giusromanistica, vale a dire i due volumi di *Legislazione imperiale e giurisprudenza*, che uscirono, nella veste definitiva, nel 1963, solo per l'eccessivo scrupolo con cui Giovanni voleva controllare ogni dettaglio dell'opera, in quella tendenza verso il “perfezionismo”, che era uno dei tratti caratteristici della Sua personalità, che lo portava a limare all'eccesso i Suoi lavori.

Negli ultimi due o tre anni del suo assistentato romano, il rapporto di Giovanni con Roma diventò sempre meno facile, venne a volte assumendo tratti di vera e propria insofferenza. Penso che una delle principali cause ne sia stata la delusione per la mancata vittoria nel concorso a cattedra del 1960, ma non so quanto essa non fosse stata aggravata dal fatto che, più o meno consapevolmente, egli si rappresentasse la vittoria nel concorso come la cessazione di quel rapporto con Roma, il quale stava, forse, diventando meno facile, anche indipendentemente da tale delusione.

Fu allora che intervenne, non mi ricordo bene il preciso momento (il si-

curo termine *ante quem* è il 1963) né le modalità, l'offerta dell'incarico ad Urbino, probabilmente in seguito al trasferimento di Filippo Gallo a Trieste, dopo la vittoria nel concorso del 1960. Fu – negli anni difficili di Roma – un momento di particolare tensione: Volterra non ne aveva preso l'iniziativa né era, anche per questa ragione, favorevole a che Gualandi accettasse l'incarico, anzi vi era decisamente contrario, soprattutto perché pensava che ciò avrebbe comportato nient'altro che una perdita di quel tempo invece prezioso per far uscire l'edizione definitiva dell'opera sulle costituzioni imperiali. Giovanni invece accettò: e, non foss'altro, questa cerimonia mostra che fece bene! E di ciò ne fummo subito tutti consapevoli, in quanto – non che rallentare l'uscita dell'edizione definitiva – Egli trovò subito, ma non era il primo né sarebbe stato l'ultimo, nell'ambiente urbinato un luogo d'elezione (ciò di cui parleranno fra poco alcuni fra gli amici qui presenti): il che ne rassenerò lo spirito e rinvigorì la lena.

Con l'incarico ad Urbino, si chiudeva, praticamente, la stagione romana di Giovanni Gualandi, ma non cessavano le amicizie che Egli s'era saputo accattivare con la Sua personalità che creava, ovunque si trovasse, quella simpatia, alla quale spingevano sia le doti umane sia l'alto profilo intellettuale. Fu un gran dispiacere per tutti noi, che con Lui avevamo creato si può dire una comunione di vita, il dover sostituire una cadenzata e sicura – anche se non quotidiana – frequentazione con incontri più o meno occasionali. Solo in un periodo più tardo, seppur assai diradati, questi incontri presero, almeno per quanto riguarda chi vi parla, un ritmo istituzionalmente garantito, e fu quando Lo ritrovai alle riunioni della conferenza dei presidi delle facoltà di giurisprudenza, in rappresentanza della Facoltà di Urbino, cui era ritornato, lasciando l'Università di Parma, indubbiamente più facile da raggiungere per chi abitava a Bologna. Ma, dopo qualche anno, anche questa occasione d'incontro cessava, con il trasferimento di Giovanni a Bologna: e, d'altra parte, anche quelle riunioni, che nelle prime volte che vi partecipavo insieme a Lui si svolgevano nel suggestivo scenario di San Miniato al Tedesco, abbandonarono quella sede così simpatica e, non solo per questo, divennero sempre più burocratiche e noiose.

È in questi anni di più o meno intensa frequentazione romana che ho appreso a conoscere, oltre alle doti umane, l'intelligenza e lo spessore culturale di Giovanni Gualandi. Egli era uomo che non si può giudicare dalle pagine scritte, è di quelle figure di studioso che si conoscono appieno soltanto con il contatto personale, il quale – per quanto lungo potesse essere stato – lasciava sempre il campo aperto a nuove scoperte.

Egli è stato, pur nella Sua forte identità personale, l'allievo ideale di Edoardo Volterra. Come maestro, Volterra ebbe una vicenda diversa nelle

due sedi nelle quali si trovò, praticamente, a svolgere tutta la sua attività didattica. Seppur abbia avuto, a Roma, un allievo di spicco, come Luigi Capogrossi Colognesi, che si stacca nettamente sugli altri che, con vicende diverse, sono arrivati a ricoprire una cattedra universitaria (e fra di essi non mancano coloro che, dopo un primo più o meno breve periodo di simbiosi, hanno incontrato la freddezza, se non l'ostilità, del maestro), fu a Bologna che Volterra trovò gli allievi a sé più vicini nel modo di pensare e di lavorare.

Me ne sono noti tre soltanto, ma degli altri, se siano esistiti, s'è persa la notizia nella memoria collettiva dei giusantichisti. Di essi ho conosciuto, di persona, soltanto Giovanni Gualandi, l'unico che abbia raggiunto la cattedra.

Massimo Massei morì giovane, ancora negli anni '40: di lui neppure da Giovanni ho mai sentito parlare, e l'ho conosciuto, già dalla stesura della mia tesi di laurea, solo sulle pagine che aveva scritto. Per quanto tali pagine mostrano, fra i tre discepoli bolognesi, che egli era quello più orientato verso i temi strettamente giusromanistici, pur appalesando una buona conoscenza delle fonti del diritto intermedio. Verso queste ultime era, per quanto ne rimane di scritto, più fortemente orientato Luigi Palazzini Finetti, cui Volterra, più che Gualandi, qualche volta accennava, ma anche di lui si sono negli anni perse le tracce.

Giovanni era, invece, al proposito un Giano bifronte, che poteva guardare – e, in sostanza, l'ha sempre fatto – verso l'uno e verso l'altro campo. Questo equilibrio rappresentava, per Volterra, l'“*entelécheia*” dello storico del diritto, anche se – nella concreta attività scientifica, ma non nella bibliofilia – il maestro ebbe a privilegiare soprattutto il lato giusromanistico, a parte la sua attività nell'ambito dei diritti orientali.

Già a partire dalla fine degli anni '30, per quanto riguarda l'esperienza giuridica romana, Volterra aveva volto la sua attenzione al sistema delle fonti del diritto (campo che rimase per lui essenziale fino al termine della vita accanto a quello dei diritti di famiglia), e indirizzava – con una suasioni più o meno diretta – i suoi allievi verso questa tematica. Gli argomenti suggeriti ai suoi allievi bolognesi rilevavano tutti dalla storia delle fonti, intesa in senso ampio. Nel tema trattato da Palazzini Finetti si coniugavano vari interessi del maestro e si riprendeva, sotto un diverso profilo, un tema che egli aveva trattato in relazione alle interpolazioni nelle fonti diverse dal *Corpus Iuris*.

Le costituzioni imperiali, invece, ed il loro rapporto con la giurisprudenza dovevano essere uno degli argomenti che si erano affacciati a Volterra nel periodo in cui, negli anni '30, si occupava in modo particolare di fonti, sicuramente in connessione con il progetto di una palingenesi delle

costituzioni imperiali, promosso da Salvatore Riccobono e da Pietro de Francisci, nell'ambito dell'Accademia d'Italia (e, dopo la guerra, trasferito all'Accademia dei Lincei): a tale progetto non escludo fosse già interessato, seppur non ancora al vertice, Volterra, che, sul piano personale e scientifico, era in ottimi rapporti con l'uno e l'altro studioso.

È in tale contesto che nascono i suggerimenti per Massimo Massei e per Giovanni Gualandi in ordine alle costituzioni imperiali ed alla giurisprudenza che vanno in senso opposto e coordinato. Il primo studiò infatti i giuristi nella costituzioni imperiali, tema più circoscritto che sfociò in un ampio contributo – *Le citazioni della giurisprudenza classica nella legislazione imperiale* – agli *Scritti di diritto romano in onore di Contardo Ferrini*, pubblicati a cura dell'Università di Pavia, e per essa dell'indimenticabile *maior conlega* Gian Gualberto Archi: argomento, penso, che non dovette essere quello della dissertazione di laurea rappresentato, per quanto posso pensare (non ho sicure notizie), dal lavoro sull'arra della compravendita, pubblicato del vol. XLVIII del *Bullettino dell'Istituto di diritto romano (Vittorio Scialoja)*.

Non so se il tema inverso, e sicuramente più ampio, coltivato da Giovanni relativo alle citazioni dei rescritti da parte dei *prudentes* fosse stato l'argomento della Sua dissertazione di laurea. L'arrivo a Roma di Giovanni venne poi a connettersi con il progetto, cui ho accennato, della palingenesi delle costituzioni imperiali. Tale progetto era stato ripreso per iniziativa di Vincenzo Arangio-Ruiz, allora Vice-Presidente – e poi Presidente – dell'Accademia dei Lincei, in cui da una parte erano rientrati sia Riccobono sia de Francisci, gli originali promotori, ed in cui, dall'altra, era stato coopato, come corrispondente, Edoardo Volterra, il quale era particolarmente interessato a progetti del genere, avendo per parte sua intrapreso, in occasione della redazione della voce *Senatusconsulta* per il *Nuovo Digesto Italiano*, un'utilissima raccolta delle decisioni del senato, che venne poi ampliata nella seconda edizione apparsa verso gli inizi degli anni '60 nel *Novissimo Digesto Italiano*, nell'ambito di una più vasta ricerca a cui egli ha sempre lavorato fino al termine della vita.

Volterra riuscì a persuadere Arangio-Ruiz, che della riassunzione di quel progetto si era fatto promotore, ad affidare a Giovanni un incarico di cui non mi ricordo bene come fosse configurato, ma che vorrei definire esecutivo (manageriale, mi verrebbe da dire, ma sarebbe troppo), una sorta di consapevole cinghia di trasmissione fra il comitato scientifico e coloro che erano concretamente addetti ai lavori. Ed in ciò si deve rinvenire una fra le ragioni per cui Gualandi era fortemente sollecitato da Volterra a venire a Roma come assistente ordinario.

Il progetto era estremamente importante, ma forse troppo ambizioso per le forze che si erano potute concretamente arruolare, e non è questa la sede per farne la storia. Il fatto si è che esso contribuì molto probabilmente a determinare alcuni aspetti dell'opera principale di Giovanni, la quale – nel primo volume – adempie ad una funzione soprattutto palinogenetica, la cui importanza poteva sfuggire all'epoca in cui essa è stata pubblicata più facilmente di quanto adesso non accada, mentre, nel secondo, agli aspetti palinogenetici è soprattutto dedicata l'*Appendice* che tratta i *Problemi sulla paternità delle costituzioni imperiali*, e che rappresenta un utilissimo strumento di lavoro quasi sempre ignorato, purtroppo, nella letteratura più recente, a cominciare – debbo confessarlo – da chi vi parla. Il ritornare su di esso in questa occasione mi ha rafforzato nella convinzione della sua estrema utilità e nel rammarico di non essermene sempre servito.

A parte questa *Appendice*, che si collega idealmente al primo volume, costituendone una continuazione, il secondo volume di *Legislazione e giurisprudenza* contiene una serie di importanti svolgimenti di carattere sostanziale, che, pur prendendo le mosse da quella palinogenesi, costituiscono una serie di notevoli approfondimenti e contributi. Essi riguardano sia il modo in cui i giuristi usavano delle costituzioni imperiali, il che aveva rappresentato – per un lungo periodo – il principale, se non l'unico tramite, attraverso il quale esse venivano conosciute e utilizzate anche nella prassi; sia i canali mediante i quali i *prudentes* venivano a conoscenza delle costituzioni stesse e la fedeltà con cui essi riproducevano il testo dei provvedimenti imperiali; sia il modo in cui le decisioni del *princeps* erano inserite nel complessivo tessuto dei *iura populi Romani*, per adoperare lo schema concettuale con cui, in Gai. 1.2, si designa quello che noi moderni chiameremmo l'ordinamento giuridico del *populus Romanus Quiritium* o del *populus senatusque Romanus*.

D'altra parte, mi si permetta di dirlo, più che nelle pagine di questo secondo volume, pur così dense ed importanti, il vero Gualandi si esprime, da una parte, nel primo volume e, dall'altra, nei suoi scritti minori, che – dedicati all'approfondimento di alcune fonti, alla loro collocazione nell'immediato contesto, alla loro storia testuale – meglio corrispondono a quelli che erano i genuini e personali interessi dello studioso.

Questi scritti minori non sono numerosissimi, ma quanto Giovanni Gualandi ha versato in queste ricerche è soltanto una minima parte di quello che Egli aveva raccolto e pensato nei lunghi anni per cui si era estesa questa ricerca. A Roma, nel nostro ambiente, ci ricordiamo tutti come Volterra, talora un po' spazientito, Lo incitasse – soprattutto in vista dei concorsi – a “tirar fuori dai cassetti” le molte pagine che aveva preparato: e

non si riferiva soltanto al lavoro sulle costituzioni imperiali. Non so, però, se e quante pagine già quasi pronte per la stampa Giovanni abbia lasciate nei Suoi cassetti.

Non era, infatti, nel Suo stile di studioso il dilungarsi nello scrivere. Ebbi subito, quasi mezzo secolo fa ai primi incontri, la sensazione che Giovanni cercasse di conoscere le cose più che per sé per gli altri: e questa sensazione si è sempre più accentuata man mano che la nostra conoscenza si approfondiva. Ad un primo approccio alla sua personalità, saremmo tutti tentati di collocarlo nella categoria degli eruditi, rientrando nella quale Egli se ne situerebbe ai massimi livelli. Penso Gli si farebbe torto, perché – con tutto il rispetto che ho per questo tipo di studiosi, dovuto forse in parte alla consapevolezza di non possedere neppure quel minimo di erudizione che un buono storico dovrebbe avere – alla figura dell'erudito, nell'immaginario corrente, si correlano talune connotazioni negative, che, nel volgo illetterato (in cui, in modo tendenzialmente totalizzante, confluiscono strati sempre più ampi della nostra popolazione), prevalgono senz'altro su quelle positive. Si pensa soprattutto ad individui astratti dalla realtà e rinsecchiti nelle loro conoscenze, mentre, d'altro canto, da parte di coloro che ritengono si possa pensare senza aver appreso (e che dovrebbero se non altro ricordarsi di un verso famoso: "doch dieser hat gelernt, er wird uns lehren"), si guarda, talora con malcelato disprezzo, a quello che appare un cumulo di conoscenze non ordinate a sistema.

Per rientrare, con precisa esattezza, nella categoria dei grandi eruditi a Giovanni mancava una caratteristica che è propria di questi ultimi: chi accumula conoscenze è portato, fisiologicamente, a diffondere quelle che ha acquisite. A Gualandi questo desiderio mancava.

Come ben sanno tutti quelli che Lo hanno, per qualche tempo, frequentato, Egli era un saggio altresì pieno di conoscenze, non un erudito, che si esaurisce in esse. Le conoscenze, semmai, servivano ad accrescere, a meglio esercitare la diatesi alla saggezza, la quale, a differenza delle notizie, non può essere acquisita, è una propensione naturale, una dote dello spirito individuale.

Di comunicare in generale, in astratto, agli altri quello che Egli aveva appreso, importava a Giovanni poco o nulla: e questo non per egoismo o per quella piccineria che talora affligge coloro che fanno fatica ad essere studiosi, ma proprio per innata caratteristica dello spirito. Egli era infatti pronto a mettere immediatamente a disposizione a chi ne avesse personalmente bisogno il Suo immenso sapere.

D'altra parte, Gualandi non si è mai chiuso in sé stesso e nella Sua attività di studioso. Di questo parleranno altri amici qui presenti, ma io vole-

vo solo ricordare come – soprattutto in quella Sua seconda patria che è sicuramente stata Urbino e nella contermina San Marino – Egli abbia esercitato, con grande efficacia funzioni pubbliche di grande spicco, acquistando un solido prestigio e mostrando, oltre alle proprie profonde conoscenze giuridiche, grandi doti di equilibrio e, per l'appunto, di saggezza. Di questa sua attività sono il frutto i pareri e le sentenze che Egli ha dato nell'ambito dell'ordinamento giuridico sanmarinese, dove, come tutti sapete, vige ancora il *ius commune*. E, nelle conferenze dei presidi della facoltà di giurisprudenza già ricordate, ho avuto personalmente la possibilità di riscontrare queste Sue doti, insieme all'acribia con cui sapeva cogliere, e sottolineava senza cattiveria ma con consapevolezza, le debolezze altrui.

Egli sentiva, in modo alto, il dovere di dedicarsi anche al servizio verso gli altri, ciò che trova, d'altronde, profonde radici nella tradizione della Sua famiglia, profondamente ispirata da sentimenti religiosi, dove tale servizio è stata una nobile costante, a partire dal Venerabile Giuseppe Gualandi, ed al di lui fratello don Cesare, che hanno dato inizio a quella che, per varie vicende, è adesso diventata la Fondazione Gualandi per i sordomuti, altamente benemerita per l'istruzione di questi ultimi e il loro inserimento nella società e nel mondo del lavoro. Ed in questa tradizione Giovanni era, con sentimenti di sincera pietà, fortemente radicato.

Si evidenziano così aspetti che contribuiscono a sfatare un'impressione che si potrebbe avere nel leggere solo negli scritti e nelle sterminate conoscenze la vicenda umana di Giovanni, di cui ho toccato soltanto alcuni aspetti e spero che altri ne saranno posti in luce negli interventi successivi: si pensi al Suo rapporto elettivo con la cultura francese – altro tratto in comune con Edoardo e soprattutto con Nella Volterra – ed alle profonde conoscenze, cui si collega un preciso operare, nell'ambito delle cinefilia. E non è che Gualandi trovasse difficoltà a concretare per iscritto le Sue conoscenze ed i Suoi pensieri: a smentirlo stanno là proprio quei pareri che saranno presto, spero, pubblicati, anche sotto gli auspici della Società italiana di storia del diritto, come ebbe a propormi qualche tempo fa Umberto Santarelli, trovandovi ovviamente la mia entusiastica adesione alla proposta e via via quella di tutti i membri del Consiglio direttivo della Società stessa.

Vi sono personaggi che si fanno conoscere per quanto hanno scritto e pubblicato, per i loro libri; ve ne sono di altri che, come Giovanni Gualandi, si fanno conoscere per la sapienza, la saggezza, le opere. Se la carta stampata, o nel futuro Internet, può conservare, quando lo meritino, il ricordo dei primi, sono soltanto cerimonie come la presente che possono perpetuare la memoria di personaggi come Giovanni, i quali affidano il lo-

ro ricordo alle opere che hanno compiute ed ai tanti amici che, con le altissime qualità personali, si sono procurati.

E, nell'antico e fraterno rapporto che a Lui mi legava, esprimo ancora – interpretando, penso, il pensiero di tutti i presenti – il mio ringraziamento alla collega Anna Maria Giomaro per avere preso l'iniziativa di questo incontro volto a fissare nel tempo il ricordo dell'indimenticabile e saggio amico.

GIOVANNI GUALANDI
'ACCADEMICO' MA NON SOLO

Remo Martini

Ho conosciuto Giovanni Gualandi nel 1964, quando mi fu dato un incarico romanistico ad Urbino, dove lui era straordinario già da un anno (incaricato dal 1961) e con il collega Guido Rossi di Storia del diritto italiano dava corpo ad una dura opposizione bolognese nel consiglio di Facoltà, dominato dalla successione di presidi milanesi Pastori, Bognetti e Migliazza, che si erano passati il potere l'un l'altro.

Anch'egli finalmente divenne preside nel 1968 ed avendo io vinto il concorso del 1970, ed essendo nel frattempo andati via anche gli altri ordinari (Rossi e Antonini), ci trovammo a costituire, per nomina dell'indimenticabile rettore Carlo Bo, un primo Comitato tecnico di reggenza insieme al carissimo collega ed amico – anch'egli scomparso – il filosofo Don Italo Mancini allora docente dalla Facoltà di lettere.

Fu una breve esperienza perché nel 1972 anche Giovanni si trasferì a Parma pur rimanendo incaricato di storia del diritto romano ad Urbino, dove io divenni a mia volta preside per due anni (con due colleghi torinesi, Barosio e Lombardi, che minacciavano sempre di mettermi in minoranza).

Quando nel 1974 io stesso lasciai Urbino per Siena (dove avevo iniziato la carriera e dove, sia detto per incidens, ebbi il privilegio e l'onore di succedere sulla cattedra di M. Talamanca), Giovanni Gualandi tornò a governare la Facoltà urbinata con un secondo Comitato tecnico, nominato con decreto rettorale del novembre 1974 (composto da lui e da Mancini oltre Barosio e Lombardi), rimanendo peraltro come ordinario ancora a Parma da dove rientrerà ad Urbino solo nel 1976.

Anche dopo il 1974 i miei contatti con Giovanni non vennero comunque mai meno, avendo modo di vedersi in casa di questo o di quello (come in quella del compianto Stendardi a Montebenichi vicino Siena o a Poggibonsi da Parlato), per non dire degli incontri romanistici di vario tipo nei luoghi più disparati.

Senza trascurare infine che, essendo egli ritornato a fare formalmente

il preside ad Urbino (1976) ed essendo io ridivenuto tale a Siena (nel 1978), avemmo più volte occasione di incontrarci, riallacciando più stretti rapporti, anche nelle prime, mitiche riunioni di presidi degli anni ottanta (quando a guidare le facoltà di giurisprudenza fummo – anche se non contestualmente – quasi tutti romanisti, con Bonini a Bologna, Buti a Camerino, Corbino a Catania, De Marini a Genova, Labruna a Napoli, Marone a Palermo, Metro a Messina, Santalucia a Firenze, e, last but not least Talamanca a Roma, e può anche darsi che ne abbia dimenticato qualcuno).

Purtroppo per Urbino, ma vorrei dire anche per lui, Giovanni Gualandi nel 1986 (dieci anni dopo il suo rientro come ordinario) lasciò definitivamente Urbino per Bologna, dove oltretutto cambiò settore disciplinare, rimanendo però spiritualmente molto legato alla splendida cittadina marchigiana, dove, assieme all'insegnamento di diritto sammarinese (di cui avremo modo di riparlare) conservò sempre un legame privilegiato di amicizia (come tutti noi, ma indubbiamente più di noi) con Sergio Antonelli, per molti anni unico, vero preside occulto di tutta la facoltà, il quale, purtroppo, oggi non può essere con noi – causa indisposizione – del che sono personalmente molto dispiaciuto.

* * *

Non potendo e non volendo sottrarre troppo tempo agli altri interventi previsti dalla cara Anna Maria Giomaro, che ha brillantemente approfittato della donazione della biblioteca Gualandi per organizzare una piccola commemorazione dello stesso, io mi limiterò a tratteggiare due aspetti del carattere e della mentalità del comune amico, che mi hanno particolarmente colpito.

Mi riferisco qui:

1° al suo profondo senso delle istituzioni e in particolare del denaro pubblico;

2° alla sua spiccata e molto apprezzabile indipendenza di giudizio nella interpretazione ed applicazione delle leggi universitarie.

Quanto al primo punto si tratta soprattutto di considerare che in qualsiasi circostanza Giovanni come amministratore non cedette mai al vezzo, corrente in quei tempi, ma anche in seguito in alcuni ambienti accademici, di non tenere affatto conto dei costi che comportano certe deliberare, come in specie quelle volte a creare nuove discipline di insegnamento magari per allievi validissimi. Si potrebbe pensare che ciò derivasse dal

fatto di essere Urbino una Università libera, ma io sono convinto che l'atteggiamento di Giovanni in merito fosse una sua caratteristica genetica a prescindere dalla particolarità della sede urbinata.

Illustrerò il mio assunto con due esempi di cui uno mi riguarda personalmente, avendo a che fare con la mia ricordata venuta ad Urbino nel 1964, come incaricato di Esegisi delle fonti del diritto romano.

Dopo tanto tempo si può raccontare che l'allora preside Pastori, ormai deceduto da anni, volendo rientrare se possibile a Milano ma in subordine più che disponibile ad essere chiamato anche altrove come ad esempio Genova, dove in quel momento si stava preparando una vacanza, aveva provveduto di sua iniziativa ad offrire vari incarichi a giovani assistenti genovesi. Non so come queste cose fossero andate di volta in volta nel consiglio di Facoltà. Quello che so, per averlo appreso in un secondo momento, è che quando sempre *sua sponte* il Pastori arrivò a proporre per una facoltà dove c'erano già quattro romanisti (lui, Gualandi, la De Marini e il napoletano Mozzillo poi passato ad altri interessi) anche il conferimento a me – allora assistente ordinario a Genova – del ridetto incarico di Esegisi, Giovanni Gualandi si oppose recisamente e ad un certo punto, come può leggersi sul verbale, abbandonò addirittura la seduta. Egli neppure mi conosceva e come si potè facilmente constatare in seguito nel 1967, quando grazie ai buoni uffici di Sergio Antonelli ci incontrammo a distanza ravvicinata (naturalmente a pranzo in uno dei vari luoghi intorno ad Urbino che ci vedevano spesso affiatati commensali), non ebbe alcuna difficoltà a dimostrarmi cordialissima simpatia, aiutandomi a passare ad altri insegnamenti che nel frattempo si erano liberati (il primo addirittura cedutomi da lui stesso!). Ho parlato di 'distanza ravvicinata' perché fino a quel momento i miei contatti con lui erano stati, come è comprensibile, molto freddi e formali, quando occasionalmente ci si vedeva nei locali dell'Istituto di storia del diritto (fuori del palazzo universitario), rappresentati da tre o quattro stanze, di cui quella con i libri di diritto romano – che mi ero dato ad inventariare – era riscaldata da una maleodorante stufa a cherosene che cercavo io stesso di far funzionare nelle fredde giornate invernali.

Il secondo esempio riguarda un insegnamento unico nel suo genere che vive tutt'oggi in questa facoltà: quello di diritto sammarinese.

Un estraneo, anche solo dopo gli accenni già fatti sopra, potrebbe indursi a credere che tale materia creata di fatto da Giovanni e da lui insegnata per 21 anni, dal 1973 al 1994, anche quando non era ufficialmente ad Urbino, fosse stata inventata per calcoli personali, senza preoccuparsi

dei costi dell'operazione. Ma chi pensasse così dimostrerebbe di non aver conosciuto il professor Gualandi, per il quale una cosa del genere non era nemmeno lontanamente concepibile. Pur essendo chiaramente una tale disciplina negli interessi della Facoltà per il numero di studenti che avrebbe potuto contribuire ad attirare, Giovanni si era infatti dato carico preventivamente, con il mio appoggio formale (poiché si tratta degli anni in cui egli era di ruolo a Parma) e non senza qualche difficoltà, di stabilire opportuni contatti con la vicina Repubblica di San Marino, onde arrivare ad una convenzione che portasse un contributo economico all'Università (il che appare chiaramente dal verbale del 13 febbraio 1974, dove si informa delle "trattative in corso con il governo di S.Marino per far convenzionare l'insegnamento" e si delibera di "dichiarare la vacanza dell'incarico di Diritto sammarinese per il 1973/74 come incarico convenzionando").

Sempre a proposito del suo modo di comportarsi con il denaro pubblico o in qualche modo semipubblico, potrei aggiungere qui il ricordo di un altro episodio che non ho mai dimenticato, riguardante la cassa di una associazione come la nostra 'Società di storia del diritto romano e del diritto italiano'.

Diversi anni fa ci fu la riunione periodica della ridetta Società a Torino sotto la presidenza di Gallo. Io mi trovavo casualmente a svolgere le funzioni di tesoriere e fra i miei compiti c'era ovviamente anche quello di raccogliere le quote dei soci. Orbene quando l'amico Giovanni si rese conto di ciò, non ci mise molto a stimolarmi nell'adempimento di questo compito, ed a coadiuvarmi (divertendosi fra l'altro moltissimo) in una esazione quasi forzosa della quota corrente e di quelle arretrate da chiunque facesse anche solo capolino nelle sale della nostra riunione, talché credo che la Società non abbia mai avuto per questa voce un bilancio così florido come quella volta.

* * *

Il secondo punto del mio ricordo non è meno significativo e riguarda come già accennato la sempre rivendicata indipendenza da parte di Giovanni Gualandi nella interpretazione delle leggi universitarie, un atteggiamento nobile ma difficile a mantenere come io stesso – che al medesimo mi sono trovato ad aderire ed a ispirarmi in diverse circostanze – ho potuto personalmente sperimentare.

Non credo che gli uffici amministrativi delle università siano i soli do-

ve ciò accade, ma chiunque abbia fatto in proposito una qualche esperienza, non avrà difficoltà a concordare con me sul fatto che in detti luoghi, dove non di rado hanno trovato approdo anche persone abili e preparate ma forse non dotate di eccessivo coraggio, si è convinti di dover indicare in maniera tassativa le modalità applicative di disposizioni di legge nella adozione dei più svariati provvedimenti, modalità ovviamente suggerite loro, per non dire imposte, dai ‘competenti’ uffici ministeriali.

Non saprei dire se la maggioranza delle persone, specie fra coloro che non sono presidi di giurisprudenza, non trovi magari comodo adeguarsi supinamente a tali indicazioni, ma è molto probabile che sia così. Di certo così non era comunque per Giovanni Gualandi, dal quale ho ripetutamente ricevuto – e non solo nel periodo già ricordato del primo comitato tecnico, nel quale mi trovai a svolgere sotto la sua attenta guida le funzioni di segretario verbalizzante – l’incitamento a stare sempre in guardia e a curare personalmente la ricerca e l’interpretazione delle leggi.

In proposito non mi sovengono purtroppo casi specifici da raccontare.

Non dimenticherò comunque mai la divertente ed acuta osservazione di Giovanni, il quale faceva notare come sul famigerato ‘Jorio’, la raccolta – così individuata dal nome del suo autore, certamente un grande ministeriale – delle normative del tempo in materia universitaria e che stava su tutti i tavoli delle presidenze, segreterie etc. come una bibbia laica, in quello che era l’indice delle fonti, messo al termine del ponderoso volume, venissero citate al primissimo posto le “circolari ministeriali” e solo in seguito le leggi e i decreti!

Non so come le cose vadano oggi con le ultime aggiornate raccolte magari informatiche. Io non faccio da diversi anni più il preside, ma ho visto che anche in altri campi, a proposito di pratiche in cui mi sono trovato più o meno incidentalmente coinvolto, è molto diffusa la tendenza – combattuta giustamente da Giovanni – a “sentire il ministero”.

Una vicenda recente che potrei citare riguarda l’applicazione di una legge circa le commissioni dei vari tipi di concorso (a cattedra, per associati o per ricercatori) alle quali – come molti sanno – essa consente espressamente di tenere delle riunioni come si dice “in via telematica”, riunioni dalle quali secondo il “parere” di una commissione appositamente costituita dal ministero si dovrebbe tuttavia escludere la prima (che è invece quella, se non l’unica, alla quale si adatta meglio un tale meccanismo). Anche se non mancano direttori e funzionari amministrativi di alcune università che sanno tenere il debito conto di un semplice parere di fronte alla legge, altri purtroppo e non sono pochi non hanno il coraggio

di spingersi a tanto, con conseguenze oltretutto negative per il bilancio universitario.

* * *

E qui potrei anche chiudere, ma perché non si pensi che il caro collega, del quale ci siamo ritrovati oggi a celebrare sommessamente il ricordo, fosse solo – oltre che uomo di scienza – un severo amministratore della cosa pubblica e un attento interprete delle norme in tema di università, mi permetterò di accennare anche ad alcuni aspetti ‘ludici’ del suo temperamento.

Per dirne una, come alcuni amici fanno, Giovanni amava fare gli scherzi e il genere particolare di scherzi che egli faceva era rappresentato dall’invio di lettere su carta intestata di aziende, uffici o persone importanti (che si dava da fare per procurarsi, nei modi più diversi, possibilmente in bianco) a malcapitati colleghi, i quali si potevano veder richiesto il pagamento di una stanza d’albergo, o potevano essere informati di provvedimenti a loro carico da parte delle superiori autorità, e avanti di questo passo, secondo una casistica che Antonelli potrebbe certamente illustrare meglio di me.

Sempre a questo fine dell’invio delle più strane missive, ma anche per utilizzazioni diverse, che gli davano modo di divertirsi, Giovanni era solito inoltre ritagliare tutti i titoli di giornali, di avvisi o manifesti che gli capitassero sott’occhio e che per un verso o per l’altro si prestassero ad essere intesi – per l’uso magari di un cognome come nel caso mio molto frequente – in riferimento a qualcuno di noi o dei nostri conoscenti.

Ho ancora davanti agli occhi il suo modo di assistere compiaciuto (guardando di traverso con le labbra tirate per frenare il riso e sfregandosi le mani), alle reazioni di coloro che si trovavano, non senza divertito sbigottimento, a leggere i suoi ritagli appiccicati su fogli di carta di varie dimensioni e magari con qualche aggiunta a mano. Il bello è che ciò poteva succedere nelle più diverse situazioni e tanto meglio quando la circostanza era seria e solenne e di quelle che non consentono di ridere. Sotto un certo aspetto si tratta di qualcosa di simile a quello che ha fatto e continua a fare l’illustre amico Franco Casavola perfino sotto gli occhi della televisione, inviando “pizzini” con i più spiritosi calambours a quelli seduti con lui magari alla ribalta di un serio convegno scientifico (e perfino – lo confessa lui stesso – nell’emiciclo della corte costituzionale).

Con quest’ultimo accostamento che credo non sarebbe dispiaciuto all’amico Giovanni, vi ringrazio per il benevolo ascolto, scusandomi se mi so-

no soffermato solo su pochi aspetti e perfino di carattere scherzoso per una persona importante e di valore come quella del professor Gualandi, ma spero che altri possano rimediare alle mie deficienze.

GIOVANNI GUALANDI, O DELLE FONDAMENTA DELLA NOSTRA IDENTITÀ DI STUDIOSI

Luigi Capogrossi Colognesi

1. Altri daranno conto in modo analitico ed esauriente della produzione scientifica di Giovanni Gualandi, seguendone gli sviluppi nel corso degli anni. Ai loro interventi dunque rinvio il lettore per quanto concerne questo aspetto, fondamentale per la storia di uno studioso e di un accademico: avrei ben poco da aggiungere e certo in modo superficiale. In effetti tutto il mio abbastanza disordinato percorso intellettuale è stato ed è abbastanza lontano dagli interessi scientifici di Gualandi – salvo, come vedremo più avanti, su un punto, peraltro centrale, della mia formazione e della mia successiva esperienza – come essi si sono sostanziati nelle opere e nei saggi da lui pubblicati. D'altra parte non è neppure mia intenzione limitarmi in questa occasione ad una mera evocazione biografica di un grande amico con cui ho diviso i lunghi e felici anni del mio apprendistato al seguito del nostro comune maestro Edoardo Volterra. Non mi sfugge infatti il pericolo che, in tal caso, la rievocazione nostalgica di una perduta stagione passi in primo piano rispetto alla figura di chi si vuole commemorare.

Vorrei invece concentrarmi in queste pagine sul vero problema che la vicenda intellettuale ed umana di Giovanni Gualandi pone alla nostra tradizione accademica e scientifica. Perché un uomo di tanto sapere è restato tanto in ombra, scomparendo quasi senza lasciare apparente traccia di sé? Tentare di dare una risposta a tale interrogativo non è cosa del tutto banale: tra l'altro, io credo, in tal modo possiamo riflettere insieme, non solo sulla biografia dell'amico scomparso, ma anche sul contesto storico in cui egli si è trovato ad operare. Il problema nasce ovviamente dal fatto indiscutibile e non irrilevante, per la storia di uno studioso: che Giovanni è stato una delle persone più sapienti che io abbia conosciuto.

Mi riferisco, ma non solo, alla sua profonda e vasta conoscenza della letteratura giuridica intermedia, che, andando ben oltre una conoscenza sistematica delle infinite opere dei vari giuristi, si addentrava nei percorsi di editori e di edizioni, di libri rari e di opere pressoché sconosciute. Ciò era ben noto a quel mondo così ristretto ed aristocratico di studiosi che univano una conoscenza erudita della propria tradizione al lavoro quotidiano di

ricerca storiografica: penso ai miei amici italianisti cui tanto spesso ricorro, ed in primo luogo a Ennio Cortese che di Gualandi era amico ed estimatore sin dagli anni cinquanta, quando furono colleghi a Roma, assistenti l'uno di Volterra, l'altro di Calasso. D'altra parte questa sua competenza si collocava all'interno di un insieme di conoscenze che andavano ben al di là della scienza giuridica e che investivano gli aspetti più diversi della storia delle nostre società e delle loro diversificate fisionomie.

Giovanni, d'altra parte, non era certo persona da esibire in qualche modo i propri talenti o le proprie conoscenze: ci si imbatteva in esse quasi casualmente, nel corso di quelle conversazioni quiete e ricche insieme di contenuti che si dipanavano piacevoli e intense nei giorni della nostra quotidiana frequentazione. Ho imparato molto, com'è ovvio, da questa enorme fonte di conoscenze e resta ancora vivissimo il ricordo dell'intenso rapporto che proprio sul piano della conoscenza erudita degli autori e delle opere del passato legava Volterra e Gualandi, dove non sempre il secondo appariva l'allievo ed il primo il maestro. Un rapporto che giungeva sovente a sostanzinarsi nell'acquisto di nuovi libri per la splendida biblioteca di Edoardo, acquisto consigliato e controllato appunto da Giovanni e, talora, direttamente da lui effettuato per conto del 'Professore'.

Quando Giovanni si trovava in una biblioteca, in una qualche casa ricca di libri, scattava in lui la tipica mania del bibliomane: un'inesausta curiosità lo spingeva immediatamente ad accostarsi ai libri, a indagarne i titoli e a cercare, qua e là, un volume che lo interessasse, un passaggio, una pagina che in qualche modo potessero riconnettersi ai suoi interessi, al vasto mondo delle sue conoscenze. Allora tirava di tasca un foglietto e si annotava l'edizione ed il passo del testo che lo interessava, con quella sua calligrafia così limpida ed elegante: che già a vederla da lontano, nel susseguirsi di righe ordinate e ben scandite suscitava un'immediata impressione di bellezza. Ed erano appunti, i suoi, non destinati a vanificarsi, ma a sedimentarsi anzitutto come conoscenza e informazione, accumulandosi nella sicura memoria di Giovanni e diventando un altro tassello del suo sapere.

Quasi mai, peraltro, ciò si trasformava immediatamente od era finalizzato ad una ricerca destinata ad assumere la forma della pubblicazione. Questo è il punto: tra l'enorme dimensione delle conoscenze e dei riferimenti, delle problematiche sviluppate nelle sue letture e nelle sue ricerche e la carta stampata c'era, per Giovanni, indubbiamente uno iato. Ad uno studio direttamente finalizzato alla 'produzione' scientifica, secondo un percorso orientato sin dall'inizio a dei risultati, circoscritti, ma immediati e più o meno puntuali, rispetto a un dato assetto di sapere, Giovanni era interessato sino ad un certo punto.

È questo, del resto, ciò che innervosiva il suo maestro, che non mancava di stimolarlo e, un pochino, di rimproverarlo.

2. So poco degli anni di formazione del mio amico nella sua Bologna, con Volterra e Branca, con cui continuò a sussistere un intenso rapporto di stima reciproca e di amicizia sino agli ultimi anni. So invece quanto fosse difficile per Giovanni trovarsi sbalestrato a Roma, al seguito di Volterra che alla 'Sapienza' era stato chiamato a insegnare. Per un certo verso egli divenne il vero collante – senza com'è ovvio che ce ne rendessimo conto – di quel gruppo di amici riuniti intorno a Volterra ed a Branca, che a Roma lo aveva raggiunto, destinato a durare, *mutatis mutandis*, sino ad ora. Una comunità in cui ai più anziani e già autorevoli come Mario Talamanca, l'astro allora emergente della scuola romana, ed a Giuliana Foti, la fedelissima collaboratrice dei due maestri, non ancora sposata con Mario, si venivano aggregando i più giovani, Antonio Masi, *l'enfant prodige* ed allievo prediletto di Branca ed io stesso. Era Giovanni che veniva a saldare insieme generazioni ed esperienze diverse in un dialogo ricco, affabile, quotidiano.

E di questi rapporti ricordo bene la piacevolezza e la sincerità, nel disordinato accavallarsi d'interessi vari e non solo scientifici, uniti ad un grande senso di libertà e di gioco. In effetti in tutto ciò il nostro amico di Bologna trasfondeva un suo carattere di fondo, giacché egli era un uomo intimamente gentile, ma altrettanto ironico nei suoi affetti. Ed erano le sue amicizie, i suoi maestri, dunque, a divenire l'oggetto privilegiato di quelle burle, spiritosissime sempre, e quasi sempre macchinose e ben programmate, in cui sembrava rivivere una lontana eco di quel mondo medievale cui, per tanti aspetti, Gualandi continuava ad appartenere. Ricordo questo aspetto, non tanto per tornare agli anni perduti della nostra allegria, ma per sottolineare come egli ben comprendesse caratteri e psicologie, il che gli permetteva, sempre con misura e garbo, di penetrare nelle corazze e nel carattere di ognuno di noi, per farci cadere nei suoi tranelli: in cui il verosimile diveniva per un momento reale, proprio perché reso tale dall'azione dei nostri punti deboli, delle nostre fobie, delle nostre abitudini mentali¹.

¹ Mi ricordo così di una gioiosa burla giocata a Branca, molto attento alla correttezza degli esami, come il suo amico Volterra. Una mattina, nel corso di una sessione d'esami, Giovanni gli fece pervenire un foglietto su una carta intestata di non so quale ordine religioso (era sua singolare specialità disporre sempre di carte particolari e di biglietti da visita ritrovati sparsi negli innumerevoli volumi antichi che egli continuamente reperiva e sfogliava) in cui un certo frate Y segnalava alla sua benevolenza lo studente X che si sarebbe presen-

Non erano peraltro solo chiacchiere e gioco, né studio individuale (del resto io, sino al '64, non sarei tornato a lavorare scientificamente all'Università, sino a quando, improvvisamente ed imprevedibilmente, andai ad occupare il posto d'assistente ch'era stato di Gualandi). Furono anche gli anni di lavoro grande che fecero raggiungere un livello altissimo alla biblioteca del nostro Istituto, sotto la guida di Volterra con la regia di Giovanni, e con l'enorme lavoro di Giuliana e di Floriana Bettini, coadiuvata da Bianca Maria Morello.

E tuttavia la nostra amicizia, la devozione al maestro, i risultati conseguiti dal lavoro comune non permisero mai a Giovanni di mettere, allora, vere radici in Roma. Non era provincialismo (anche se in pochi, come nei

tato in quel giorno. Tuoni e fulmini! Branca, si presentò adirato agli esami cercando d'individuare il detto studente per fargli una bella ramanzina. Il biglietto era stato appositamente scritto con il tono untuoso del tipico linguaggio di certe persone ben lontane, nella loro ideologia, da quella di Branca, onde irritarlo ancor più. Tutta la mattina si cercò il famoso studente che non esisteva, poi, alla fine, Giovanni rivelò l'arcano facendo concludere con una gran risata, anzitutto di Branca che ben conosceva le amenità del vecchio allievo bolognese, l'inutile caccia. Fu una conclusione allegra e condivisa che non si ebbe invece in un'altra avventura che ebbi a condividere con Giovanni, restata, contrariamente a quanto in genere avveniva, sempre gelosamente celata. Quando infatti mi fu assegnato il tema della lezione per la mia 'libera docenza', da svolgere di fronte ad un uditorio particolarmente autorevole: Grosso, Volterra, De Robertis, Pugliese, ci rendemmo conto subito, io e Giovanni che mi assisteva fraternamente, dell'aridità del soggetto e della difficoltà di ricavarne qualcosa di buono. Dopo i primi approcci apparve evidente che ci si avviava a redigere una specie d'inventario catastale o poco più. E qui, mezzo per burla ed allegria, mezzo per disperazione, Giovanni ed io si decise di reinventare l'argomento da trattare, ricostruendo non una storia proprio falsa, ma solo verosimile. Così abbellimmo la materia, integrammo, con un po' di fantasia, le lacune delle fonti, inventando qualche sviluppo non propriamente da esse attestato e condendo il tutto con molti riferimenti a quei rapporti economico-sociali che allora andavano di moda ancor più di oggi. A tanti anni di distanza non ricordo neppure il livello e la dimensione dei piccoli meccanismi di falsificazione che introducemmo a quattro mani nel materiale ricavato dai manuali e dalle fonti antiche: certo non erano marginali. E in effetti Talamanca, entrato a veder come stavano le cose, tra il divertito (così irrispettoso com'era dell'autorità) e l'orripilato, preferì allontanarsi rapidamente facendo finta di niente. Il calcolo che ci aveva ispirato si fondava sulla nostra comune consapevolezza di quanto fosse difficile ad un ascoltatore, per quanto attento e competente, di cogliere la struttura portante di tutti i passaggi di un discorso, valutandoli alla luce di un insieme di testimonianze solo evocate e senza poterne contestualmente verificare la consistenza o la stessa esistenza. E tuttavia, ricordo anche bene come io stesso, giunto quasi al termine della preparazione, franassi psicologicamente di fronte al crescente timore che l'intera macchina venisse smontata dalla vigile attenzione della commissione. Fu Giovanni, con il suo dismagato senso della realtà, a impedirmi di arretrare, spingendomi a quel successo che mi fu unanimemente tributato. Non fu un atto di disprezzo per maestri da noi molto amati e profondamente ammirati, ma una sfida intellettuale in cui, se possibile, il giovane cattedratico rischiava ancor più di me. Ma qui egli mostrava appunto di che pasta fosse la sua ironia ed il suo distaccato approccio alla realtà. In quelle ore fummo compagni di gioco e di libertà.

bolognesi, mi è stato dato di cogliere un attaccamento così intenso alla propria città d'origine): ché Gualandi, come quasi nessun altro, allora, si trovava così a suo agio fuori del nostro Paese: soprattutto in quell'inizio della seconda metà del secolo, in cui solo allora una nuova generazione incominciava timidamente ad affacciarsi fuori dei confini nazionali.

Non mi ricordo di alcuno che al pari di lui avesse un rapporto così naturale ed intenso con Parigi, ricco di una conoscenza capillare di strade, case e quartieri e della loro storia, dove egli ci faceva talora da guida con il suo francese così fluido ed elegante.

Ciò non toglie che Giovanni a Roma restasse un estraneo e, in fondo, non ci vivesse bene: e questo non era l'ultimo motivo di cruccio per Volterra. Questi infatti, dalla prima mattina e senza soluzioni di continuità per *week ends* od altre eccentricità del genere, dal suo studio, per le più diverse necessità e problemi, inseguiva i suoi allievi con telefonate ed incontri. Ma Giovanni, giovedì, piuttosto che venerdì era già sul treno per Bologna. E, d'altra parte, era anche un problema recuperarlo a Roma per qualche esigenza improvvisa: Volterra ne aveva sempre. Giovanni infatti alloggiava a Monteverde vecchio, in un pio istituto di assistenza, che portava appunto il nome di Gualandi e che doveva essere stato fondato dalla sua famiglia.

Era però un istituto per sordomuti: dove il telefono suonava sovente invano con vera e propria disperazione del maestro.

La mattina è pur vero che egli si recava regolarmente all'Università: ma a marcare simbolicamente la sua distanza dalla città, Giovanni con una singolarità che ci metteva allora tanta allegria, non prendeva l'autobus, ma il treno: dalla stazione di Trastevere a Termini. Per quanto grande e indiscusso barone, Volterra non poteva certo obbligare i suoi assistenti ad una scelta anche sui mezzi di trasporto urbani: eppure quanta intima irritazione – forse mai confessata a se stesso, certo mai resa palese in pubblico, se non con quei suoi sorrisetti a mezza bocca ed un po' storti – il maestro assisteva a questa apparente stranezza del suo allievo. Che tuttavia anticipava la razionalità di certi sviluppi dove il percorso dei circuiti ferroviari era sin d'allora più rapido e sicuro della circolazione stradale che si andava ingolfando.

3. D'altra parte è indubbio che, nella scuola di Volterra, proprio Giovanni era stato, tra tutti noi, quello più intimamente aderente agli orizzonti ed alle problematiche scientifiche del maestro. L'interesse per le fonti, la sua riflessione sul ruolo della cancelleria imperiale, la stessa dimensione della sua erudizione storico-bibliografica facevano di Giovanni il vero e naturale continuatore della strada scientifica intrapresa dal Maestro.

Questi peraltro incarnava nella sua essenza lo spirito stesso di quella severa tradizione che nelle opere e nel fare trovava la sua giustificazione ultima. Di qui l'intima tensione che scaturiva tra questa vocazione che tanto ci ha lasciato e la lentezza, sino a sfiorare la sterilità, della produzione scientifica dell'allievo. E la crisi esplose proprio quando Volterra, all'improvviso, per la nomina di Bonifacio alla Corte Costituzionale, venne a trovarsi in maggioranza in una commissione di concorso a cattedra cui partecipava Giovanni. Vigeva allora, come i più vecchi ricordano, il sistema delle 'terne' e Volterra si era fatto votare per Gualandi, ma si accingeva, trovandosi in minoranza, a fare una di quelle sue tipiche dure, faticose e defatiganti battaglie, senza tuttavia grandi illusioni di modificare una soluzione svantaggiosa.

Il mutamento improvviso gli dava un nuovo spazio: ma anche ingenerava in lui la responsabilità di ribaltare il risultato a favore del suo allievo. Ed allora comparve un'incertezza nella sua condotta che andava oltre la pur ben nota cautela dell'uomo. In verità i 'titoli' che formalmente Gualandi presentava non erano tali da farlo sveltare senza incertezze su altri candidati. Il concorso andò come doveva andare, ma la difficoltà mostrata da Volterra gravò come un macigno su Giovanni, come un messaggio di sfiducia e avviò una crisi profonda: dove peraltro giocavano altri e più gravi fattori familiari, quale il gravissimo lutto per la morte precoce ed atroce di un fratello da lui molto amato. Allora gli fui molto vicino, insieme soprattutto ai due Talamanca, ma ero troppo inesperto per rendermi conto che si era avviata – o forse acuita – una fase depressiva nella sua personalità. Del resto, a quei tempi, chi conosceva ancora quella strana malattia dell'anima, oggi tanto diffusa e ad ogni età?

Il rapporto con Volterra venne dunque colorandosi di un qualche elemento di sofferenza, attenuato solo dal fatto che, ormai, la presenza di Gualandi a Roma era terminata. La lontananza e le nuove responsabilità accademiche del neo professore, la sua lunga permanenza ad Urbino, la grande amicizia che restò tra tutti noi e la mia stessa più forte presenza accanto a Volterra attenuarono e dissolsero la crisi. Ma al ricordo di essa sono tornato con intensità nell'ultimo anno di vita del Maestro. Quando dopo la prima operazione egli sempre più affannosamente cercò di dare consistenza ai suoi disegni delineati da tempo, in ordine al problema del testo delle Costituzioni imperiali ed alla struttura ed attendibilità dell'attuale edizione del *Codex Iustinianus*, e portarli a termine. Idee grandi e problemi importanti che incombevano sulle forze peraltro declinanti di Volterra. E allora egli si volse al suo vero e migliore allievo per aiuto: l'unico in grado di seguirlo nei suoi progetti e nei suoi stessi discorsi e di comprenderne sino in fondo la portata.

Già nel suo letto d'ospedale, e poi nei mesi successivi, egli si rivolse esclusivamente a Gualandi perché lo aiutasse. Furono incontri di grande intensità, non solo intellettuale, ma emotiva: allora si ritrovarono pienamente, l'allievo fedelissimo, in qualche modo schiacciato dalla personalità di Volterra – da lui sempre attratto e dipendente e, per questo, sempre in fuga – ed il maestro, che finalmente in Giovanni ritrovava quel sapere e quelle capacità a lui ben note e di cui si beava, in un dialogo appassionato. Questo rinnovato incontro, depurato delle scorie di un tempo, appare così il momento di catarsi rispetto a tutta la storia pregressa ed ai suoi tormentati meandri, con la finale felicità di un rapporto così antico, ma solo ora pienamente realizzato.

Non furono molti, in verità, siffatti riconoscimenti che la sorte serbò a Gualandi. Troppo spesso accadeva infatti che la personalità di Giovanni restasse in ombra, offuscata dal ritmo più accelerato del lavoro in una grande università. Talora le stesse esigenze dei nostri sistemi ponevano problemi di tempo e di rapidità che non erano consoni ai suoi modi.

Non parliamo poi del confronto che si facesse con la vivacità, dal facile spirito, di tanti altri che proprio nella vita universitaria trovavano la loro palestra ideale per collaudare le proprie ambizioni e per esercitarsi nella ricerca, mai sazia, di nuovi successi. In lui non vi era nulla di tali ambizioni ed i ruoli da lui esercitati – penso anzitutto ai lunghi anni della sua presidenza nella Facoltà giuridica di Urbino – furono, nel senso più alto della parola, un servizio, il contrario di quello che è avvenuto per tanti per cui i più semplici incarichi universitari costituirono, e costituiscono ancor più oggi, dei semplici gradini per ossessive e inesauste ascese ulteriori. La sua presidenza invece corrispose ad una fase particolarmente faticosa della sua vicenda umana, dove si appalesava al massimo il forte idealismo, il suo quasi ossessivo sentimento di un 'dover essere' che l'accompagnava costantemente.

Per questo, mi vien fatto di pensare, che molto rispetto e adeguata attenzione circondassero Giovanni, senza tuttavia che gli si riconoscesse un peso scientifico adeguato. 'Scoprire' il suo valore e la qualità della sua personalità non era cosa che si addicesse ai più ed alla superficialità della vita quotidiana. Solo alcuni, più attenti o più disponibili, furono introdotti in questo culto 'da iniziati', frequentandolo nell'intimità e godendo delle sue virtù.

4. In effetti non fu una vita facile e, forse, neppure del tutto piacevole quella di Giovanni, pur cresciuto negli agi di una solida famiglia borghese, abituato alla bellezza di case antiche, di quel decoro materiale e di quella qualità sociale della vita che solo il tempo, l'educazione ed il gusto possono garantire, non il solo reddito personale o familiare. La profonda riserva-

tezza che ha sempre caratterizzato i nostri rapporti – per cui si poteva parlare con grande intensità e passione, ma mai aprirsi reciprocamente ai dolori più profondi, alle miserie nascoste – m'impedisce di valutare appieno quanto pesasse su di lui la percezione di appartenere a quella che io chiamerei una 'storia declinante': una famiglia ed un sangue più carico di storia e di passato, insomma, che di futuro. Né mai, io so, di un rapporto sentimentale, non dico di una di quelle storie e storielle che hanno accompagnato la vita un po' goliardica dei giovani professori transumanti, così numerosi un tempo.

E non so, soprattutto, quanto in questa sua permanente e quasi 'naturale' condizione di scapolo giocasse il suo profondo rapporto con i genitori e, infine, la lunga custodia che il destino gli affidò del padre. Questi, che peraltro conservò sino a tardissima età grande lucidità intellettuale ed un'invidiabile vitalità, fu da lui accudito con infinita pazienza per tutta la sua lunghissima vita. Sino a che, invero, le stesse forze di Giovanni vennero a dissolversi.

Con quanta gioia e quanta semplice amicizia egli accolse l'invito che Talamanca ed io gli facemmo di chiamarlo nella nostra Università, si era alla fine degli anni '80, all'inizio dei '90. Ormai la sua vicenda urbinata era alle spalle, il suo ritorno nell'Università di Bologna inevitabile, ma non particolarmente desiderato. In lui, invece, con gli anni, era venuto accentuandosi un singolare legame con quell'Università di Roma dove, come assistente, tanto aveva faticato ad ambientarsi. Giacché, nella sua solitudine accademica, il suo rapporto con la vecchia scuola di Volterra e gli amici di un tempo si era ulteriormente rafforzato: erano ormai la sua stessa famiglia. Avrebbe accettato con grande gioia una chiamata da noi: ma il suo tempo dei viaggi, del rapido passare di treno in treno, con leggerissimo bagaglio, era ormai alle spalle. Giunto alla libertà di sé che solo la morte del padre gli aveva dischiuso, era ormai troppo stanco per potersene avvalere.

Non un sospiro – non dico un gesto d'ira o d'amarezza, manifestazioni così estranee alla sua personalità – ho mai colto in lui, a rimpiangere una libertà che egli stesso si negava per un rassegnato ma virile senso del dovere. Forse, del resto, la cifra complessiva di quel mondo perduto che, nelle commemorazioni, di Volterra, Sereni, Branca, Grosso, che io vengo tracciando in questi anni, e nelle storie di altri non meno vivi nel mio ricordo, da Luigi Raggi a Giuliana D'Amelio, è proprio da cogliersi nella centralità di questo 'dovere'.

Certo si tratta d'infinito variazioni sul tema e di storie molto, molto diverse le une dalle altre: nel caso di Giovanni si poteva cogliere quasi una dimensione giansenistica nell'intima religiosità, quasi mai neppure accennata

in manifestazioni di una qualche esteriorità e per ciò stesso tanto più intensa, che ne definiva la fisionomia. Severo con se stesso ed esigente con gli altri, si è sempre trovato in dissenso col mondo: accettava appieno, senza illusioni, la dura e reale fisionomia dei fatti e degli uomini, ma non vi si accomodava mai. Di qui le sue fatiche romane e, poi, l'esperienza per qualche verso ancor più dolorosa di quella sua stagione urbinata a lui particolarmente cara, proprio per aver cercato di costruire, in quell'Università, la sua 'città ideale'. Ed è proprio in essa che rifulge appieno la sua personalità, con quel sottofondo religioso di cui parlavo.

Perché da Urbino, anche da Urbino, egli, dopo l'innamoramento iniziale, dopo l'illusione di avervi trovato la fine della storia, fu deluso, molto deluso. Cose ed uomini gli apparvero presto per quel che erano, con la loro inevitabile finitezza. E come un innamorato deluso egli si abbandonava a soliloqui interminabili parlando all'attonito amico, per ore ed ore, di quelle sue vicende locali, che in nessun modo potevano coinvolgere od appassionare il suo interlocutore romano. Qui, tuttavia, intervenne nel tempo un mutamento segnato dall'accettazione della realtà e da un'intima maturazione, dove un riaffermato idealismo ed una incrollabile fedeltà ai propri valori venivano a temperarsi in un atteggiamento che non riesco a definire se non con una terminologia così lontana dalla nostra cultura attuale: la 'carità' cristiana, forse la *pietas* latina. Non si diventa uomini virtuosi né ci si plasma come bravi cristiani come ci s'iscrive (o ci s'iscriveva) ad un partito, o per titoli ed esami: è una via dura e fatta di scoperte e di piccoli ma significativi mutamenti. È stata appunto la via percorsa da Giovanni, che ne è apparso arricchito nel suo senso di umanità, nella sua spiritualità.

Così, nei miei rinnovati incontri, sia a Roma che a Bologna, verso la fine degli anni '80 e soprattutto nell'ultimo decennio del secolo scorso, nell'abbandonarci ai nostri consueti, lunghi discorsi senza meta, venne maturando in me la consapevolezza di questo arricchimento interiore, della strada fatta da quello che era stato l'amico della mia giovinezza. Fu una breve stagione, invero, di questa raggiunta maturità in cui una nuova serenità si sposava ad un più maturo senso della realtà, dove il distacco di uno sguardo senza illusioni non si riduceva al freddo bisturi di un operatore senz'anima. Poi il declino fisico, la malattia lunga e dolorosa, accolta anch'essa con una virilità ed una dignità rasserenate da un senso profondo e cristiano d'accettazione.

5. Se questo e solo questo fosse stato per me Giovanni Gualandi, forse non avrei scritto queste pagine: o le avrei scritte per lenire un dolore, per ravvivare anzitutto in me un ricordo. Nulla di più.

Ma Giovanni per me è stato assai di più: con il tempo egli è infatti divenuto un problema. Man mano che le dimensioni e lo spessore del suo sapere venivano saggiati ed utilizzati nel corso delle mie escursioni scientifiche, si evidenziava, e non era più celabile, lo iato di cui ho già detto tra questa sua dimensione e il tipo di lavori che egli aveva pubblicato. Certo, giunto alla mia età, ben più che in giovinezza, mi è dato di cogliere la straordinaria complessità di un panorama fatto di storie, uomini e saperi. Su quante opere di autori un tempo autorevoli o famosi siamo passati con insofferenza, quanti saggi che la fama ha pur salvato dal tempo ci sono apparsi vacui ed inesorabilmente invecchiati! E, di contro, come ci siamo appassionati di fronte a pagine incisive e vitali di autori che non ebbero, in vita, un ruolo centrale nella loro disciplina, talora pressoché dimenticati da morti! Si tratta, credo, di un'esperienza comune ad ogni ricercatore che si sia addentrato nei meandri della memoria della propria scienza. Ma non è su questo che mi vengo interrogando a proposito di Giovanni, ma su un altro aspetto ancora.

Perché dunque l'opera edita di Giovanni appare relativamente inferiore alla dimensione del suo sapere? Cosa vi è stato che ha fatto distillare a Giovanni alcune piccole e relativamente rare perle preziose, gli ha permesso di realizzare qualche opera maggiore, ma non lo ha aiutato a realizzare ricerche con maggiore impianto, in grado di valorizzare in misura adeguata quegli stessi strumenti e conoscenze che dominava da sovrano?

Non certo l'intelligenza, che, anzi, dovette essergli d'ostacolo se pensiamo alla straordinaria facondia di tanti imbecilli. E qui giungiamo al nocciolo del problema.

Solo nel corso del tempo e non certo senza una qualche fatica – temendo io stesso d'appartenere al novero degli imbecilli fecondi di cui dicevo – mi sono reso conto di una cosa molto semplice e fondamentale insieme. Che Giovanni, in ultima analisi, non aveva quasi nessun interesse a 'scrivere e pubblicare': il fatto fondamentale di ogni accademico che si rispetti. La sua passione infatti era soprattutto, forse solo, la conoscenza: lavorava per questo. E di questa conoscenza egli era ricco e generoso con tutti, bastava chiedere.

Così, lentamente, ho incominciato a comprendere una personalità molto diversa da quelle a me familiari nella mia esperienza accademica e scientifica ed a riflettere sul suo stesso significato. Dovetti dimenticare anzitutto quel senso del proprio ruolo, quell'istinto profondo di valorizzazione e difesa del proprio lavoro scientifico e, insieme la spinta incessante a scrivere, a progredire verso un risultato, a conferma di un'ipotesi che avevo visto, seppure secondo forme tra loro tanto diverse, in tutti gli studiosi di vaglia

in cui mi ero imbattuto, in tutto il mondo dei miei maestri. Un istinto che si associa al nostro tipo di organizzazione del sapere e che, in questi ultimi tempi tanto più viene rafforzato dalle tendenze 'produttivistiche' imposte ai sistemi universitari nelle società avanzate.

D'altra parte questa diversa angolatura mi ha indotto a interrogarmi sempre più spesso sullo stesso carattere del normale lavoro di noi ricercatori, volto a raggiungere risultati ed evidenze. Ed a riflettere poi sul pericolo connesso a tale atteggiamento: il narcisismo. È chiaro che alla base stessa di questo particolare comparto dell'agire umano, più che in altri, la spinta all'autoaffermazione s'identifica con la qualità del proprio lavoro e dei risultati conseguiti. Qualità, in ultima analisi, soprattutto nel campo delle scienze umane, un po' evanescente invero, non verificabile con prove di laboratorio e con la misurazione incontestabile dei risultati. Di qui lo straordinario intreccio di dinamiche, dove una gerarchia scientifica si costruisce e ricostruisce in continuazione in base ad un giudizio condiviso 'dei pari', dove l'appartenenza o meno a questo impalpabile collegio di 'pari', a sua volta, deriva in ultima analisi da fattori soggettivi (quali appunto codesto 'giudizio condiviso') e non da elementi obiettivi. Ma dove, soprattutto, intervengono, in modo più o meno sotterraneo, fattori estrinseci al mero giudizio scientifico: penso anzitutto agli *idola* che ciascuna comunità scientifica, per quanto agguerrita, preserva e nutre al suo interno, alla capacità di autopromozione, alle forme di persuasione che giocano un ruolo e pesano talora assai nel fare e nell'apprezzare un certo lavoro e certi risultati, nel far derivare da essi prestigio e ruoli. Ma penso anche a come, poi, queste posizioni così conseguite possano agevolare l'accettazione di nuovi risultati e prodotti senza più quel vaglio attento che si riserva ai nuovi venuti, agevolando così rendite di posizione etc. che solo la morsa feroce del tempo potrà poi spezzare, appalesando la verità di situazioni celate anche assai a lungo. Insomma, anche la ricerca apparentemente più disinteressata può divenire strumento di potere e squilibrata affermazione di un ego fuori controllo.

Del resto non era questo il motivo per cui, nelle danze macabre medievali, appariva, accanto all'immagine dei potenti della terra, imperatori, papi, cardinali e guerrieri, travolti dalla falce impietosa insieme agli umili, anche quella del sapiente con i suoi volumi?

D'altra parte il successo, ogni tipo di successo, suscita troppa naturale gratificazione in ciascuno di noi per non ingenerare una qualche dipendenza. La lode, l'ammirazione, se sincere, ci fanno inevitabilmente piacere. Ma questo ci induce a sperare – e ad illuderci – che le lodi a noi rivolte siano *sempre* sincere. Così il nostro naturale narcisismo, senza di cui non farem-

mo forse una ricerca o non dedicheremmo tanto tempo ed energia ad essa, ci portano a due risultati patologici: vediamo quali.

6. Ho già accennato al fatto che un modo di condizionare l'accettazione e l'approvazione dei risultati scientifici, entro una certa misura, sia l'autorità di cui fruisce il suo autore: il successo già acquisito e capitalizzato tende dunque a ingenerare nuovo successo (debbo anche aggiungere come queste mie considerazioni, collocate in una prospettiva dominata dalla mia esperienza in ambiti delle scienze sociali ed umane, non siano vanificate, ma solo limitate dal dilagante riferimento a criteri oggettivi di valutazione della ricerca, *impact factor* etc.). Ma, a sua volta, chi ha avuto successo e ne è ovviamente gratificato, desidera nuovi applausi e li persegue, appunto, con nuove ricerche: il successo ingenera dunque anche nuova e addirittura più forte necessità di avere ulteriore successo. Una dipendenza dunque. E come nella droga, se non se ne trova di buona, non vi si rinuncia: si prende quel che passa il mercato. Se l'applauso è meritato lo si accoglie di buon grado, se è immeritato lo si gradisce lo stesso, anzi forse di più perché esso fa tacere l'intima consapevolezza, che in un professionista non può mancare, dell'inadeguatezza della propria *performance*. Lo studioso dipende dunque non solo dal successo, ma anche dalla piaggeria e dall'adulazione: strumenti assai pericolosi che condizionano nel profondo la libertà del ricercatore perché, ad un qualche livello, postulano sempre un rapporto di scambio, inquinano la ricerca stessa.

Non è solo la peculiare fisionomia della nostra società, ma anche questo impasto di inappagabile narcisismo proprio ad ogni ricercatore che ci aiutano a spiegare la ricerca permanente dei palcoscenici da parte di molti grandi scienziati, al vertice della fama e del prestigio, quasi mossi da una sete insaziabile. Ma soprattutto la rilevanza pratica della ricerca da un lato, la cd. 'società dell'informazione' dall'altro, stanno rapidamente e radicalmente modificando un carattere proprio della tradizione scientifica europea in buona parte identificata con la fisionomia aristocratica, ed isolata insieme, dell'Università. Da un lato dunque si moltiplicano i palcoscenici che si offrono ai detentori di potere scientifico ed accademico, d'altra parte l'esistenza di questi stessi palcoscenici introduce nuove gerarchie rispetto a quell'antico 'giudizio dei pari' di cui prima parlavo.

Senza poi considerare come le nuove forme di organizzazione dei sistemi di ricerca e di formazione e le loro crescenti dimensioni quantitative e complessità hanno ingenerato inevitabilmente l'assunzione da parte di molti accademici di un ruolo di governo dell'Università in forma più o meno permanente. Un ruolo che tende a travalicare i suoi originari confini per af-

fermarsi anche all'interno di logiche e valori più squisitamente scientifici con un intreccio, potenzialmente patologico, tra ruoli accademici e prestigio scientifico.

Diversamente poi dalle scienze naturali, dove alla lunga la 'misurabilità' e controllabilità dei risultati definiscono l'importanza anche sociale dei ricercatori, nelle scienze umane le gerarchie sono più evanescenti. Ma è indubbio che se il rapporto tra sistemi scientifici e di sapere e la società si fa più immediato, coloro che meglio controllano i circuiti e le forme di comunicazione tra i due sistemi – società e sapere – sono in grado di meglio definire le nuove gerarchie. Di qui un sapere che si fa viepiù giornalistico e di un linguaggio e conoscenze giornalistiche che diventano sapere scientifico: e non abbiamo grandi direttori di giornali che per questo fatto diventano illustri storici, *maitres à penser*?

Ora l'insieme dei fenomeni da me appena accennati sembra delineare una svolta, non solo sul piano delle regole e dei comportamenti, ma dell'intera tradizione cui noi stessi apparteniamo e che ho prima rapidamente evocato. Le forme dei nostri padri, per quanto inquinate come ogni meccanismo sociale, dalle debolezze e dai vizi umani, rispondevano infatti ad un postulato generale che collegava in qualche modo il lavoro intellettuale al tentativo di comprensione ed interpretazione della realtà. Non solo un criterio di razionalità, ma anche un discorso di verità entravano così in gioco. Il successo scientifico era legato a questa continua e rinnovata approssimazione alla verità: aveva a che fare in qualche modo con parametri obiettivi e condivisi.

La razionalità intrinseca al mondo dello spettacolo e della comunicazione è diversa: diversa per i tempi e per le logiche. Il vecchio mondo del 'sapere', di un sapere disinteressato, è oggi capovolto da quello che appare anzitutto un sapere 'interessato'. Di qui il passaggio dalla lotta per la 'scoperta' in quanto fama e onori, alla lotta per il 'brevetto' in quanto soldi e potere economico, dal desiderio di comunicare a tutti i risultati del proprio lavoro alla difesa di essi onde poterli sfruttare a fini pratici in modo esclusivo. O al ruolo del 'bel discorso' destinato a durare un breve momento e poi a dissolversi: l'opposto dell'ottocentesco ideale del 'progresso della scienza'.

La nostra antropologia di studiosi non ha ancora pienamente metabolizzato tutto ciò. È solo una minoranza, tra noi, quella che si è consapevolmente adeguata, cavalcando appieno i tempi nuovi e divenendo venditrice di se stessa. Un'eguale minoranza è quella che ha preso piena consapevolezza dell'alternativa e, restando fedele al 'sapere', ha scelto il proprio destino di finire in un'oscura ed insalubre riserva: il resto seguirà, come sempre, il flusso delle cose.

7. Probabilmente chi ha avuto la pazienza di leggermi sino ad ora, al di là di qualche pulsione masochista, appartiene a quest'ultima minoranza o scoprirà di appartenervi. Ed è per questi dunque che ho scritto queste pagine su Gualandi: perché, proprio attraverso la mia lunga, apparente divagazione, il significato di questa figura mi appare nella sua piena evidenza. Solo ora, in cui sono messe in discussione ed erose le fondamenta della nostra identità, di ciò che siamo stati nelle università europee e che, molto probabilmente, non saremo più.

Perché la nostra storia è partita da un processo di accumulazione, dove la curiosità era fine a se stessa: i giganti che ne sono all'origine si sono guardati intorno, hanno imparato nuove cose, si sono posti delle domande, hanno cercato nuove risposte. Ma se ci volgiamo agli incunaboli della nostra storia o della consorte in cui ci siamo formati e siamo vissuti, l'Università, torneremo a forme ancora più antiche e parallele che di questo formidabile strumento di conoscenza hanno costituito il fondamento. Penso anzitutto a quanto debba il nostro mondo a quel lavoro collettivo ed oscuro con cui il patrimonio antico fu salvato nei conventi medievali, a quell'accumulazione di conoscenze e competenze che univa tradizione e modernità nello studio delle fonti e della tradizione, dove insomma il sustrato erudito s'incarnava direttamente nella ricerca di nuovo sapere. E dove quindi la figura del ricercatore e quella dell'erudito si fondevano e si sovrapponevano, dove il grande bibliotecario, il conoscitore di manoscritti, il conservatore di tradizioni e conoscenze rappresentavano un supporto ed uno snodo fondamentale nel definirsi di quell'universo di sapere che è alle origini della modernità. Del resto questi aspetti sono ancora ben presenti nella grande scienza rinascimentale ed ancora più avanti.

Giovanni era appunto una di queste figure attardatesi oltre la loro epoca, a testimoniare insieme le nostre radici ed a ricordarci come queste siano state sino ad oggi una componente essenziale del nostro modo di perseguire la conoscenza. In lui si incontrava in verità un uomo di frontiera, dove lo studioso sfumava nel grande sapiente: ed è proprio perciò che si poteva così cogliere, nella sua purezza, l'intima natura del ricercatore: la passione esclusiva per l'oggetto dei propri studi e l'estraneità ad ogni pulsione ad utilizzare questi per un'affermazione individuale. Nel riflettere su di lui mi sono reso conto di quanto farebbe bene ad ognuno di noi una cura che si sostanziasse, sì, nello studio e nel pubblicare, ma in forma anonima, senza che alcun compiacimento oltre che per quello che si è capito e si vuole comunicare ad altri venga ad inquinare la nostra vocazione, senza che alcuna firma in fondo al saggio ne squilibri il contenuto.

Per questo l'esperienza intellettuale di Giovanni Gualandi mi ha fatto

riflettere sul singolare rapporto tra etica e ricerca: un rapporto, a prima vista, evidente, ma solo a prima vista. Parrebbe ovvio pensare che quanto migliore il ricercatore sia nei suoi metodi e nelle sue stesse capacità intellettuali, quanto più rigoroso il suo modo di procedere, tanto più elevate saranno le sue regole di condotta. Ma così non è, giacché la storia della ricerca scientifica è ricca di esempi opposti, di grandi scienziati che sono stati anche dei notevoli mascalzoni, plagiari, falsificatori di dati, manipolatori di documenti, di uomini e di situazioni. E se ne capiscono anche i motivi, se ci rifacciamo alle considerazioni di poc' anzi circa i vizi e le debolezze derivanti dal nostro narcisismo, indipendentemente da motivi ancora più pratici.

Ecco, è proprio questo rapporto che si ripropone, con forza ed evidenza luminose, nella personalità e nella storia di Giovanni Gualandi. E la strada da lui percorsa penetra in profondità in quell'unico vero antidoto ai pericoli professionali che incombono su noi tutti: un intimo senso di umiltà di fronte all'oggetto dei propri studi ed una passione per questo tanto forte da annullare o tenere costantemente a freno il senso di autocompiacimento e di protagonismo per ogni ideuzza in cui ci si possa imbattere. Questa dunque è stata la sua vera lezione ed il punto su cui il suo mai abbandonato idealismo si è pienamente realizzato, vincolandolo in una storia di grande austerità e di poche soddisfazioni e riconoscimenti, coltivando una devozione totale al sapere ed alla sete di conoscenza. In tal modo la sua fedeltà al passato e la sua continua rivisitazione di esso e dei suoi protagonisti rinnovava una continuità che, dal presente, si proietta sulle nuove generazioni. Nessuno mai, come Giovanni, mi ha permesso d'intuire le grandiose radici medievali della nostra tradizione e di quel tanto di religioso e d'impersonale che intervenne nello stesso salvataggio dei saperi antichi e nella loro successiva rinascita.

Non è facile seguire (del resto, oggi, sono forse assai pochi coloro in grado di capirlo e di avvertirne il richiamo) un esempio siffatto. A me sembra tuttavia che egli abbia indicato quella che, malgrado tutto, penso resti tuttora la vera essenza della nostra vocazione. Talché, quali foglie che, cadendo lievi, in un breve spazio di tempo, il nostro lavoro possa arricchire l'*humus* del sapere umano, onde nuove stagioni e nuova vita continuino a fiorire in futuro.

GIOVANNI GUALANDI GIURECONSULTO

Carlo Beduschi

Il mio ricordo di Giovanni Gualandi è saldamente ancorato al rapporto umano che mi ha legato a lui e riflette la mia altissima considerazione per il suo stile di vita sobrio, essenziale, ispirato ad una moralità profonda e schiva al tempo stesso, temprata da un ritegno che imputavo nei primi tempi ad un eccesso di prudenza, e che invece nel corso degli anni ho imparato a conoscere come la misura autentica della sua personalità, sorretta da solidissime convinzioni ed al tempo stesso rispettosa degli altri. L'occasione che ora mi si è offerta, di ripercorrere la sua attività di consulente dei supremi collegi giudicanti sammarinesi, mi ha dato un'ulteriore conferma del suo carattere e mi induce a ritenere che in quella funzione la sua personalità abbia potuto estrinsecarsi nel modo più appropriato. Gualandi aveva tutte le doti per essere un giudice eccellente.

Grazie alla cortesia degli uffici sammarinesi, ho potuto esaminare una ventina di pareri, che coprono un arco di circa 15 anni, con una significativa diversità di ruoli: dapprima come consulente del Consiglio dei XII, che sarebbe un po' come la nostra Corte di Cassazione, ma che aveva giurisdizione anche in tema di annullamento degli atti amministrativi; successivamente come esperto del Consiglio Grande e Generale, supremo organo con competenze *lato sensu* costituzionali, e da ultimo, in seguito alla istituzione del Tribunale Amministrativo, come consulente per il regolamento di giurisdizione: funzioni tutte di altissimo prestigio e di grande responsabilità, assolte sempre in modo esemplare. Non a caso tutti i pareri che ho potuto esaminare sono stati accolti senza riserve, tranne uno, che è stato respinto, sul quale anch'io mi trovo in disaccordo, e su cui mi riservo di tornare.

Le materie trattate sono molto varie: si va dal diritto penale al diritto del lavoro, dal diritto civile al diritto amministrativo, dal diritto di famiglia al diritto commerciale. Questo è del tutto naturale, tenuto conto che operava ai vertici dell'ordinamento, ma non deve essere sottovalutato il fatto che in un ordinamento ispirato ai criteri del diritto comune le intersezioni fra le varie aree sono molto più pregnanti di quanto accade negli ordinamenti codificati, in cui ciascuna di esse è resa sostanzialmente autosuffi-

ciente attraverso opportuni adattamenti dei principi generali. Qui cercherò di passare brevemente in rassegna alcuni di questi pareri procedendo per argomenti, più che per ordine cronologico, perché in effetti, a parte una maggiore stringatezza dei pareri più recenti rispetto a quelli più remoti, vi si coglie in modo costante la medesima impronta.

Inizierò da un parere in materia penale, che mi sembra significativo, per chi ha conosciuto Gualandi come scrupoloso custode della forma, di una ben consapevole precedenza che in realtà sapeva accordare alla giustizia “sostanziale”. Era stata approvata una legge che aveva sospeso il decorso dei termini di prescrizione per due mesi ogni anno, in corrispondenza delle ferie degli avvocati e dei magistrati. Il ricorrente lamentava che in questo modo la legge aveva aggravato la sua posizione di imputato; la Segreteria dello Stato, resistendo, opponeva che i termini di prescrizione in realtà erano rimasti immutati, che la sospensione rispondeva ad esigenze organizzative di carattere generale, che non sarebbe stato possibile, una volta sospesa l’attività degli uffici, far proseguire i procedimenti in corso, che in ogni caso si trattava di tempi estremamente limitati. Con molta semplicità e chiarezza Gualandi sottolinea che nel diritto penale la prescrizione ha una precisa rilevanza sostanziale, nel senso che il tempo estingue la rilevanza giuridica delle situazioni, se non sono definite; pertanto qualunque sia la ragione che giustifica un intervento sul calcolo del tempo, se ha come risultato un ampliamento della perseguibilità del reato, si traduce in una norma sfavorevole all’imputato, che in quanto sopravvenuta, non è applicabile nei suoi confronti.

Un altro gruppo di questioni riguarda il concorso fra giustizia ordinaria e giustizia amministrativa, tema delicato, che la recentissima introduzione del Tribunale Amministrativo rendeva di estrema ed urgente attualità: occorre infatti impostare le linee direttive per la nuova giurisprudenza che sarebbe stata elaborata. Gualandi adotta la distinzione classica fra diritti soggettivi ed interessi legittimi, ma la dottrina sull’argomento è immensa, ed occorre invece mettere a fuoco qualche criterio che fosse chiaro e semplice da praticare. Anche qui, con estrema semplicità, Gualandi traccia una demarcazione lineare, che effettivamente consente di governare con un buon grado di sicurezza la soluzione dei singoli casi: in presenza di un atto amministrativo, viene in considerazione il diritto soggettivo ogni qualvolta la legge non lascia all’Amministrazione spazi di discrezionalità. Il caso considerato riguarda il rifiuto di accordare al datore di lavoro la riduzione dei contributi previdenziali, in quanto non era stata preventivamente autorizzata. Gualandi, preso atto che per legge il datore di lavoro è tenuto a concedere il tempo parziale al dipendente per la

nascita di un figlio, e che nei confronti del lavoratore il precetto legislativo è direttamente operativo, senza alcuna intermediazione dei pubblici uffici, statuisce che il regime giuridico non può essere reso diverso per il datore di lavoro. Pertanto il rifiuto dell'ente pubblico a consentire la riduzione dei contributi previdenziali deve essere impugnato davanti al giudice ordinario. Per la stessa ragione, nei rapporti con l'Istituto per la Sicurezza Sociale, nonostante non sia stata abrogata la normativa che nel contenzioso con l'ente prescriveva il preventivo esperimento di un ricorso amministrativo avanti al Comitato esecutivo dell'Istituto, la giurisdizione deve essere riconosciuta direttamente al giudice ordinario, che dovrà pronunciarsi in termini di diritti soggettivi anche se c'è di mezzo un atto amministrativo (la decisione del Comitato). In questo modo il ricorso in via amministrativa non viene abolito, ma resta automaticamente declassato a semplice messa in mora.

Ciò che mi ha colpito in questi pareri è la costante preoccupazione di mettere l'accento sul sistema, piuttosto che sulle singole norme; un'attitudine, credo, maturata attraverso un'effettiva dimestichezza con la giurisprudenza romana ed il diritto comune, nel quale non v'era dubbio che anche l'applicazione della legge e della consuetudine doveva sottostare al requisito della *rationabilitas*.

Nelle questioni di legittimità costituzionale non di rado questa preoccupazione si traduce in un richiamo ai giudici, affinché non inoltrino in modo automatico le istanze di illegittimità presentate dalle parti, e s'impegnino invece ad esercitare in modo costruttivo il potere-dovere di sindacarne la fondatezza, respingendo con motivazioni precise quelle manifestamente infondate, ed evidenziando invece con appropriate argomentazioni i dubbi di legittimità da loro condivisi. A volte addirittura questa preoccupazione si esprime in aperte censure, come ad esempio in questa osservazione tratta da un parere in materia di pubblico impiego: "Le argomentazioni svolte dal giudice che ha promosso il giudizio di legittimità innanzi all'ecc.mo Consiglio Grande e Generale non meritano accoglimento, in quanto metodologicamente viziate da una totale inanità sistematica"; e ancora: "non può essere sottaciuta l'ancora superficiale e non adeguatamente approfondita riflessione circa natura, caratteri, presupposti e limiti del giudizio di legittimità introdotto dal legislatore sammarinese". Allo stesso modo non mancano le censure anche nei confronti delle parti, come quando esprime il proprio rincrescimento "per le argomentazioni capziose e fuorvianti, ammantate da pretese di originalità".

Riflettendo su queste prese di posizione (che, detto per inciso, si attagliano ad un ambiente ancora a misura d'uomo, come erano la *civitas* ro-

mana o il comune medievale, e come forse la circoscritta realtà sammarinese può ancora concedersi, ma certo non si attagliano ai modelli spersonalizzati dell'odierna realtà, proiettata alla "globalizzazione"), ci si rende conto che qui Gualandi propriamente non si faceva carico soltanto di sorvegliare la corretta applicazione della norma; ciò che egli vedeva messo in gioco era la serietà e la dignità della funzione giudiziaria, la gestione efficiente delle risorse pubbliche, il risparmio di "costi inutili", come lui stesso apertamente dichiara. A questo riguardo devo dire che se nel corso dei miei studi ho sempre avvertito il fascino della *gravitas* romana, nel rapporto con Gualandi l'ho potuta apprezzare in una dimensione priva di qualunque durezza, fatta solo di essenzialità, come poi ho ritrovato in questi pareri.

Naturalmente, per lo studioso, i pareri più interessanti sono quelli che vertono in campo civilistico, dove Gualandi si muove con invidiabile padronanza sulle opinioni dei *doctores*. Di pareri ve ne sono diversi, ma anche qui mi limiterò a ricordarne uno, che mette bene in evidenza il raccordo delle leggi con i principi generali del diritto.

Il caso riguarda alcuni dipendenti statali che avevano prestato lavoro straordinario e ne chiedevano la retribuzione con decorrenza degli interessi dalle singole scadenze mensili. La difesa dello Stato opponeva che ai dipendenti non spettava alcuna retribuzione, perché avevano agito consapevolmente in contrasto con la legge sull'organico, che vietava la prestazione di lavoro straordinario senza la preventiva autorizzazione del capo del personale; quanto agli interessi, opponeva che la legge, se non era previsto un termine per la decorrenza, richiedeva la messa in mora, e pertanto essi potevano decorrere soltanto dalla chiamata in giudizio.

Nel parere Gualandi muove da un dato di fatto incontrovertito, e cioè che l'amministrazione si era effettivamente servita dell'attività lavorativa straordinaria prestata dai dipendenti, e che tale prestazione straordinaria aveva effettivamente risolto il problema degli arretrati. In questa situazione le ragioni addotte per escludere l'applicazione del principio enunciato dai giuristi romani, secondo cui nessuno può arricchirsi con altrui detrimento risultavano del tutto inconsistenti, e contrarie ai principi elaborati dalla Glossa. In sostanza le leggi sul personale invocate dalla difesa dello Stato, lungi dal prevalere sul principio generale, vi devono sottostare, in quanto non offrono elementi che abbiano incidenza su di esso, e devono quindi essere interpretate come semplici norme organizzative interne, da far valere in via disciplinare.

Per quanto concerne gli interessi sulle somme dovute, Gualandi rileva che la legge invocata dalla difesa dello Stato, secondo cui gli interessi competono solo dal momento della messa in mora, in realtà va anch'essa ricon-

dotta ad un principio generale del diritto romano, convalidato dalla Glossa e da tutta la dottrina successiva, secondo il quale il termine, anche se non espressamente previsto, può risultare intrinseco alla prestazione (*mora ex re*). Nel caso di specie la prestazione lavorativa si era verificata nell'ambito di un rapporto che aveva precise scadenze retributive, e quindi sia l'arricchimento sia il dovere di risarcire per il corrispondente valore si dovevano considerare concretizzati nelle singole scadenze. Ancora una volta la logica del sistema era chiamata a governare l'applicazione della legge.

Resta da ricordare quell'unico parere che era stato respinto dal Consiglio Grande a larghissima maggioranza (46 voti su 50). Un parere brevissimo, che si limita ad esprimere la pura e semplice opzione di osservanza alla legge, avulsa da qualsiasi considerazione di ordine sistematico.

Il caso verte sulla legittimità delle vaccinazioni obbligatorie. Secondo i ricorrenti il diritto all'integrità psicofisica, garantito dall'art. 5 della L. n. 59/1974 (Dichiarazione dei diritti dei cittadini e dei principi fondamentali dell'ordinamento sammarinese), comporta che ciascun individuo può pretendere che gli sia evitato qualsiasi intervento curativo ed operatorio della cui utilità non sia convinto. In realtà il problema delle vaccinazioni verte su una funzione preventiva generale, che può assumere un'imprescindibile rilevanza sociale là dove si tratta di prevenire o debellare malattie contagiose, tanto più che, ove venissero in considerazione degli infanti o dei minori, si sarebbe comunque costretti a delegare qualcuno a decidere per qualcun altro.

Il parere reso da Gualandi si limita alla pura e semplice considerazione che la questione investe "culture, filosofie, ideologie, teorie scientifiche del tutto incoercibili in un sistema che abbia individuato ed assunto a propria regola le libertà individuali essenziali", "principii che i giudici sono tenuti ad osservare nell'interpretazione ed applicazione del diritto"

Mi sono interrogato a lungo su questa impostazione, ma non ho trovato una risposta plausibile sul piano del diritto. Sicuramente è da escludere che il parere sia stato suggerito da qualche particolarità del caso trattato, sia perché non se ne dà conto, sia perché Gualandi, scostandosi in questo dal modello giurisprudenziale romano ed assecondando invece quello del diritto comune, dichiaratamente persegue la formulazione delle norme in termini generali (in uno dei pareri che ho potuto esaminare, si parla testualmente di "rischio di entrare, anche in modo involontario, nel merito della causa, la cui cognizione spetta al giudice").

Questo ovviamente non significa ignorare le peculiarità del caso, ma al contrario richiede che la norma sia formulata con sufficiente prudenza, così da consentire che il giudice possa alternativamente assecondare o sacrifi-

care le particolarità presenti nel caso concreto, secondo l'opportunità, salvaguardando l'equilibrio del sistema.

Sarà da dire allora che per Gualandi in questa materia qualunque possibile ragione di interesse pubblico deve restare sacrificata alle persuasioni personali? Anche questo è sicuramente da escludere, non solo perché sarebbe in contrasto con l'etica che aveva sempre ispirato la sua condotta, e che ho cercato di mettere in luce, ma soprattutto perché sarebbe incompatibile con la dimensione essenziale del diritto, che necessariamente deve esprimere posizioni intersoggettive: se Tizio e Caio sono in disaccordo, non posso cercare il diritto nell'opinione dell'uno o dell'altro, ma in qualcosa che valga per entrambi; e se qualcuno chiede di far valere una sua scelta di fronte ad una direttiva pubblica, ovviamente non può pretenderlo semplicemente perché è la sua scelta, ma perché dimostra che è compatibile con l'assetto dell'ordinamento da cui vorrebbe che la sua scelta fosse legittimata.

Quale può essere stata dunque la ragione di questo singolare parere?

Escluso che la si possa cercare in termini di diritto, come mi sembra che per le ragioni esposte si debba concludere, forse, che Gualandi volesse dar riconoscimento ad una propria scelta di valori?

Non era del suo temperamento, ed anche di questo credo di avere portato la dimostrazione. Non resta allora che pensare ad una decisione di impianto politico, come lascia intendere la riserva formulata in premessa al parere, in cui dice di non condividere l'impostazione del quesito, e come lascia intendere anche la laconica messa in guardia sugli "enunciati di principio", che "i giudici sono tenuti ad osservare"; osservazione tanto più pregnante se si tien conto del fatto che effettivamente il Giudice delle Appellazioni, nel proporre il ricorso, aveva adottato proprio il richiamo a quelle enunciazioni che ora il parere si limitava a richiamare.

Come dire: stiano attenti i politici a quello che proclamano, perché poi coerenza vuole che se ne traggano le conseguenze sul piano della vita concreta.

Devo dire che, avendo conosciuto bene l'etica di Gualandi, impostata sui doveri e non sui diritti, questa lettura del parere, tutto incardinato sulla incoercibilità delle opinioni personali, mi fa un po' sorridere, perché ritrovo fra le righe quella sottile ironia, a volte persino un po' goliardica, di cui non di rado si serviva per richiamare alla realtà i suoi interlocutori.

PASSEGGIANDO FRA I LIBRI ANTICHI DI GIOVANNI GUALANDI

Ennio Cortese

1. Parlare di edizioni antiche non essendo specialista della storia del libro non è facile. Sarebbe pericoloso azzardarmi a valutare singoli pezzi e a rilevarne rarità e pregi, perché troppo facili sarebbero gli abbagli. Sicché mi limiterò a guardare alla biblioteca di Gualandi con gli occhi dello storico generico, e soprattutto, del vecchio amico, cercando di “vederla” come una sua creatura, nata e cresciuta da lui e quindi capace di parlare di qualche aspetto della sua vita. Anche così, però, non c’è molto da attendersi: qualunque tipo di collezione risente fortemente delle opportunità e dei casi fortuiti, ha delle proprie esigenze e talvolta impone le proprie scelte. E tuttavia si può fare un po’ come i chiaroveggenti che, per stabilire il contatto con una persona lontana, toccano una sua fotografia o un oggetto da lei usato, così il catalogo dei libri dell’amico, a scorrerlo, può far scattare la molla dell’evocazione, e tanto più prontamente quanto più premono affetto e rimpianto.

Non solo c’incontravamo spesso oltre mezzo secolo fa, quand’eravamo assistenti egli di Volterra e io di Calasso, in quel corridoio dell’Università di Roma su cui si aprivano e si aprono, l’uno accanto all’altro, gli Istituti di Diritto romano e di Storia del diritto italiano. Ma abbiamo continuato a vederci anche in seguito a Bologna; anzi, qui si è creata quell’atmosfera di particolare connivenza che usa instaurarsi tra il padrone di casa e l’ospite, tra il cittadino e l’amico straniero in visita. Specialmente se le visite si susseguono con sistematica frequenza e diventano consuetudine: io abitavo al Collegio di Spagna per periodi relativamente brevi ma così a lungo ripetuti che quella casa era diventata uno dei miei recapiti abituali; vi lavoravo con Domenico Maffei e Guido Rossi, l’amico fraterno di Giovanni, a redigere un catalogo dei manoscritti. Il Collegio è ben localizzato tra San Petronio e porta Saragozza, praticamente a portata di mano di chiunque si muova nelle vie del centro.

Ma veniamo al dunque. È strano che un paio di anni fa mi sia toccato di parlare della biblioteca di Edoardo Volterra, maestro amatissimo di Giovanni, nel ventesimo anniversario della scomparsa. Chimera misteriosa,

quella biblioteca, della cui esistenza tutti sapevano ma che non molti avevano vista, Giovanni era tra i pochissimi fortunati che l'avevano addirittura utilizzata, un privilegio tanto eccezionale da essere a stento credibile. A me fu concessa una volta una rapida visione, fui gentilmente invitato ad ammirare i libri da lontano e il gelosissimo professore si frappose decisamente tra loro e me, in modo da escludere il pericolo che anche soltanto di sfuggita li toccassi. Quando mi si chiese di parlare di quella collezione mitica, sapendo d'essere impari al compito, ebbi timore e riluttanza ad accettare. Poi mi si diedero le bozze del catalogo magistralmente redatto da Douglas J. Osler, uno dei maggiori conoscitori del libro giuridico antico, mi feci coraggio e ne parlai.

Qualcosa di simile mi accade ora per la raccolta di libri dell'allievo, con l'aggravante che questi ultimi non li ho mai visti nemmeno da lontano; se mi azzardo a parlarne, usando il catalogo come catalizzatore dell'evocazione di fantasmi, è soprattutto per le insistenze dell'amico Mario Talamanca.

2. La prima caratteristica di cui mi sono accorto scorrendo l'inventario è che i rapporti della biblioteca con l'attività scientifica sono, come peraltro spesso accade, labili. La seconda è l'analogia di fondo, quasi un geometrico rapporto omologico, tra la grande biblioteca del maestro Volterra e quella dell'allievo. Per ultima è venuta la sorpresa di accertare talune presenze e assenze di libri del tutto inaspettate.

Gualandi, in gioventù, aveva trovato in un manoscritto di Bruxelles due fogli di un perduto codice del *Digestum novum* ricchi di glosse preaccursiane inedite; ne parlò nel 1955 con sfarzosa dottrina all'Accademia dei Lincei. Quando ebbi, nel '56, l'estratto della sua relazione, colpito dalla conoscenza dell'ambiente dei primi giuristi bolognesi del XII secolo che aveva dimostrata, e dalla maestria con cui aveva pubblicato e commentato quelle glosse, ebbi l'impressione che una nuova recluta era entrata nel piccolo esercito medievistico nel quale militavo. Giovanni mi confessò – ma sono cose, si ricordi, di cinquant'anni fa – che si sentiva dilacerato tra due passioni, quella per la cultura e il diritto della tarda antichità, e l'altra per il pensiero dei grandi maestri dell'*Alma mater studiorum*, ch'era poi la 'sua' *mater studiorum*. Sperai in un futuro di attiva collaborazione, perché a quel tempo di glossatori mi occupavo anch'io. Rileggendo ora il lavoro, a tanta distanza di tempo, lo vedo ricco d'implicazioni nuove. Le sigle delle glosse – Martino, Rogerio, Guglielmo da Cabriano, Enrico da Baila, Piacentino, Giovanni Bassiano e un misterioso G. o g. che allora s'identificava con Irnerio, ma oggi si ipotizza possa indicare un Géraud autore dell'ammirevo-

le *Summa Trecensis* provenzale¹ che circolò anche in Italia – possono, sí, designare una schiera di maestri bolognesi, come appunto scrive Giovanni, ma potrebbero anche richiamare qualcuna delle scuole padane minori che, almeno nella seconda metà del XII secolo, hanno fatto concorrenza all'*alma mater*. Avevano una fisionomia propria, interessi, obiettivi didattici particolari e un giro di docenti che ne facevano centri culturali autonomi rilevanti, sebbene tuttora nascosti in molte nebbie.

Alcuni anni dopo, in quell'ottobre del 1963 in cui si celebrò il settimo centenario della morte di Accursio (ma gli *Acti* uscirono a cura di Guido Rossi nel 1968), Gualandi sfruttò la pubblicazione da parte del Meijers – lo studioso olandese cui si deve la resurrezione della scuola di Orléans – di *casus e quaestiones* (o *consilia*) di un certo Guido de Guinis, come per un errore di lettura lo si chiamava allora, e che il vero nome Guido de Cumis restituisce oggi alla città di Como. Allievo di Iacopo Balduini a Bologna intorno all'anno 1230, cadde sotto le grinfie di Accursio al momento del dottorato e se la passò brutta, poi emigrò in Francia e divenne verso la metà del '200 il professore più illustre della neonata Università di Orléans². Lo spiacevole episodio della laurea è narrato dallo stesso Guido ed è brevemente segnalato dal Meijers: nel *tremendum examen* finale cui fu sottoposto in anno imprecisato, ma non collocabile oltre il 1234, il giovane allievo del Balduini osò criticare una glossa di Accursio, il quale sedeva solennemente in commissione, e ne sollevò le ire. Guido tenne duro con inusuale coraggio. Accursio era però un toscano ostinato, non facile da ammorbidire; con altro scolaro che aveva commesso un solo errore fu feroce, lo volle ignobilmente bocciato e il poveretto ne ebbe tale umiliazione da correre a indossare subito, senza perdere tempo, l'abito francescano³. Giovanni sottolinea questo secondo episodio della severità accursiana per concludere che anche Guido, malgrado la difesa che gli prestò il maestro, dovette soccombere. Francamente non credo. A quei tempi sarebbe stato difficile sollevarsi dal gravissimo smacco di una bocciatura nel massimo tempio del diritto, mentre vediamo che non molto dopo in Francia, anche prima di salire la cattedra orleanese, Guido rese in più luoghi, tra cui Bourges e Orlé-

¹ A. GOURON, *L'auteur et la patrie de la Summa Trecensis*, in *Ius Commune*, 12 (1984) 1-38, ora nelle sue *Études sur la diffusion des doctrines juridiques médiévales*, Variorum, London 1987, III, con *addenda* in fondo al volume.

² E. M. MEIJERS, *L'Université d'Orléans au XIIIe siècle*, ora nelle sue *Études d'histoire du droit*, versione francese a cura di R. Feenstra e H. F. W. D. Fischer, III, Leyde 1959, 30-34 (l'episodio della sua laurea a p. 33 e nt. 9).

³ G. GUALANDI, *Atti del Convegno internazionale di studi accursiani*, Milano 1968, II, 463-468

ans, *consilia* importanti, indizio sicuro della particolare autorevolezza di cui godeva. Quando poi, diventato professore, raccontò egli stesso l'episodio della propria laurea agli scolari è ovvio che lo fece con compiaciuta ironia per farsi bello, e non certo per screditarsi confessando una disavventura a dir poco infamante. Mi pare insomma plausibile che a Bologna, malgrado l'ostilità di Accursio, Guido abbia conseguito l'ambito titolo dottorale.

Ma non è questo il punto di maggiore interesse. Quanto la cruda vicenda annuncia a chi sappia ascoltarla è un insieme di fatti storici non trascurabili.

Essa serve anzitutto ad accertare che già prima del '34 la glossa accursiana era compiuta, dacché un dottorando poteva contestarla, ed è appunto alla conferma di questo *dies ante quem* che Gualandi tendeva. Ma l'episodio della laurea tempestosa suggerisce notazioni di ben altro peso. Anzitutto rivela che tra Accursio e Iacopo Balduini non correva buon sangue, e che la scuola di Bologna, nella prima metà del secolo, era spaccata in due tronconi. Paradossalmente non fu la corrente dell'aureolato Accursio, ma quella del più modesto Balduini a palesarsi, nel breve periodo, più vitale; poco dopo il '30 un altro fedele allievo di quest'ultimo e probabile compagno di Guido de Cumis, Odofredo, salì in cattedra ed ebbe discepolo il milanese Pietro Peregrossi, futuro dotto cardinale e negli anni '60 maestro anch'egli, come Guido di Como, a Orléans. A questo punto la giovane e già grande scuola francese, madre, a quanto si ripete, del commento trecentesco, rivela d'essere nata sí da Bologna, come tutte, ma non dal troncone scientifico accursiano dominante in Italia, bensí dalla corrente secondaria dei Balduini-Odofredo ch'ebbe la meglio oltr'Alpe ai tempi d'oro di Orléans. Si spiega quindi che il rinnovamento metodico transalpino sia cresciuto, fino a tutti gli anni '80, se non proprio sotto un segno smaccatamente antiaccursiano, per lo meno ostentando un manifesto distacco dalla *magna glossa*⁴. Il Revigny, quando saltava una legge del *corpus iuris* a lezione, rinvia i suoi studenti a Odofredo come al manuale suppletivo più accreditato – certo perché lo trovava aperto a quell'interpretazione di marca razionale-scolastica delle leggi ch'egli privilegiava – e non all'apparato accursiano, che gli doveva apparire ancora legato alla vecchia esegesi letterale. Il quale apparato, peraltro, doveva fronteggiare anche la concorrenza di una produzione orleanese di glosse che non avevano timore di prendere posizione contro il caposcuola bolognese⁵.

⁴ MEIJERS, *L'Université d'Orléans*, 112-114.

⁵ Come segnala il recente lavoro di Kees BEZEMER, *Pierre de Belleperche. Portrait of a legal puritan* [Studien zur europäischen Rechtsgeschichte, 194], Frankfurt a. M., Klostermann, 2005, 22.

Nella mora della pubblicazione degli *Atti*, Giovanni ebbe modo di aggiungere la segnalazione e la pubblicazione di un nuovo documento accursiano, ove l'antico maestro compare come testimone in un'importante compravendita del 1242⁶ e il moderno editore come studioso non alieno da avventure archivistiche.

3. In questi contributi dedicati all'età della glossa, la musa ispiratrice di Gualandi dovette essere la sua Bologna. Non che l'affrontare i glossatori fosse per i romanisti una stranezza, perché era al contrario nella tradizione sin dai tempi del Savigny, ma è certo che in Giovanni giocava soprattutto l'amor patrio. Da buon bolognese amante della storia del luogo natio – vedo tra i suoi libri una rara serie degli *Annali bolognesi* di Ludovico Vittorio Savioli del 1784-95 –, egli nutriva ammirazione e orgoglio per la stagione straordinaria e gloriosa della sua città, maestra di diritto a tutta Europa. Il famoso discorso tenuto nel 1888 da Carducci, all'inaugurazione dei festeggiamenti per il cosiddetto ottavo centenario, gli ispirò uno studiolo sul Brini, che aveva collaborato col Carducci per quei festeggiamenti e che, insieme con Silvio Perozzi ed Emilio Costa, era già stato ricordato da Gualandi in una piccola commemorazione dei romanisti otto e novecenteschi membri dell'Accademia delle scienze⁷.

Per la verità l'interessamento di Giovanni al secolo d'oro di Bologna e al Diritto comune finì lì. Né se ne trovano riflessi, ed è per me una sorpresa, nella biblioteca. Quando la sua città era forse il maggior centro italiano dell'antiquariato librario, egli, che immagineremmo sempre pronto a perlustrarlo e a sfruttarlo da quell'allievo che era di un maestro bibliomane, fa pochi e casuali acquisti d'opere di glossatori e di commentatori. È naturale che non abbia reperito libri pressoché introvabili – seppur trovati da Volterra –, come la *Summa Institutionum* del Piacentino o la *Lectura Codicis* azzoniana di Alessandro di St. Gilles. Passi per Odofredo ch'era rarissimo anche in spezzoni, ma la mancanza delle fondamentali *Summae* di Azzone, a me che a Bologna ne ho acquistato con facilità tre o quattro edizioni diverse, sembra incomprensibile. Quanto poi ai grandi commentatori trecenteschi, forse il vecchio giudizio negativo savigniano metteva Gualandi in sospetto nei loro confronti, ma non posso fare a meno di sorprender-

⁶ GUALANDI, *Atti ... accursiani*, III, 1313-1317.

⁷ GUALANDI, *Giuseppe Brini e il discorso carducciano per l'VIII centenario dello Studio di Bologna*, in *Torricelliana*, 42 (1991) 237-246 e GUALANDI, *Tre ritratti di Accademici: Giuseppe Brini, Silvio Perozzi, Emilio Costa*, in *Profili accademici e culturali di '800 e oltre* [Accademia delle Scienze dell'Istituto di Bologna, Classe di scienze morali], Bologna 1988, 59-75.

mi a vedere i suoi scaffali ornati di esemplari di Paolo di Castro e di un Mariano Sozzini iunior ma dotati appena di uno spezzone isolato di Bartolo (l'ultimo dei nove volumi degli *opera*, quello che raccoglie *consilia*, *quaestiones* e *tractatus*) e assolutamente spogli di Baldo e di tutti gli altri luminari del Tre e Quattrocento. Viene alla mente ch'egli poteva e usava servirsi della biblioteca ricchissima, oggi acquistata dall'Università di Teramo, dell'amico fraterno Guido Rossi, al punto da considerare la propria collezione quasi una propaggine dell'altra. Che giudicasse doppioni da non acquistare le opere presenti sugli scaffali dell'amico?

4. A trent'anni di distanza dal primo saggio medievistico e a vent'anni dall'ultimo, un balzo in avanti di quattro secoli porta Giovanni in pieno Rinascimento, a spaziare tra dotti umanisti e raffinate imprese editoriali. La famosa edizione curata nel 1553 da Lelio Torelli del manoscritto più antico del Digesto, la *littera Florentina*, fu avvenimento che diede una scossa alla cultura giuridica del tempo, tra l'altro preoccupandola col prospettare la minacciosa necessità di sconvolgere una secolare tradizione interpretativa formata sul testo vulgato⁸. Mirato alla storia della vicenda editoriale, lo studio di Giovanni⁹ colpisce per la perizia e la dottrina; il tema, lanciato da un convegno fiorentino del 1983, era di larghissima portata e toccava tutti gli storici del diritto antico medievale e moderno, ma per l'intrico di personalità da seguire, di fatti da ricostruire e di fonti documentarie da vedere non era facilmente dominabile da un non specialista. La stessa biografia di Lelio Torelli (1489-1569) – un marchigiano diventato toscano d'adozione, uditore di Rota e moderatore dello Studio pisano, poi destinato a Firenze a una brillante carriera culminata nel 1546 con la carica di primo segretario di Cosimo I duca – appariva movimentata e intensa ma non sostenuta da un'esaustiva ricerca monografica moderna. Ed ecco Giovanni riprenderla in mano, analizzare gli incontri e l'epistolario del Torelli con due dei protagonisti di maggiore spicco delle vicende della *littera Florentina*, Antonio Agustí e Jean Matal, insistere sull'apporto originale del Torelli alla storia del te-

⁸ L'Ascheri suggerisce comunque che l'impresa editoriale abbia influito sulla politica giudiziaria e sull'edificazione di quel diritto comune toscano che cominciava allora a delinearsi nella legislazione e nella prassi rotale (M. ASCHERI, *Firenze dalla Repubblica al Principato: la motivazione della sentenza e l'edizione delle Pandette*, nel suo *Tribunali, giuristi e istituzioni dal Medioevo all'età moderna*, Bologna, Il Mulino, 1989, 67 s.).

⁹ G. GUALANDI, *Per la storia dell'editio princeps delle Pandette fiorentine di Lelio Torelli*, in *Le Pandette di Giustiniano. Storia e fortuna di un codice illustre*, Firenze, Olschki, 1986, 143-198. Il convegno di cui il volume costituiva gli atti si era tenuto a Firenze il 23 e il 24 giugno del 1983.

sto del Digesto, e spingersi a osservare il sottofondo dottrinale e critico che diede risalto all'elegante prodotto della stamperia ducale. In questa incursione nel Cinquecento, Gualandi, abbandonata la sua cara Bologna e gli ambienti e i fantasmi familiari, si muove con disinvoltura nella cerchia umanistica che verso la metà del Cinquecento gravitava sulla corte medicea.

È vero che il tema specifico dell'edizione torelliana delle *Pandette* fiorentine era per lui motivo d'interesse occasionale, ma la sua biblioteca rimase comunque sorda alla cultura toscana del tempo. Si volse tuttavia all'umanesimo francese e alla scuola culta, che restano pilastri portanti del pensiero del secolo di Torelli: Guillaume Budé sulle *Pandette* in ottima edizione veneziana dell'Ascensi del 1534, sulle XII Tavole un Aymar du Rivail del 1539 e un François Bauduin del 1550, gli *opera omnia* di Éguinaire Baron del 1562, e poi una serie di tarde edizioni settecentesche di altri scritti del Bauduin, varie di Barnabé Brisson e infine il Donello nella grande collezione in dodici volumi stampata a Lucca tra il 1762 e il 1770. L'italiano Alciato, pur mutilato degli *Opera omnia* e mal rappresentato da un *Compendium* processualistico del 1565, brilla per la presenza dei *Paradoxa* nell'*editio princeps* milanese del Minuziano del 1518, un piccolo gioiello. Stupisce tuttavia che manchino i pur noti e diffusi Connan, Coras, Douaren, Hotman e soprattutto che di Cuiacio non compaiano nella raccolta di Giovanni che i *Paradoxa* veneziani del 1572, quando le edizioni complete erano merce comune sul mercato. Si trattava di autore carissimo al maestro Volterra che ne possedeva ben sette esemplari completi oltre molti spezzoni: che ciò bastasse a trattenere Giovanni dal sovraccaricarsene a sua volta? Per qualche libro prezioso traspare invece una corrispondenza, se non una singolare concorrenza, tra le due collezioni: l'Aymar du Rivail maguntino del 1539 e il Budé veneziano del 1534 di Gualandi stanno infatti curiosamente a fronte dell'Aymar anch'esso maguntino del 1533 e, rispettivamente, alla coppia di Budé basileesi del 1534 (accompagnata dall'ulteriore edizione parigina del 1544) che possedeva Volterra. Viene quasi fatto d'immaginare che il bel colpo realizzato da Giovanni incamerando i preziosi *Paradoxa* alciatei del 1518 sia stato compiuto furbescamente all'insaputa, o grazie a una distrazione, del maestro. Ma sarebbe pura fantasia: se non altro perché la natura mite di Giovanni e la sua bibliofilia signorilmente distaccata appaiono incompatibili con l'avidità e la furbizia che ispirano le competizioni dei bibliomani.

5. Comunque l'ombra di Volterra continua a profilarsi dietro la biblioteca di Gualandi.

Le poche opere che quest'ultima contiene dell'*usus modernus Pandectarum* tedesco, in particolare la *Historia iuris Romani* di Burcard Gotthelf

Struve (ma manca tutto lo Strik), sembrano imitazione pallida dei più nutriti acquisti di Volterra. E così l'importante *Thesaurus* di Everardo Otto o i pezzi del più tardo Schulting o del Coccej o dell'Heinecke fanno riecheggiare, per la verità debolmente, il più consistente interessamento del maestro alle grandi collezioni e alla scienza tardo settecentesca e ottocentesca.

Evoca i gusti di lui anche il gran numero di edizioni antiche del *Corpus iuris civilis*, intero o per pezzi staccati, taluni dei quali notevoli per il valore bibliografico: come il *Volumen* nell'edizione parigina di Jean Petit del 1515, le *Istituzioni* del 1516 per i tipi del Boucard, il *Digesto* vecchio e il nuovo di Robert Estienne del 1527 e 1528, il *Codice* dell'Haloander edito a Norimberga nel 1530 e a Parigi nel 1542. Perle seguite da uno stuolo di edizioni correnti della seconda metà del Cinquecento, del Seicento e del Settecento. Una maggiore sobrietà, invece, nei confronti del Codice Teodosiano, qui le acquisizioni sono limitate alla stampa lionese del 1593 e a quella, con le note di Jacques Godefroy, del 1625: ma è noto che l'opera era infinitamente meno diffusa di quella giustiniana e oggi è rara. Mentre la parsimoniosa presenza del diritto canonico antico è comune alle due biblioteche, una vaga corrispondenza si nota perfino fuori dal diritto, nel campo religioso, ove alcuni libri di Gualandi di marca cattolica fanno *pendant* a quelli di storia ebraica del suo maestro.

Le cinque o sei edizioni della scuola elegante olandese del '600 e '700 acquistate da Giovanni, oltre la pregiata prima edizione della *Historia Pandectarum* del Brenckmann del 1722, potrebbero richiamare alla mente le molte stampe leidensi che popolano la biblioteca di Volterra, e far pensare ad acquisti effettuati dai grandi antiquari parigini più che da quei *bouquinistes* del Lungosenna che Gualandi ricorda con nostalgia¹⁰: Parigi era infatti facile approdo della produzione libraria dei Paesi Bassi. Ma qui le cose sono più incerte: di origine leidense, nella biblioteca di Giovanni, è solo il Vinnio sulle *Istituzioni* del 1726, mentre il Vinnio dei *Trattati* appare stampato a Venezia nel 1801, il Voet sulle *Pandette* a Bassano nel 1827, mentre i 4 del Noodt del 1786 provengono da Napoli.

Quest'edizione del Noodt – il giusnaturalismo olandese piaceva ai giuristi meridionali del secondo Settecento – richiama un altro aspetto sorprendente della raccolta di libri di Gualandi. Oltre le riproduzioni napoleoniche di opere straniere, vi sono rappresentati anche molti autori originari del regno, attivi spesso addirittura nella prassi forense locale. Se le edizioni

¹⁰ GUALANDI, Edoardo *Volterra bibliofilo. In memoria di un maestro indimenticato*, in *Panorami*, 6 (1994) 237 s.

cinquecentesca dello *Speculum* del Maranta e seicentesca dei *Geniales dies* di Alessandro d'Alessandro, nonché gli *opera* di Guglielmo Marani del 1741, vengono rispettivamente da Lione, da Francoforte e da Utrecht, esce quasi interamente da tipografie napoletane la serie delle *Repetitiones* di Giuseppe Cavalieri, delle *Prassi* di Giulio Cesare Galluppi e di Leonardo Ricci, il *Ius congrui* di Oronzo Fighera – opere tutte di modesta levatura e di pochissimo conto –, inoltre le prestigiose *Origines*, insieme con le altre opere, di Vincenzo Gravina, nonché l'edizione delle *Constitutiones* di Federico II e dei *Capitula* angioini apparsa per i tipi di Antonio Cervone nel 1773.

La sorpresa che desta l'incontro con quest'ambiente giuridico partenopeo nasce dal fatto che, a mia conoscenza, Giovanni non ha mai rivolto la sua attenzione di studioso alla storia e al diritto della vecchia Napoli. E qui, una volta di più, colpisce l'omologia singolarissima con la biblioteca di Volterra il quale, pur non avendo mai fatto ricerche nel mondo napoletano, ne ha disordinatamente raccolto parecchie opere: spiegabili gli acquisti del prezioso Luca da Penne – perché raro bocconcino da bibliofilo – e del Giannone, del Gravina e del Genovesi, perché pilastri della dottrina giurisdizionalista e illuminista settecentesca, ma proprio non si comprende come sia entrato a casa Volterra un bel gruppetto di giuristi meridionali di nessuna fama.

Le collezioni del maestro e dell'allievo, dunque, oltre a suonare quasi sempre all'unisono, suonano anche entrambe la stessa nota falsa. Che quest'ultima stranezza possa spiegarsi pensando a un blocco di volumi offerto magari a buone condizioni e suddiviso tra maestro e allievo?

Se la raccolta di libri antichi di Giovanni rispecchia solo nebulosamente l'attività di studioso del suo possessore, la personalità invece di gran signore, moderato negli acquisti e alieno dalle cacce sistematiche proprie dei bibliomani, ma bibliofilo pronto ad apprezzare il libro antico e raro, si delinea con una certa precisione. E dietro, come si è detto, l'ombra di Volterra e la sua grande collezione a servir da modello.

Non posso concludere senza confessare che l'aver intravisto dietro il nutrito catalogo l'amico storico e bibliofilo, aver sentito l'eco della sua venerazione per il maestro, della frequentazione quotidiana di lui e, magari più rada, della sua biblioteca, aver sentito gli echi più umani della personalità pacata e cara di Giovanni ha soprattutto rinfocolato il dolore per la sua scomparsa. E ha ravvivato il ricordo e il rimpianto.

LA “SEZIONE MODERNA” DELLA BIBLIOTECA DI GIOVANNI GUALANDI

Anna Maria Giomaro

Scrivendo Ugo Ojetti che “l’amore dei libri suppone una certa castità o almeno solitudine. Chi accumula libri, accumula desideri”: ed è perciò che il compito di presentare la “Biblioteca” di Giovanni Gualandi (sia pure nella “sezione moderna”) consente in realtà di celebrare un uomo nei suoi più veri interessi, un amico, uno studioso, un docente di stretto rigore. Mi ci addentro con l’entusiasmo e l’emozione ammirata di chi scopre l’intimità della lettura, dello studio, della ricerca, con la cautela e la cura di chi disvela fra quelle pagine tanti lati nascosti di un carattere, moti e curiosità di un’anima, infine con la commozione di chi ricorda.

È noto che le regole bibliografiche attuali, per lo meno quelle che sono applicate in questa sede, stabiliscono che sia “antico” il libro pubblicato fino alla data del 1830, e che siano “libri moderni” quelli che hanno visto la luce dal 1830 ai nostri giorni. Nella “Relazione” stilata dai bibliotecari dott. Maria Moranti e dott. Sebastiano Miccoli l’11 febbraio 2005 si legge:

Il giorno 2 febbraio scorso abbiamo avuto un primo appuntamento nell’abitazione del Professor Gualandi, via Aciri 9, Bologna, per prendere gli opportuni accordi. Poi, il 22 e 23 marzo ci siamo recati a Bologna per preparare gli scatoloni in modo che, al loro arrivo, si possa procedere nella maniera più spedita alla catalogazione dei volumi. In complesso abbiamo confezionato 78 scatoloni, gentilmente forniti dalla signora Gualandi, della dimensione di 35x48x36, che ora attendono di essere trasferiti in Urbino.

Descrizione della raccolta

La biblioteca del Professor Gualandi presenta caratteristiche assolutamente atipiche rispetto alle raccolte di altri docenti nel senso che il professore non si è lasciato tentare dall’ansia di possedere e conservare libri. Si tratta di una raccolta di dimensioni ridotte, circa 1.850 volumi, rigidamente limitata ai suoi interessi scientifici: diritto comune, con particolare rilevanza per le fonti, e pochi sconfinamenti nella storia. Si distingue solo un piccolo gruppo di opere riguardanti San Marino (una cinquantina di volumi).

262 volumi appartengono alla categoria del libro antico, nel senso che sono editi prima del 1830, prevalentemente nel XVI secolo; fra questi abbiamo notato anche edizioni dei primi 25 anni del secolo.

Fra i 1.587 volumi circa del settore moderno sono comprese molte edizioni dell'800 e dell'inizio del '900, che certamente colmeranno delle lacune della biblioteca.

[.....] Tutti i volumi saranno inventariati nella serie FGG (Fondo Giovanni Gualandi), in modo che se qualche volume dovesse andare a colmare lacune della biblioteca in ogni caso sarebbe riconducibile alla donazione. Inoltre, con questa procedura viene resa automatica la stampa del catalogo del fondo.

In realtà la "Biblioteca Gualandi" risulta comprendere n. 3055 voci di letteratura giuridica c.d. "moderna" relativamente alle quali, ancora nella relazione della Biblioteca si legge:

Libri moderni: 1.587¹

Più della metà di questi volumi sono stati pubblicati nella seconda parte del 1800 e nei primi anni del 1900. Anche in questo caso pensiamo ad un'integrazione delle nostre collezioni, se è vero che il professore sceglieva i suoi acquisti tenendo presente il nostro posseduto, come a volte raccontava.

Di conseguenza, abbiamo previsto una collocazione adeguata alla loro tipologia e funzionale al risparmio di spazio:

Collocazione	Materiale
FGG.01	Libri antichi – in folio
FGG.02	Libri antichi – in 4°
FGG.03	Libri antichi – in 8° e 16°
FGG.04	Libri moderni dal 1831 al 1900
FGG.05	Libri moderni dal 1901 al 1945
FGG.06	Libri moderni successivi al 1946
FGG.07	Miscellanee (collocate per formato)

Le riviste saranno integrate nelle nostre collezioni

I volumi e le riviste saranno inventariati in un'apposita serie inventariale; ciò permetterà di ricostruire la fisionomia della donazione.

Il professor Gualandi amava del libro la rarità, il sapore d'antico che emana dalle pagine ingiallite e corrose dal tempo, quello straordinario con-

¹ A correzione di quel primo conteggio i libri della sezione moderna sono risultati a catalogazione 1391.

trasto di fragilità e di forza che l'opera d'altri secoli assume a confronto del moderno, la fragilità di ciò che non è più, la possanza di ciò che parla della fatica e della conquista dell'uomo che ha travalicato i secoli: il libro inteso soprattutto come tradizione, memoria, consolazione, identità, conservazione di sé oltre il tempo distruttore, aspirazione all'immortalità, il libro come strumento prezioso di conoscenza, quel tramite che consente di possedere "legato con amore in un volume ciò che per l'universo si squaderna".

Lo spazio nelle librerie delle nostre case è sempre poco, e in casa Gualandi quello spazio era riservato al libro antico; agli altri, ai libri "moderni" era giocoforza per gran parte rinunciare. Molti di noi, che abbiamo avuto il privilegio di camminare per qualche tratto della vita a lato del professor Gualandi, abbiamo tratto profitto dalle Sue "rinunce", chè non di rado regalava libri ai giovani assistenti e colleghi, accompagnando il dono con parole che dimostravano comunque l'oculatezza nella scelta del destinatario.

Per la Sua posizione, per i ruoli che è venuto a svolgere, in particolare a Urbino, a San Marino, a Bologna, devono necessariamente essere passati per le Sue mani tanti e tanti libri "moderni" (o, più che moderni, "attuali"), le opere prime di aspiranti a incarichi di insegnamento, e poi tutti gli omaggi di allievi, amici e colleghi; ma di queste opere ben poche sono conservate nei suoi scaffali. È logico pensare (e lo troviamo documentato nei fatti nella Sua biblioteca "moderna") che di tutti questi libri – alcuni, pochi, acquistati, altri, tanti, ricevuti in omaggio – conservasse certamente quelli che fossero particolarmente legati a suoi interessi scientifici [vi troviamo, per esempio, *Le citazioni della giurisprudenza classica nella legislazione imperiale* di Massimo Massei (Milano 1943), o ancora *La legislazione imperiale nelle istituzioni di Giustiniano* di Giovanni Luchetti (Milano 1996) e altri studi relativi alla "legislazione" dei vari imperatori]; è logico pensare che conservasse alcuni libri che gli ricordavano aspetti ed episodi particolari della sua vicenda accademica; o, infine, quelli al cui autore lui stesso fosse particolarmente legato. È perciò motivo di orgoglio e di commozione per noi il ritrovarci, magari solo in parte, nella sua "biblioteca moderna".

Il libro che uno legge, il libro che tiene sul comodino, il libro che conserva diventa un po' come lo specchio dell'anima, rappresenta il carattere, le aspirazioni, le curiosità scientifiche; e una raccolta di libri può dare indicazione di filoni di ricerca, se solo si considerano, al di sopra dei singoli titoli e dei singoli autori, le problematiche che gruppi di opere o sezioni di opere potrebbero rappresentare.

Fra le sezioni che si pongono in evidenza del "Fondo GG" la prima da considerare è certamente la sezione delle "**Biblioteche**": essa documenta

ancora di più, se ce ne fosse bisogno, il particolare amore di Giovanni Gualandi per il libro in quanto tale, il libro come mezzo di comunicazione, come prodotto di sintesi di tutta la fatica della ricerca dell'uomo su un determinato tema; e non importa quale. Ne citerò soltanto alcuni. Incomincerei con le *Lettres sur la profession d'avocat enrichies de pièces concernant l'exercice de cette profession*, cui segue la *Bibliothèque choisie des livres de droit qu'il est le plus utile d'acquérir et de connaître* di Armand Gaston Camus (1833), per continuare con la *Bibliographie des travaux récents de droit romain en français, en allemand, en anglais, en italien et en roumain* (1944) fra altre cose di Raymond Monier, e con la *Bibliographie des travaux récents de droit romain* compilato dallo stesso Raymond Monier insieme con Maxime Lemosse nel 1949.

È ben rappresentato in questa sezione l'interesse per l'arte della stampa con opere come le *Fonti e studi di storia dell'editoria* (a cura di Gianfranco Tortorelli) del 1995, o *La stampa nella riviera bresciana del Garda nei secoli 15. e 16.*, di Ugo Baroncelli, del 1964, etc.

Ma solo un appassionato potrebbe scegliere di conservare nella sua biblioteca opere che altri troverebbero così aride come i cataloghi dei libri, da l' *Inventario dei manoscritti della Biblioteca Capitolare di Ivrea* (1967) a *Il fondo antico della Biblioteca di Castelcapuano in Napoli, secc. 16.-17.* (1982), dal *Catalogo delle cinquecentine conservate nella Biblioteca comunale dell'Archiginnasio di Bologna* (1983) a *La biblioteca di Giuliano Corbelli giurista e politico sammarinese (1515-1602)* a cura di Laura Rossi, del 1988, da *Le cinquecentine e le secentine della Biblioteca universitaria di Urbino* (per le prime ben tre volumi 1977-1997) alla *Bibliotheca juridica, oder Verzeichniss* di Enslin, del 1840, dal mio *La Cappella musicale del SS. Sacramento nella Metropolitana di Urbino* (1995) a *La biblioteca e le riviste del Centro di documentazione, Istituto per le scienze religiose* (1961), dal catalogo *Livres anciens de Droit de origine étrangere imprimés aux Pays-Bas* (1953) al *Saggio bibliografico di diritto agrario: per il primo Congresso Nazionale di diritto agrario italiano* del 1935, per finire con il catalogo della *Mostra di manoscritti e incunaboli del Decretum Gratiani* tenuta a Bologna nel 1952, e con saggi come quello di Gaetano Colli, *Per una bibliografia dei trattati giuridici pubblicati nel 16. secolo (indici dei Tractatus universi iuris; elaborazione dei dati di Francesco Bianchi)* del 1994, e di Gero Dolezalek, *Repertorium manuscriptorum veterum Codicis Iustiniani* (Frankfurt am Main: Vittorio Klostermann, 1985).

Altra sezione della "Biblioteca Gualandi" è quella dei "**Dizionari e Lessici**": ci parla della raffinata ricerca della parola, dell'attenzione a valutarne le sfumature più evanescenti e a sceglierla di conseguenza, della capacità

tutta Sua, del professore, di creare suggestioni diverse e profondamente avvolgenti nel discorso col semplice uso del linguaggio. Anche le fredde pagine dei verbali accademici erano lette e rilette, ponderate e limate: qua un raro aggettivo di più, là un avverbio in posizione particolare, qui un complemento prima del predicato, lì un termine che può caricarsi di un duplice significato, ...

Questa cultura della parola rara, elegante e preziosa, come di quella che più rispondeva alle varie suggestioni, veniva perseguita anche nelle lingue diverse dall'italiano. L'attenzione corre subito ai vari dizionari di lingua francese, il *Dictionnaire d'ancien français: Moyen age et Renaissance*, curato da Robert Grandsaignes d'Hauterive (Paris 1947, accompagnato da una grammatica della lingua francese del 1949, *La langue française* di Laura Mazza), il *Dictionnaire des locutions françaises* di Maurice Rat (Paris, Larousse, 1957), il *Dictionnaire moderne français-anglais* di Marguerite-Marie Dubois (1960), persino un *Petit dictionnaire pratique russe-français: 12500 mots* di Andrei Zalizniak (1964).

Uno solo è il dizionario inglese, il *Dizionario fraseologico e grammaticale italiano-inglese* (1969), curato da Massimo Gatto. Tre sono quelli tedeschi, il *Dizionario tedesco-italiano, italiano-tedesco: libro di lettura e di consultazione* di G. M. Gatti (2. ed. con aggiunte e correzioni, Firenze, Sansoni, 1943), il *Dizionario giuridico tedesco-italiano: in cui si contengono le più usuali voci ed espressioni attinenti al diritto pubblico e privato* di Alberto Zanzara (Roma, Loescher, [1846?]), il *Dizionario completo italiano-tedesco e tedesco-italiano: con riguardo speciale alle espressioni tecniche del commercio, delle scienze, dell'industria, della guerra e della marina, della politica ecc.* di Henriette Michaelis, del 1889.

Seguono i lessici giuridici, a cominciare da una vera rarità (all'Indice SBN dell'Istituto Centrale per il Catalogo Unico risulta soltanto a Padova e ora a Urbino), il *Neon lexikon italoellenikon: kata to mega italogallikon lexikon Ferrari ...*, del Barbates, del 1892.

Ma voglio ricordare ancora l' *Indice della lingua legislativa italiana: inventario lessicale dei cento maggiori testi di legge tra il 1723 e il 1973* dell'Istituto per la documentazione giuridica del Consiglio nazionale delle ricerche, a cura di Paola Mariani Bigini; il *Lexique de termes juridiques* sous la direction de Raymond Guillien et Jean Vincent; la *Lessicografia giuridica: note* di Adolfo Francesco Rossello (Bologna: Stab. Tip. Zamorani e Albertazzi, 1901); *I nomi delle leggi fondamentali* di Federico Bambi (Firenze, Accademia della Crusca, 1991); il *Dizionario delle sentenze latine e greche: 10000 citazioni dall'antichità al Rinascimento nell'originale e in traduzione con commento storico letterario e filologico* di Renzo Tosi (Milano, Rizzoli,

1991). E ancora il *Dizionario dei Testi Conciliari* di Jacques Deretz e Adrien Nocent (1966), il *Lexicon nominum virorum et mulierum* di Karl Egger (Roma, Studium, 1957), il *Dizionario ecclesiastico* per la direzione di Angelo Mercati e Augusto Pelzer con la collaborazione di numerosi e noti specialisti (Torino, 1953-55), il *Dizionario storico religioso* diretto da Pietro Chiocchetta (Roma, Studium, [1966]), il *Dizionario della Divina Commedia* di Giorgio Siebzeher-Vivanti (1965). E, a sottolineare sorridendo la distaccata ironia del prof. Gualandi – pur essa colta – per le intimità della vita, il *Dizionario della letteratura erotica: Le opere e gli autori* di Enrico de Boccard (Roma, Tattilo, 1977).

Appartiene ai **Dizionari**, ma consente di gettare l'occhio su quello che può dirsi il filo conduttore del Fondo che celebriamo, l'edizione del 1840 del *Nuovo dizionario dei sinonimi della lingua italiana* di Niccolò Tommaseo (ed. fatta su quella di Firenze del corrente anno 1840, rifiuta e di molto accresciuta dall'Autore, e corredata di parecchie altre giunte ed osservazioni raccolte per cura di R. De Stefano), confermata dall'acquisizione di una nuova e diversa edizione di qualche anno più tardi, e mi riferisco al *Dizionario dei sinonimi della lingua italiana per cura di Niccolò Tommaseo* di Napoli 1886 (ed. fatta sulla 5. accresciuta e rifiuta in nuovo ordine dall'autore). La presenza di due diverse e successive edizioni della stessa opera ci parla di un altro fondamentale carattere della personalità scientifica del Gualandi, dello studio attento alle opere di ieri al fine di ricostruirne, con la critica del testo, l'aspetto originario attraverso l'analisi critica e comparativa delle fonti che le testimoniano, ci parla dell'ammirazione dello studioso di fronte all'immortalità dell'opera che si ripropone alla stampa, e che di edizione in edizione può presentare aspetti, caratteristiche e lezioni diverse. Derivano da questa paziente ed intensa curiosità filologica le tante edizioni delle fonti, del Digesto, delle Istituzioni giustiniane, delle Novelle, che si annoverano nella Biblioteca Gualandi, non soltanto quelle che legittimamente rientrano nella categoria del "libro antico", ma anche quelle che ne sarebbero escluse essendo datate posteriormente al 1830².

Come scriveva Nietzsche nell'introdurre l'opera che lo avviava alla sua maturità³ la filologia "è quella onorevole arte che esige dal suo cultore soprattutto una cosa, trarsi da parte, lasciarsi tempo, divenire silenzioso, ponderato, essendo un'arte e una perizia da orafi della parola, che deve compiere un finissimo attento lavoro e non raggiunge nulla se non lo raggiun-

² Per le quali si rimanda a *infra*, p. 181 ss.

³ NIETSCHE, *Aurora*, 1881.

ge con estrema e lenta oculatezza. Ma proprio per questo fatto è oggi più necessaria che mai; è proprio per questo che essa ci attira e ci incanta quanto mai fortemente [...] perché essa ci insegna a leggere bene, cioè a leggere lentamente in profondità, guardandosi avanti e indietro, [...] con dita e con occhi delicati”.

Sono tratti che rappresentano molto il modo di essere e di fare del Gualandi. Nella sua Biblioteca la sezione **Filologica** è metodologicamente illustrata dall’opera, 360 pagine, di Evaristo Carusi, *Diritto e filologia: risposta di un giurista alle critiche di un filologo*, Bologna 1925, e poi dal classico Giorgio Pasquali (1885-1952), *Storia della tradizione e critica del testo*, ed. Firenze 1962, e dal Maas, Paul Maas, *Critica del testo*, traduzione dal tedesco di Nello Martinelli, con presentazione di Giorgio Pasquali, Firenze 1963. Non è senza significato che qualche anno più tardi a Urbino, dal ‘67 al ‘71, Giovanni Gualandi tenesse anche l’insegnamento di Filologia giuridica, materia per la quale il testo consigliato (e ben lo sa chi – e tra i pochissimi c’ero anch’io – ebbe la ventura di frequentare e sostenervi l’esame) era appunto il Pasquali, con la sua fondamentale teorizzazione del superamento del meccanicismo filologico del Lachmann, nella ridefinizione di ambiti e strumenti della filologia recuperando in parte le osservazioni di Joseph Bédier che era più attento alla storia della trasmissione manoscritta e alle fonti come oggetti individuali e storicamente definiti. Nasce da questo interesse filologico la cura paziente con cui il Gualandi ha contrassegnato – e con ogni sorta di segnalibri, foglietti, fogliettini, tessere, biglietti fiscali, ecc. – varie edizioni cinquecentesche delle Istituzioni giustinianee (si veda in particolare il n. 18 della catalogazione che segue, ma anche i numeri 19, 22, 26, 27, 33, etc.)⁴, all’inseguimento del primo esemplare in cui fosse scritto in greco: e al problema, e ad una sua singolare scoperta a tal proposito, dedicò una interessantissima conferenza tenuta a Firenze per il Circolo Toscano di Diritto nella tarda primavera del 1984.

Un nutrito numero di testi riguarda l’insegnamento del **Diritto sammarinese** che il Nostro tenne a Urbino dal 1973 al 1996. E anche qui, e qui in particolare – vorrei dire –, sono presenti rarità ottocentesche, anche se non da annoverarsi fra i “libri antichi”, e opere più recenti. Si va anche qui dalle *Leges statutae reipublicae Sancti Marini*, nell’edizione forlivese del 1834, al *Codice cambiario della Repubblica di S. Marino*, del 1882, da *L’archivio governativo della Repubblica di San Marino riordinato e descritto per cura di*

⁴ *Infra*, p. 90 ss.

Carlo Malagola (Bologna 1891), alle *Leges statutae reipublicae Sancti Marini* (Firenze 1895).

È però presente la *Relazione "Astuti" della Commissione per lo studio dei problemi istituzionali dell'ordinamento sammarinese* (Roma 1972) e il *Sommario di procedura giudiziaria civile sammarinese* di Carlo Torquato Giannini (2. ed., 1967). È presente anche qualche studio particolare come *La tradizione politica di San Marino: dalle origini dell'indipendenza al pensiero politico di Pietro Franciosi* (a cura di Elisabetta Righi Iwanejko) del 1988, le *Memorie storiche della Repubblica di San Marino raccolte dal Cavalier Melchiorre Delfico cittadino della medesima* (è opera del 1804 in rist. anast., Modena, Artioli, 1971), il *Die Anwendung gemeinen Rechts in der Republik San Marino* di Michaela Reinkenhof (Munche 1997), e finanche gli *Elementi di diritto civile sammarinese: le obbligazioni* di Luigi Lonfernini, edito dalla Segreteria di Stato per la Pubblica Istruzione e Giustizia nel 2000.

Certamente una sezione di questo Fondo dovrebbe riguardare il **Diritto statutario**. Agli inizi della sua vicenda accademica Giovanni Gualandi partecipò a diversi convegni ed incontri di studio su tale tema, "*l'entourage silenzioso del diritto statutario*" come lo dice Paolo Caroni: ne riportò un interesse profondo che lo spinse a conservare nella sua Biblioteca una serie di opere che riguardano la produzione di statuti cittadini e comunali nell'Italia medievale, o anche, infine, corporativi.

Il più risalente di questi studi, *Gli statuti di Maciano dei primordi del secolo XV*, a cura di Gian Galeazzo Scorza, è del 1968 (Milano, Giuffrè, 270 p.). Il libro, uno dei volumi delle Pubblicazioni della Facoltà di giurisprudenza dell'Università degli studi di Urbino, denota ancora dei rapporti profondi dello studioso con questa nostra terra dell'alta Marca. Maciano, una torre cilindrica del XIV secolo, priva di copertura e lesionata, un "Castello", la Chiesa di Santa Maria dell'oliva con il Convento dei Frati Minori, ora abbandonato, testimonianze tutte di quel certo splendore che il borgo conobbe quando vi risiedette Benedetto, vescovo del Montefeltro, una contrada bellissima, che invita ad una sosta prima di riprendere la salita verso Pennabilli e il Carpegna. Gian Galeazzo Scorza, il curatore, già direttore dell'Archivio di Stato di Pesaro, un protagonista del panorama culturale italiano, docente di Filologia all'Università di Urbino e consulente del ministero dei Beni Culturali, autore di numerosi libri sui Della Rovere.

Ma nella sezione rientrano gli *Statuti comunali del castello di Ancarano* (trascritti e tradotti da Paola Clementi, 1975), lo *Statuto municipale della città di Atri* (curato e tradotto da Francesco Barberini, 1972), lo *Statuto municipale della città di Campli* (a cura di Lina Malasecchi, 1973), gli *Statuti rurali di Castiglione della Valle* (a cura di Adelmo Marino, 1975), il *Cor-*

pus statutorum delle valli cuneesi (Cuneo 1992), gli *Statuti e bandi di Limone Piemonte* (a cura di Enrico Genta, 1992), e ancora *Gli statuti della Società dei notai di Bologna dell'anno 1336* (a cura di Nicoletta Sarti, 1988), *Il codice degli Statuti osimani del secolo XIV* (atti del convegno tenutosi a Osimo il 28 e 29 settembre 1991), *Il Registrum magnum del Comune di Piacenza* (a cura di Ettore Falconi e Roberta Peveri, 1984), e altri ancora.

Infine un'ultima "sezione" vorrei ricordare del Fondo Giovanni Gualandi, un altro aspetto della ricca personalità scientifica ed umana del prof. Gualandi, che è illustrato dal notevole gruppo di opere, antiche e moderne, riguardanti **Bologna**. Del tutto singolare (e trascelto dalla "sezione Dizionari") è il *Vocabolario bolognese italiano compilato da Carolina Coronedi Berti* (Bologna: Stab. tipografica di G. Monti, 1869-1874), in 2 volumi. La sorella del professor Gualandi, Giuliana, che dello studio delle leggi ha seguito piuttosto gli aspetti pratici, mi dice di aver conservato a casa per ricordo un secondo dizionario di questo tipo, anch'esso ottocentesco, il *Vocabolario bolognese-italiano colle voci francesi corrispondenti* di Claudio Ermanno Ferrari ("seconda edizione, dall'autore rifiuta, corretta, accresciuta"), edito dalla Tipografia della Volpe nel 1835. Vi si sottolinea nelle pagine introduttive (ed è sottolineato a matita dal Gualandi) la "molta e costante analogia, ch'io conobbi trovarsi nella pronunzia del dialetto bolognese con quella della lingua francese"; e certo un asserto di questo genere doveva sembrare molto curioso al giovane bolognese anche in ragione dei suoi frequenti soggiorni di studio a Parigi durante gli anni della formazione, o in seguito, per inseguire varie sollecitazioni di ricerca.

Ma nelle bancarelle dei portici dell'Archiginnasio e nelle Fiere del libro, bighellonando fra le esposizioni, non potevano certamente sfuggire al ricercatore certe testimonianze particolari della vita cittadina, come, per esempio, l' *Archivio patrio di antiche e moderne rimembranze felsinee desunte e compilate sopra autentici ed originali documenti dal dottor ingegnere Giuseppe Bosi* (Bologna: tip. A. Chierici da S. Domenico), che è presente sia nell'ed. del 1855, che in quella del 1857; o ancora i *Racconti storici estratti dall'archivio criminale di Bologna ad illustrazione della storia patria*, un'opera in due volumi di Ottavio Mazzoni Toselli, del 1866; o ancora i quattro tomi in un volume delle *Biografie e ritratti di 24 uomini illustri romagnuoli pubblicate per cura del conte Antonio Hercolani*, nell'edizione di Forlì nel 1834-1839; nonché il *De claris Archigymnasii bononiensi professoribus: a saeculo 11. usque ad saeculum 14* di Mauro Sarti e Mauro Fattorini (ex officina regia fratrum Merlani, 1888-1896), solo uno dei due volumi previsti.

Ci sono naturalmente gli studi più significativi per la storia del diritto pubblicati nel 1988 e dintorni, in occasione delle celebrazioni per il nono

centenario dell'Università di Bologna, ma ci sono anche gli *Studi giuridici e storici: per l'8. centenario della Università di Bologna / offerti da Ilario Alibrandi ...* [et al.], editi a Roma nel 1888, e le lettere di Matilde Serao ripubblicate un secolo più tardi a cura di Valerio Montanari e Giancarlo Roveri (con presentazione del magnifico rettore Fabio Roveri-Monaco), *L'Italia a Bologna: lettere di Matilde Serao per le feste del 1888* (Bologna, Alma mater studiorum saecularia nona, CLUEB, 1988, ripr. dell'ed. Milano, F.lli Treves, 1888).

Questa premurosa attenzione per la sua città e per la sua Università di provenienza – a noi urbinati duole un po' doverlo riconoscere – risulta anche da alcuni acquisti su autori, personaggi e studiosi di Bologna

C'è la lezione conclusiva di Antonio Cicu, *Orientamenti sui problemi generali del diritto: lezione conclusiva del Corso tenuto nell'Università di Bologna l'anno accademico 1950-51; con parole di Enrico Redenti pronunciate in occasione delle onoranze all'illustre maestro per il suo 70. anno*, stampato a Bologna nel 1951.

C'è il *Giovanni di Bonandrea, dettatore e rimatore, e altri grammatici e dottori in arti dello Studio bolognese*, di Guido Zaccagnini, del 1919.

C'è qualche aureo fascicolo del preside bolognese (e dal 1889 senatore del Regno) Giuseppe Ceneri, di cui si farà cenno anche più oltre.

Nel '62/'63 la famiglia Gualandi si trasferì da via Murri a via Acri. A Bologna in piazza Aldrovandi si legge una lapide dedicata al personaggio:

In questa casa
tra le dolcezze di sublimi studi
e di famigliari affetti
tra gli ardori della pietà cristiana
trascorse l'ultimo lustro di placida vecchiezza
sino al tramonto irradiato dalle vicine speranze
FRANCESCO ACRI
nel diuturno magistero del nostro ateneo
felice divulgatore
della sapienza del divino Platone
filologo insigne
ritraente negli scritti molteplici
il candore suo come di fanciullo
e la innocenza della semplice vita.
Nel primo anniversario della morte
seguita il XXI novembre MCMXIII
il voto concorde di cittadini d'ogni parte
perpetua in questo marmo
il culto del nome di lui.

È sicuramente originato da quel trasferimento il fatto di trovare fra i libri di Giovanni Gualandi il volume (126 pagine) di Francesco Acri, *Le cose migliori* (a cura di Luigi Ambrosini), edito a Lanciano nel 1910 (sarà ristampato poi nel 1922 e nel 1931).

Anche da parte di noi urbinati gli si può perdonare questo cedimento alla sua strada, un vicolo tranquillo, porticato come sono i vicoli e le strade del centro di Bologna, che affaccia le sue finestre sull'entrata laterale dell'Università, gli si può perdonare – dico – almeno da parte mia, se si considera che fra i vari libri che riguardano Urbino – ci sono naturalmente i discorsi rettorali di Carlo Bo (*Discorsi rettorali*, Urbino, Argalia, 1973), c'è una storia de *La libera Università di Urbino: dall'antico Collegio dei dottori allo Studio generale urbinato* di Arturo Grigioni, del 1963 (Roma: A. Staderini) – fra i vari libri che riguardano Urbino, dicevo, c'è una *Valbona: 1957-1961*, il reprint in 300 esemplari (introduzioni di Carlo Bo e Gastone Mosci, data 19 ottobre 1984) dei fogli di stampa con rare pagine d'autore e preziose incisioni editi trimestralmente nei cinque anni dal '57 al '61 a cura del celebre incisore urbinato Leonardo Castellani⁵: prendevano il loro titolo da una, la principale, delle strade di accesso al centro della città, ... e a Valbona, al n. 19, abito io.

Certamente per i problemi di spazio di cui si diceva la parte “moderna” della Biblioteca Gualandi è costituita prevalentemente da estratti, piccole opere che possono condensare un grande pensiero e rappresentare comunque e senz'altro grandi nomi.

Se si escludono i molti volumi di miscellanea dei Congressi, convegni, giornate di studi, ecc. (interessante sarebbe anche un percorso di luoghi, di date e di temi su questi volumi), se si escludono i molti volumi di studi in onore e in memoria, mélanges e così via, sono rappresentati nella sezione “moderna” del Fondo GG autori di ambedue le anime dello studioso, in egual numero, sia romanisti, sia italianisti, diversi estratti di Emilio Albertario, dei primi del Novecento, due di Giovanni Baviera, 1899 e 1906, molti di Giuseppe Brini, e di Emilio Costa, e di Roberto de Ruggiero, e di Con-

⁵ “Questo foglio si stampa ogni tre mesi a Urbino e viene spedito direttamente a coloro che ne facciano richiesta unendo un francobollo di L. 25 per le spese di posta. Di esso viene fatta una tiratura ordinaria di 200 copie, illustrata con clichés, al prezzo di L. 100 la copia, e una tiratura a parte di 50 esemplari su carta speciale, con acqueforti originali firmate e numerate, riservata agli amatori, che viene messa in vendita al prezzo di L. 1000 per ogni copia. In ogni numero sono pubblicati scritti di buoni autori [...] Gli amici che desiderano associarsi alla pubblicazione, debbono rivolgersi al Sig. Leonardo Castellani [...] e così per tutto ciò che riguarda l'inserzione di avvisi a pagamento, notizie, annunci librari ecc.”.

tardo Ferrini, etc., a testimoniare una propensione alla ricerca antiquaria anche nelle opere minori.

Considerando complessivamente la “sezione moderna” della Biblioteca di Giovanni Gualandi si tratta nel totale di 3055 voci fra volumi e miscellanea, dove quest’ultima risulta costituita da 1664 elementi. E in quest’ultima categoria ci sono anche pagine preziose. Mi piace chiudere con alcuni esempi, alcuni nomi.

Giorgi Giuseppe: c’è, del 1910, Bologna, Beltrami, un *Le multe sepolcrali in diritto romano*, di XII + 58 pagine. Di questa operetta il Catalogo SBN documenta soltanto cinque esemplari, compreso quello di Urbino.

Ceneri Giuseppe: c’è, del 1858, 127 pagine, Bononiae, ex Officina Saxiana ad signum vulpis, la *Synopsis praelectionum juris civilis: de jure rerum - de jure familiae - de iure successionum: scholae in usum*, e ci sono, dello stesso, Bologna, Zanichelli, 1881, le *Lezioni su temi del jus familiae*, di 386 pagine. Mentre le *Lezioni* sono documentate in Italia in quattordici copie, anche della *Synopsis* bolognese ci sono in Italia soltanto cinque esemplari, due a Bologna, una a Ravenna, una a Torino, e una a Urbino⁶.

Cepi Marcello: c’è, del 1901, Aletrii, in aedibus O. De Andreis, una *Syntaxis terentiana: Pars prior: De casuum usu*, di 76 pagine. Per quanto si conosca anche una precedente edizione, *Syntaxis terentiana: Pars 1 (De casuum usu)*, edita a Livorno in aedibus Josephi Meucci, del 1897, di questa, di Alatri, del 1901, se ne conoscono solo due esemplari, uno a Firenze alla Biblioteca Nazionale Centrale, e uno, ora, a Urbino, nel Fondo GG di Urbino.

P.S. A distanza di due anni da quel 19 settembre 2006 ho avuto modo di percorrere a mia volta, con commossa curiosità i tanti libri della sezione antica della Biblioteca di Giovanni Gualandi per stilarne il Catalogo, e, pagina per pagina, carta per carta, ho potuto verificare – attraverso i foglietti, fogliettini e segnalibro d’ogni tipo inseriti fra le pagine, attraverso le sottolineature e le note marginali a matita, attraverso i richiami e le diverse segnalazioni – l’uso concreto e la riflessione assidua dello studioso su quei testi: dell’altezza e della profondità di quella singolare saggezza di cultura a

⁶ Su Ceneri (oltre al più recente *Giuseppe Ceneri: l’avvocato, lo studioso, il politico*, a cura di Angelo Varni, Bologna 2002) mi piace citare il profilo disegnato da R. BONINI, *Giuseppe Ceneri (1827-1898): dal diritto romano alla professione forense*, in AG 1999, perché in esso si richiama uno studio del Gualandi sulla romanistica bolognese dopo Ceneri [*Tre ritratti di accademici (Giuseppe Brini, Emilio Costa, Silvio Perozzi)*, in *Profili accademici e culturali di ‘800 e oltre* (Acc. delle Sc. dell’Ist. di Bologna – Classe di sc. Mor.), Bologna 1988].

tutto campo mi è piaciuto di dare un, sia pur minimo, riscontro a margine di ciascun volume del predetto Catalogo. Un modo più concreto e affettuoso di celebrarne il possessore⁷.

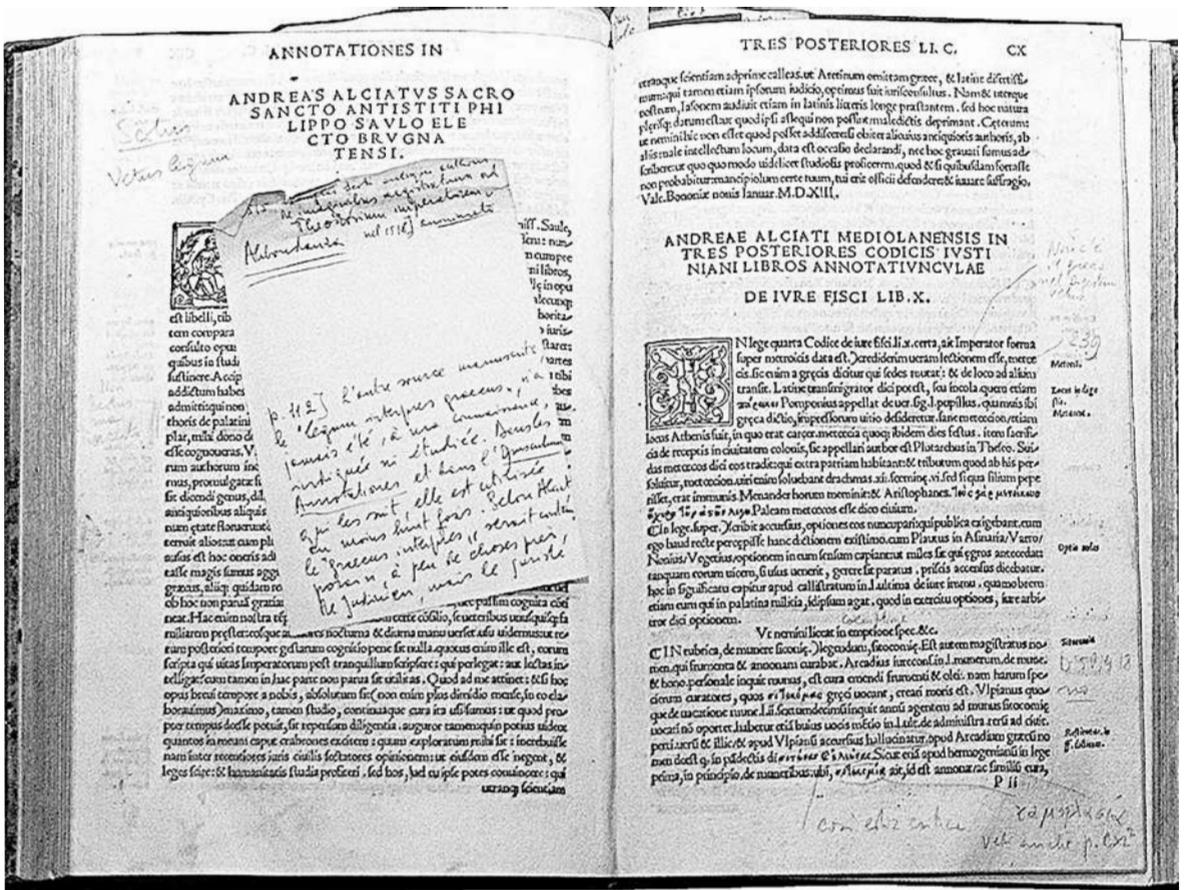
⁷ Si veda in particolare la *Piccola guida per il Catalogo* alla p. 79 e le mie note a margine dei numeri ivi riportati, nonchè il rimando sotto il nome “Gualandi, Giovanni” nell’Indice degli Autori primari e secondari, p. 209.

I LIBRI (e i foglietti) DI GIOVANNI GUALANDI

II.

Il Catalogo del Fondo Giovanni Gualandi nella Biblioteca della Facoltà di Giurisprudenza di Urbino

SEZIONE ANTIQUARIA (Anna Maria Giomaro)



PICCOLA GUIDA PER IL CATALOGO

Il Catalogo si propone di fornire una registrazione dei libri antichi presenti nella biblioteca di uno studioso del XX secolo, Giovanni Gualandi (1927-2004), che si presenta, anche sotto questo profilo, degno seguace del suo grande Maestro Edoardo Volterra (1904-1984)¹.

Tutti i suoi libri, antichi e non, sono ora patrimonio della Facoltà di Giurisprudenza di Urbino, alla quale il professore era particolarmente legato, essendone stato per lungo tempo docente di materie romanistiche e preside. Mentre la dotazione moderna (dal 1830 al 2003)² è stata trasfusa all'interno della sezione romanistica della Biblioteca della stessa Facoltà, la dotazione antiquaria ha trovato una collocazione a sé, non soltanto a livello di schedatura (FGG Fondo Giovanni Gualandi), ma anche come collocazione fisica, pur all'interno del già ricco esistente³.

Non ci si nasconde che l'aver seguito per la catalogazione il criterio di una data per definire il libro antico dal moderno, quale quella del 1830, può creare varie difficoltà e non permette di dar conto di alcune caratteristiche della collezione Gualandi, e quindi del "collezionista". Per cui è sembrato opportuno aggiungere una ulteriore sezione di catalogo con la registrazione almeno delle edizioni del XIX e del XX secolo relative alle fonti.

L'elencazione dei libri è dunque organizzata per capitoli, ciascuno dei quali raccoglie le opere edite in un determinato secolo (*Le cinquecentine; Le secentine; Le edizioni del Settecento; Le edizioni dell'Ottocento; Un'appendice: le edizioni successive al 1830, le fonti*). All'interno di ciascun capitolo-secolo, per ragioni di consultazione, si è preferita una catalogazione alfabetica, riportando ciascuna opera sotto il nome dell'autore.

In ragione del carattere non meramente ricognitivo di questo Catalogo, ma anche (e piuttosto) inteso alla celebrazione dello studioso Giovanni Gualandi, l'indicazione astratta di ciascun volume (per la quale ci si è valse in gran parte della descrizione SBN sfrondata delle particolarità di descrizione più tecnicamente astratte) è seguita da una breve "nota di commento" che vuole proporre al lettore l'immagine concreta del libro evocandone in qualche modo il fascino (anche a rischio di imprecisioni tecniche e/o terminologie), e, al contempo, vuole dar conto del tenace ed affettuoso lavoro di studio con cui il prof. Gualandi ha costantemente percorso i suoi libri, postillandoli minutamente a matita, e soprattutto lasciando fra le pagine innumerevoli foglietti e fogliettini, i più vari, con infinite annotazioni.

Pertanto in queste "note di commento" ci si è permessi di derogare pressoché totalmente all'usuale giuoco dei toni e dei corsivi che di norma caratterizzano a prima vista l'appartenenza latina o meno delle parole, per privilegiare, invece, mettendole in evidenza con il corsivo, le segnalazioni (tutte, e nella loro completezza) del prof. Gualandi, così come i titoli delle opere nelle varie edizioni (ma non la descrizione SBN), e talune ulteriori particolarità dell'edizione.

¹ Si veda il catalogo pubblicato nella Collana "Bibliographica Iuridica 3", Frankfurt am Main 2006, *Edoardo Volterra (1904-1984). A catalogue of the early printed books in his library, now in Ecole française de Rome, compiled by Douglas J. Osler*, con il ricordo di G. Gualandi, D. Zanobetti, E. Cortese e V. Volterra.

² Si documentano come più recenti le pubblicazioni del 2003, il volume di Nicoletta SARTI, *Inter vicinos præsuntur æmulatio: le dinamiche dei rapporti di vicinato nell'esperienza del diritto comune* (Milano), di Michele ROSBOCH, *Invalità e statuti medievali: Pisa, Bologna, Milano e Ivrea* (Roma) e di Marco CAVINA, *Il duello giudiziario per punto d'onore: genesi, apogeo e crisi nell'elaborazione dottrinale italiana, sec. 14.-16.* (Torino).

³ Si veda, e solo per il XVI secolo, L. MORANTI (a cura di), *Le cinquecentine della Biblioteca universitaria di Urbino*, Olschki, Firenze 1977, in tre volumi per XXIX + 1603 pagine complessive.

A questo proposito ci si permette infine di segnalare, attraverso i numeri di riferimento dei suoi libri, un "itinerario" di lettura di tali "note" da cui emergano, ora in forme dirette, ora indirettamente, taluni tratti della figura del Gualandi studioso, erudito, fine esegeta e bibliofilo:

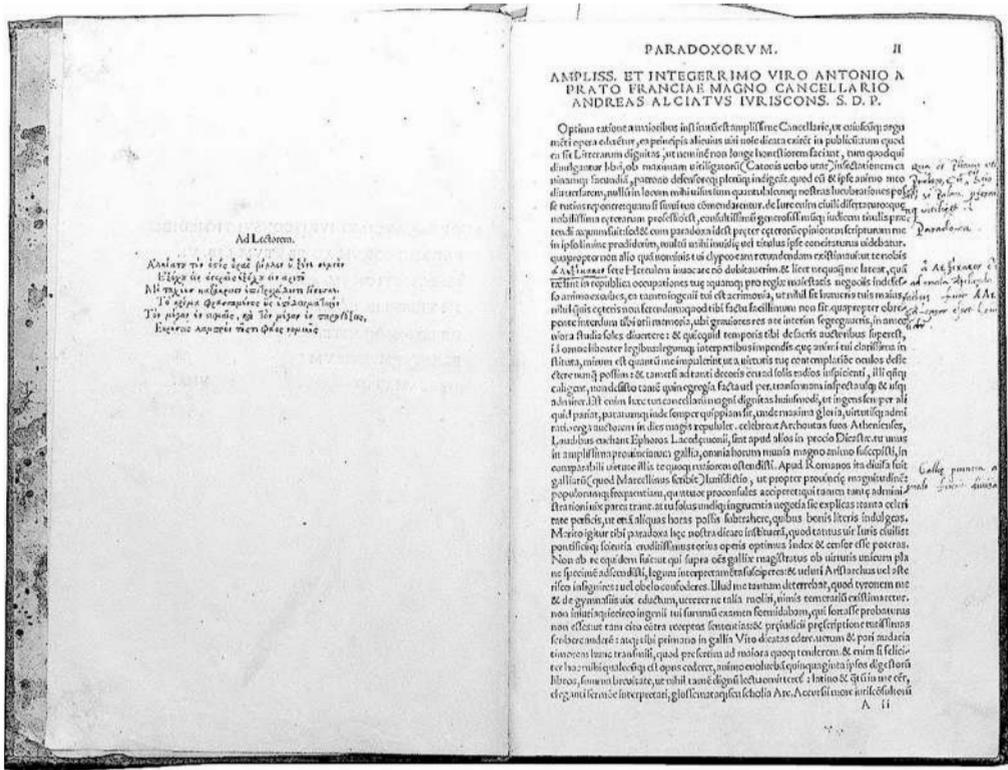
- per le cinquecentine: 2, 3, 6, 7, 8, 9, 10, 12, 13, 14, 15, 18, 19, 20 («*Questa edizione del 1511 non è conosciuta da Sybille von Gültlingen ...*»), 21, 22 («*Io possiedo un'edizione delle *Justitutiones* dell'8 dicembre 1516 ...*»), 23, 25, 27, 28, 29, 33, dal 34 al 46, 61, 63, 64, 67;
- per le seicentine: 76, 80 («*Goveanus, scoperta che non è di Scevola ...*»), 82, 84, 85, 88, 89, 90, 92, 93;
- per le edizioni del Settecento: 99 [«*è vero vedi la copia Rossi dell'ediz. 1550*»], 102, 103, 104-105, da 124 a 135, 136, 146, 151-152, 153, 155, 160-161, 163, 164, 167, 168, 183, 187-188, 191;
- per le edizioni dell'Ottocento: 192, 198, 204, 205 («*può servire a datare l'opera di Cuicio ...*»), 206, 207-208, 210, 215-216, da 229 a 232, da 235 a 241;
- per le edizioni delle fonti successive al 1830: 21m, 22m, 23m, 24m, 60m e nota relativa, da 83m a 88m e nota relativa, da 89m a 95m e nota relativa, da 96m a 100m e nota relativa.

In definitiva le caratteristiche principali della catalogazione secondo la prassi qui seguita possono essere descritte come segue:

- Per i titoli delle opere e le caratteristiche editoriali di ciascuna ci si è avvalsi della descrizione di catalogo SBN anche se, con molta libertà, escludendo (e non sempre) le indicazioni descrittive che potevano risultare anche dalle "note di commento" riportate in seguito.
- Per il nome dell'autore si è preferita la forma latina, se le sue opere compaiono tutte in lingua latina. Per gli autori medievali che sono comunemente noti con il loro nome e il luogo di origine, come *Bartolus de Saxoferrato* o *Paulus de Castro*, la ricerca dovrebbe essere effettuata relativamente al nome, piuttosto che al luogo. Di seguito viene riportato comunque, anche se di uso meno frequente, il nome non latinizzato, con i riferimenti temporali.
- I Tomi contenenti opere di più autori sono riportati sotto il nome del primo autore, ma nel titolo o nella descrizione si dà conto anche delle altre opere.
- Gli autori (o, raramente, le altre voci) sono elencati in ordine alfabetico. Le opere di anonimo sono catalogate sotto la parola più significativa del titolo. Le opere di un unico autore sono elencate in ordine cronologico⁴.
- Pur a rischio di derogare dall'ordine cronologico e alfabetico, opere che fanno parte di una *serie* o di *serie*, come per esempio un multi-volume commento sul *Corpus iuris civilis*, sono assegnate alla data del primo volume. Le successive parti vengono poi conservate *in sequenza*, a prescindere dalla loro data di pubblicazione o dal nome dello stampatore, per dare rilievo a queste grandi imprese di stampa che potrebbero aver richiesto più di un anno per realizzarsi, e potrebbero essere state distribuite tra vari editori.

⁴ Essendo relativo il numero dei volumi da catalogare non sorgono problemi circa la collocazione di opere di uno stesso autore pubblicate nel corso dello stesso anno, o di opere pubblicate nel corso dello stesso anno e nello stesso luogo, o ancora nel corso dello stesso anno e luogo e con gli stessi tipi.

LE CINQUECENTINE



AERODIUS PETRUS (Ayrault Pierre, 1536-1601)

- 1 Petri Aerodii ... Decretorum lib. VI Itemque liber singularis de origine & auctoritate rerum iudicatarum ... - *Parisiis: apud Gulielmum Chaudiere via Iacobaea sub signo Temporis & hominis sylvestris, 1587.* - F.A.Giur FGG.03 031

L'Aerodius di Giovanni Gualandi si presenta come un bel libretto in 8° di [72], 719 pagine, rilegato in pelle con impressioni d'oro. Ha avuto bisogno dell'opera del restauratore; ma qua e là all'interno si conservano alcuni frammenti della rilegatura originale, in particolare della costa.

ALCIATUS ANDREAS (Alciati Andrea, 1492-1550)

- 2 Andreae Alciati ... Paradoxorum ad Pratum lib. 6 Dispunctionum. 4 In tres lib. Cod. 3 De eo quod interest 1. Praetermissorum. 2. Declamatio vna. - *dopo il 20 gennaio 1518*
((Note tipogr. dal privilegio (datato: die XX mensis Januarii MDXVIII): Milano, Alessandro Minuziano.
 F.A.Giur FGG.01 020

L'Alciatus del 1518 è un ampio volume (piatto di cm. 21 x 31), rilegato in pelle brunita con costa a nervature e riquadri con dorsetti a bordi e fiorami d'oro. Manca il frontespizio e le no-

te tipografiche sono desunte dal privilegio (datato: *die XX mensis Januarii MDXVIII*): Milano, Alessandro Minuziano. Molti fogli e foglietti sono inseriti all'interno fra le pagine a segnare la lettura, e si rilevano anche segni ed annotazioni a matita. Chi ha conosciuto il prof. Gualandi lo ricorda, assiduo frequentatore delle biblioteche, attento su ogni pagina, pronto a cavare dall'ampia tasca della giacca quel "di tutto" di cui la tasca era piena, mozziconi di matita per annotare, mozziconi di gomma, fogliettini, biglietti, striscette di carta, i segnapagina più inverosimili, dal biglietto dell'autobus, al ritaglio di giornale, dalla ricevuta di un qualche acquisto al tesserino bancario, etc.: e di questo lavoro di studio rimane la traccia tra le pagine dei libri della sua Biblioteca antica. Si tratta il più delle volte di annotazioni di ricerca bibliografica antiquaria, di segnalazioni di diverse letture, di puntualizzazioni di lessico latino e greco; ma non mancano, nella miriade dei segnapagina, anche riflessioni di carattere sostanziale. All'apertura dei *Paradoxa* dell'Alciato un primo foglio chiarisce: «*Questa segnatura è quella dell'ed. 1515 delle Adnotationes come risulta dal Catalogo delle biblioteche tedesche. Erra, quindi, il Troje. // ed. Basileae, apud And. Cratandrum mense februario anno MDXXIII // Copia a Reggio Emilia [15 . B . 913²] altre copie a Munchen, Wien e Roma Naz. // Su Cratander, AK, II, 264 // Edizione privata dello stesso anno a Lione // Di questa edizione alciatea conosco i seguenti esemplari: 1) Roma, Biblioteca Nazionale V.E.; 2) Wien, National Bibliothek [...]; 3) Massachusetts, Law School Library [...]; Basel [...] che indica le misure 38,2 x 27,2*». A c. LXIX un minuscolo foglietto avverte: «*Da notare che tutto il titolo 51 del libro 9 è privo di subscriptiones*». Vari segni a matita a c. LXXVIII e il foglietto «*Pasquino*». E ancora interessante (fra gli altri) il foglietto di c. CXXXVIII (che è completamente postillata a matita): «*Alciato non conosceva ediz. delle Istituzioni con il greco*». È, questa, delle prime opere giuridiche stampate con caratteri greci, una delle curiosità scientifiche più interessanti del Gualandi: ricorre, come si vedrà, anche relativamente a vari altri testi.

ALCIATUS ANDREAS (Alciati Andrea, 1492-1550)

- 3 D. Andreae Alciati iuriscon. claris. Iudicarij processus compendium, atque adeo iuris vtriusque praxis, in gratiam studiosorum multo diligentius quam hactenus excusa. Cum Indice nouo. - *Coloniae: apud haeredes Arnoldi Birckmanni, 1565 (Coloniae: apud haeredes Arnoldi Birckmanni, sub intersignio pinguis gallinae, 1565)*. -

F.A.Giur FGG.03 039



Un volumetto (il piatto è cm. 10,5 x 13,5) rilegato in pergamena morbida molto deturpato da scritte in inchiostro (così anche nelle prime pagine); il frontespizio presenta la marca tipografica, una gallina sotto un albero. Due segnapagina rossastri (alla pag. 99 la matita attenta del professore Gualandi ha rilevato un "refuso").

ANTONINUS ARCHIEPISCOPUS FLORENTINUS, B. (Pierazzi/Pierozzi Antonio, 1389-1459)

- 4 Eximij doctoris. B. Antonini archiepiscopi Florentini. ... Summae sacrae theologiae, iuris pontificij, & Caesarei, SECUNDA PARS. Nunc demum ad veterum exemplariorum diligentissime recognita. Decisionibus etiam sacrosancti

Concilii Tridentini, ad matrimonii sacramentum pertinentibus, necnon Euaristi papae decretis, & nouis annotationibus nuper aucta & locupletata. Accedunt summae totius, ad materiarum praedicabilium de B. Virgine, auctoritatum expositarum ex Biblia, epistolarum & Euangeliorum priorum, & communium sanctorum totius anni. Indices copiosissimi. - *Venetis: apud Iuntas 1582.*

F.A.Giur FGG.02 050 02

- 5 Eximij doctoris. B. Antonini archiepiscopi Florentini. ... Summae sacrae theologiae, iuris pontificij, & Caesarei, TERTIA PARS. Nunc demum ad veterum exemplariorum diligentissime recognita. Decisionibus etiam sacrosancti Concilii Tridentini, ad matrimonii sacramentum pertinentibus, necnon Euaristi papae decretis, & nouis annotationibus nuper aucta & locupletata. Accedunt summae totius, ad materiarum praedicabilium de B. Virgine, auctoritatum expositarum ex Biblia, epistolarum & Euangeliorum priorum, & communium sanctorum totius anni. Indices copiosissimi. - *Venetis: apud Iuntas 1582.*

F.A.Giur FGG.02 050 03

Due volumi mal rilegati, in 4°, rispettivamente di 380 e 537 pagine. Marca tipografica sul frontespizio (un gigliuccio). Fanno parte di: *Eximij doctoris. B. Antonini archiepiscopi Florentini ... Summae sacrae theologiae, iuris pontificij, & Caesarei, prima [-quarta] pars. [...]* - *Venetis: apud Iuntas, 1582 (Venetiis: apud Iuntas, 1582)*, opera in 4 voll., il primo comprendente 57 carte di indici.

BALDUINUS FRANCISCUS (Baudouin Francois, 1520-1573)

- 6 Francisci Balduini iuriscons. ... Libri duo ad leges Romuli regis Rom. Leg. 12. tabularum. Eiusdem consilium de noua iuris ciuilis demonstratione, singularumque eius partium consideratione. - *Lugduni: apud Sebastianum Gryphium, 1550.* -

F.A.Giur FGG.01 001 rilegato 01

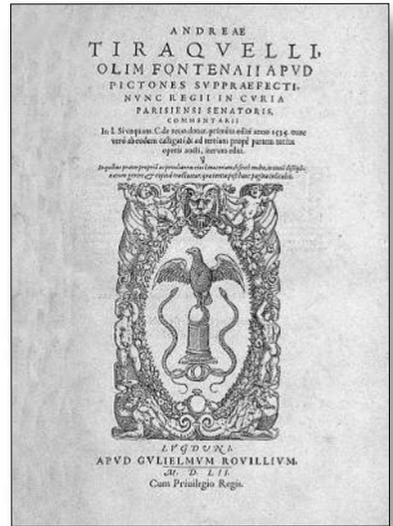
Andreae Tiraquelli ... Commentarii in l. si unquam C. de reuo. donat. primum editi 1535 nunc vero ab eodem castigati, & ad tertiam prope partem totius operis aucti, iterum editi. In quibus praeter propria ac peculiarem eius l. materiam, diserte multa, in omni disciplinarum genere et copiose tractantur ... - *Lugduni: apud Gulielmum Rouillium, 1552.* -

F.A.Giur FGG.01 001 rilegato 02

Bellissimo ampio volume rilegato in pergamena morbida che conserva ancora i segni dei legacci. Si tratta di due opere rilegate in un unico volume, l'una di François Baudouin (1520-1573) e l'altra di André Tiraqueau (1488-1558), editate entrambe a Lugduni, ma in date e in officine tipografiche diverse. La prima consta di 290 [*id est* 204] pagine: ha un elegante fron-



tespizio con marca tipografica (un'aquila entro un riquadro arabescato, con le scritte laterali "VIR-TUTE DUCE. COMITE FORTUNA"); le iniziali sono xilografate. La seconda consta di [56], 559, [1] pagine (l'indice è all'inizio): ha un elegante frontespizio con marca tipografica (un'aquila su globo poggiato su una colonna fra due serpenti in cornice figurata), presenta iniziali e fregi xilografati, e un bel ritratto dell'autore a c. 2. Innumerevoli sono i foglietti lasciati fra le pagine di questo volume, con riflessioni e note, richiami, perplessità, rimandi. A pag. 21, un foglietto, sotto l'intestazione «*Balduinus*», riporta sin-



gole pagine dell'opera e note, testi, passi giustiniani che vi si leggono: notevole, in rapporto alla pag. 38, «*speranza di ritrovare Papirii libri su leggi regie*». A pag. 66 «*Vedi Haubold (1809) con notizie su questa edizione di Balduino. Vedi anche il Catalogo della Vaticana con i mss contenenti opere classiche visto al Centro Documentaz.*». A pag. 63 (del Tiracquellus) un foglietto azzurro ingiallito dal tempo: «*Cardinal Florentinus è Francesco Zabarella, lo dice Panciroli e lo ripete Savigny, II, 696*». A pag. 229 si trova, riportato su un foglietto bianco, l'indicazione da catalogo di due opere del Tiracquellus. A pag. 255 come segnapagina si trova un frammento di volantino reclamistico con la faccia di Alberto Tomba; a pag. 289 un invito dell'Università di Padova per il giorno 6 maggio 1982; a pag. 411 un invito dell'Università di Bologna del 1992 raccoglie molti foglietti completamente scritti con commenti su notizie relative a singole pagine. Tutto il volume è percorso da tratti di matita e annotazioni marginali di lettura e di studio.

BARO EGUINARIUS (Baron Eguinaire, 1495-1550)

7 [1.2]: Eguinarij Baronis ... ad omnes partes Digestorum seu Pandectarum iuris enucleati manualium libri singulares. Partim nunc primum in lucem editi, partim ab auctore recogniti & emendati. - *Lutetiae Parisiorum: apud Michaelem Vascosanum, 1562.* -

F.A.Giur FGG.01 024 rilegato 01

3: Eguinarij Baronis ... Commentariorum ad varios Digestorum iuris ciuillis titulos tomus 3. Eiusdem De nobilitate libri 3. Quorum pars maxima nunc primum editur, altera & auctior & emendatior. - *Lutetiae Parisiorum: apud Michaelem Vascosanum, via Iacobaea, ad insigne Fontis, 1562 (Lutetiae Parisiorum, Idibus Augusti)* -

Dello stesso A. iniziano con proprio occhiello: a c. 2D4r: *Methodus ad Obertum Orthensium, De beneficijs, in libros quatuor diuisa ...*; a c. 2V1r: *De nobilitate libri 3.*

F.A.Giur FGG.01 024 rilegato 02

Bellissimo volume in pergamena morbida, di grandi dimensioni (piatto di cm. 21,5 x 32,5), con i segni dei legacci di chiusura, abbastanza usurato come rilegatura: la costa, magnificamente scritta, riporta il nome dell'autore. Comprende diverse opere, i *Libri singulares* dell'Eguinarius (con proprio occhiello: c'è scritto a matita che «Copia di questo volume è alla B.N. di Parigi [F. 1208]»), i *Tituli commentariorum* e i 3 libri *De nobilitate* dello stesso (p. 214 con proprio occhiello: c'è scritto a matita che «Copia di questo volume (facente parte dell'Opera omnia in 3 tomi in 2 vol.) è alla B.N. di Parigi [F. 1207]»), la *Methodus ad Obertum Orthensium, De beneficijs, in libros quatuor diuisa ...* (p. 319). L'SBN riporta come intitolazione generale dell'opera (l'opera omnia de qua) la seguente: "Eguin. Baronis iurecons. clariss. Opera omnia in tres tomos diuisa, quorum pars maxima nunc primum editur: altera, auctior & emendatior. Quid singuli tomi contineant, proxima post praefationem pagina indicabit.; Lutetiae Parisiorum: apud Michaellem Vascosanum, via Iacobaea, ad insigne fontis, 1562 (Lutetiae Parisiorum, Idibus Augusti [13. VIII] 1562), 4 v.; in folio; il vol. 1. diviso in due vol.; iniziali ornate xil."

BARTOLUS A SAXOFERRATO (Bartolo da Sassoferrato, 1314-1357)

- 8 Consilia, quaestiones, et tractatus Bartoli a Saxoferrato, quibus praeter Alex. Barb. Seissell. Pom. Nicelli & aliorum adnotationes & contrarietatum conciliationes, accesserunt nouissime excellentissimorum virorum Cassiani Putei, ... Guidonis Pancirolij, & Bernardi Trotti, ... fertilissimae lucubrationes: ... Adhibita est etiam extrema (vt ita dicam) correctionis manus. ... - *Augustae Taurinorum: apud haeredes Nicolai Beuilaquae, 1574.* - F.A.Giur FGG.01 004

Siamo di fronte ad un ampio volume in folio, assolutamente privo di copertina (la costa è rilegata a nervature) con piatto di cm. 27 x 42: le carte sono 188 (i.e. 190: è ripetuta la numerazione delle c. 97-98). Il frontespizio presenta una bella marca tipografica (all'interno di una cornice figurata un toro scalciante che esce da una nuvola presenta nel corpo delle stelle che raffigurano la costellazione del toro, il tutto in un ovale circondato da una fascia col motto "MI COELESTIS ORIGO"). Le iniziali sono xilografate. Soltanto due sono i segnepagine, l'uno dei quali è costituito dalla fascetta (sicuramente presa dal fascicolo di spedizione) del "*mensile di informazione tecnica e politica tributaria Riforma Fiscale*": è alla c. 183v., ad indicare, fra altri tratti di matita, una nota marginale: «*richiamo ad una precisa edizione*».



BRANT SEBASTIANUS (Brant Sebastian, 1458-1521)

- 9 Titulorum omnium iuris tam ciuilis, quam canonici expositiones. Sebastiano Brant ... autore.



His accessit. Modus studendi in utroque iure, per Ioannem Baptistam Caccialupum. Omnia ad vetustorum exemplarium fidem nunc demum diligentissime repurgata. –

Lugduni: apud Iacobum Giunta, 1546. -
F.A.Giur FGG.03 028

Si tratta di un volumetto, cm. 10 x 16,5, di 469 pagine più 16 di indici: piatti in cartone e dorso in pergamena. La marca sul frontespizio riporta il nome dello stampatore ("IN DOMINO CONFIDO IACOBUS GIUNTA") in un nastro che sorregge il giglio fiorentino. "sebast. brant" si legge nel taglio inferiore. Due segnapagina si trovano all'interno: l'uno, ad apertura del libro, riporta indicazioni di edizioni diverse, con e senza il commento di Caccialupi; l'altro indica l'inizio del "Modus studendi in utroque iure", del Caccialupi appunto. Nell'ultima pagina c'è una scheda della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio di Bologna datata 1981.

BUDEUS GULIEMUS (Budé Guillaume, 1467-1540)

- 10 Annotationes Gulielmi Budaei Parisiensis, secretarii regii in quatuor & viginti Pandectarum libros, ad Ioannem Deganaium cancellarium Franciae. Aucteae & recognitae, & accuratius nitidiusque ab Iodoco Badio Ascensio impressae. - Venetiis: [Ottaviano Scoto il giovane], 1534. -
F.A.Giur FGG.03 044 rilegato 01

Gulielmi Budei consiliarii regii, libellorumque magistri in pr'torio, Altera editio annotationum in Pandectis. Ex libro quadragesimo septimo digest. - Venetiis: [Ottaviano Scoto il giovane], 1534. -
F.A.Giur FGG.03 044 rilegato 02

Volumetto rilegato in pergamena, in 8°. Nella pagina di controguardia superiore c'è scritto (ma non dal Gualandi): "Dopo Annotationes che hanno finis a carta 271, segue dello stesso Budei con pag e data propria Altera Editio annotationum in Pandect, Venet. 1534 con finis a carta 104". I due frontespizi recano la marca tipografica: un angelo con una fiamma nella mano e nel sasso ai suoi piedi le iniziali D.S.M. Solo quattro sono i segnapagina, ma si notano anche alcune sottolineature a matita.

CHRYSOSTOMUS IOANNES (Giovanni Crisostomo, 344/354-407)

- 11 Diui Ioannis Chrysostomi ... Opera, quatenus in hunc diem Latio donata noscuntur, omnia, cum ad collationem Latinorum codicum mirae antiquita-

tis, tum ad Graecorum exemplarium fidem innumeris pene locis natiuae integritatis restituta, ... in quinque tomos digesta. His accesserunt eiusdem Chrysostomi Homiliae in Psalmos Dauidicos ... Gentiano Herueto Aurelio interprete ...

Quibus nuper adiecimus in calce quinti tomi homilias septem, ... Cum duobus indicibus ... - *Venetis: apud Dominicum Nicolinum, 1574.*

F.A.Giur FGG.02 047 01

Questa edizione delle omelie di Giovanni Crisostomo è registrata dall'SBN come costituita da 5 volumi in 4° (il colophon del vol. 4 porterebbe la data del 1573): abbiamo dunque soltanto il primo Tomo (vedi "Elenchus operum Tomi Primi" riportato a c. 1). La marca tipografica del frontespizio (un angelo reggente una ghirlanda entro una cornice figurata con fascia e motto "NISI QUI LEGITIME CERTAVERIT") è specularmente inversa rispetto a quella, di dimensione più grande, riportata nel colophon finale. Iniziali e fregi sono xilografati. Segni di matita si notano qua e là: si veda per esempio alla fine dell'indice, e nelle prime pagine della "Vita D. Ioannis Chrysostomi"; un solo segnapagina, completamente bianco.

CUIACIUS (Iacob Cujas, 1522-1590)

12 Paratitla in libros quinquaginta Digestorum seu Pandectarum imperatoris Iustiniani. Opus Iacobi Cuiacij. - *Venetis: apud Christophorum Zanettum, 1572.* -

F.A.Giur FGG.03 045

Un librettino (piatto cm. 8 x 14,5) rilegato in pergamena morbida, con tracce di rivestitura (almeno sul dorso) in carta antica, in 12°, di [24], 312 pagine. La marca sul frontespizio rappresenta un vecchio alato con la clessidra sul capo e una frusta nella mano destra fra il sole e la luna in alto: è il tempo; lo circonda il motto "DUM TEMPUS HABEMUS OPEREMUR BONUM". Molti i segnapagina, striscioline di carta, foglietti e fogliettini: a pag. 58 un foglietto con indicazioni di altre edizioni dell'opera. È ricordata per esempio l'ediz. esistente alla Vaticana il cui frontespizio sarebbe parzialmente cancellato: Gualandi ne ha tracciato la marca, un'aquila centrale e il motto sui due lati "IN VIRTUTE" "ET FORTUNA", che dovrebbe essere la marca di Guillaume Rouill (Lugduni). Ancora problemi simili rappresentano i foglietti di pag. 166: «*Indice dei tipografi e degli editori nel vol. III Moranti, p. 1537, Zanetti Cristoforo - Venezia*». Un interesse diverso rappresenta la striscetta gialla a pag. 201: «*D. 39,2, Palladio e Vitruvio*».



DE FERRARIIS IOANNIS PETRUS (Ferrari Giovanni Pietro, XVI sec.?)

- 13 *Practica Ioannis Petri De Ferrariis Papiensis V.I.D. excellent. omnibus, pro litium cunctarum decisione, vtilis & necessaria. Copiosissimis additionibus D. Francisci Curtij, Bernardini Landriani, ac aliorum in practica excellen. doctorum illustrata. - Novissime expurgata ab omnibus erroribus iuxta ordinem sanctae inquisitionis. Cui praeter nouum ac locupletissimum indicem Io. Baptistae Ziletti ... elementario ordine confectum ... - Venetiis: [al segno della Fontana], 1571 (Venetiis: apud Cominum de Tridino Montisferrati Anno Domini 1562) (FOTO). - F.A.Giur FGG.03 038*

Completamente infarcito di foglietti e segnapagina è questo volume, piccolo di dimensioni (il piatto è cm. 10,5 x 15,5), ma ricco di spessore (le carte sono [72], 471, [1]), rilegato in pergamena logora e bucata. Il frontespizio reca la marca, la fontana appunto (come rileva la nota editoriale del titolo) sorretta da tre putti; una marca raffigurante una fontana, ma diversa, è anche nella pagina finale. I foglietti, innumerevoli, a segnare le pagine e con esse interessi e curiosità, inseguono per lo più la storia di questa edizione e di altre simili.

EVERHARDUS NICOLAUS A MIDELBURGO (Everaerts Nicolaas, ca. 1462-1532)

- 14 *Loci argumentorum legales, authore D. Nicolao Euerhardo A. Midelburgo ... Nunc recens recogniti, diligentia magna emendati ... - Francofurti: ex officina typographica Nicolai Bassaei, 1591 (Francofurti ad Moenum: excudebat Nicolaus Bassaeus, 1611 i.e. 1591!). - Marca tip.in front. - Ultime due carte bianche. F.A.Giur FGG.03 017*

Un ponderoso volumetto in 8°, rilegato in pergamena, di ben [24], 969 i.e. 959 pagine, ma di dimensioni ridotte (piatto cm. 12 x 18): resta ancora della rilegatura cinquecentesca a legacci un frammento di fettuccia di pelle nel risquadro inferiore. L'SBN documenta questa edizione del 1591, con errore di data nel colophon finale (*excudebat Nicolaus Bassaeus, 1611 i.e. 1591*), solo a Modena ed ora a Urbino. All'interno, a segnare le pagine, una busta e un frammento di comunicazione dell'Accademia delle Scienze di Bologna, un cartoncino ritagliato da un invito per il Galà degli Ingegneri tenutosi il 7 marzo 1987 all'Hotel Carlton di Bologna (vi sono scritte molte indicazioni di passi del Digesto e del Codice secondo la glossa), una scheda calendarietto del 1987, e altri fogli e foglietti. Qualche segno a matita nel testo ne accompagna la lettura: si può rimarcare un momento di riflessione alla pag. 107 documentato da una sottolineatura sotto la frase "*Ideo vanae voces populi non sunt audiendae, l. decurionum, & ibi gl quae in hoc arguit Pilatum, C. de poen.*" con la nota a matita «*Pilato come i greci*».

FRANCISCUS HERCOLANUS PERUSINUS (Ercolani Francesco, 1541-1569)

- 15 *Tractatus Francisci Herculani Perusini iureconsulti et equitis laureati. De cautione de non offendendo. ... - Venetiis: apud Io. Andraeam Valuassorem*

cognomine Guadagninum, 1569 (Venetiis: apud Io. Andraeam Valuassorem cognomine Guadagninum, 1569). –

F.A.Giur FGG.03 042

Si tratta di un volumetto (dimensioni del piatto cm. 10,5 x 15,7, carte [36], 187, [1]) un po' rovinato, con rilegatura in pergamena morbida che reca ancora i frammenti recisi dei legacci di cuoio. Sul frontespizio, stampato in nero, in stile romano e corsivo, spicca la marca, raffigurante una lancia sorretta da due mani in cui si avviluppano un serpente e rami d'edera. Alla c. 112 un foglietto a righe riporta un'indicazione bibliografica «*G. Santini, Università e società nel XII sec.: Pillio da Medicina e lo Studio di Modena. Tradizione e innovazione nella scuola dei glossatori, Modena 1979, pp. 450 (Pubbl. Fac. Modena vol. 78)*».

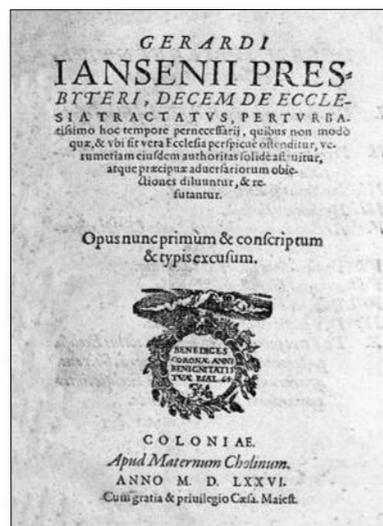
IANSENIUS GERARDUS (Giansenio Gerardo, 1585-1638)

16 Gerardi Iansenii presbyteri libellus non minus doctus quam pius, ad instar proemij, in decem de Ecclesia Tractatus, breviter ac dilucide optimam edocens rationem afflictissimae Ecclesiae resarciendi concordiam ... *Coloniae: apud Maternum Cholinum, 1576.*



Gerardi Iansenii presbyteri, Decem de Ecclesia tractatus, perturbatissimo hoc tempore pernecessarij, quibus non modo quae, & ubi sit vera Ecclesia perspicue ostenditur, verumetiam eiusdem autoritas solide astruitur, ... - Opus nunc primum & conscriptum & typis excusum. - *Coloniae: apud Maternum Cholinum, 1576.*
F.A.Giur FGG.03 003

Bel volumetto in 4°, con rilegatura in carta antica marmorizzata rossa e costa in pergamena; sono 57 pagine non numerate (per il proemium) e 649 numerate per i dieci trattati: omesse nella numerazione le p. 617-625. Iniziali xilogr. Sulla controguardia superiore è incollato un ex libris a incisione (uno stemma nobile e la scritta "inter libros Josephi Mariae Parascandolo antecessoris regii A.L.M."). Il tomo riporta ambedue le opere di Giansenio: il secondo frontespizio, con marca xilogr. (una corona di fiori e frutti sorretta da una mano, con la scritta "BENEDICES CORONAE ANNI BENIGNITATIS TUAЕ" dal salmo 64) è alla pag. 45. L'SBN lo documenta solo a Urbino.



ISIDORUS MEDIOLANENSIS (Isolani Isidoro, m. 1528 ca.)

17 En lector ingenue, nouum opus ac pluribus incognitum saeculis; ... Est opus SUMMA IN QUATUOR secta partes, de donis sancti Ioseph sponsi Beatissimae Virginis Mariae ac patris putatiui Christi Iesu Dei immortalis... [Fratr Isi-

dorus de Isolanis Mediolanensis ordinis Praedicatorum]. - (*Papiaeque impressa: apud Iacob Paucidrapium, 1522. Tertio cal. Septemb. [30 VIII]*). - F.A.Giur FGG.03 012

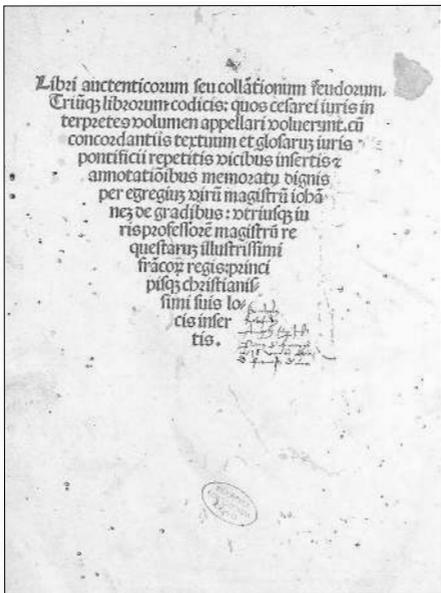
Volumetto di [8], 100, [6] carte, rilegato in cartoncino brunito (molto squinternato), in 4°, mancante del risquadro superiore, con piatto di cm. 13 x 20. Nel frontespizio che riporta solo il titolo, stampato in rosso e nero entro una cornice stilizzata a motivi architettonici, è aggiunta a penna in basso la data, 1522: il nome dell'autore si ricava dall'epistola dedicatoria. Le iniziali sono xilografate. A c. 8v. appaiono alcune vignette istoriate con figure di Santi a far da corona alla centrale raffigurante la Nascita.

IUSTINIANUS (VI sec., m. 565), Institutiones

18 Libri auctenticorum seu collationum feudorum. Triumque librorum codicis: quos cesarei iuris interpretes volumen appellari voluerunt. Cum concordantiis textuum et glosarum iuris pontificii repetitis vicibus insertis & annotationibus memoratu dignis per egregium virum magistrum Iohannem de Gradibus utriusque iuris professorem magistrum ... - [*Lione*] : *Impressum per honestum virum Iacobum Mareschal alias Roland, 1511 die vero 4. mensis februarij.*

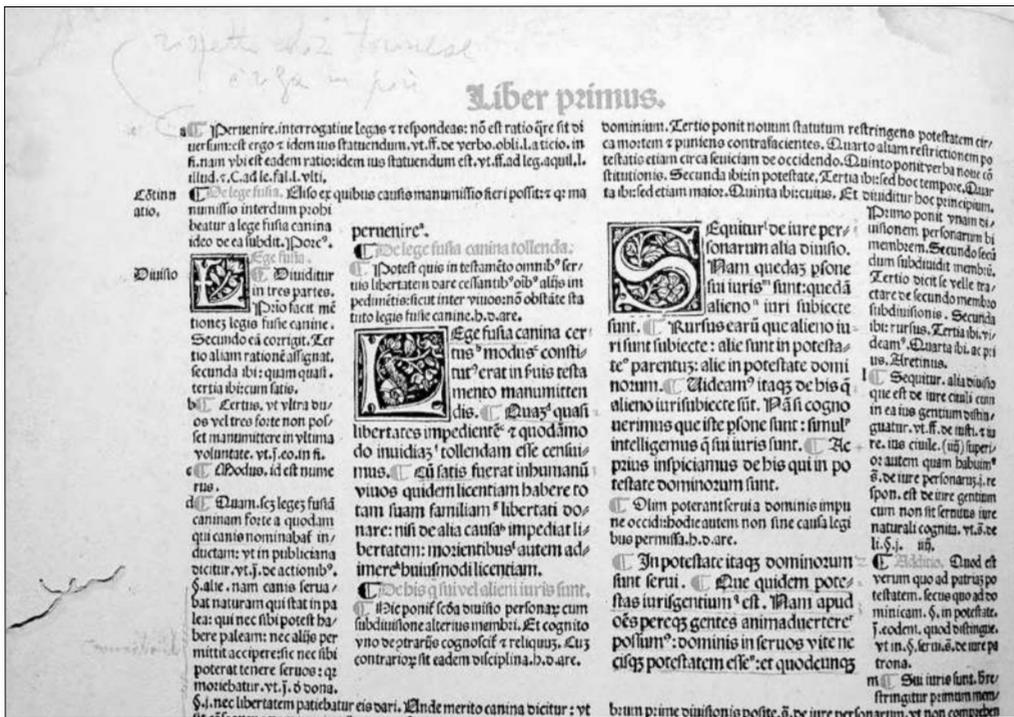
Institutiones imperiales cum casibus longis noviter emendatis in fine operis per ordinem appositis ... - *Impressum Lugd. per magistrum Nicolaum De Benedictis, 1509 die 15. decembris.* - 2 pt. - ill. ; fol. ((Marca tip. nel colophon. F.A.Giur FGG.01 038

Anno Domini MCCCCCIX: un grosso volume di glossa sulle Autentiche e sulle Istituzioni (due opere in uno), imponente, splendido: il primo di una serie di tre postincunaboli dell'inizio del '500 (vedi FGG.01.036 e FGG.01.037) usciti dalla tipografia lionese di Nicolao de Benedictis. Il piatto è una spessa tavola di legno (cm. 29x42) rivestita di pergamena logorata, con ancora tutte le fibbie metalliche della legatura, ancorché manchino, logicamente i tratti di chiusura.



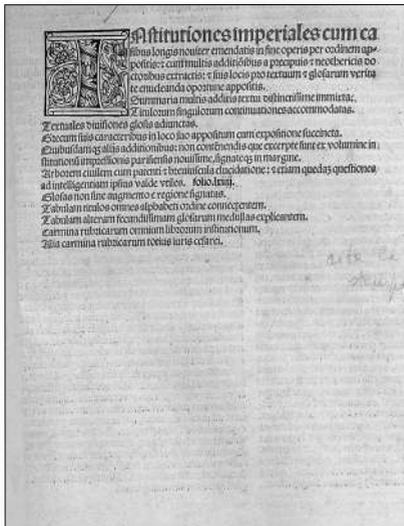
Nella prima pagina che costituisce frontespizio si legge, in carattere rosso disposto a cuneo, il titolo, "Libri auctenticorum seu collationum feudorum. Triumque librorum codicis: quos cesarei iuris interpretes volumen appellari voluerunt. Cum concordantiis textuum et glosarum iuris pontificii repetitis vicibus insertis & annotationibus memoratu dignis per egregium virum magistrum Iohannem de Gradibus utriusque iuris professorem magistrum re questaruque illustrissimi francorum regis: principisque christianissimi suis locis insertis".

I segnapagina sono relativamente pochi, se si pensa fra l'altro che le carte (numerate a folii) sono 453: da ricordare un frammento di giornale religioso al fo. LIIII, un grande "santino" (cm. 15 x 20, dei santi protomartiri di Bologna, Vitale e Agriola, per "Don Giulio Malaguti nozze d'oro 1946-1996 a ricordo") al fo. XLVIII, una striscetta ormai consunta al fo. LXV dove si apre, nettissimo, l'*arbor civilis* delle linee di consanguineità ("hec est arbor civilis"), e, alla carta del colophon da cui si ricava la data, l'ultimo foglietto in cui Gualandi annota la sua collazione con l'edizione torinese del 1514. A se-



gnalare la cura con cui il prof. Gualandi percorreva e ripercorreva pagina per pagina i suoi libri antichi, si deve leggere la notazione a matita nel margine superiore del fo. VIII^a della seconda opera e la freccia che indica il primo rigo: «rispetto ediz. torinese è riga in più» (vedi foto sopra). Nello stesso foglietto, accanto all'annotazione del bibliofilo, si legge a margine anche un breve appunto dello studioso di diritto romano, quasi un proposito di maggior attenzione, quasi un impegno di chiarimento: «p. XXIII^{va} De obligat. quae ex quasi malef. nascuntur». A fine della prima opera, in rosso, il colophon annota la stampa unitaria «cum opuscolo de pace constantie composita inter imperatorem federicum et filium eius henricum quasdamque nobiles alamanie ex una parte et civitates lombardie marchie romandiole paucis ante diebus reperto antehac non

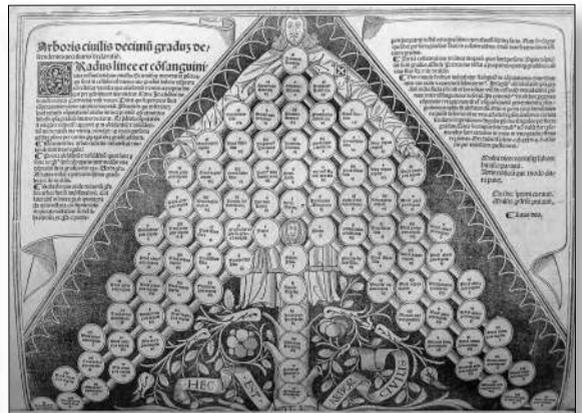
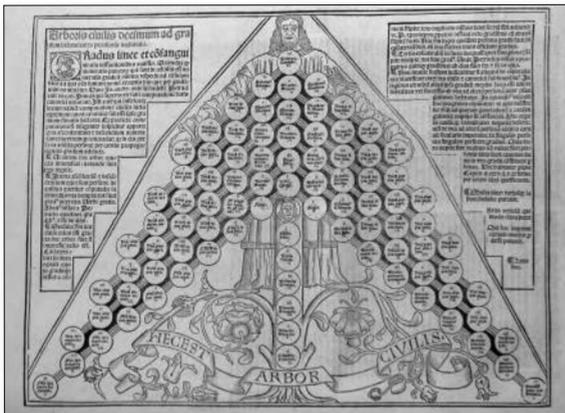
divulgato» («scoperto da poco, non divulgato») si affretta a sottolineare il Gualandi): qui un foglietto riporta poi varie indicazioni sulle due opere «vedi per notizie conosciute [...]» Il frontespizio delle Istituzioni è anch'esso scritto in rosso, «Institutiones imperiales cum casibus longis noviter emendatis in fine operis per ordinem appositis: et cum multis additionibus...», ed è seguito da una fitta serie di dodici «additamenta»: Gualandi vi segnala l'incipit con la notazione a matita «I⁷ (Bibl. Lyonnaise)», una riga centrale, «Graecum suis caracteribus in loco suo appositum cum expositione succinta («Greco»), e, in fine, «cita la recente stampa di Parigi».



IUSTINIANUS (VI sec., m. 565), Institutiones

- 19 Institutiones imperiales cum casibus longis nouiter emendatis ... - (*Taurini: impressum per Nicolaum de Benedictis, 1514, quarto Nonas Augusti*). – ill. fol. Libri authenticorum seu Voluminis amplissimum argumentum ... Elucidatur textus summarijs atque diuisionibus d.ni Bartoli & Angeli doctorum illustrium. Non necessarie ac perutiles glose super tex. de pace Constantie ab apparatu domini Baldi de Ubaldis ... - (*In preclara Taurinij universitate : per Nicolaum de Benedictis, 1515 VIII mensis Iulij*. - ill.; fol. F.A.Giur FGG.01 033

Ed eccola, l'edizione torinese del 1514 rispetto alla quale il fo. VIII^f delle Istituzioni, di cui in precedenza, aveva una «*riga in più*»! È registrato qui, a interrompere la serie lionese, solo per il confronto. È, comunque, un altrettanto ampio volume, completamente restaurato, con aspetti editoriali formali e decorativi identici, il front quadrato laterale in rosso per le Istituzioni, il front a cuneo, sempre rosso, per le Autentiche. Al contrario però dell'edizione lionese il testo si apre con l'opera istituzionale, cui seguono qui i Libri authenticorum. Il Colophon della pt. 1 si trova a c. CVIII v., “Taurini impressum per magistrum Nicolaum de Benedictis ...” ecc. Il Proemium dei “Casus longi super institutis”, che si apre subito dopo il testo istituzionale concluso a fo. CVIII v., è minutamente “glossato” nei margini dalla matita attenta del prof. Gualandi, commenti lapidari, termini di traduzione, richiami a passi paralleli e alla glossa, note su altre edizioni, e soprattutto l’inseguimento paziente dell’uso della parola «*amicie*», invero molto frequente. I “Casus longi” si dispiegano per XXXI folii completati da un folio di Tabula: in questo il Gualandi sottolinea il termine «*societate*», annotando a margine che «*non c’è il titolo nella rubrica a folio XXI verso*», luogo in cui a rimarcare la carenza scrive «*De societate Rubrica manca come 1509*». E anche i “Casus longi” hanno un proprio colophon finale differente: “Casus longi super institutis de novo correcti et emendati pluribus in locis finiunt feliciter. Impressi Taurini per Magistrum Nicolaum de Benedictis Anno Domini MCCCCCXIII die XIX Junii”, che porta una data differente da quello delle Istituzioni che era “Anno Domini MDXIII quarto nonas Augusti”: va rilevato che nell’edizione 1509 tale separato colophon era pure presente, ma con indicazione dello stesso giorno mese ed anno del testo istituzionale cui accedeva. Di seguito, al fo. CCV, si apre il “liber de pace constantie”, cui seguono senza numerazione tre carte di “Tabula rubricarum seu titulorum”: e a finire questa si legge un ulteriore colophon, comunemente indicato come della 2. pt. appunto¹, “impressum in preclara Taurini universitate



¹ L'SBN rileva l'esistenza del separato colophon dei *Casus longi* soltanto nella nota.

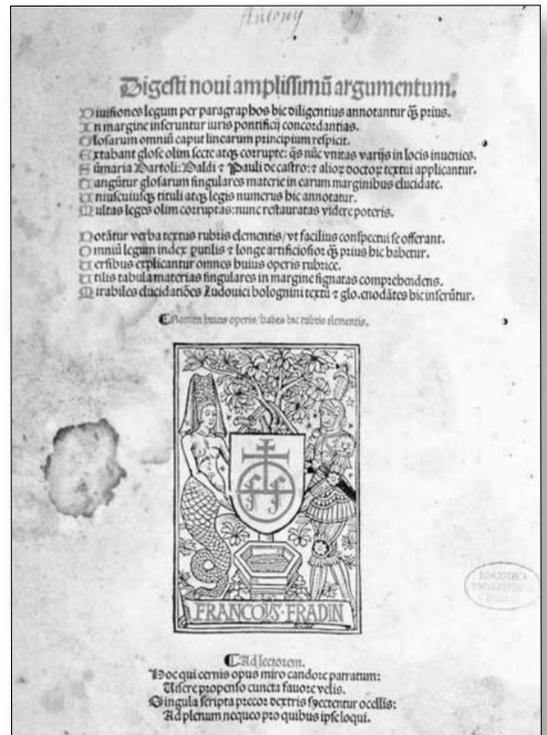
per honestum virum Nicolaum de Benedictis, anno nativitatibus salutifere ...". Qualche diversità formale e grafica si può registrare qua e là: notevolmente diversa è, per esempio, la "Arboris civilis decimum ad gradum descendentes peculiaris declaratio" del fo. LXV v., già a prima vista, per il suo fondo chiaro, come poi nei particolari ornamentali.

IUSTINIANUS (VI sec., m. 565), Digestum Novum

20 Digesti noui amplissimum argumentum ... Summaria Bartoli: Baldi & Pauli De Castro: & aliorum doctorum ... Mirabiles elucidationes Ludouici Bolognini textum & glo. enodantes hic inseruntur ... - *impressum Lugduni: per Franciscum Fradin, 1511 die 20. mensis novembris.* - F.A.Giur FGG.01 036

Ad apertura del volume FGG I 036 (appartenente alla serie dei postincunaboli lionesi già descritti (vedi il n. 18 e poi il 21) il consueto foglietto scritto di mano del Gualandi avverte che «Questa edizione del 1511 non è conosciuta da Sibille von Gültingen, Bibliographie des livres imprimés a Lyon au seizième siècle, Baden-Baden et [...] Bouxwiller, Éditions Valentin Koerner / Bibliotheca Bibliographica Aureliana / CXXXV/ Répertoire bibliographique des livres imprimés en France au seizième siècle. Fascicule hors série / a p. 175 (1511) / n. 52 conosce Lugduni: Franciscus Fradin, 15 avril 1511 [...]». Nel retro dello stesso foglio è riportata l'essenza del titolo, Digestum Novum, e la traccia dell'acronimo che lo impreziosisce nonché, incasellato in un riquadro centrale a penna, lo «Stemma di Fradin» e separata l'indicazione «Segue la Tabula». Di seguito ancora Gualandi ha trascritto, in rosso, il «Colophon fo. CCCXXI^{vb} / Digestum novum cum casibus seu summarijs excellentissimorum doctorum Batoli de saxo ferrato: Pauli de castro: Baldi: aliorum utriusque iuris professorum multis additionibus decretum finit. Impressum Lugduni per Franciscum Fradin. Anno dñi millesimo.CCCCCXI. Die vero. XX mensis Novembris / 20 novembre 1511».

Le stesse note compaiono in un altro foglio posto a fo. LXXXIII, con in aggiunta le indicazioni dei colori (essendo il frontespizio in rosso e nero) e le quattro righe stampate sotto lo stemma: «Ad lectorem [rosso] / Hoc qui cernis opus miro candore patrum / Visere propenso cuncta favore velis / Singola scripta precor dextris spectentur ocellis: / Ad plenum nequeo pro quibus ipse loqui». Un'ultima annotazione marginale dice «F. LXXXIII^r 2° col. è firmata Azo.». Nel retro dello stesso foglio si riportano tutte le indicazioni di differenza «per riconoscerlo con Basilea». In fine, prima della Tabula, alla pagina del colophon (che risulta strappata a metà verticalmente) un altro foglietto riporta quanto si legge in proposito nell'Einleitung di Spangenberg, p. 719-722 «per ediz. Fradin / fra *1510-14* / e 1536-1537 / p. 720 / Sie zeichnen sich durch das sodenbare Wappen des Fradin aus, welches in der schönen Melusina (pudendis obscoevo modo ad [...] depictis) und dem Ritter Raymund (wer kennt nicht das alte Wolkbuch?) besthet».



IUSTINIANUS (VI sec., m. 565), Codex

- 21** Codicis Iustiniani amplissimum argumentum ... Baldi: Bartoli: Salyceti: Pauli De Castro ceterorumque casus ... aliqua ex Iohannis Fabri breuiario addita ... - *Lugduni : per magistrum Nicolaum De Benedictis, 1509 die vero 5. aprilis.* - F.A.Giur FGG.01 037

Il terzo dei postincunaboli lionesi, il volume FGG I 37, contiene il Codice.

Al fo. VI un segnapagina bianco correla «C. 1,2,10 pr.» con «C. 11,4,2». Di particolare interesse al fo. X una serie di tre foglietti pinzati insieme che riporta varianti di lettura fra diverse edizioni: «*Novelle (ed. 1621 c. 66) Gl. Brephtrophium a C. 1,2,19 in quo infantes et imbecilles aluntur ut probatur expositiones in novellis super illa costi. de ali. et emphi. (= Nov. 120) [...]»;* e cita Kroll («*Kroll p. 578 scrive che Giuliano non tam in summam redegit quam ad verbum expressit*»; e cita Brisson e Heineccius; e cita Haenel e Biener; per concludere che «*A c. 66 ho scritto che Accursio si sbaglia indicando il titolo de ali. et emphy. mentre è de non alicuandis aut permutandis ecclesiasticis rebus come poco dopo nella glossa Donatione ecc.*». Al fo. XLI si trova, a segnare la lettura, tutto sgualcito, un biglietto da visita di Pietro Giuseppe Grasso (“con vivissime felicitazioni”), non datato². Al fo. LIII un largo foglio verdino (il retro di una scheda non scritta della Biblioteca Comunale dell’Archiginnasio di Bologna) dà conto di varie segnalazioni delle diverse glosse a C. 2,6 *de postulando*, fra cui si legge «*La glossa accipere non (cerchiato dallo scrivente) è nelle edizioni a stampa (Venetiis 1495, Venetiis 1581, Parisiis 1538)*». Un interessantissimo foglio di note si trova al fo. LXXXIII: «*Nell’elenco Sibille von Gültigen (sic!), Bibliographie des livres imprimés a Lyon au seizième siècle, 1992 (Bibl. Bibliogr. Aureliana CXXXV) sotto il 1509 conosce Vetus (3 nov. 1509) sotto il n. 39 p. 115; p. 115 sotto 40 Infortiatum (23 luglio 1509); p. 115-116 sotto 41 Codicis (5 aprile 1509); p. 116 sotto 42 Institutiones con Casus longi (15 dicembre 1509)*»; seguono alcune indicazioni di reperibilità dei nn. 39, 40, 41, 42 (Berlin, Cambridge) e, in particolare, per il n. 41 l’annotazione «*come 40, solo Pembroke Adams I 511*». Nel retro dello stesso foglietto è riportato il colophon con la data e lo schizzo della marca. Ancora al fo. CXXVI è sottolineata a matita la glossa “nostra lege: secundum greca qua non habemus et erat in antiquo codice” («*costituzione greca che era nel 1° codice*»). Per non parlare del depliant propagandistico delle “poltrone-sofà” al fo. CCL, o dell’invito pieghevole rosso ad un incontro romano di studi su “Morale e politica in Gramsci” tenutosi nel giugno 1987 al fo. CCCXLVII.

IUSTINIANUS (VI sec., m. 565), glossa Jean Petit

- 22** Institutiones imperiales. Ordinate glosis textuales diuisiones habentur. Patescit Grecum vtile cum expositione succinta. Vniuersi tituli alphabetico ordine ponuntur. Summari rubra multis adiectis sunt textibus immixta. ... - *Venundantur Parisius: sub lilio aureo vici diui Iacobi (Impressum fuit Parisius : in edibus seduli calcographi Andree Boucard librarij iurati alme vniuersitati Parisiensis : impensis vero Iohannis Petit eiusdem vniuersitatis librarij, die VIII mense Decembris 1516.* - F.A.Giur FGG.02 033 rilegato 01

² Dal 1963 al 1982 Pietro Giuseppe Grasso ha insegnato a Urbino varie materie pubblicistiche (dal Diritto coloniale alle Istituzioni di diritto pubblico, dal Diritto costituzionale alla Contabilità di Stato, dalla Dottrina dello Stato al Diritto parlamentare).

Volumen Iustiniani solertissime reuolutum: quod totius legalis sapientiae exhibet complementum. Complectitur enim libros auctenticorum: tres libros Codicis. Librum de feudis. et Tractatum de pace Constantien. cum tabellis & apparatu solito: ... - [Parigi]: Jean Petit ([Parigi]: rursus exaratum est opera eiusdem Andree Boucardi: *impensis autem Iohannis Parvi et ipsius Boucardi in celeberrima Parrhisiarum academia, 1515*).

((in 4°; a cura di Josse Bade, il cui nome compare nella dedicatoria sul v. del front. -))

F.A.Giur FGG.02 033 rilegato 02

È la bellissima ediz. Jean Petit di Parigi del 1516 (marca di Jean Petit sui due front.; front. e testo stampati in rosso e nero; ill. xilogr. a c. B8v.), documentata dall'SBN, oltre che a Urbino, soltanto a Cremona e a Padova. Ad apertura del volume in un frammento di foglio rosa (lo scontrino di una scheda di lettura della Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna) si legge: «*Nell'editio princeps del 1499 la gravure de l'empereur avec ses barons et trois éveques (Polain, Belgique)*». Al fo. 120 un foglietto del prof. Gualandi (è uno stralcio di un qualche avviso parrocchiale che porta la data del 28/2/1970) fornisce notizie sull'edizione: «*Io possiedo un'edizione delle Institutiones dell'8 dicembre 1516: in edibus Andreae Boucardi librarii iurati almae universitatis parisiensis, impensis vero Iohannis Petit eiusdem universitatis librarij. Ad essa è unito il Volumen Justiniani (con lettera di Jodacus Badius Ascensius ad Andrea Bocardo ad nonas Septembris MDXI (1511). La stessa già nell'ed. 1511 (Biener, p. 333, n. 30). Stampato da Andrea Bocardi di Giovanni et ipsius Boucardi 1515 ad nonas Octobris. V. (importante) Cramer, De verb. sign., p. XLVIII nota*». E ancora, dietro, richiama Biener, *Gesch. der Novellen*, p. 337, n. 38, e Panzer, VIII, p. 26 n. 816, e Spangenberg 730 (ma anche p. 726 n. 108), e Savigny, II,1, p. 114; e aggiunge: «*Sull'edizione Petit 1516 vedi Panzer, vol. III, p. 35: Editor est Job. Chapuis, idest ille qui primus Institutionibus graeca intulit*». Conseguentemente molti dei segni e fogliettini che si ritrovano in questo testo stanno ad inseguire questa rara notizia circa l'uso del greco nel testo istituzionale. Del resto la stessa preoccupazione risulta dai segni, fogliettini e striscette di carta con scritto, di pugno del Gualandi, la parola «greco»: si trovano in un'altra edizione delle Istituzioni (vedi n. 153; ma anche il n. 2, il n. 148, ed altri) che evidentemente è stata consultata (o riconsultata) ad hoc parallelamente. Ricordo che nell'anno 1983 o 84 il prof. Gualandi tenne a Firenze, per il Circolo Toscano di Storia del Diritto (presiedeva, augusto di anni e di scienza, il faentino Gian Gualberto Archi), una vivacissima conferenza sul tema della presenza del greco nelle prime edizioni delle varie parti del *Corpus iuris*, e in particolare delle *Institutiones*: con un divertito sorriso il conferenziere si vantava di aver battuto nella contrattazione per l'acquisto dell'opera addirittura il suo Maestro Edoardo Volterra, la cui passione per i libri antichi e rari è documentata da una pregiatissima Biblioteca (oggi ospitata presso l'Ecole française de Rome). Non credo di confondere i ricordi: l'edizione che descriveva deve essere proprio questa, del 1516.



IUSTINIANUS (VI sec., m. 565), Digesta seu Pandectae

23 Digestorum seu Pandectarum iuris ciuilib volumen quintum, quinque posteriores libros complectens - *Parisiis - ex officina [Roberti Stephani] e regione scholae decretorum 1528 (excudebat [Robertus Stephanus] in sua officina, anno 1528. VIII. Idus Aug.) -*

(Vol. 5. – presenta anche caratteri greci.)

F.A.Giur FGG.03 023 05



Rilegatura in pelle d'un bruno-scuro, coi segni dei legacci, e logorata dal tempo e dall'uso, per questa edizione parigina del Digesto, di cui abbiamo solo questo quinto ed ultimo volume che comprende i libri 45-50 del *Digestum* (sei libri, mentre il front. per errore annuncia cinque libri). Sul frontespizio la marca: un olivo da cui cade un grosso ramo, con, a sinistra del tronco, il motto "NOLI ALTUM SAPERE, SED TIME". Sul frontespizio e nel colophon è cancellato con tratto di inchiostro il nome dell'editore che ho riportato *supra*, entro parentesi quadra. A carta 281 (nel totale le carte sono [8], 305 i.e. 311) un foglietto di mano di Giovanni Gualandi rileva: «*Su questa edizione in 5 volumi uscita tra il 10 nov. 1527 e il 6 agosto 1528 presso Robert Etienne, Stiefsohn di Simon de Colines, vedi Panzer, 8, 114, 1702 e Ak. III, 344, n. 6 (Cantiuncula ne possedeva almeno il Digestum Vetus)*».

IUSTINIANUS (VI sec., m. 565), Codex

24 Codicis DN. Iustiniani Sacratiss. principis ex repetita praelectione Libri 12. ex fide antiq. exemplarium, quoad fieri potuit, ... Grego. Haloandro diligentissime purgati recognitque. Adiecta sunt in fine operis haec.

(Adiecta sunt in fine operis haec). Epitomae quaedam nouellarum ...

(Adiecta sunt in fine operis haec). Excerpta constitutionum Friderichi imperatoris, ... - *Nurmburgae: M. Ambrosii Laberii J. C., 1530 (Norimbergae apud Io. Petreium: typographum & bibliopolam, 1530).* -

F.A.Giur FGG.01 032

Questo ampio volume (piatto cm. 34 x 22) non era stato ancora compiutamente registrato che fu richiesto per comparire nella mostra «Impronte dallo Studio» tenutasi dal 27 maggio al 30 ottobre 2006 per celebrare il cinquecentenario dell'Università di Urbino. Piergiorgio Peruzzi così lo presentava: "Questa edizione del *Codex repetitae praelectionis*, quarta parte della compilazione giustiniana, è curata ed edita dal giureconsulto tedesco Gregor Meltzer (Gackau 1501-Venezia 1531); l'editore ha studiato in patria e a Bologna, ed è più noto sotto il nome di Gregorius Haloander, latinizzato secondo un costume corrente. Giurista umanista, critico nei confronti della tradizione bolognese del testo giustiniano accolta a partire dai glossatori e se-

guita poi anche dai commentatori, ebbe modo di esaminare gli studi lasciati inediti sul *Digestum seu Pandectae* di Ludovico Bolognini (Bologna 1446-Firenze 1508) sulla base dei quali pubblicò questa nuova edizione del Corpus iuris civilis (1529-1531). Il suo contributo più originale fu quello di abolire le partizioni scolastiche introdotte dai giuristi medioevali. La sua edizione offre pertanto un testo che, se anche non può considerarsi scientificamente critico, si presenta facilmente leggibile, pubblicando inoltre, per la prima volta, il testo greco delle *Novellae constitutiones*, sulla base della copia che era stata preparata dalle ricerche critiche del Bolognini”.

IUSTINIANUS (VI sec., m. 565), Pandette

- 25** Index rerum et verborum, quae in Pandectis tractantur, copiosissimus. Renato Auberto in suprema curia Parisiensi aduocato collectore. - *Parisiis: apud Carolam Guillard viduam Claudii Cheuallonii sub sole aureo & Gulielmum desbois sub cruce alba in vico Iacobaeo, 1548.* - F.A.Giur FGG.03 035

Interessante volumetto! Farebbe parte di un'edizione del Digesto in 7 volumi in 8° di cui l'SBN detta le seguenti caratteristiche: “Digestorum seu Pandectarum iuris ciuilis libri quinquaginta, nunc primum ad fidem Pandectarum Florentinarum sexcentis locis emendati, supra Gregorij Haloandri editionem. ... - Parisiis: apud Carolam Guillard viduam Claudii Cheuallonii sub sole aureo, & Gulielmum desbois, sub cruce alba. in via diui Iacobi, 1548 (Parisiis: ex officina Carolae Guillardae, in Sole aureo, via ad diuum Iacobum). - 7 v. ; 8°. ((Colophon in fine al vol. 6. - Marca sui front. - Il vol. 1 contiene la 1. e la 2. pars; i vol. 2-6 contengono rispettivamente le partes 3-7; il vol. 7 contiene l'Index. - L'intero contenuto del Digesto nel vol. 1 alle c. 2f4-2g3v. - I vol. presentano cartulazione continua (assente nell'Index). - I vol. 2-6 sono preceduti da un fasc. pigreco contenente il front. e il contenuto delle rispettive partes. - Il registro dei vol. 1-6 segue il colophon nel vol. 6. - Cors.; rom. - Iniziali xil.”. Solo due i segnapagine inseriti dal Gualandi: il primo ad indicare l'emendamento proposto alla lettura «*Labeonis haec verba sunt*» da sostituirsi con «*Iavolenus haec vera sunt*»; il secondo, bianco, alla fine delle pagine dedicate ai *Iurisperitorum nomina* e alle loro opere.



IUSTINIANUS (VI sec., m. 565), Institutiones

- 26** Institutionum D. Iustiniani sacratissimi principis libri 4. Ad editionem Gregorii Haloandri diligenter collati. - *Lugduni: apud Gulielmum Rouillium sub scuto Veneto, 1551.* - F.A.Giur FGG.03 056 rilegato 01

Index rerum et verborum, quae in pandectis tractantur, copiosissimus. - *Lugduni: apud Gulielmum Rouillium sub scuto veneto, 1551.* - F.A.Giur FGG.03 056 rilegato 02



Splendido volumettino in 8°, in pergamena morbida, di dimensio- ni minime (il piatto è cm. 8 x 11,7) e di 668 pagine, cioè 301, [7] pagine per quanto riguarda la prima opera, quella istituzionale, e 180 carte non numerate per l'Index. Ambedue i frontespizi, stam- pati in romano e corsivo, in nero, presentano la marca tipografica raffigurante un'aquila posata sopra un globo ad ali aperte fra due serpi con le code aggrovigliate. Il testo è quasi esclusivamente in corsivo. Va rimarcata la *collatio* con l'edizione dell'Haloander. L'SBN documenta l'esistenza separata delle due opere, la prima in quattro esemplari, ad Asti, a Bergamo, a Urbino e a Roma, la se- conda in due esemplari, ad Asti e a Urbino.

IUSTINIANUS (VI sec., m. 565), Institutiones

- 27 Institutiones iuris ciuilis, diui Iustiniani principis imperio a Triboniano, Dorotheo, ac Theophilo triumuiris conscriptae: ac ab Accursio optimis co- mentariis illustratae, nunc multo diligentius, quam antea hactenus exierunt emendatae, labore, & ope- ra Hieronymi Messagii Patauini iurecon.

Fontes iuris ciuilis ac duodecim tabularum leges siue fragmenta. Quibus ac- cesserunt, Aldobrandini, Ferretti, Baroni, Messagij, et aliorum clarissimo- rum iureconsultorum lucubrationes, & luculentissimae annotationes, ... - [Venezia: al segno della Fontana], 1558 (Venetiis: apud Cominum de Tridino Montisferrati: [al segno della Fontana], 1558). –

F.A.Giur FGG.03 022



Nella pagina di guardia Gualandi ha scritto a matita «Spangen- berg, pp. 801-802 n° 226, sulla fede di Schverz, Eserc. Acad. P. 140 e Biener a.a.O.p. XXII (nota 479 di p. 802)». È un'edizio- ne della glossa, stampata, frontespizio e testo, in nero e rosso, con testate xilografate. Marca del segno della Fontana sul front. e in fine. Di non grandi dimensioni, 12 x 17,5, con 366 carte e 47 non numerate. Non esiste più la rilegatura originale, ma anche quella attuale, moderna, in tela marrone, è molto ca- rente: manca il dorso. Un foglietto (datato dall'Università di Bologna 19 gennaio 1994, inserito fra le pagine dell'Index ini- ziale) annota «Per la Glossa accursiana notitia (sottolineato) in D. 1,1,10 de iustitia et iure, iustitia "omnia in corpore iuris inve- niuntur // Vedi E. Cortese, Il rinascimento giuridico medievale, Roma 1992, p. 37 e n. 202 // Vedi anche Istituzioni // Nel '600 il Couring parlerà di ridicola gloriatio del glossatore (cfr. Calasso, Umanesimo, in Introduzione al diritto comune, Milano 1951, 193 e nt. 27)». Vari foglietti inseriti qua e là segnalano il ri- mando (a matita) all'Authenticum.

IUSTINIANUS (VI sec., m. 565), Codex

- 28 Codicis Dn. Iustiniani sacratissimi principis PP. Augusti, repetitae praelectionis libri 12. Antonij Contij in metropoli Biturigum iuris professoris ordinarij emendationibus repurgati, & annotationibus illustrati. - P. 1 - *Parisijs: apud Gulielmum Merlin in ponte Numulariorum, & Gulielmum Desboys sub Sole aureo, ac Sebastianum Niuellium sub Ciconiis, via Iacobaea, 1562.*
F.A.Giur FGG.03 024
- 29 Codicis Dn. Iustiniani sacratissimi principis PP. Augusti, repetitae praelectionis libri 12. Antonij Contij in metropoli Biturigum iuris professoris ordinarij emendationibus repurgati, & annotationibus illustrati. - P. 2 - *Parisijs: apud Gulielmum Merlin in ponte Numulariorum, & Gulielmum Desboys sub Sole aureo, ac Sebastianum Niuellium sub Ciconiis, via Iacobaea, 1562.*
F.A.Giur FGG.03 024

Ad apertura del volume comprendente la prima parte dell'opera, sulla controguardia (a coprire un *ex libris* – si direbbe – raffigurante un intreccio di fiori che sostengono il cartiglio “leggere le buone opere e osservarle” sopra altro cartiglio a nastro con il nome “Antonina Suardi Ponti”: si veda in particolare l’analogo nel tomo secondo) Gualandi ha posto un foglietto con l’indicazione: «*Biblioteca Marciana, in 16°, voll. 2, 187.d.246-247*», indicazione che è ripetuta nella pagina di guardia. Ambedue i volumi appaiono bellissimi (ancorchè molto sciupati), rilegati come sono in pelle bruna, con i piatti (cm. 10,5 x 17,5) riquadrati da una doppia cornice a righe impresse e gigliucci d’oro agli angoli, e con raffigurazione in oro di una mano che regge un triplice fiore al centro. Il secondo volume manca del frontespizio: l’indicazione “P. 1” e “P. 2” si legge sulla costa. Si tratta di una delle opere più consultate e annotate della Biblioteca Gualandi. Nel primo volume, dopo una serie di annotazioni marginali a matita e di segnapagine minuti (piccole striscette di carta, ma pur esse annotate), a pag. 68 una serie di foglietti propongono confronti fra edizioni e versioni varie: «C. 1,23 [*de diversis rescriptis*] dopo la l. 7 vi è, nell’ed. Kriegel una *Authentica, ut divinae iussionem subscriptionem habeant gloriosiss. quaestores* (Nov. 114.c.1) (CONTIUS 1562, c. 67v. invece di Nov. 114 c.1 scrive: coll. vii)¹. Il testo è il seguente: *Gloriosissimi quoque quaestores subscriptio est necessaria, in quo contineantur ... // Kriegel nota: Haec authent. ab Accursio non glossata et recepta, demum a Cont. 62, qui eam in unico exemplari invenerat, immerito textui inserta est. Sequuntur Contium rell. // Alla fine del testo Contius scrive: Hanc authenticam in uno tantum exemplari reperi. // Nell’elenco di Krüger minor non è indicata*». È solo un esempio della minuziosità della lettura. Del resto il confronto fra il Contius e altre letture è costante: così Azzone a pag. 19, e poi 25, e 175, etc., così ancora Krüger a pag. 79, e 81, e 89, etc., così Accursio a pag. 169, a pag. 210, a pag. 213, etc. e i preaccursiani a pag. 140, così Savigny e Kriegel a pag. 297, etc. E a pag. 215 del secondo volume, dietro l’intestazione di un estratto conto della CARISBO a data 12 luglio 2001, si legge: «A. TERRASSON, *Histoire de la jurisprudence romaine, Lyon 1750 [Roma A.1034] [BO XXIII.O.47], pp. 461-462, Antonius Contius o Leconte poca voglia di lavorare ma gran talento. Morto nel 1586; prof. a Bourges e Or-*

¹ Questa annotazione relativa al Contius è riportata in fondo con asterisco, scritta con penna rossa, e sembrerebbe con calligrafia non perfettamente ferma. Se si considera che alla pag. 83 le note del Gualandi sono scritte su una busta intestata della Cineteca del Comune di Bologna che porta la data del 2001 ci si rende conto dell’amore con cui lo studioso continuava a ripercorrere la lettura dei suoi libri, pure nella infermità, fino agli ultimi tempi.

léans. Controversie con Duareno e Hotman. Opere: Lectionum subseciuarum iuris ciuilis liber, Commentaria in Institutiones, Ad legem Iuliam Maiestatis, Disputationes iuris ciuilis». Un altro esempio mi piace menzionare: alla pag. 290 del secondo volume un ennesimo foglietto reca che «Cuiacio, Ad 3 postremos C.I. libros, ad C. 10,16,1 (De pistoriibus) = ed. Prato X, 247, ricorda che Lucas Penna aveva letto prima di lui la cost. di Leone emendandola. // Della Lectura super tribus posterioribus vi sono varie edizioni: Paris 1505 (Savigny contro); Lugduni 1582; 1593; apud Junt. 1537 fol. (così Spangenberg, Einleitung, p. 333) // Ma Cuiacio doveva avere sotto mano l'ediz. Lugduni 1557 (nel Cat. Ardy n. 265) // ed. 1515 (vedi presso [...] GIRARD, Renaissance)²»

IUSTINIANUS (VI sec., m. 565), Digestum vetus

30 Pandectarum, seu digestorum Iuris Ciuilis, quibus iurisprudentia ex veteribus iureconsultis desumpta, libris 50 continetur tomus primus, quod Digestum vetus vulgo appellant. Cum Accursij commentarijs, & doctissimorum virorum annotationibus. Omnia diligentissime purgata, & recognita. Accessit Rerum, et Verborum insignium Index locupletissimus. Editio postrema. *Venetis: apud Nicolaum Beuilaqua - 1569.* - tav. ripieg. ((Trattasi del primo volume del Digesto: Digestum vetus

F.A.Giur FGG.02 040 01

31 Pandectarum, seu digestorum Iuris Ciuilis, quibus iurisprudentia ex veteribus iureconsultis desumpta, libris 50 continetur ..., quod Digestum infortiatum vulgo appellant. Cum Accursij commentarijs, & doctissimorum virorum annotationibus. Omnia diligentissime purgata, & recognita. Accessit Rerum, et Verborum insignium Index locupletissimus. Editio postrema. *Venetis: apud Nicolaum Beuilaqua - 1569.* - tav. ripieg. ((Trattasi del secondo volume del Digesto: Digestum infortiatum

F.A.Giur FGG.02 040 02

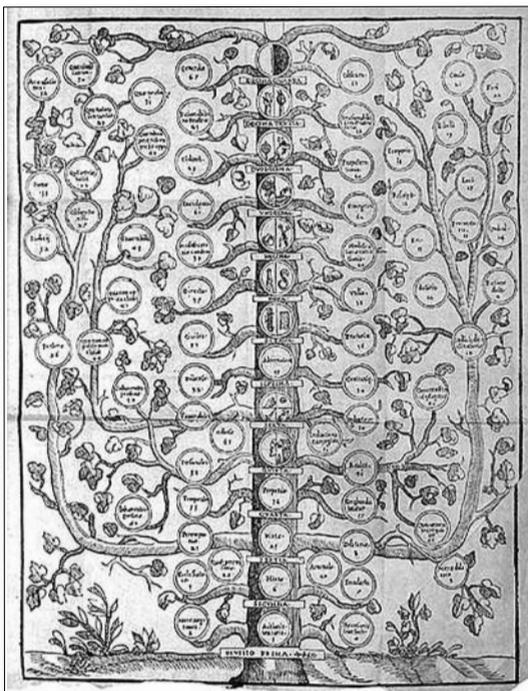
32 Pandectarum, seu digestorum Iuris Ciuilis, quibus iurisprudentia ex veteribus iureconsultis desumpta, libris 50 continetur ..., quod Digestum nouum vulgo appellant. Cum Accursij commentarijs, & doctissimorum virorum annotationibus. Omnia diligentissime purgata, & recognita. Accessit Rerum, et Verborum insignium Index locupletissimus. Editio postrema. *Venetis: apud Nicolaum Beuilaqua - 1569.* - 1 tav. ripieg. ((Trattasi del terzo volume del Digesto: Digestum nouum. -

F.A.Giur FGG.02 040 03

Tre grossi volumi della glossa accursiana rilegati in cartone spesso ricoperto di carta verde e costa in pergamena (vi si legge PAND) con dorsetto verde per l'indicazione, "V", "I", "N" (*Vetus, Infortiatum e Novum*). Il testo è stampato in rosso e nero, in due colonne, con finestra

² Alcune di queste annotazioni, vergate con pennarello verde, sembrano un ripensamento su quanto aveva già scritto.

centrale per i titoli del Digesto, l'ampia cornice della glossa e i richiami laterali. Le iniziali sono xilografate. Ogni volume è pieno di segni di lettura, foglietti e fogliettini (fra i tanti c'è anche l'invito per le nozze fra Laura Gualandi e Diego Tocco per il 4 ottobre 1975), a testimoniare la frequente consultazione da parte del Gualandi studioso, che peraltro è immediatamente documentata anche dalle note scritte a matita nel testo, a margine, sopra, sotto, con sottolineature e segni vari (soprattutto nel volume "V"). Il frontespizio del volume "V" qui in esame è stampato in rosso e nero, normale e corsivi, presenta una bella incisione della marca (una struttura architettonica con cariatidi e due figure); di lato e sotto era scritto a penna l'*ex libris* (forse due successivi), poi cancellato con tratti di inchiostro. I volumi "I" e "N" non hanno più frontespizio (il titolo è ricostruito da altri esemplari): il secondo contiene il *Digestum nouum* (il Gualandi lo chiamava "Novum verde", come risulta da un foglietto a pag. 680), ma precede il testo, dopo gli indici, la *Nouissima, et admodum frugifera exceptionum arbor edita per disertum virum Petrum Rebuffi de monte Pesulano, iuris utriusque Doctorem, & supremae curiae Parisiensis advocatum, & ab auctore iam recens recognita, atque emendata*: la tavola d'incisione, raffigurante l'albero delle eccezioni, pur presente, risulta strappata. Nella pagina dopo il riquadro c'è un foglietto con incollata l'indicazione di un catalogo (Forni?) relativo all'ediz. Lugduni 1567 del *Codex* di Giustiniano.



IUSTINIANUS (VI sec., m. 565), Institutiones

- 33 Institutionum D. Iustiniani libri 4. Theophili Institut. & Digesti collati & ad editionem Gregorij Haloandri. Praeterea adiunximus Leges 12. Tabularum explicatas. Vlpiani Institutionum titulos 29. Caii Institut. lib 2. Notis Iacobi Cuiacij illustratos. - *Lugduni* : apud *Guliel. Rouillium*, 1571. - ((Marca sul front. - Cors.; gr.; rom. - Iniziali e fregi xil. F.A.Giur FGG.03 055 rilegato 01

Enchiridion titulorum aliquot iuris, videlicet, De verborum & rerum significatione, ex Pandectis. De regulis iuris, tum ex Pandectis, tum ex Decretalibus, & Sexto. De gradibus affinitatis, ex Pandectis. Ad haec, Rubricae omnes caesarei & pontificij iuris. - *Lugduni* : apud *Gulielmum Rouillium*, sub scuto Veneto, 1567. Iniziali e fregi xil. F.A.Giur FGG.03 055 rilegato 02

Un altro splendido volumettino in 16°, in pergamena morbida, di dimensioni minime (il piatto è cm. 8 x 11,7) e di 580, [28], 223 pagine. Solo il primo frontespizio, stampato in ne-



ro, romano e corsivo, presenta la marca tipografica raffigurante un'aquila posata sopra un globo ad ali aperte fra due serpi con le code aggrovigliate. Il testo è in corsivo intervallato da note e commenti in tondo. Si noti che l'*Enchiridion* rilegato insieme porta una data precedente. Anche in questo caso va rimarcata la *collatio* con l'edizione dell'Haloander. Attualmente l'SBN documenta l'esistenza di quattro esemplari di questa edizione delle Istituzioni, a Treia, a Perugia, a Urbino e a Roma. Diversi segnapagine e tratti o annotazioni a matita scandiscono la lettura del testo; a pag. 162 due foglietti riportano notizia dell'ediz. milanese «per Carol. Federicum Gagliardum, sumptibus Caroli Josephi Quinti Bibliopolae 1666» nella Biblioteca Volterra, e dell'edizione Contius, Paris, Nivelles, Guillard 1567, in 8° «alla Bibl. Naz. di Roma [71.2.C.39]».

IUSTINIANUS (VI sec., m. 565), Corpus Iuris Civilis, Institutiones

34 D. Iustiniani Institutionum [iuris] lib. quatuor. Compositi per Tribonianum v. magnificum & Exquaestore sacri Palatij, et Theophilum et Dorotheum vv. illustres & antecessores. - *Lugduni: apud Gulielmum Rouillium, sub scuto veneto 1571.* -

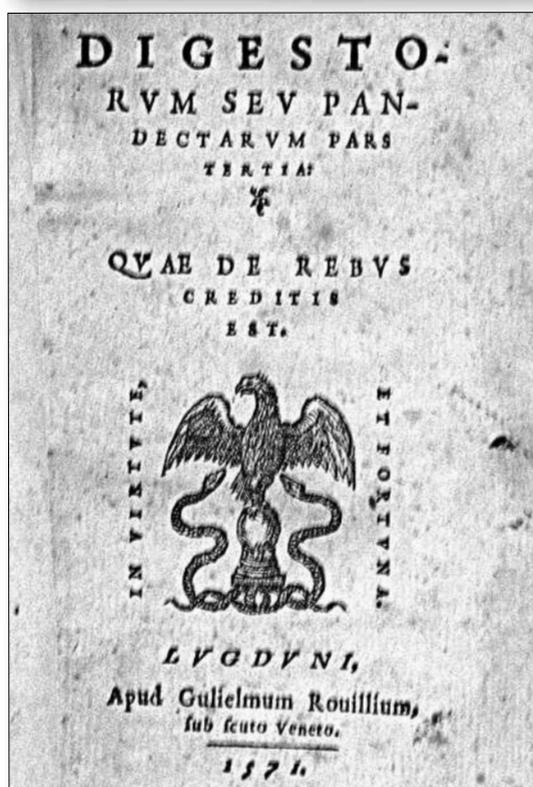
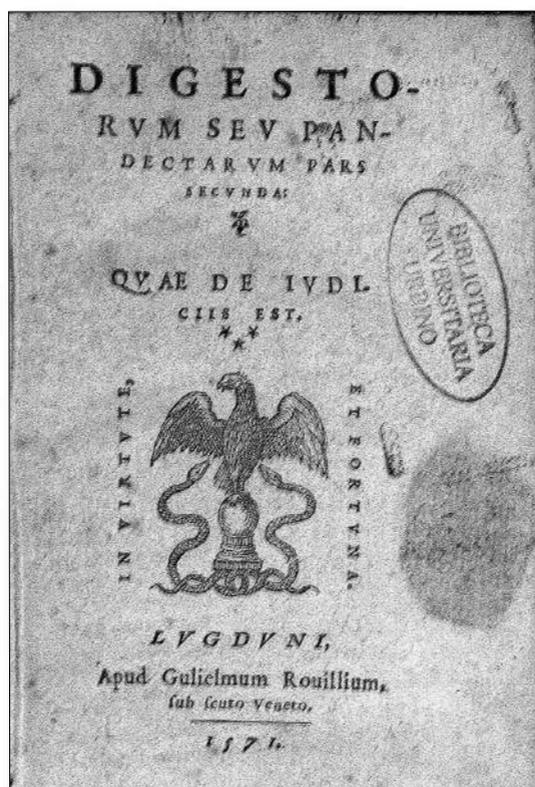
F.A.Giur FGG.03 049

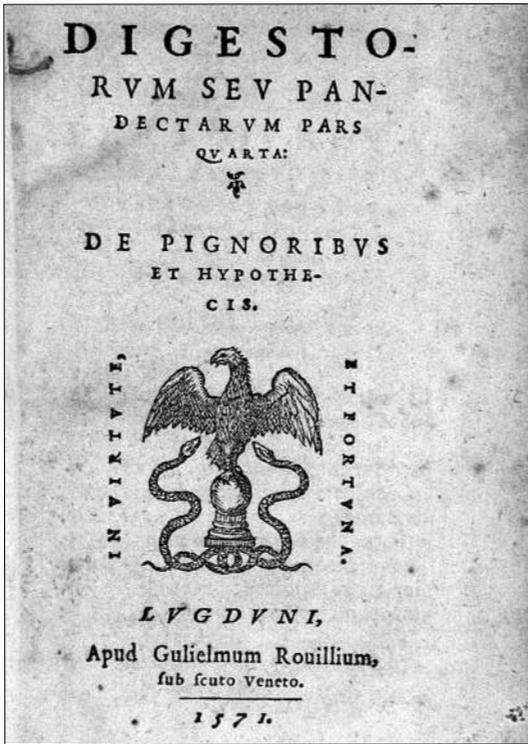


La rilegatura in pelle brunita con costa a nervature e fregi dorati non è quella originale: anche nelle prime pagine si nota l'intervento di un "incauto" restauratore. Il volumettino in 16°, di dimensioni minime (il piatto è cm. 8 x 11,7) e di 371, [7] pagine, presenta un frontespizio, stampato in romano e corsivo, in nero, con la marca tipografica di Rouillius (l'aquila posata sopra un globo ad ali aperte fra due serpi con le code aggrovigliate e il motto "IN VIRTUTE ET FORTUNA"). Il testo è quasi esclusivamente in corsivo con iniziali e fregi xilografati. Il volume presenta molti segni, sottolineature e richiami a matita, testimonianze di un'attenta e ripetuta lettura, e molti segnapagina (anche una scheda di bancomat! chissà quanto cercata poi!). Una serie di foglietti alla pagina di guardia finale riporta notizia di altre edizioni (in particolare l'ediz. Contius) e della loro dislocazione. Considerando la data di edizione di questo testo, nonchè la prefazione direi che si tratta di parte dell'impresa editoriale di Guillaume Rouill (o meglio Antoine Leconte, che firma la dedicatoria) di quell'anno relativa alla stampa dell'intero *Corpus Iuris Civilis*, di cui Gualandi possedeva tutti i dodici, volumi 1571, qui di seguito catalogati.

IUSTINIANUS (VI sec., m. 565), Digesta seu Pandectae

- 35 Digestorum seu pandectarum libri quinquaginta, ex Florentinis hac manuali forma fidelissime repraesentatis, cum locorum aliquot in archetypo Pisano, mancorum & vacuorum repletione, multisque aliis ab ante in lucem nunquam editis, quae praefatione ad lectorem huic tomo praefixa enumerantur. - *Lugduni: apud Gulielmum Rouillium, 1571*
F.A.Giur FGG.03 052 01
- 36 Digestorum seu pandectarum pars secunda: quae de iudiciis est. -
Lugduni: apud Gulielmum Rouillium, sub scuto Veneto, 1571. - 542, 2! p. ; 16o.
F.A.Giur FGG.03 052 02
- 37 Digestorum seu pandectarum pars tertia: quae de rebus creditis est. -
Lugduni: apud Gulielmum Rouillium, sub scuto Veneto, 1571. - 651, 5! p. ; 16o.
F.A.Giur FGG.03 052 03





38 Digestorum seu pandectarum pars quarta: de pignoribus et hypothecis. -
Lugduni : apud Gulielmum Rouillium, sub scuto Veneto, 1571. - 699, 5! p. ; 160.

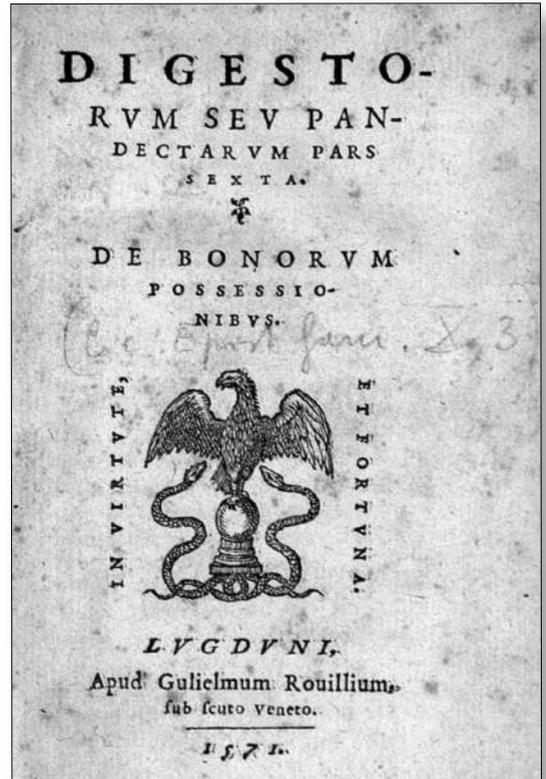
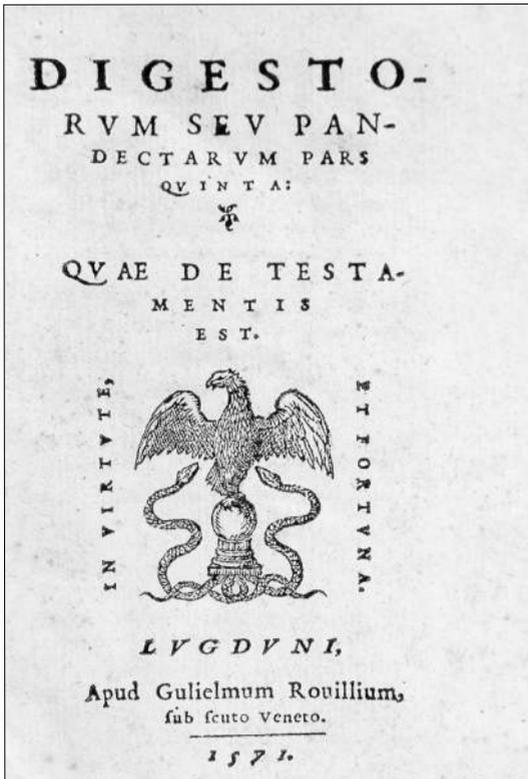
F.A.Giur FGG.03 052 04

39 Digestorum seu pandectarum pars quinta: quae de testamentis est. -
Lugduni : apud Gulielmum Rouillium, sub scuto Veneto, 1571. - 1116, 4! p. ; 160.

F.A.Giur FGG.03 052 05

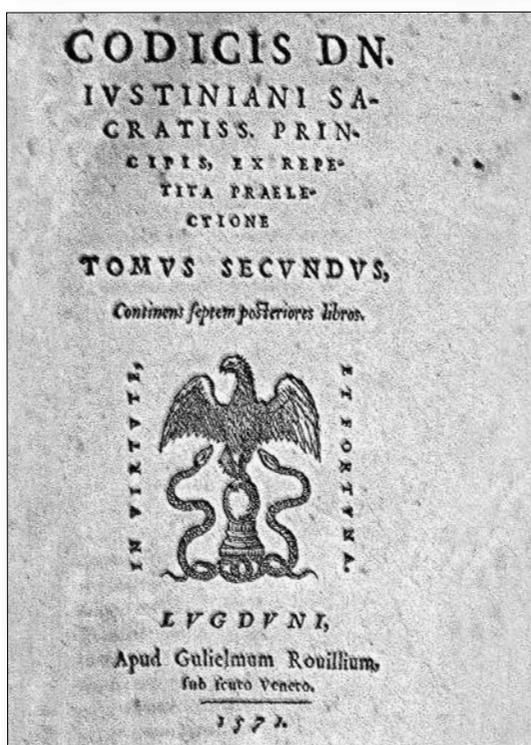
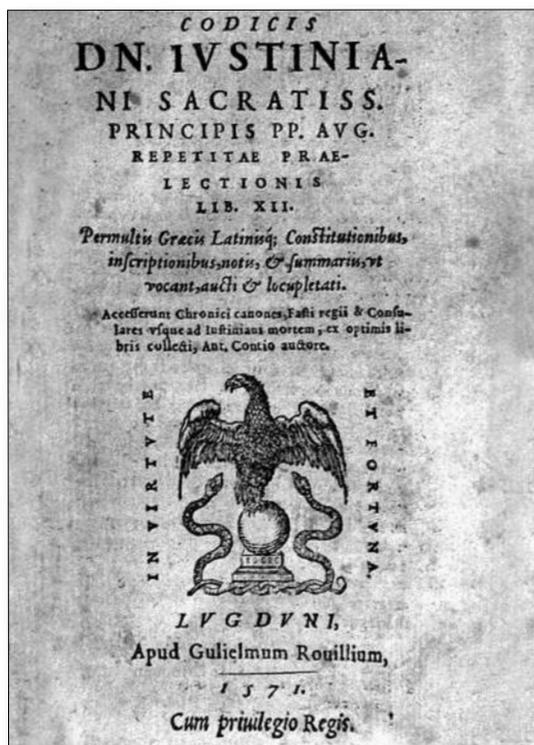
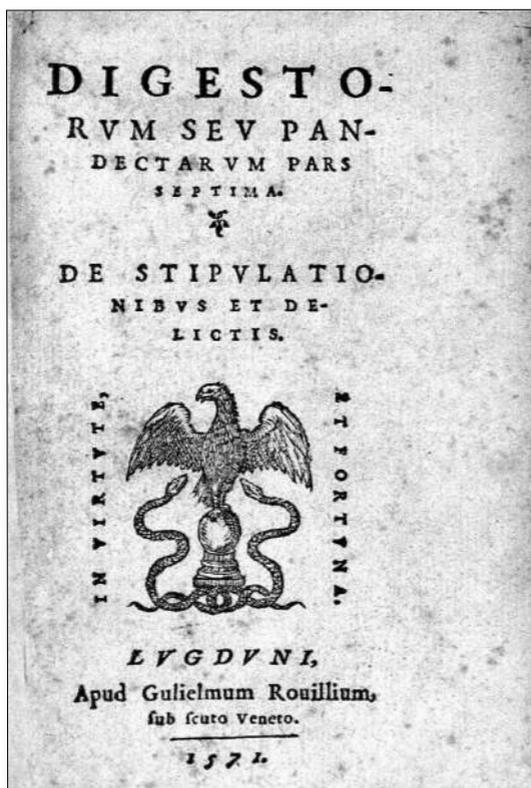
40 Digestorum seu pandectarum pars sexta. De bonorum possessionibus. -
Lugduni : apud Gulielmum Rouillium, sub scuto Veneto, 1571. - 1094, 2! p. ; 160.

F.A.Giur FGG.03 052 06



- 41 Digestorum seu pandectarum pars septima. De stipulationibus et delictis. - Lugduni : apud Gulielmum Rouillium, sub scuto Veneto, 1571. - 944 p.; 16o. F.A.Giur FGG.03 052 07

L'edizione Lugduni 1571 del Digesto, "Digestorum seu pandectarum libri quinquaginta, ex Florentinis hac manuali forma fidelissime repraesentatis, cum locorum aliquot in archetypo Pisano, mancorum & vacuorum repletione ..." - Lugduni: apud Gulielmum Rouillium, 1571, in 7 volumi (con la marca nei frontespizi), di piccolissime dimensioni (il piatto è cm. 7,5 x 12) a cura di Antoine Leconte (Antonius Contius), che firma la dedicatoria, è completa: abbiamo tutti i volumi rilegati in pelle scura con i piatti riquadrati con due righe dorate e la costa a nervature a fiorami dorati. Qua è là vari segnapagine e annotazioni a matita. Questa edizione singolarmente adotta la divisione del Digesto in sette parti come proposta dalla cost. *Tanta*, ad ogni *pars* facendo corrispondere un volume. Si noti che il volume IV (relativo alla *pars quarta de pignoribus et hypothecis*) è zeppo di segnapagine.





IUSTINIANUS (VI sec., m. 565), Codex

42 Codicis dn. Iustiniani sacratiss. princi-
pis pp. Aug. repetitæ praelectionis lib.
12. Permultis Graecis Latinisque consti-
tutionibus, inscriptionibus, notis, &
summariis, vt vocant, aucti & locupleta-
ti. Accesserunt Chronici canones, fasti
regii & consulares vsque ad Iustiniani
mortem, ex optimis libris collecti, Ant.
Contio auctore. - *Lugduni: apud Guliel-
mum Rouillium, 1571.*
F.A.Giur FGG.03 053 01

43 Codicis dn. Iustiniani sacratiss. princi-
pis, ex repetita praelectione tomus se-
cundus, continens septem posteriores li-
bros. - *Lugduni: apud Gulielmum Rouil-
lium, 1571.* -
F.A.Giur FGG.03 053 02



L'edizione Lugduni 1571 si arricchisce dei due volumi del *Codex*: hanno le stesse caratteristiche editoriali, stesso frontespizio (mutatis mutandis) con la xilografia dell'aquila posata sopra un globo ad ali aperte fra due serpi con le code aggrovigliate, le stesse dimensioni (piatto di cm. 8 x 11,7): fuori che per il numero delle pagine, che in questo caso sono [7], 1517 e 1520, [168], rispettivamente per il primo ed il secondo volume. Il testo è stampato in corsivo e tondo. I due volumi sono letteralmente infarciti di segnapagine, foglietti, foglietti e fogli, simboli di una costante, affettuosa consultazione. Ad apertura del primo volume Gualandi annota alcune notizie sull'edizione: «Una edizione C.I. tomi 16 in 12° Lugduni, Rovillius 1571 // Casanatense, XII, 1 ad 16 // L'edizione datata 1581 posseduta da Metro // Un'ed. 1571 ha Bellomo: ha il codice diviso in tre volumi; gli manca il I° del Digesto e ha (non lo possiedo io) un Index del Digesto». Spesso è segnalata per vari richiami l'ediz. Contius. Fra i tanti foglietti del volume secondo mi piace riportarne uno, che si trova sulle pagine finali con una segnalazione bibliografica: «G. Brocca, *Enchiridion. Per la storia di una denominazione libraria*, Roma, ed. Studi e Letter. 1970 in 8°, pp. 70».

IUSTINIANUS (VI sec., m. 565), *Novellae*

44 *Authenticae seu Nouellae constitutiones DN. Iustiniani sacratissimis principis, Cum veteri translatione, Graecis nunc primum apposita. Additis quae hactenus desiderabantur pluribus constitut. suoque loco (vt iam aliunde repetendi molestia nulla esse queat) collocatis. Omnia notis ac argumentis illustrata, & sedulo recognita Ant. Contio auctore. - Lugduni: apud Gulielmum Rouillium, 1571.*

F.A.Giur FGG.03 054 01

45 *Authenticorum, seu Nouellarum constitutionum Iustiniani principis, pars altera, quae reliquas quinque collationes, vt vocant, complectitur. - Lugduni: apud Gulielmum Rouillium, sub scuto Veneto, 1571.*

F.A.Giur FGG.03 054 02

E fanno parte della stessa impresa editoriale, relativa, come già ipotizzato, alla stampa dell'intero *Corpus Iuris Civilis*, anche i due volumi dell'*Authenticum* editi nel 1571 a Lione apud *Gulielmum Rouillium, sub scuto veneto*, stessa marca sul frontespizio, stesse caratteristiche editoriali, stesse dimensioni, stessa rilegatura (in pelle consumata dal tempo e dall'uso, con rifilature d'oro sui piatti, dorso a coste e fiorami d'oro), testo in greco e latino, scrittura in corsivo, tondo e greco, iniziali, fregi e cornice xilografati. Innumerevoli i segnapagine e fogli più ampi con notizie "editoriali": «*Interdixerat di Contius già nel 1559, v. Spangenberg, p. 479*»; «*F. Barberi, Per una storia del libro, Roma, Bulzoni 1981 [P.I.285 alla Bibl. Ec. e Comm. Bologna]*»; «*Nuovi acquisti della Biblioteca dell'Istituto di Storia del diritto di Trieste, anno acc. 1956-57, vol. III, VI, fasc. 8, p. 18: n. 4933 Codicis legum Wisigothorum libri XII, Parisiis 1579*», etc.

IUSTINIANUS (VI sec., m. 565), *Codex*

46 *Iustiniani imperatoris edicta: item, Iustini, Tiberii ac Leonis Augustorum Nouellae constitutiones. Henrico Agylaeo interprete. - Lugduni: apud Gulielmum Rouillium sub scuto Veneto, 1571. -*

F.A.Giur FGG.03 051

Ancora un'edizione lionese del 1571, un anno straordinario per le stampe apud *Gulielmum Rouillium, sub scuto veneto*: questo è un volumetto in pergamena morbida che reca ancora i segni dei legacci. E ancora il frontespizio sobrio ed elegante, stampato in tondo e corsivo (testi in greco e latino), con la solita marca, l'aquila, il globo, le due serpi, il motto "IN VIRTUTE ET FORTUNA". Fra i segnapagina, veramente moltissimi, e quasi tutti costituiti da striscioline di carta, anche la matrice (o contromarca) di un disegno di £. 2.500.000 voltato a «*me medesimo*» datato 11 maggio 1983.

IUSTINIANUS (VI sec., m. 565), *Institutiones*

47 *Imp. Caes. Iustiniani Institutionum libri 4. Adnotationibus ac notis doctiss. scriptorum illustrati & adaucti. Quibus adiunximus appendicis loco, Leges 12. Tabul. explicatas. Ulpiani tit. 29. adnotatos. Caii Libros ... institutionum. Studio & Opera Ioannis Crispini At. - [Lione: Jean Crespin], 1574. -*

F.A.Giur FGG.03 048 rilegato 01



Tituli tractatusque iuris c. studio in primis necessarii. De origine iuris: et omnium magistratum: & successione prudentium: De verborum significatione: & De diuersis regulis iuris antiqui: annotationibus delectis illustrati. Dispositionem atque interpretationem tit. tractationumque Pandect. et quid insuper additum sit, sequens pagina demonstrat. - [Lione] : ex officina Crispiniana, 1574. - F.A.Giur FGG.03 048 rilegato 02

Iuris ciuilis Rom. initia et progressus. Ad leg. 12. tabularum breuis commentatio. Ex Ulpiani fragment. tituli 29. selectis notis & argumentis illustrati. Caii ex veter. iurisprudenti fragm. Institutionum libri duo. - [Lione] : ex Officina Crispiniana, 1574. - F.A.Giur FGG.03 048 rilegato 03

Grazioso volumetto in 16°, rilegato in cartone duro rivestito di carta antica a ramages verdastri, con costa di pelle brunita e dorsetto scuro: il piatto è cm. 8,5 x 13,5. Riunisce insieme tre opere: una bella edizione delle Istituzioni giustinianee curata da Jean Crespin e altre due operette elementari per l'insegnamento del diritto. Le pagine sono [8], 363; [10], 195; 159. I frontespizi della seconda e terza opera presentano la marca tipografica (un'ancora cui si attorciglia un serpente sorretta da due mani); manca invece nel frontespizio della prima opera che funge da front. di tutto il volumetto e rappresenta un'ampia cornice decorata nella quale si inseriscono come motivi ornamentali alcune parole del titolo ("Imp. Caes." in alto, e la data, "M.D.LXXIII." in basso).

IUSTINIANUS (VI sec., m. 565), Enchiridion

- 48 Enchiridion titulorum aliquot iuris, videlicet De verborum & rerum significatione, ex Pandectis ... De regulis iuris, tum ex Pandectis, tum ex Decretalibus, & Sexto. De gradibus affinitatis, ex Pandectis. Ad haec, Rubricae omnes caesarei & pontificij iuris. - *Augustae Taurinorum: apud haeredem Nicolai Beuilaquae, 1586.* - F.A.Giur FGG.03 057

Privo di copertina è un volumetto in 16°, piccolino (il piatto sarebbe di cm. 9 x 12) e di 223, [1] pagine. Sul frontespizio reca la marca tipografica raffigurante la pazienza: una donna incatenata ad una roccia sulla quale poggiano una sfera armillare ed una clessidra e il motto "SUPERANDA OMNIS FORTUNA". Il testo è in corsivo e tondo. A lato Gualandi ha annotato a matita «Copia all'Archig. 6 // D.VI,77 op. 2» .

IUSTINIANUS (VI sec., m. 565), Codex

- 49 Volumen legum paruum, quod vocant, in quo haec insunt. Tres posteriores libri Codicis D. Iustiniani sacratissimi Principis, eadem cura qua priores nouem emendati. Authenticae seu Nouellae constitutiones eiusdem principis:

in quas quid operae sit impensum sequens pagina commonstrat. Feudorum libri duo. Constitutiones Friderici II. Imperatoris. Extrauagantes duae Henrici VII Imperatoris. Tractatus de Pace Constantiae. Omnia commentarijs Antonij Contij apud Bituriges iuris professoris ordinarij illustrata, & sedulo recognita. - Venetiis: [Società dell'Aquila che si rinnova], 1591. - F.A.Giur FGG.02 042 rilegato 01

Institutionum siue Primorum totius iurisprudentiae elementorum libri quatuor .. Commentarijs Accursij, & multorum insuper aliorum doctorum hominum scholijs atque obseruationibus illustrati ... Accessit ipsius Iustiniani imperatoris vita, ex varijs auctoribus opera Aegidij Perrini ... - Venetiis: Societ...dell'Aquila che si rinnova], 1591 (Venetiis, 1591). F.A.Giur FGG.02 042 rilegato 02

Splendido volume rilegato in cartone grosso ricoperto di carta antica leopardata (la rilegatura è molto logora e tenuta con nastro adesivo), 383 pagine numerate e 22 non numerate; nella costa un dorsetto rosso e oro per il titolo e uno verde e oro per un motivo ornamentale. Il frontespizio è stampato in rosso e nero, normale e corsivi, presenta una bella incisione della marca tipografica della Società dell'Aquila che si rinnova (un'aquila che imbecca il suo aquilotto nel nido); di lato è scritto a penna "Ad usum mei Anselmi Macchia", stessa frase ripetuta a p. 100 e a pag. 200. Dopo la pag. 144 del testo *De pace Constantiae* c'è un secondo frontespizio per le *Institutiones* con le stesse caratteristiche formali. Anche il testo è stampato in rosso e nero: è un testo di glossa, in due colonne, con finestra centrale per i titoli del *Codex*, l'ampia cornice della glossa e i richiami laterali. Le iniziali sono xilografate. Il volume è infarcito di segni di lettura, fogli, foglietti e fogliettini, piccole striscioline di carta, foglietti più grandi, lettere, che indicano l'abituale consultazione da parte del Gualandi lettore in tempi diversi (c'è un foglietto con la data del 1999, un invito dell'Università di Bologna del 1988, uno scontrino di cassa del 2000), ma per la maggior parte si tratta di foglietti con e per annotazioni varie. Ne riporto uno: «L'ediz. parigina del Dig. Vetus del 1508 non è (non è: sottolineato due volte) senza glossa come dice Scarti, I, p. 178; esiste in Urbino (Urbino: sottolineato due volte), Savigny, p. 409, dice che è del 1538, e nella fine è per errore (per errore: sottolineato una volta in rosso) scritto quingentesimo (quingentesimo: sottolineato una volta in rosso)». E un altro: «Possiedo anch'io il Volumen di questa edizione, al quale è legato insieme le Institutiones dello stesso anno. Il Codex sempre del 1591 nel Catalogo n. 35 di Forni (settembre 1976) al n° 707, prezzo £. 60.000 ...». La consultazione continua e minuziosa è peraltro immediatamente documentata dalle note scritte a matita nel testo, a margine, sopra, sotto, con sottolineature e segni vari: un vero "campo di battaglia"!



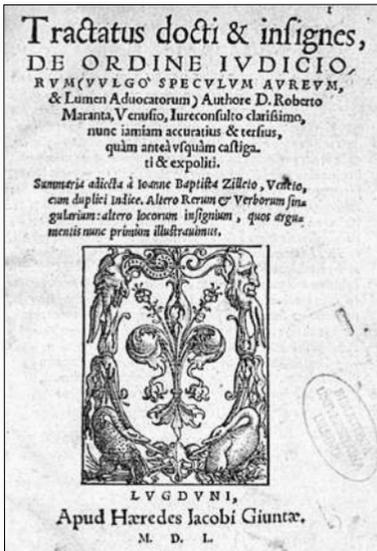
FL. IOSEPHUS (Giuseppe Flavio, I sec.)

50 Fl. Iosephi Omnia quae extant, opera. Quorum hic tomus continet Antiquitatum Iudaicarum libros decem priores. Cum indice locupletissimo. - *Lugduni: apud Seb. Gryphium, 1546.* -

((Marca sul front. - Cors.; rom. - Iniziali xil. ornate.

F.A.Giur FGG.03 030

Volumentto rilegato in pergamena morbida: è solo il primo di un'edizione che prevedeva tre volumi. Riporta la marca (un grifo su un parallelepipedo sopra un globo alato) nel frontespizio; le iniziali sono xilografate.

**MARANTA ROBERTO** (Maranta Roberto, 1476-1535 ca.)

51 Tractatus docti & insignes, De ordine iudiciorum (vulgo Speculum aureum & Lumen aduocatorum) authore Roberto Maranta, Venusio, ... Summaria adiecta ... Ioanne Baptista Zilleto, Veneto, cum duplici indice ... - *Lugduni: apud haeredes Iacobi Giuntae, 1550* -

F.A.Giur FGG.03 020

Un bel volume in 8°, piatto cm. 12 x 18, pagine [78], 302, con marca dei Giunti (il giglio fiorentino in cornice con maschere e cigni) sul frontespizio e iniziali xilografate: manca l'ultima pagina dove avrebbe dovuto esserci il colophon (*Lugduni: excudebat Theobaldus Paganus*) con altra marca tipografica.

NEBRISSENSIS ANTONIUS (Nebrija Elio Antonio, de, 1444?-1522)

52 Vocabularium vtriusque iuris, vna cum tract. admodum vtili de ratione studij. Accessit Lexicon Iuris Ciuilis, in quo varij & insignes errores Accurtij notantur, Antonio Nebrissensi... auctore. Nunc denuo studio, ac diligentia ab innumeris erroribus expurgatum multisque multarum vocum significantionib. illustratum. - *Venetis: apud Ioannem de Albertis, 1599* (*Venetis: apud Ioannem de Albertis, 1599*).

Sanctissimi iuris civilis Lexicon, ab Antonio Nebrissensi, viro undecumque doctissimo, adversus quosdam insignes Accursii errores, ordine alphabetico editum.

Tractatus de modo studendi in utroque iure per decem documenta

F.A.Giur FGG.03 037

Si tratta di un'ediz. finora non documentata (dall'SBN) di questo *Vocabularium*, del resto già presente a Urbino (edd. 1589, Venezia, Bonelli; 1606, Venezia, Bertano; 1612, Venezia, Zaltieri). È in 8°, le carte sono 414, [2]; marca sul front. ed in fine (Sibilla seduta con in mano il libro dei Vaticini; entro la cornice in basso a destra in maiuscolo il nome SIBILLA); iniziali e fregi xilo-

grafati. Il *Lexicon* inizia alla c. 317; il *Tractatus (de ratione studij ovvero de modo studendi in utroque iure)* a c. 393: il nome del cui autore, Caccialupi, “*Ioan. Bapt. De Casalupis de S. Severino in alma Universitate Senensi legentem*”, appare nell’intit. dello stesso. Fra i segnapagina si trova anche un biglietto del tram (c. 128): alla c. 316 un foglietto annota «*Rescindens e Rescissorium, Donello, IV, 653, n. 2*». Il volume è privo di copertina.

PAULUS CASTRENSIS (Paolo di Castro, 1394-1441)

53 Pauli Castrensis. In Pandectarum, Iustinianeique Codicis, titulos commentaria. Francisci Curtii, aliorumque clarissimorum iurisconsultorum adnotationibus illustrata. Quibus, hac editione, in quamplures huius voluminis, quod primam Digesti Veteris partem vocant, necnon in secundam Digesti Noui, non hactenus excussae, vtilis tamen, & necessariae, in calce omnium, vno volumine adiectae sunt. Auenionenses Praelectiones. Quibus omnibus, aliis exemplaribus collatis, ea est diligentia adhibita, vt nil vltius desiderandum sit. Observationibus marginalibus hac nota insignita. Summarijs quamplurimis ll. & ff. nouissime adiectis, adaucta. Rerumque, ac verborum copiosissimo indice ornata - *Venetiis: apud Iuntas 1594*

F.A.Giur FGG.01 016 01-rilegato 01

Pauli Castrensis Auenionicae Praelectiones. In titulos quam plures primae partis ff. Veteris, necnon secundae Digesti Noui, sane per quam vtilis, & necessariae. - *Venetiis: apud Iuntas, 1593 (Venetiis, 1593)*.

F.A.Giur FGG.01 016 01-rilegato 02

Bellissima edizione dell’opera di Paolo di Castro, in ampi volumi (il piatto è cm. 28,5 x 42,5) rilegati in cartone ricoperto di carta antica a macchiette rosa, grigie e nere con costa in pergamena e dorsetto rosso e oro: nel taglio inferiore è scritto il titolo. Questo primo volume comprende i *Commentaria in primam Digesti veteris partem*, 180 carte, e, con frontespizio proprio, le *Praelectiones*, 78 carte più 9 non numerate: rappresenterebbero la 1° e la 9° parte dell’edizione *Venetiis: apud Iuntas, 1593-1594* (nel colophon: *Venetiis: apud Iuntas, 1592-1593*), in folio, che, sulla base dell’SBN, dovrebbe comprendere 10 opere. Il primo frontespizio, che è poi quello di tutta l’opera, presenta una bellissima ampia cornice ornata con fiorami e paesaggi: entro la cornice il titolo ampio e ampolloso. Il secondo frontespizio, stampato in nero e rosso, presenta un’ampia marca tipografica (il giglio fiorentino, rosso, entro cornice ornata nera con le iniziali L.A.: che è il front. di tutte le opere nei vari volumi dell’edizione presente): si noti che le date di stampa sono diverse. Gualandi vi ha lasciato soltanto tre segnapagina.

54 Pauli Castrensis In secundam Digesti veteris partem commentaria. Cum multis tum D. Francisci Curtii, tum etiam aliorum quorundam praestantiss. virorum adnotationibus illustrata ... - *Venetiis: apud Iuntas, 1593*. -

F.A.Giur FGG.01 016 02-rilegato 01

Pauli Castrensis ... In secundam partem Digesti veteris, interpretationes, nouissimae. - Nunc primum in lucem editae. Hocque vno volumine digestae. Adiectis summarijs, necnon indice ... - *Venetiis: apud Iuntas, 1596 (Venetiis: apud Iuntas, 1596)*. -

((Marca sul front. - Cors. ; rom. - Iniziali e fregio xil. - Front. stampato in rosso e nero.

F.A.Giur FGG.01 016 02-rilegato 02

I commentari *In secundam Digesti veteris partem*, con il solito frontespizio stampato in nero e rosso constano di 144 carte; sono rilegati insieme alle *Interpretationes* che però risultano edite nel 1596. Vi è solo un segnapagina.

55 Pauli Castrensis In primam Infortiati partem commentaria: cum multis tum D. Francisci Curtii, tum etiam aliorum quorundam praestantiss. virorum adnotationibus illustrata ... - *Venetiis: apud Iuntas, 1593 (Venetiis, 1592).*

F.A.Giur FGG.01 016 03-rilegato 01

Pauli Castrensis In secundam Infortiati partem commentaria. Cum multis tum D. Francisci Curtii, tum etiam aliorum quorundam praestantiss. virorum adnotationibus illustrata. ... - *Venetiis: apud Iuntas, 1593 (Venetiis, 1593).*

F.A.Giur FGG.01 016 03-rilegato 02

I commentari al *Digestum infortiatum*, prima e seconda parte, ciascuna con proprio frontespizio stampato in nero e rosso, constano di 133 carte e rispettivamente 138. Vi sono due soli segnapagina.

56 Pauli Castrensis In primam Digesti noui partem commentaria, cum multis tum D. Francisci Curtii, tum etiam aliorum quorundam praestantiss. virorum adnotationibus illustrata. ... -

Venetiis: apud Iuntas, 1593 (Venetiis: apud Iuntas, 1592). - 94 c.

F.A.Giur FGG.01 016 04-rilegato 01

Pauli Castrensis In secundam Digesti noui partem commentaria, cum multis tum D. Francisci Curtii, tum etiam aliorum quorundam praestantiss. virorum adnotationibus illustrata. - *Venetiis: apud Iuntas, 1593 (Venetiis, 1592).* -

F.A.Giur FGG.01 016 04-rilegato 02



I commentari al *Digestum Nouum*, prima e seconda parte, ciascuna con proprio frontespizio stampato in nero e rosso, constano rispettivamente di 94 carte e 138. Anche qui due soli segnapagina.



57 Pauli Castrensis In secundam Codicis partem commentaria. Cum multis tum D. Francisci Curtii, tum etiam aliorum quorundam praestantiss. virorum adnotationibus illustrata. ... *Venetiis: apud Iuntas, 1593 (Venetiis, 1593).* -

F.A.Giur FGG.01 016 06-rilegato 01

Repertorium locupletissimum clariss. Iuriscons. Pauli Castrensis, in omnia eius vtilissima commentaria, ... - *Venetii: apud Iuntas, 1593.* - \94!

F.A.Giur FGG.01 016 06-rilegato 02

I commentari *In secundam Codicis partem* comprendono 152 carte (mancanti però nella numerazione le carte 148-149) e sono rilegati insieme al *Repertorium locupletissimum* di 94 carte. Qualche foglietto e qualche segno di matita. Rappresenterebbero l'8° e la 10° parte dell'edizione *Venetii: apud Iuntas, 1593-1594 (Venetiis: apud Iuntas, 1592-1593)*, in folio, che dovrebbe comprendere 10 opere (cornice calcografica di Giacomo Franco sul front. del vol. 1; marche dei Giunta n. c. nella cornice del vol. 1, sui front. e in fine del vol. 5.; cors.; rom.; iniziali xil.; front. dei vol. 1-9 stampati in rosso e nero). Mancherebbe di questa edizione il vol. 5 con i commentari *In primam Codicis partem*: il venditore (e il compratore?), considerata l'identica rilegatura, ha ritenuto forse come tale il numero seguente, che invece farebbe parte di un'edizione 1582.

PAULUS CASTRENSIS (Paolo di Castro, 1394-1441)

58 Pauli Castrensis In primam Codicis partem commentaria: cum multis tum D. Francisci Curtij, tum etiam aliorum quorundam praestantiss. virorum adnotationibus illustrata ... - *Venetii: [Lucantonio Giunta il giovane], 1582 (Venetiis 1582).* - 235 c.

F.A.Giur FGG.01 017 01

235 carte per questo volume dell'edizione *Venetii 1582 apud Iuntas* dell'opera di Paolo di Castro, un bel volume in folio, con piatto di cm. 26,5 x 42: presenta la medesima rilegatura dei volumi precedenti, ma si tratta di un'altra edizione. Il frontespizio è stampato in rosso e nero abbellito da una grande marca tipografica (il gigliuccio fiorentino con le iniziali L.A. in cornice figurata).

59 Repertorium locupletissimum clariss. iuriscons. Pauli Castrensis, in omnia eius vtilissima commentaria, seriem tum rerum, tum etiam sententiarum memorabilium ... - Nouissima hac editione summa diligentia repurgatum, & ita aptissime dispositum ... - *Venetii, 1582.* - ((*Marca dei Giunta sul front.* -

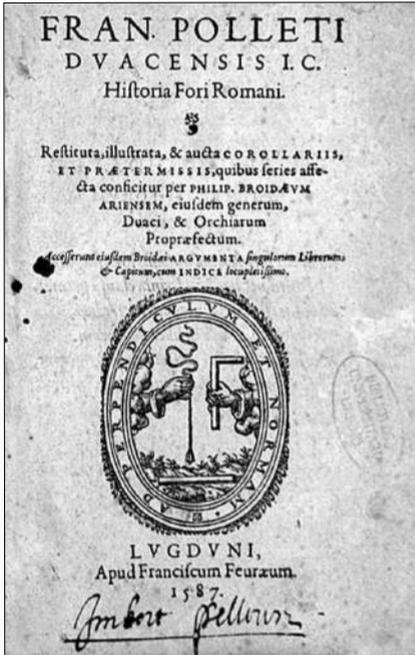
F.A.Giur FGG.01 017 02-rilegato 01

Pauli Castrensis Auenionicae praelectiones: in titulos quamplures partis ff. veteris, necnon secundae Digesti noui, sane per quam vtilis, & necessariae ... - *Venetii: 1582 (Venetiis: 1582).* - ((*Marca sul front. dell'editore Giunta: giglio in cornice figurata con le iniziali L. A.* - Cors.; rom. - Front. stampato in rosso e nero. - Iniz. ill.; iniz. e fregi xil.

F.A.Giur FGG.01 017 02-rilegato 02

Il *Repertorium* è costituito di 94 carte non numerate rilegato insieme alle *Auenionicae praelectiones* di 78 carte numerate e 9 non numerate. Il frontespizio della prima opera (e così pure la marca tipografica) è stampato in rosso e nero; solo in nero quello della seconda. Presenta la medesima rilegatura dei volumi precedenti, ma si tratta di un'altra edizione dell'opera di Paolo di Castro. Rappresenterebbero parti dell'edizione *Venetii: [Lucantonio Giunta il giovane], 1582*, in folio che dovrebbe comprendere 10 opere.

POLLETUS DUACENSIS FRANCISCUS (Pollet Francois, m. 1548 ca.)



- 60** Fran. Polleti Duacensis I.C. *Historia Fori Romani. Restituta, illustrata, & aucta corollariis, et praetermissis, quibus series affecta conficitur per Philip. Broidaeum Ariensem, ... Accesserunt eiusdem Broidaei Argumenta singulorum librorum, & capitum, cum indice locupletissimo.* - *Lugduni: apud Franciscum Feurazum, 1587.* - F.A.Giur FGG.03 029

Si tratta di un volumetto rilegato in pergamena morbida con i segni dei legacci, di [32], 571, [53] pagine, stampato in corsivo, greco e romano, con iniziali e fregi xilografati e una strana marca nel frontespizio (due mani che escono dalle nuvole reggono un filo a piombo e una squadra entro un ovale circondato dal motto "AD PERPENDICULUM ET NORMAM"). Un altro libro "infarcito" di foglietti: notizie su altre edizioni dell'opera (1588, 1576, 1737, 1676) a pag. 166; ugualmente a pag. 186; confronti fra le varie versioni delle diverse edizioni e con il Torelli in particolare a pag. 446; etc.

PLOTUS JOAN. BAPTISTA (Piotto Giovanni Battista, 1518-1570)

- 61** *Magnifici domini Ioan. Baptistae Ploti, ... Repetitio l. si quando C. vnde vi. In qua compositi per eundem fuerunt. Tractatus iuramentorum in litem, in omnibus causis ciuilibus, & criminalibus, Tractatus interpretationum decretorum, seu Nouarorum constitutionum domini Mediolani, & aliorum statutorum totius orbis, de quibus in indice ver. decretum, ... Tractatus damnorum datorum. Tractatus inditiorum ad inquisitionem, & torturam.* - *Venetis: ex typographia Ioannis Rubei, [1557]*
F.A.Giur FGG.03 036

Corposo volumetto rilegato in pergamena morbida, in 8°, di pagine [264], 500 (i.e. 530 per vari errori di numerazione), [2]. La data, non espressa nel frontespizio, si legge alla fine delle iniziali 264 pagine non numerate dell'indice. La marca tipografica nel frontespizio rappresenta Mercurio alato con in mano il caduceo che vola sul mondo, cinto dal motto "COELO DEMISSUS AB ALTO". Interessante: a pag. 171 il Gualandi ha sottolineato a matita che «*tale delictum sodomie non sapit naturam contractus, immo est contra Naturam, non solus contractus matrimonii, verum etiam contra ipsam Naturam naturantem, quae est Deus, et contra Naturam naturantem naturatam, quae est Coelum, et contra naturam naturatam, et eius generationem quae est Homo*».

PIACENZA

- 62** *Statuta et decreta antiqua ciuitatis Placentiae.* - [Brescia]: Apud Andream Gallum bibliopolam placentinum (*Brixiae: apud Ludouicum Sabiensem: ad instantiam domini Andreae Galli biblioplae Placentini, 1560*). - F.A.Giur FGG.01 018

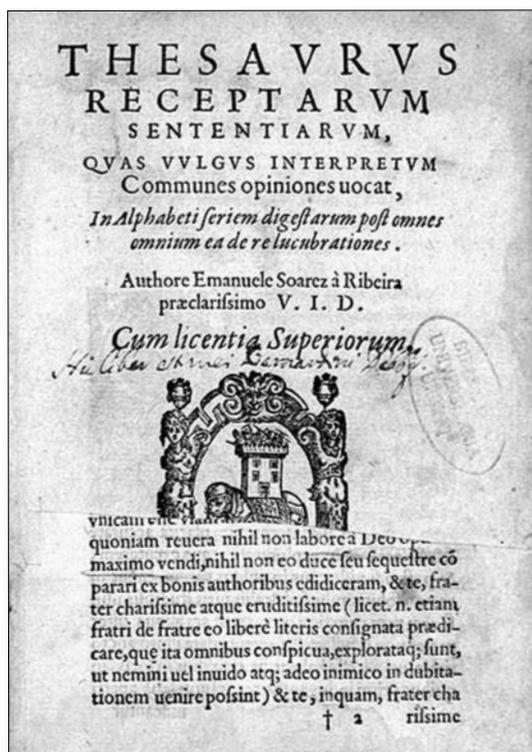
Bel volume, rilegato in pergamena seccata dal tempo, il piatto è cm. 20 x 30, le pagine sono [26], 128. Sul frontespizio lo stemma della città. Iniziali xilografate.

SOAREZ À RIBEIRA EMANUEL (Soares de Ribeira Manuel, XVI sec., 2° metà)

63 Thesaurus receptarum sententiarum, quas vulgus interpretum communes opiniones uocat, in alphabeti seriem digestarum post omnes omnium ea de re lucubrationes. Authore Emanuele Soarez à Ribeira ... - *Venetiis: apud Georgium de Caballis, 1568.* -

F.A.Giur FGG.03 043

Si tratta di un bel volumetto rilegato in pergamena morbida, in 8°, di carte [8], 251, [1]: la dimensione del piatto è di cm. 9,8 x 14,7. Il frontespizio risulta mancante della parte inferiore che è tagliata via di netto: nella pagina di guardia Gualandi ha scritto a matita la sua ipotesi di edizione basata su un altro esemplare di cui aveva avuto conoscenza: «*Coloniae Agrippinae: apud Joannem Gymnicum 1593, cc. [8], 271 a Milano // può essere questa se è errato 271 per 251*». Direi di no, e dissento con estrema esitazione. Il pezzo della marca tipografica del frontespizio che residua rappresenta il dorso di un elefante che sorregge una torre entro una cornice figurata; manca il motto "TARDE SED TUTO", ma questa è la marca dell'edizione *Venetiis: apud Georgium de Caballis, 1568*, che l'SBN documenta, con 251 carte appunto, oltre che a Urbino, a Firenze (due esemplari), a Padova e a Roma. L'edizione milanese, invece (di cui si ha notizia solo per l'esemplare dell'Istituto di storia del diritto medievale e moderno dell'Università di Milano) dovrebbe avere come marca un unicorno con scettro sormontato da una cicogna con un serpente nel becco e il motto "DISCITE IUSTICIAM MONITI".



RIVALLIUS AIMAR (du Rivail Aymar, 1490-1557)

64 Aymari Riuallii Allobrogis, ... Ciuilis historiae iuris, siue in 12. Tab. leges commentariorum libri quinque, iam denuo diligenter recogniti. Historiae item iuris Pont. liber singularis. - *Moguntiae: [Ivo Schoeffer], 1539 (Moguntiae: apud Iuonem Schoeffer, mense Augusto, 1539).*

F.A.Giur FGG.03 040

Sulla pagina di guardia superiore di questo volumetto [cm. 9,7 x 15, rilegatura in pergamena ma molto rovinata e seccata dal tempo, elegante frontespizio in romano e corsivo con marca (uno scudo mosso con due stelle, una V capovolta che racchiude una rosa centrale e le inizia-

li I.S.), 386 pagine ma con numerosi errori di numerazione, iniziali e fregi xilografati] il Gualandi ha scritto a matita «1° ediz. Valentiae 1515, poi Moguntiae 1527, 1530, 1533 [Haubold, *Institutionum, Lipsiae* 1826, p. 26], inserita anche in T.U.I. Tomo I°, pp. 3-256, Venet. 1584». Un “refuso” nel colophon finale “*anno M.D.XXXIX*”. Due i segnappagine.

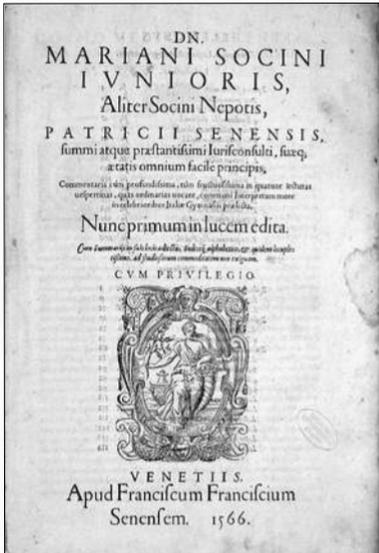
SOCINUS MARIANUS (Socini Mariano, 1482-1556)

65 Dn. Mariani Socini Iuniores ... Commentaria cum profundissima, tum fructuosissima in quatuor lecturas uespertinas, quas ordinarias uocant, communi Interpretum more in celebrioribus Italiae Gymnasiis praelecta, Nunc primum in lucem edita. Cum Summarijs in suis locis adiectis, Indiceque alphabetico, & quidem locupletissimo ad studiosorum commoditatem non exiguam. -

Venetiis: Apud Franciscum Franciscum Senensem, 1566. (Venetiis: Apud Franciscum de Francischis, Senensem, 1566). - ((Nome del curatore, Celsus Socinus, a c. 2r. - Marche sul front. e in fine. -

F.A.Giur FGG.01 014

Solo Padova, ed ora Urbino, possiedono quest'opera (e non dico quest'edizione!), un grande volume in folio, di [34], 230, 196 carte, marca di Francesco Franceschi senese sul frontespizio (donna seduta accanto ad una colonna con un ramo d'ulivo nella mano destra e il braccio sinistro poggiato su una cornucopia, sul basamento della colonna c'è scritto: PAX) e in fine (speculare). A carta 2r c'è il nome del curatore, Celsus Socinus. A c. 127 Gualandi ha scritto (su un foglietto ingiallito): «*Marianus Socinus (iunior), Commentaria ... in quatuor lecturas vespertinas, quas ordinarias uocant, Venetiis 1566 (voll. 2 in uno) (opera completa)*».



SULPICIUS SEVERUS AQUITANUS (Sulpicio Severo, 360 ca.-420 ca.)

66 Sulpitii Seueri aquitani Sacrae historiae a mundi exordio ad sua usque tempora deductae, libri duo: item Dorothei Episcopi Tyri ... De vita prophetarum & apostolorum synopsis. Quibus accessit rerum & uerborum index copiosus. - *Parisiis: apud Gulielmum Guillard & Almaricum Warencore via Iacobaea sub D. Barbarae signo, 1560.* -

F.A.Giur FGG.03 059

È un graziosissimo librettino in pergamena dura, con taglio di colore rosso e finestrella rosso e oro sul dorso che riporta anche la data 1560: il piatto è di cm. 7,3 x 11,2: le carte sono [16], 155, [13] per uno spessore di cm. 1,3. Manca del frontespizio, ma in ogni caso il nome dell'autore e il titolo dell'opera appaiono dopo la *epistula nuncupatoria* che occupa le prime 16 carte e che è di *Jacobus Faber doctor theologus sorbonicus* (e nella quale si evidenziano segni di sottolineatura a matita).

THEODOSIUS (Teodosio II, V sec.)

- 67 Codicis Theodosiani libri 16. Item que imppp. Theodisij, Valentiniani, Martiani ... tituli etiam ex corpore ... Accesserunt praeterea varia veterum iuris auctorum opuscula tam ex Editione Aurelianensi quam ex Parisiensi postrema supplemento adiecta. Quorum elenchum decima sexta pagina indicat. - *Lugduni: Apud Franciscum Fabrum, 1593.* - F.A.Giur FGG.02 043

Un volume in 4°, rilegato in pelle brunita e logora, di [42], 598, 175, [184] pagine, letteralmente infarcito di segnapagine e fogliettini. Se ne può leggere qualcuno: a pag. 213 Gualandi scrive «*Le Sententiae di Paolo sono edite nell'ediz. delle Opere di Cuiacio secondo l'edizione Genevense. Lo dice Schulting, p. 485 n.1 (che osserva mancanza del titolo de delatoribus). Controscheda bei Cuiacio. Attenzione – prosegue in rosso – nella Praef. di Falnot nel 1° volume dell'ediz. Prato si dice che le Sententiae sono date secondo edizione che Cuiacio aveva fatto raccogliere da un quidam. Stessa notizia!*». E a pag. 3 del “Liber secundus” (una pagina, e l'altra, e la seguente, postillate marginalmente di annotazioni a matita: «*Per Consultatio 9,11 (paciscetur), C. 2,3,8 (ei caveret) con variante indicata; v. Solazzi, Glossemi nelle fonti giuridiche romane, in BIDR XLVI, 1939, p. 59 (il caveret è autentico) e il paciscetur è dell'autore*». Ancora preoccupazioni di edizione sono rappresentate nel lungo foglio inserito a pag. 126, di cui rilevo solo la seguente nota: «*Qui Schulting segnala le 3 costituzioni in fine della Consult. 9,17;18;19 che sono solo nella Parigina, quarum duas posteriores ed. Genev. habet inter Hermog.; ma Kruger dice che nel 1566 Cuiacio retulit ad Hermog. Sembra che Schulting non lo sappia. Segue in Schulting col n. XVI e n. XVI le Summae ex Papiano che nel 1593 sono a p. 2*». Confronti con le edizioni della Biblioteca Patetta sono rilevate nei foglietti in fondo al libro.

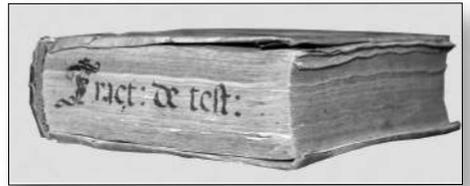
**ZILETUS IOANNES BAPTISTA** (Zilletti Giovanni Battista, XVI sec.)

- 68 Tractatus de testibus probandis vel reprobandis variorum authorum, et quidem omnium, qui his de rebus, quicquam memorabile hactenus commentati sunt. Quorum nomina octava pagina describuntur. Multo repurgatiores, et enucleatiores; quibus summae rerum memoria dignarum suo quaeque loco, atque index longe locupletissimus, ascriptus est. - *Per Ioannem Baptistam Ziletum Venetum I.V.D. in lucem editi.* - *Venetis: apud Iacobum Vitalem, 1574* F.A.Giur FGG.02 048

Bellissimo volume in pergamena, in 4°, con autore e titolo nella costa. Riporta sul frontespizio la marca di Vitali che rappresenta la Fama, e una marca in fine, la Spiga (che è usata anche da Comin da Trino), con diversa data, 1575. È in 4° con iniziali e fregi xilografati: le pagine sono [128], 803, [1]. Nella costa interna si legge “Tract: de test:”. Sotto il colophon del frontespizio c'è scritto “*ex libris Ioannis Caroli Buracchi*”. Dopo la dedicatoria, *clarissimo iureconsulto causarumque patrono eloquentissimo, Ludouico tertio bergomensi*, e un epigramma (“*authore Ioanne*”).



Baptista Zileto Veneto I.V.D.", "Iura hominis causa solius nata putantur quaeque vigent animis omnia quaeque carent ..."), è riportato l'indice "authorum tractatum in hoc volumine contentorum" che sono:



Nepos de Monte Albano, Iacobus Butrigarius, Bartulus a Saxoferrato (cum additionibus Thomae Diplouatatii), ancora Bartolo e Iacobus Aegidius, Baldus de Perusio e Angelus de Perusio, Federichus Schench, Nell. a S. Geminiano, Franciscus Curtius papiensis, Andreas Barbatius, Stephanus Aufferius, Tyndarus, Albericus de Malletis, Lanfrancus de Oriano brixianus, Benedictus de Uadis forsempronensis, Marianus Socinus senior, Robertus Maranta venusinus, Ioannes Crottus de Monteferrato (con postille di Pietro da Moncada), Petrus Rebuffus, Aegidius Bossius, Iadochus Damhouderius. All'interno tre pagine dattiloscritte del Gualandi con i titoli e lo schema interno di alcuni di tali trattati.

LE SECENTINE

AFFLICTIS MATTHAEUS DE (Matteo degli Afflitti, 1430 ?-1510)

69 Matthaei De Afflictis ... Sanctiones, & constitutiones nouissima praelectio. Cui adiecta sunt Io. Antonii Batii, & aliorum aliquot I.C. erudita admodum annotamenta - Hac postrema editione quam diligenter à mendis, quibus antea undique scatebat, repurgata. - Prima commentarii pars in primum earundem constitutionum librum. - Summis, atque Indice rerum, ac sententiarum locupletissimo illustrata - *Venetii: apud Marcum Guariscum, 1616.* -

F.A.Giur FGG.01 002 rilegato 01



Matthaei De Afflictis ... Sanctiones, & constitutiones nouissima praelectio. Cui adiecta sunt Io. Antonii Batii, & aliorum aliquot I.C. erudita admodum annotamenta - Hac postrema editione quam diligenter à mendis, quibus antea undique scatebat, repurgata. - Secunda commentarii pars in secundum & tertium earundem constitutionum librum. - Summis, atque Indice rerum, ac sententiarum locupletissimo illustrata - *Venetii: apud Marcum Guariscum, 1616.* -

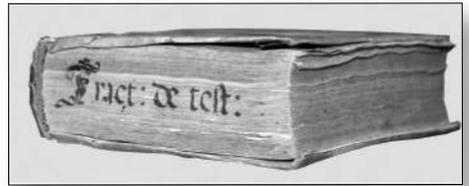
- *Venetii: apud Marcum Guariscum, 1606.* - 185 c.

F.A.Giur FGG.01 002 rilegato 02

Un ponderoso volume (il piatto è di cm. 23 x 33; le pagine sono [39], 243, [1], 185 per uno spessore di ca. cm. 7) che comprende,



Baptista Zileto Veneto I.V.D.", "Iura hominis causa solius nata putantur quaeque vigent animis omnia quaeque carent ..."), è riportato l'indice "authorum tractatum in hoc volumine contentorum" che sono:



Nepos de Monte Albano, Iacobus Butrigarius, Bartulus a Saxoferrato (cum additionibus Thomae Diplouatatii), ancora Bartolo e Iacobus Aegidius, Baldus de Perusio e Angelus de Perusio, Federichus Schench, Nell. a S. Geminiano, Franciscus Curtius papiensis, Andreas Barbatius, Stephanus Aufferius, Tyndarus, Albericus de Malletis, Lanfrancus de Oriano brixianus, Benedictus de Uadis forsempronensis, Marianus Socinus senior, Robertus Maranta venusinus, Ioannes Crottus de Monteferrato (con postille di Pietro da Moncada), Petrus Rebuffus, Aegidius Bossius, Iadochus Damhouderius. All'interno tre pagine dattiloscritte del Gualandi con i titoli e lo schema interno di alcuni di tali trattati.

LE SECENTINE

AFFLICTIS MATTHAEUS DE (Matteo degli Afflitti, 1430 ?-1510)

69 Matthaei De Afflictis ... Sanctiones, & constitutiones nouissima praelectio. Cui adiecta sunt Io. Antonii Batii, & aliorum aliquot I.C. erudita admodum annotamenta - Hac postrema editione quam diligenter à mendis, quibus antea undique scatebat, repurgata. - Prima commentarii pars in primum earundem constitutionum librum. - Summis, atque Indice rerum, ac sententiarum locupletissimo illustrata - *Venetii: apud Marcum Guariscum, 1616.* -

F.A.Giur FGG.01 002 rilegato 01



Matthaei De Afflictis ... Sanctiones, & constitutiones nouissima praelectio. Cui adiecta sunt Io. Antonii Batii, & aliorum aliquot I.C. erudita admodum annotamenta - Hac postrema editione quam diligenter à mendis, quibus antea undique scatebat, repurgata. - Secunda commentarii pars in secundum & tertium earundem constitutionum librum. - Summis, atque Indice rerum, ac sententiarum locupletissimo illustrata - *Venetii: apud Marcum Guariscum, 1616.* -

- *Venetii: apud Marcum Guariscum, 1606.* - 185 c.

F.A.Giur FGG.01 002 rilegato 02

Un ponderoso volume (il piatto è di cm. 23 x 33; le pagine sono [39], 243, [1], 185 per uno spessore di ca. cm. 7) che comprende,

rilegate insieme, la *prima* e la *secunda pars*. I due frontespizi presentano l'elegante e strana marca tipografica di Marco Guarisco (o Varisco): una sirena a due code con la corona entro una cornice figurata.

ALEXANDER AB ALEXANDRO (Alessandri Alessandro, 1461-1523)

70 *Alexandri ab Alexandro ... Genialium dierum libri sex, varia ac recondita eruditione referti: nunc postremum infinitis mendis, quibus antea squallebat liber pulcherrimus, quanta fieri potuit diligentia perpurcati, atque in pristinum nitorem restituti. Editio ultima, cum Indice locupletissimo. - Francofurti: Typis & Sumptibus Wechelianoorum, apud Danielem & Davidem Aubrios, & Clementem Schleichium, 1626. - F.A.Giur FGG.03 018*

Elegante volumetto (il piatto è di cm. 11 x 18) in pergamena con finestrella bordata d'oro sul dorso per le indicazioni di autore e titolo, di [7], 384, [104] carte. Mi risulterebbe solo questo esemplare, in Italia, dell'ed. 1626.

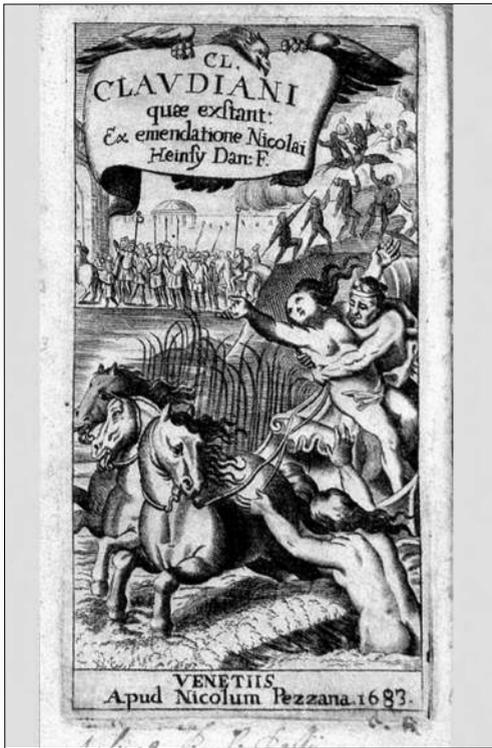


CAVALERIUS IOSEPHUS NEAPOLITANUS
(Cavaliere Giuseppe, XVI sec.)

71 *Repetitiones ad titulos de testamentis, de foro competenti, de iudiciis, et de pactis. Auctore D. Iosepho Cavaliere Neapolitano primo reggio lectore. - Romae: typis haeredum Manelphij, 1659. - F.A.Giur FGG.01 025*

Apri questo volume, in folio, di [8], 406, [66] pagine (cm. 20 x 31), una bellissima antiporta incisa (quattro figure femminili, che fronteggiano coppia per coppia due stemmi, fanno corona ad un globo che riporta il titolo dell'opera e, in basso, sopra una testa d'aquila, ed entro un nastro, il motto "PRATERITA ET FUTURA SIMUL").





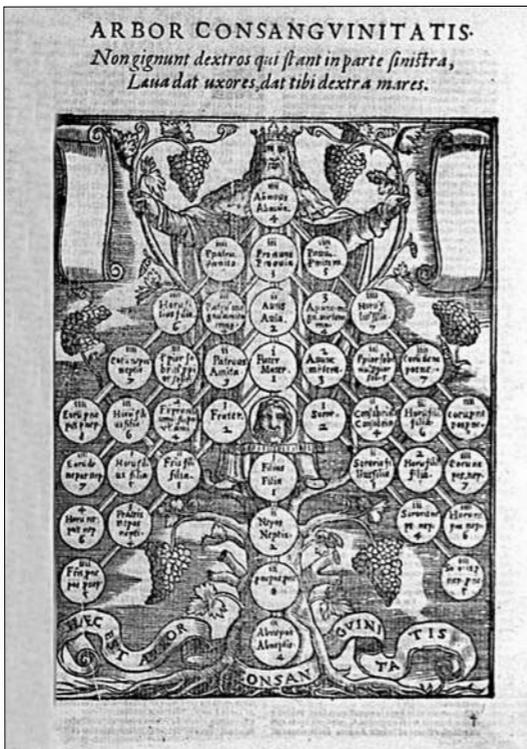
CLAUDIANUS CL. (Claudio Claudiano, ~370 - post 404)

- 72 Cl. Claudiani quae exstant ex emendatione Nicolai Heinsy Dan. F. - *Venetis : apud Nicolaum Pezzana, 1683.* - 285, [3] p.; 12°. ((Front. calcogr. - F.A.Giur FGG.03 050

Una bella incisione costituisce frontespizio e introduce a questa operetta di poesia latina in un volumetto rilegato in pergamena morbida molto usurata. Attualmente l'SBN non conosce questa edizione del Claudiano, ma ne documenta altre quattro: l'ed. *Flexiae, apud Jacobum Reze 1607*, l'ed., *Amstelodami, ex officina Elzeviriana 1665*, l'ed. *Lugduni Batavorum, ex officina Elzeviriana 1650* e l'ed., sempre 1650, ma *Amstelodami, typis Ludovici Elzevirii*.

CODEX IURIS CANONICI - GRATIANUS

- 73 *Decretum Gratiani emendatum et notationibus illustratum una cum glossis Gregorii 13. pont. max. iussu editum et nunc recens cum additionibus Augustini Carauitae ...* - *Venetis : apud Magnam Societatem, 1600.* ((Vignetta con papa Gregorio XIII in preghiera xil. su front. stampato in rosso e nero F.A.Giur FGG.02 044



- 74 *Decretales d. Gregorii papae IX. suae integritati vna cum glossis restitutae, ad exemplar Romanum diligenter recognitae.* - *Venetis, 1600.* - ((Front. stampato in rosso e nero. - Sul front. incisione raffigurante papa Gregorio 13. in preghiera. - Da c. a3v segue Tabula concordans, di Ludovico Bolognini. - Iniziali xil. - Rom. ; cors. - Testo su colonne. - Le p. 879-888 sono omesse nella numerazione. - F.A.Giur FGG.02 045

Rilegato in pergamena, con titolo, "Decretal.", nella costa a nervi. Il frontespizio, stampato in rosso e ne-

ro, presenta un'incisione raffigurante papa Gregorio XIII in preghiera, ai lati della quale è stato scritto "ex libris di // Francisci Astolphis". - Da c. a3v segue la *Tabula concordans*, di Ludovico Bolognini. - La descrizione SBN sottolinea la bellezza dell'edizione: "Iniziali xil. - Rom.; Cors.". Il testo è su colonne nella finestra centrale, con ampio margine di glossa e note laterali. - Le p. 879-888 sono omesse nella numerazione. Presenta due tavole, l'*arbor consanguinitatis* e l'*arbor affinitatis*, con rispettive declarationes, prima della pag. 1. L'SBN ne conta sette esemplari in Italia.

75 Liber sextus Decretalium d. Bonifacii papae VIII. Clementis papae V. Constitutiones, Extrauagantes tum viginti d. Ioannis papae XXII. tum communes. Haec omnia cum suis glossis suae integritati restituta, et ad exemplar romanum diligenter recognita - Venetiis : apud Iuntas, 1600. -



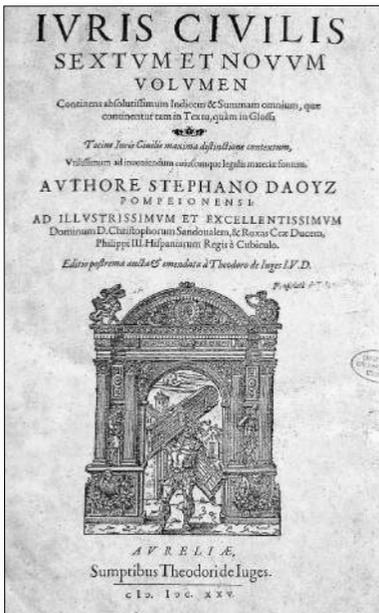
((Front. stampato in rosso e nero. - Sul front. incisione raffigurante papa Gregorio 13. in preghiera. - Cors. ; rom. - Iniziali xil..... - Le "Extravagantes" iniziano a c. P11r con proprio front. - Il fasc. Q4 contiene: "Arbor consanguinitatis" e "Arbor affinitatis". - Pt. 2: Clementinae constitutiones suae integritati una cum glossis restituta. - P. 262 della seconda sequenza della pt. 2 erroneamente numerata 162. -

F.A.Giur FGG.02 046

Rilegato in pergamena, con titolo, "Sextus" nella costa a nervi. Questo testo rappresenta quella che l'SBN qualifica come "Var. B: Sui front.: 'Venetiis, 1600' e vignetta xilogr. con papa Gregorio XIII in preghiera in luogo delle marche". Il frontespizio, stampato in rosso e nero, presenta un'incisione raffigurante papa Gregorio XIII, in preghiera, ai lati della quale è stato scritto "ex libris di // Francisci Astolphis": sopra l'indicazione della tipografia è incollata una striscetta che dice "ex libris D. Ioannis Baprisii // de Ciacchis I.V.D.", poi cancellato con tratti di inchiostro - Le *Clementinae* iniziano a p. 593 con pro-

prio frontespizio con marca tipografica e numerazione propria. Le *Extravagantes* iniziano a p. 244, anch'esse con proprio frontespizio e marca tipografica e con numerazione propria, aggiungendo le *Extravagantes communes* da p. 127. - Anche in questo caso la bellezza dell'edizione è sottolineata nei suoi particolari ("Iniziali xil. - Rom.; Cors.") dalla descrizione SBN, che ne conta nove esemplari in Italia, di cui uno mutilo. Il testo appare nella finestra centrale della pagina su colonne, con ampio margine di glossa e note laterali.





DAOYZ STEPHANUS (Daoyz Estevan, XVII sec.)

76 *Iuris civilis sextum et novum volumen continens absolutissimum indicem & summam omnium, quae continentur tam in textu, quam in glossa ... auctore Stephano Daoyz Pompeionensi ... - Editio postrema aucta & emendata a Theodoro de Iuges I.U.D. - Aureliae: sumptibus Theodori de Iuges, 1625.*

F.A.Giur FGG.01 034

Molto bello e imponente l'Indice del Daoyz, del 1625, che doveva co-

stituire l'ultima parte dei suoi sette Libri iuris civilis. È un ampio volume in folio, cm. 25 x 39, ponderoso, diviso in due parti rispettivamente di 634 e 748 pagine: questo "sesto e nuovo volume" è soltanto un indice, ma ancor esso interessante per uno studioso della tempra di Giovanni Gualandi, talché vi si legge qua e là qualche segno e annotazione a matita.



FABER ANTONIUS (Favre Antoine, 1557-1624)

77 *D.D. Ant. Fabri ... Coniecturarum iuris civilis libri viginti: in quibus difficiles plerique iuris Iustiniani loci, novis cum emendationibus, tum interpretationibus explicantur, & vera rectaque iuris principia stabiliuntur. Cum triplici indice copiosissimo, ... quorum opiniones recensentur, vel probantur, aut refelluntur. - Huic postremae demum editioni accesserunt, quae hactenus ab omnibus desiderabantur, summaria singulis capitibus praefixa, ad faciliorem eorum, utpote prolixorum, deinceps lectionem deducunt. - Lugduni: sumpt. Phil. Borde, Laur. Arnaud, et Claud. Rigaud, 1661. -*

F.A.Giur FGG.01 023

Bellissimo, grande volume, in pergamena chiara a piatti rigidi (cm. 21,5 x 36): splendida anche la co-



sta con la scritta "Fabri de Coniect. 5". Sul frontespizio, stampato in rosso e nero, presenta una marca tipografica "non controllata" raffigurante la Fortuna, il Tempo, la Minerva circondati da un nastro col motto "SEMINA FORTUNAE CUM TEMPORE VIRTUS". Alla pag. 121 è inserito uno stralcio di foglio di catalogo nel quale è sottolineata un'altra opera di Ant. Faber, e qui il Gualandi ha annotato «*Forni, Cat. N. 62 (III), Febbraio 1987*».

FABER PETRUS (Faber Pietro, 1540?-1600)

78 Petri Fabri ... ad tit. de diuersis regulis iuris antiqui, ex libro Pandectarum imperatoris Iustiniani quinquagesimo, commentarius: ex vltima auctoris praelectione plurimis in locis auctus & argumentis seu (vt vulgo) summariis & indicibus copiosissimis accurate illustratus. Huic autem editioni recens accessit Graecarum allegationum in toto opere passim occurrentium. Interpretatio Latina hactenus a multis desiderata. - *Lugduni: apud Franciscum Fabrum, 1602.* -

F.A.Giur FGG.02 018 rilegato 01

Petri Fabri ... Commentarius ad L. de iustitia & iure: itemque de origine iuris. - [*Lione*] : *apud Franciscum Fabrum Lugdunesem, 1604.* - 92 p.

((Marca sul front. - Iniz. xilogr. - Cors.; gr.; rom. -

F.A.Giur FGG.02 018 rilegato 02

Le due opere di Pietro Faber, edizione *Lugduni, apud Franciscum Fabrum, 1602* e *1604*, sono rilegate insieme in un bel volumetto in pergamena rigida, in 4°, un po' squinternato (pagine [16], 801, [23]). Sul primo frontespizio, stampato in rosso e nero, marca di Francois Le Fevre: la stessa marca compare anche sul secondo frontespizio, che però è solo in nero. A c. 4v., anch'essa stampata in rosso e nero, c'è il ritratto calcogr. dell'Autore. Iniziali e fregi xil. Fra i tanti segni di lettura con appunti inseriti fra le pagine fittamente postillate a matita, a c. 94 si trovano una decina di pagine (strappate da una vecchia agenda) con fitte note di studio.

GALLUPPI IULIUS CAESAR (Galluppi Giulio Cesare, n. 1593)

79 Praxis nouissimae Sac. Reg. Cons. Neap. Iulii Caesaris Galluppi cum additionibus R. D. Francisci Verde ... Partes quatuor ... - *Neapoli: Ex Typographia Ludovici Cavalli, 1665.* -

((Numerazione pagine errata 15=13.

F.A.Giur FGG.01 006

Un in folio del 1665; il piatto, di cm. 19,5 x 30,5, di pergamena dura, è servito per segnarci dei conti; le pagine, [4], 320, [32], sono stampate in due colonne, presentano qualche errore nella numerazione. Il frontespizio, in nero e rosso, riporta una marca (non controllata) anch'essa in nero e rosso, raffigurante una sirena a due code incoronata entro una cornice figurata. Due soli foglietti di lettura.



GOVEANUS ANTONIUS (Gouvea Antonio, de, ca. 1505-1565?)

- 80** Antonii Goveani ... Opera, quae civilis disciplinae claustra continent, & reserant: Una cum summarijs, et notis ... et indice locupletissimo. Omnia hac postrema editione ab infinitis ... mendis ... accuratissime repurgata et suo pristinonitori foeliciter restituta. - *Lugduni: sumptibus Irenaei Barlet, 1622.* - F.A.Giur FGG.03 019

L'SBN documenta l'esistenza di soli quattro esemplari di quest'opera (Foggia, Firenze, Milano, Urbino), un volumetto in 16°, di [4], 750, [14] pagine, rilegato in pelle scura con la costa a fregi dorati con marca tipografica sul frontespizio e iniziali e fregi xilografati. Il volume risulta letto e meditato, se si considerano i tanti segnapagina e i tanti segni a matita: fra tutte ricorderei la pag. 719, dove a matita (e con una freccia) si sottolinea un problema di «*Datazione*» e nel foglietto si aggiunge «*per D. 28,2,29,6 // Goveanus, scoperta che non è di Scevola per sua ricostruzione // vedi Mommsen, ed. maior, I, p. 824*».

GRAVINA VINCENZO (Gravina Gian Vincenzo, 1664-1718)

- 81** J. Vincentii Gravinae Opuscula. - *Romae 1696: ex typographia Antonii de Rubeis prope S. Sylvestrum de Capite in Via Vitis.* - F.A.Giur FGG.03 046 rilegato 01

Delle antiche favole. [Vincenzo Gravina] (il nome dell'A. figura nell'intit. a p. 5). - *In Roma 1696: per Antonio de Rossi à S. Silvestro in Capite in strada della Vite.* -

F.A.Giur FGG.03 046 rilegato 02

Un volumettino in pelle scura di pagine [4], 205, [2], 141. Il secondo frontespizio riporta l'emblema cartografico degli Arcadi.

GUTIERREZ IOANNES (Gutierrez Juan, ca. 1535-1618)

- 82** Practicarum quaestionum ciuillium super quinque prioribus libris primae partis legum nouae collectionis regiae hispaniae, liber 1. & 2. [-3. 4. & 5.]. ... Adiectis summarijs, et indice uberrimo>> - *Venetijs : apud Bernardum Iuntam, Io. Bapt. Ciottum, & socios, 1609.* - fol. ((Marca non controllata (Allegoria della Toscana) sui front. - Numeri romani nel tit. - Testo disposto su due colonne. - Iniziali e fregi xil. F.A.Giur FGG.01 035

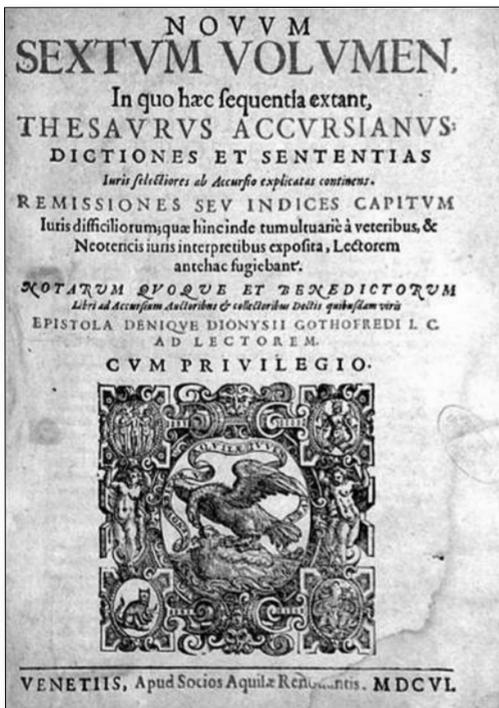
Un ampio elegante volume in pergamena morbida, brunita e piegata dal tempo, di tipologia tipicamente settecentesca (le dimensioni del piatto sono cm. 26 x 32) contiene le due parti delle *quaestiones* del Gutierrez, ciascuna con proprio frontespizio, la prima [liber 1. & 2. in quibus centum octogintadae quaestiones admodum utiles in praxi continentur], con dedica al re di Spagna Filippo II, si estende, escluse le 40 di indice, per 400 pagine, e la seconda

Bel volume con rilegatura in pergamena a dorso liscio. Il testo di Isacco Casaubonus inizia dopo la pag. 375 e la *Tabula rerum et verborum* che la segue, ed è di 57 pagine non numerate: “*Isaaci Casauboni in Aelium Spartianum, Iulium Capitolinum, Aelium Lampridium ...* Nel totale le pagine sono 375 + 576 nonchè 20, 57 e 36 (pagine introduttive e rispettive *Tabulae* di indici) non numerate. Il frontespizio della parte prima è stampato in rosso e nero, quello della parte seconda solo in nero; su ambedue si ha una marca non controllata che rappresenta una pianta di cardo con nastro circolare e la scritta “NUL NE SI FROTE. PATERE AUT ABSTINE”. Il catalogo SBN ne documenta solo sette esemplari in Italia.

IUSTINIANUS (VI sec., m. 565), Corpus Iuris Civilis

84 Nouum sextum volumen, in quo haec sequentia extant, Thesaurus Accursianus dictiones et sententias iuris selectiores ab Accursio explicatas continens. Remissiones seu indices capitum ... Epistola denique Dionysii Gothofredi i.c. ad lectorem - *Venetis: apud socios Aquilae renouantis, 1606*
F.A.Giur FGG.02 039

Un bel volume rilegato in pergamena chiara corrosa dal tempo, con costa a nervature. Faceva parte di una più ampia edizione dei Giunti, il *Corpus iuris civilis. Cum sexto tomo*, le cui caratteristiche tipografiche secondo l'SBN sono le seguenti: “Tit. dal front. generale calcogr. - Il v. 6 non riporta la partizione del tomo; il v. 7, intitolato Nouum sextum volumen, contiene il Thesaurus accursianus e indici. - Marca nella cornice architettonica del front. generale. - Marca sui front. di tutti i v. - Colophon in fine al v. 6. - Front. dei v. 1-5 e 7 stampati in rosso e nero. - Cors.; gr.; rom.”. Sul bel frontespizio stampato in nero e rosso si staglia, nera, la marca tipografica della società veneziana dell'aquila che si rinnova (un'aquila su una roccia, a imbeccare l'aquilotto, circondata da un nastro con il motto: “RENOVABITUR UT AQUILAE IUVENTUS TUA”): nella cornice figurata le imprese di Sessa, Scoto, Varisco e Zenaro agli angoli). Nella pagina di guardia Gualandi ha scritto a matita i dati dell'acquisizione: «*Cat. Seab via Marsala 25/a: Cat. N. 14 (II) 1985; n. 319 a lire 180.000*». Qua e là ha poi riportato vari riferimenti ad altre edizioni: «*Crusius in Otto, I, 672b scrive: “... felicissime deprehendit Jacobus Gothofredus ...*». Il testo è disposto su due colonne. Il volume risulta infarcito di segni di lettura, striscioline di carta, fogliettini e foglietti (fra questi un trafiletto del Resto del Carlino su Plinio) tutti con annotazioni di studio, commenti e richiami, ma anche con indicazioni bibliofile e notizie su altre edizioni. Il primo di una serie di tre foglietti a pag. 5 delle “*Notae ad Accurs.*” ricorda una delle biblioteche di più assidua frequentazione da parte del Gualandi: «*Archiginnasio C.I.C. ed. Lugduni (s.t.) 1580-89 con il Thesaurus Accursianus credo sia la 1° edizione con Thesaurus [...] Ediz. apud Iuntas 1606, 1592 (vol. II) con il Thesaurus vedi all'Istituto Giuridico XXIII.0.1. Nell'ediz. Lugduni, 1604 (XXIII.0.9, manca il II volume*». Diverse sottolineature e note marginali a matita nel testo stanno ad indicare la frequenza della consultazione.



IUSTINIANUS (VI sec., m. 565), Corpus Iuris Civilis

85 1: Digestum vetus, seu Pandectarum iuris ciuilis, tomus primus. Cum lectionum Florentinarum varietatibus, diligentius quam antea in margine appositis, ac post Accursii commentarios, Contii scholia, Cuiacii paratitla, Duareni, aliorumq. clarissimorum I.C. additiones, Iacobi Anelli de Bottis, ac Augustini Carauitae ... adnotationibus illustratum. - Venetiis : apud Iuntas, 1621. -

F.A.Giur FGG.02 006 01

Un bellissimo frontespizio generale introduce un'opera di editoria di grandissimo rilievo: in una cornice figurata, ai lati della quale come colonne portanti si pongono Tribonianus e Dorotheus, si legge: "*D. Iustiniani imperatoris Corpus Iuris Civilis prudentum responsa, Caesarumque rescripta complectens, quinque tomis distinctum, multis legibus auctum. Additionibusque iurisconsult. Cuiacij, Duareni, Gothofredi, Iacobi Anelli de Bottis, ac Augustini Carauitae adnotationibus illustratum. Ex multis erroribus expurgatum. Quibus adiectus fuit sextus tomus. Novissima editio Iuntarum*". A questo segue un secondo frontespizio stampato in rosso e nero, con la marca tipografica dei Giunta. L'SBN annota le caratteristiche generali dell'edizione: "Tit. dal front. generale calcogr. - Il v. 6 non riporta la partizione del tomo; il v. 7, intitolato Nouum sextum volumen, contiene il Thesaurus accursianus e indici. - Marca nella cornice architettonica del front. generale. - Marca sui front. di tutti i v. - Colophon in fine al v. 6. - Front. dei v. 1-5 e 7 stampati in rosso e nero. - Cors.; gr.; rom.". L'edizione si apre alla c. 1r. con un "*epigramma graecum Pandectis Pisanis praefixum*" cui segue la versione latina "*quod ita vertit Andreas Alciatus*": "*Iustinianus opus Princeps hoc edidit, omnis // Quod Tribonianus rectori condidit orbis, // Tanquam aliquis valium componens aspida magno // Alcidae, nacque hic fulgent mira omnia legum // Ast Europae, Asiaeque homines, Libicaeque subanti. // Cuncta gubernantis Domini praecepta sequuntur*". I cinque volumi ci sono tutti (manca solo il sesto, così ampollosamente preannunciato dal frontespizio generale), tutti rilegati in pergamena chiara corrosa dal tempo, con costa a nervature, e con i segni dei legacci originali nei piatti. Si tratta di ampi volumi (il piatto misura cm. 18,3 x 26,7) le cui pagine sono in ogni caso sopra le 2.000. Ogni volume è pieno di foglietti di note, e molte pagine (quasi tutte in alcuni volumi) sono postillate a matita. Tutto può servire da segnalibro: così in questo primo volume un trafiletto di giornale su un *Breviario dei politici secondo il cardinale Mazzarino* (a cura di Giovanni Macchia, Rizzoli 1981) (a coll. 85/86); la costa di una rilegatura delle *Novellae* di Giustiniano (a coll. 365/366); alcuni foglietti con indirizzi (fra cui quello dell'Istituto Gualandi, via Ripoli 92, ma anche via F. Datini, Firenze: a coll. 573/574); un frammento dell'intestazione della carta dell'Istituto di diritto romano dell'Univ. La Sapienza (a coll. 1525/1526); una busta de *Il Resto del Carlino* (a coll. 2489/2490).



86 2: Infortiatum, seu Pandectarum iuris ciuilis, tomus secundus. Cum lectionum Florentinarum varietatibus, diligentius quam antea in margine appositis, ac post Accursii commentarios, Contii scholia, Cuiaci paratitla, Duareni, aliorumque clarissimorum I.C. additiones, Iacobi Anelli de Bottis, ac Augustini Carauitae ... adnotationibus illustratum. - *Venetis : apud Iuntas, 1621.* -

((Front. stampato in rosso e nero. -
F.A.Giur FGG.02 006 02

Molti i foglietti e i segnapagina anche in questo secondo volume dell'edizione Giunti 1621 del *Corpus Iuris*: da notare il foglio a coll. 581/582, la pagina in cui si apre una bella incisione con l'*arbor substitutionum* e la «Dedica in latino» al «Domino Ioanni de Silva» da parte di Fabiano Bodetus «scholasticus».

87 3: Digestum nouum seu Pandectarum iuris ciuilis, tomus tertius. Cum lectionum Florentinarum varietatibus, diligentius quam antea in margine appositis, ac post Accursii commentarios, Contii scholia, Cuiacii paratitla, Duareni, aliorumque clarissimorum I.C. additiones, Iacobi Anelli de Bottis, ac Augustini Carauitae ... adnotationibus illustratum. - *Venetis : apud Iuntas, 1621.* -

- Front. stampato in rosso e nero
F.A.Giur FGG.02 006 03

Relativamente pochi sono i segni inseriti fra le pagine di questo *Digestum nouum*, ma sfogliandolo ci si accorge, dai tratti di matita e dalle note marginali, della costante e paziente lettura da parte del Gualandi.

88 4: Codicis Dn. Iustiniani sacratissimi principis imperatoris Augusti, libri IX priores, cum lectionum varietatibus diligentius quam antea in margine appositis. Tomus quartus. Ac post Accursii commentarios, Duareni, Contii, ac aliorum clarissimorum iurisprudentum, maxime Gothofredi, additiones, Iacobi Anelli de Bottis, ac Augustini Carauitae ... adnotationibus illustrati .. - *Venetis : apud Iuntas, 1621.* -

((Nel tit. il numero 9 e espresso: IX. - Front. stampato in rosso e nero
F.A.Giur FGG.02 006 04

Molti foglietti tratteggiano in questo volume la lettura: a coll. 97/98 una serie di considerazioni su D. 5,1,2,7-8, e 5, 1, 2, 15pr. nonchè 32, consente di concludere che «*ergo se Contius si basa su di esse Cuiacio ha scritto almeno le Praelectiones prima del 1571*». Ma innumerevoli sono in questo tomo i foglietti; e più ancora le note a matita.

89 5: Volumen legum, tam posteriores tres libros codicis, authenticasque, seu nouellas constitutiones D. Iustiniani imperatoris, quam coeterorum principum edicta, & extrauagantes, feudorum consuetudines, ac Longobardorum leges continens. Tomus quintus. Cum lectionum varietatibus diligentius, quam antea in margine appositis; post Accursii commentarios, Contii scholia, aliorum-

que iurisprudentum obseruationes ... & additiones, Iacobi Anelli de Bottis, ac Augustini Carautiae ... adnotationibus illustratum ... - *Venetis : apud Iuntas, 1621.* -

((Front. della pt. 1 stampato in rosso e nero. - Pt. 2: Institutionum, seu primorum prudentiae elementorum, libri quatuor. Dn. Iustiniani ... auctoritate, ac iussu compositi. Post Accursii, Aegidii Perrini scholia Iacobi Anelli de Bottis ... adnotationibus illustrati. Addita ... ipsarum institutionum epitomae, Dionisjo Gothofredo autore ...

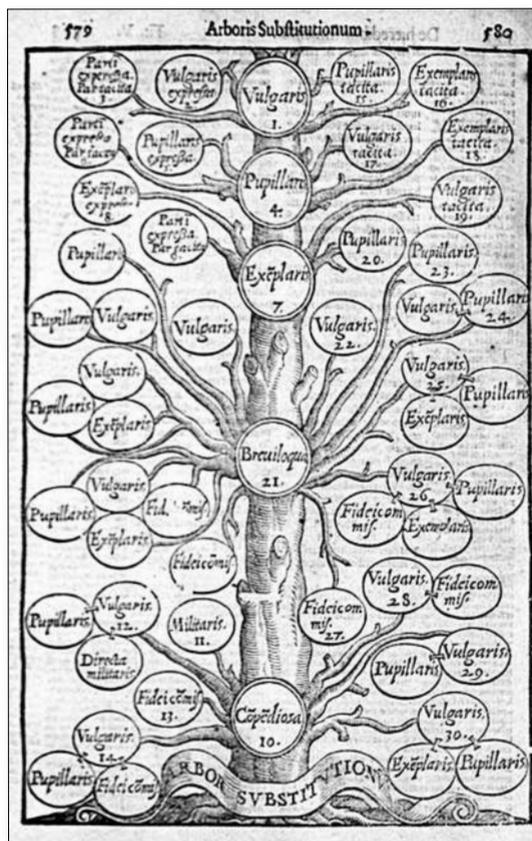
F.A.Giur FGG.02 006 05

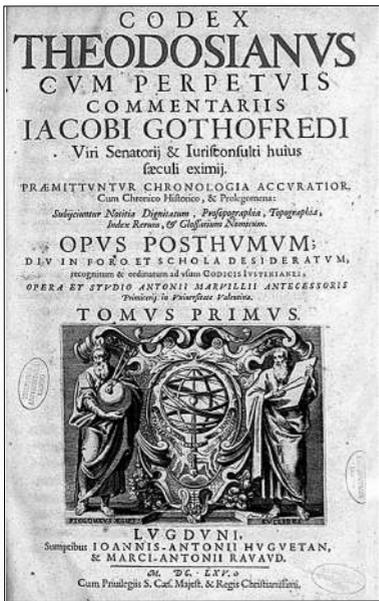
Questo quinto volume è forse il più “sofferto” dallo studioso e bibliofilo Gualandi, così minutamente annotato a matita nelle varie pagine, così pieno di foglietti. Fra essi una nota delle spese di casa «*Bolletta luce 11 agosto 1988 / settimana Signora Anna 22-27 agosto 1988*» (a coll. 649/650), un frammento di un invito ad una conferenza per il 1998 (a coll. 201/202), foglietti vari. Va segnalata una serie di confronti fra edizioni diverse a coll. 809/810, e a coll. 1025/1026, il richiamo all'origine della c.d. “medaglia di S. Elena”: «*Accursio gl. Siliquus al'Auth. Su hodie C. 1,2,25: Tu dic secundum Jo. quod genus est moneta siliqua, quae provinciales utuntur, alias vocatur medalea Sanctae Helenae, et sic accipitur inf. de usur. ampli. ad haec. // che è C. 4,32,16 dove la gl. siliquam legge: quid sit siliqua, dic ut no. supra de epis. et cler. Auth. sed hodie // vedi ed. 1621 auth. C. 1024 e c. 651*».

THEODOSIUS (Teodosio II, V sec.)

90 Codex Theodosianus cum perpetuis commentariis Iacobi Gothofredi. Praemittuntur chronologia accuratior, cum chronico historico, & prolegomena: subiiciuntur notitia dignitatum, prosopographia, topographia, index rerum, & glossarium nomicum. Opus posthumum ... recognitum & ordinatum ad vsum Codicis Iustiniani, opera et studio Antonii Marvillii primicerji in Universitate Valentina. Tomus primus. - *Lugduni: sumptibus Ioannis-Antonii Huguetan, et Marci-Antonii Rauaud, 1665.* - F.A.Giur FGG.01 015 01-rilegato 01

Codex Theodosianus cum perpetuis commentariis Iacobi Gothofredi. Praemittuntur chronologia accuratior, cum chronico historico, & prolegomena: subiiciuntur notitia dignitatum, prosopographia, topographia, index rerum, & glossarium nomicum. Opus posthumum ... recognitum & ordinatum ad vsum





codicis Iustiniani, opera et studio Antonii Marvillii primicerji in Universitate Valentina. Tomus secundus. - *Lugduni: sumptibus Ioannis-Antonii Huguetan, et Marci-Antonii Rauaud, 1665.* -

F.A.Giur FGG.01 015 01-rilegato 02

È il primo volume (contiene due tomi rilegati insieme) dell'ediz. Lione 1665 del Codice Teodosiano del Gotofredo (sei tomi in tre volumi). Rilegato in pergamena a piatti rigidi, di ampie dimensioni (cm. 21,5 x 36,5), ogni volume presenta un occhiello iniziale col titolo "Codex Theodosianus Iacobi Gothofredi in sex tomos diuisus"; i frontespizi (stampati in rosso e nero solo nel primo volume) recano la marca tipografica (mano che regge una sfera armillare al centro, Tolomeo ed Euclide ai lati; motto: "UNIVERSITAS RERUM UT PULVIS IN MANU IEHOVAE") sottoscritta da François Cars. Iniziali e fregi sono xilografati. Il testo è su due colonne. A pag. 19 di questo volume un foglietto (una scheda di adesione a socio ACI) segnala che «*Sulle fonti manoscritte del Gotofredo per l'edizione del Teodosiano vedi Girard, Le manuscrit Charpin du Code Théodosien, in RHD 33 (1909), p. 501 n. 1 (502)...*». E ancora di una curiosità lessicale

(ma come documentata!) si legge a pag. 99: «'600'. In *CTh.* 9,20,1 si trova la frase *Et cum una excerpta sit causa de moribus, sescenta* (sottolineato due volte) *alia sunt.* Giustiniano c. 9,31,1 mette 'plurima'. Ricordare che *Augustinus corregge un mille* (sottolineato una volta) *di Metello in sescenta* (vedi ed. *Selles dell'epistolario*)».

91 Codex Theodosianus cum perpetuis commentariis Iacobi Gothofredi. Præmittuntur chronologia accuratior, cum chronico historico, & prolegomena: subijciuntur notitia dignitatum, prosopographia, topographia, index rerum, & glossarium nomicum. Opus posthumum ... recognitum & ordinatum ad vsum Codicis Iustiniani, opera et studio Antonii Marvillii primicerji in Universitate Valentina. Tomus tertius. - *Lugduni: sumptibus Ioannis-Antonii Huguetan, et Marci-Antonii Rauaud, 1665.* -

F.A.Giur FGG.01 015 02-rilegato 01

Codex Theodosianus cum perpetuis commentariis Iacobi Gothofredi Præmittuntur chronologia accuratior, cum chronico historico, & prolegomena: subijciuntur notitia dignitatum, prosopographia, topographia, index rerum, & glossarium nomicum. Opus posthumum ... recognitum & ordinatum ad vsum codicis Iustiniani, opera et studio Antonii Marvillii primicerji in Universitate Valentina. Tomus quartus. - *Lugduni: sumptibus Ioannis-Antonii Huguetan, et Marci-Antonii Rauaud, 1665.* -

F.A.Giur FGG.01 015 02-rilegato 02

Due soltanto i segnapagina nel secondo volume del Gotofredo lionese del 1665.

92 Codex Theodosianus cum perpetuis commentariis Iacobi Gothofredi. Præmittuntur chronologia accuratior, cum chronico historico, & prolegomena: subijciuntur notitia dignitatum, prosopographia, topographia, index rerum,

& glossarium nomicum. Opus posthumum ... recognitum & ordinatum ad vsum Codicis Iustiniani, opera et studio Antonii Marvillii primicerji in Universitate Valentina. Tomus quintus. - *Lugduni: sumptibus Ioannis-Antonii Huguetan, et Marci-Antonii Rauaud, 1665.* -
F.A.Giur FGG.01 015 03-rilegato 01

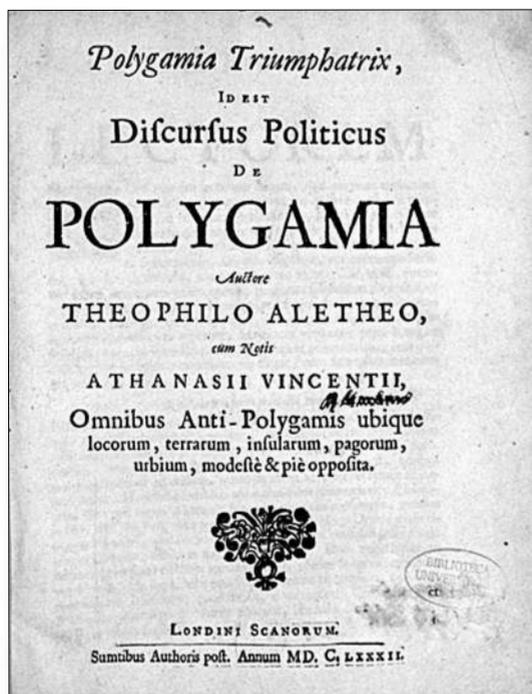
Codex Theodosianus cum perpetuis commentariis Iacobi Gothofredi. Praemittuntur chronologia accuratior, cum chronico historico, & prolegomena: subijciuntur notitia dignitatum, prosopographia, topographia, index rerum, & glossarium nomicum. Opus posthumum ... recognitum & ordinatum ad vsum codicis Iustiniani, opera et studio Antonii Marvillii primicerji in Universitate Valentina. Tomus sextus. - *Lugduni: sumptibus Ioannis-Antonii Huguetan, et Marci-Antonii Rauaud, 1665.* -
F.A.Giur FGG.01 015 03-rilegato 02

Ben più consultato risulta il terzo volume (la cui costa è molto rovinata): per es. a pag. 416 un foglietto (in parte a matita e in parte a penna) propone un «*Problema: quando emanata la legge e quando è conosciuta da Libanio // Kubler 5,287 (scritto a penna) // ha avuto il merito di formulare con esattezza la questione nel senso che ci si domanda // che la dottrina romanistica sembra non aver considerato ... non prende posizione // La risposta è agevole (scritto a matita) // sembra ostentare una certa compiaciuta vanità (scritto in rosso)*»; e sul retro, su un foglietto incollato «*Non vorrà dire che la legge non era ancora stata emanata e che Valente non la voleva?* (scritto a penna, ma poi cancellato con tratti di penna in verde)». E ancora fra le pagine dell'indice un foglietto, nel cui retro si legge il nome di «*De Nova*»³ e gli orari dei treni per un viaggio verso San Remo (con fermata a Genova?), riporta, dal Haenel, varie notizie su «*altri codici del Breviario usati da Gotofredo, tra cui l'Arianus Rhemensis che io collego con la citazione del C. Tb. nella Summa Parisiensis*».

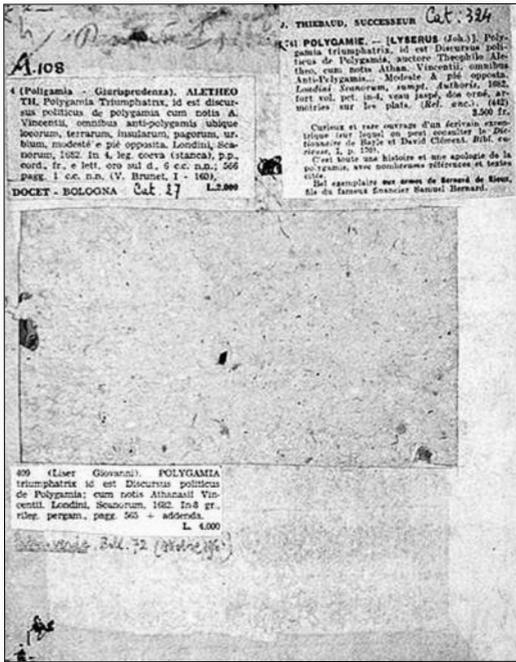
THEOPHILUS ALETHEUS (Lyser Johann, 1631-1685)

93 *Polygamia triumphatrix, id est Discursus politicus de polygamia auctore Theophilo Aletheo, cum notis Athanasii Vincentii, omnibus anti-polygamis ubique locorum, terrarum, insularum, pagorum, urbium, modeste & pie opposita.* - *Londini Scanorum: sumptibus auctoris, 1682.* -

((Theophilus Aletheus e Athanasius Vincentius sono pseudonimi di Johann Lyser, cfr. E. Weller, *Lexicon pseudonymorum*, Regensburg 1886. -



³ Il prof. Giorgio De Nova insegnò a Urbino Istituzioni di diritto privato dal 1972 al 1977.



Segue, a c. 4B4r: Addenda quae, promissa th. 83. n. 3. ex Lutheri tom. 1. Witeb. de bigamia episcoporum.
F.A.Giur FGG.03 002

Volumetto in pelle, molto lisa, con taglio di colore rosso; frontespizio con marca tipografica. Nel riquadro interno superiore (tagliato al centro con lametta, forse per toglierne via qualche segno non desiderato) sono incollate tre annotazioni di catalogo, fra cui uno francese (i prezzi sono rispettivamente 3.500 franchi; £. 2000 e £. 4000). Sotto uno di questi foglietti, quello con prezzo 4000, c'è scritto a matita «*Palmaverde, Boll. 72 (ottobre 1961)*». Una diversa operetta segue, nel volume, dopo la pag. 565: *Addenda quae, promissa th. 83. n. 3. ex Lutheri tom. 1. Witeb. de digamia episcoporum*. Nella sottoscrizione la data è preceduta dall'espressione: "post annum". L'ultima c. bianca. Tra i foglietti usuali della lettura del Gualandi c'è un grande foglio che riporta l'indirizzo «Gualandi, via Murri 14, tel. 346645», una scheda di consultazione della Biblioteca Comunale di Bologna dove Gualan-

di ha annotato i dati di un'ediz. del 1638 del *De polygamia* di Diego Garcia de Trasmiera, un biglietto di ringraziamenti datato dicembre 1981, e un foglietto con alcune indicazioni di passi interessanti fra cui «*C. 5,9,3 ... mater iam secundis nuptiis funestata ...*» (*funestata*: sottolineato in rosso) e nel retro, a denotare la cura della parola, una serie di sinonimi di un termine che evidentemente Gualandi leggeva nel testo con particolare attenzione «*venerare, aver riguardo, temere, paventare, essere impensierito*».

THOMAS DE THOMASSETTI (Tommaso de Tommasetti, XVI/XVII sec.)

94 Flores legum cum suis exceptionibus & declarationibus Ex varijs legibus, glossis, doctoribus collectis Ab Admodum Reuerendo D. Thoma De Thomasseti I.V.D. & Archipresb. Mestrense; et in hac impressione recogniti, & emendati. - *Venetii: Apud Benedictum Milochum, 1680.* -
F.A.Giur FGG.03 060 rilegato 01

Politicorum aphorismorum silua, ex optimis quibusque tum Graecis, tum Latinis scriptoribus (quos sequens pagina indicabit) collecta, per Lambertum Danaeum ... - [Leida]: ex officina Plantiniana Raphelengii, 1612. -
F.A.Giur FGG.03 060 rilegato 02

Un minuscolo volume, stretto di piatto (che misura cm. 11 x 5,5 soltanto), ma corposo per numero di pagine, 276, 482, [46], per uno spessore di 4,5 cm. Comprende due opere: alla fine della prima, a pag. 276, nel riscontro del frontespizio della seconda, Gualandi ha scritto il nome dell'autore della *silva aphorismorum*, Lambertum Danaeum (che risultava cancellato con tratti d'inchiostro nel frontespizio suddetto).

LE EDIZIONI DEL SETTECENTO

AVERANI GIUSEPPE (Averani Giuseppe, 1662-1738)

95 Josephi Averanii ... Interpretationum juris libri quinque; in quibus multa cum juris civilis, tum aliorum veterum scriptorum loca nova ratione illustrantur: multa item ex antiquitate Romana Graecaque docte pertractantur. - Editio novissima in duos tomos distributa, cum indicibus, & vita auctoris. Tomus primus. - *Lugduni : typis Petri Bruyset: sumptibus fratrum de Tournes, 1751.* -

F.A.Giur FGG.02 010 01

96 Josephi Averanii ... Interpretationum juris libri quinque; in quibus multa cum juris civilis, tum aliorum veterum scriptorum loca nova ratione illustrantur: multa item ex antiquitate Romana Graecaque docte pertractantur. - Editio novissima in duos tomos distributa, cum indicibus, & vita auctoris. Tomus secundus. - *Lugduni: typis Petri Bruyset: sumptibus fratrum de Tournes, 1751.* -

F.A.Giur FGG.02 010 02

Due eleganti volumi rilegati in pelle con i piatti rifilati a tre righini d'oro e il taglio di colore rosso. Il frontespizio del primo volume è stampato in rosso e nero (in nero soltanto nel secondo volume) con un semplice fregio in luogo della marca tipografica: in ambedue i frontespizi in basso è incollata una semplice striscetta (darei coeva) stampata col nome "Jo: Baptista Filonus". I fogli di guardia sono in vivace carta antica. Le pagine sono XIX, [1], 512 e VIII, 416 rispettivamente, con stampa ordinata disposta in due colonne.

BALDUINUS FRANCISCUS (Baudouin Francois, 1520-1573)

97 Jurisprudentia Romana et Attica: continens varios commentatores, qui jus Romanum & Atticum: item classicos aliosque auctores veteres emendarunt, explicarunt, illustrarunt. Cum praefatione Joannis Gottliebii Heineccii. - Tomus I. In quo Francisci Balduini, Jcti, Opuscula omnia. -

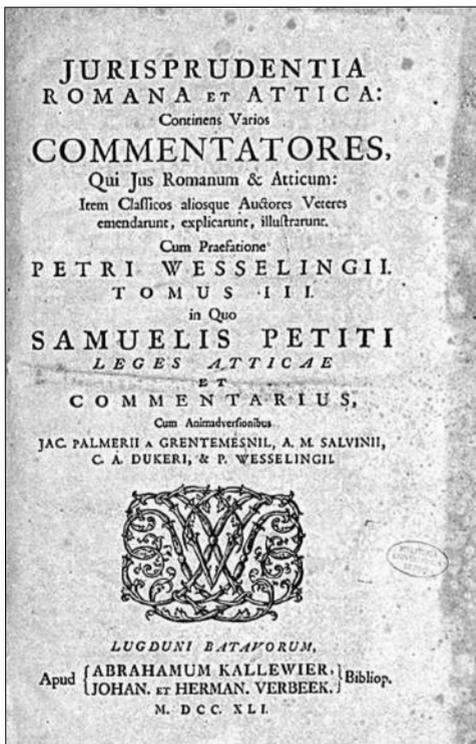
Lugduni Batavorum : apud Abrahamum Kallewier, Johan. et Herman. Verbeek. bibliop., 1738. -

F.A.Giur FGG.01 003 01

98 Jurisprudentia Romana et Attica: continens varios commentatores, qui jus Romanum & Atticum: item classicos aliosque auctores veteres emendarunt, explicarunt, illustrarunt. Cum praefatione Joannis Gottliebii Heineccii. - Tomus II. In quo Bartholomaei Chesii, Jcti, Interpretationum iuris libri II. & De differentiis iuris liber. Item Guidi Panciroli, jcti, Variarum lectionum li-

bri III. - *Lugduni Batavorum: apud Abrahamum Kallewier, Johan. et Herman. Verbeek., bibliop., 1739.* -
F.A.Giur FGG.01 003 02

- 99 *Jurisprudentia Romana et Attica: continens varios commentatores, qui jus Romanum & Atticum: item classicos aliosque auctores veteres emendarunt, explicarunt, illustrarunt. Cum praefatione Joannis Gottliebii Heineccii. - Tomus III. In quo Samuelis Petiti Leges Atticae et Commentarius, cum animadversionibus Jac. Palmerii a Grentemesnil, A.M. Salvini, C.A. Dukeri, & P. Wesselingii. - Lugduni Batavorum: apud Abrahamum Kallewier, Johan. et Herman. Verbeek. bibliop. 1741.* -
F.A.Giur FGG.01 003 03



Si tratta di una grande edizione in 3 tomi, 1738-1741, che raccoglie opere di François Baudouin (1520-1573), di Bartolomeo Chesio (m. 1680), di Samuel Petit (1594-1643), di Guido Panciroli (1523-1599), ed altri: nel terzo tomo, dedicato più specificamente alle leggi attiche (riportate in greco e in latino), l'SBN segnala la *praefatio* del Wesselingius. I tre grandi volumi, cm. 25,5 x 40,5, sono rilegati in pelle bruna consunta dal tempo con costa a nervature e fregi dorati, e taglio di un bel rosso antico. Il frontespizio è stampato in rosso e nero e reca una marca che raffigura delle V (iniziali?) intrecciate. Nel Tomo I alle coll. 57/58 Gualandi ha sottolineato a matita alcuni tratti del testo della dedicatoria agli "studiosis iuris antiqui" che iniziano con la frase "Antiquitates romanas admirari solemus: ..." annotando a margine «Contro Chiarondas? Lugduni 1550 (è vero) vedi la copia Rossi dell'ediz. 1550»: si sorride con la commozione del ricordo alla testimonianza della grande affinità di studio fra i due bibliofili bolognesi, Guido Rossi e Giovanni Gualandi, un'affinità derivata dagli stessi interessi di materia, un'affinità derivata dall'essere ambedue colleghi a Urbino. Altrove scrivevo che "la concomitante presenza (rispetto a Guido Rossi) a Urbino di Giovanni Gualandi sulle materie romanistiche (principalmente su storia del diritto romano) fu una felice congiuntura per gli studi storico giuridici. I

due studiosi, ambedue bolognesi, l'uno solare, vivace, entusiasta, incurabilmente curioso di quella curiosità scientifica che non soffre ostacoli, l'altro schivo, parco di entusiasmi e di parole, ma illuminato interiormente da un'acuta capacità di comprensione della scienza, si incontravano nella comune passione per la ricerca di biblioteca, per il gusto raffinato dell'esigenza filologica e dell'aspirazione all'edizione critica, per le pagine macchiate dal tempo, pergamene e opere rare, perdute nei luoghi più riposti degli scaffali"⁴. E ancora una volta nel Tomo I sono

⁴ Cfr. GIOMARO ANNA MARIA, *La tradizione giuridica*, in AA.VV., *L'Università di Urbino (1506-2006)*. II, *I saperi fra tradizione e innovazione*, Urbino 2006, p. 6.

molte le striscioline di carta usate come segnapagine, molte le annotazioni a matita, richiami e confronti fra testi o fra edizioni; alle coll. 825/826 si trova anche un foglio del giornale *L'Avvenire*. Ancora segnapagine (ma in numero minore) si trovano nel Tomo II, dedicato all'opera di Bartolomeo Chesio: alle coll. 1201/1202 una cartolina di colleghi datata 1977. Il Tomo III non mostra segni evidenti di particolare consultazione.

BAROZZIO JACOPUS, BAROZZIO DETTO IL VIGNOLA (il Vignola, 1507-1573)

100 Regola delli cinque ordini d'architettura di m. Jac. Barozzio da Vignola. - *In Bologna : Nella stamperia di Lelio dalla Volpe, 1744.* - 138 p. : ill. calcogr. F.A.Giur FGG.02 023

Volumetto di tavole e illustrazioni calcografiche di pp. 75+138. Il frontespizio presenta il titolo all'interno di una calcografia rappresentante un portale d'altare (in calce: Gio. Lod. Quadri f. 1736). Le incisioni sono tutte di G. L. Quadri, ed hanno ampie didascalie a fronte; dopo la pag. 75, con numerazione propria, il volume comprende anche "*La prospettiva pratica delineata in tavole a norma della seconda regola di Giacomo Barozzi da Vignola*". Dal catalogo SBN sembrerebbe l'unico esemplare dell'ed. 1744.

BOUTALD MICHEL (Boutauld Michel, 1607-1689)

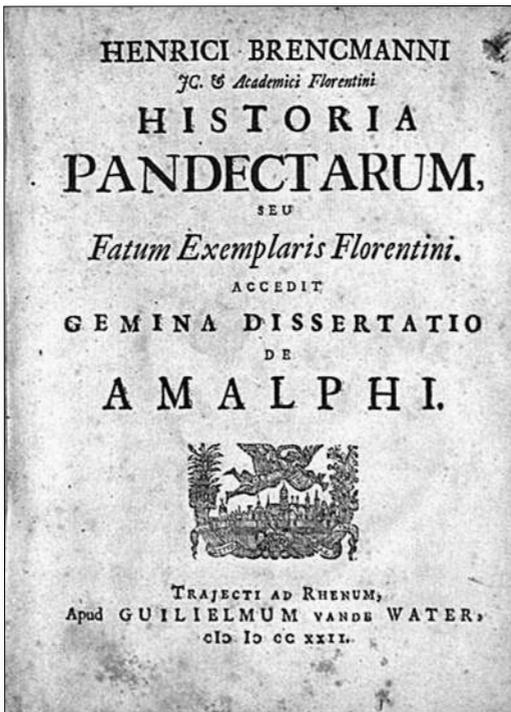
101 Les conseils de la sagesse, ou le recueil des maximes de Salomon les plus necessaires a l'homme pour se conduire sagement. Avec des reflections sur ces maximes. - Quatrieme edition augmentee par l'auteur. - *A Lion: chez Benoist Vignieu, rue Belle-Cordiere, 1701.* - F.A.Giur FGG.03 041

Operetta devozionale che commenta alcuni passi della Sacra Scrittura: in pelle scura con il dorso a finestrelle a fiorami dorati, in 8°, di circa 320 pagine. Per il nome dell'A., che non è riportato nel frontespizio, cfr. BARBIER, A.A. *Ouvrages anonymes*, vol. 4, col. 577.

BRENCMANNUS (Brenkman Hendrik, 1680-1736)

102 Henrici Brencmanni JC. & academici florentini Historia pandectarum seu Fatum exemplaris florentini. Accedit gemina dissertatio de Amalphi. - *Trajecti ad Rhenum: apud Guilielmum Vande Water, 1722.* - - Tit. in rosso e nero. F.A.Giur FGG.03 005

Bel volume rilegato in pergamena con dorsetto rosso e oro. Il front. è stampato in rosso e nero e presenta una marca tipografica. Iniziali e fregi xilogr. Il libro fu oggetto di molta attenzione e studio, come dimostrano i moltissimi foglietti e le note a matita. Vi si tratta soprattutto di riferimenti bibliografici sulle vicende dei codici delle Pandette. Il Gualandi (nei due foglietti appena si apre il libro) trascrive da una p. 307-308 di non so quale opera: «*Il prezioso Codice*



delle Pandette sottratto ai Pisani, che un tempo veniva mostrato al popolo con solenne cerimonia, era stato tolto dalla sua recondita sede e per dieci anni, contro ogni buona regola, (sottolineato) affidato alle cure dei suoi pii interpreti nella loro stessa abitazione. Si tratta adesso di trovare l'artefice che fosse all'altezza di dar veste tipografica adeguatamente splendida a tale opera»; e aggiunge: «Perchè non Bernardo Giunti. Nella lettera a Pagni (sic) dice che così non era piaciuto all'Altezza. Alla luce dei documenti (di cui dà indicazioni bibliografiche) era il Giunti a rifiutare».

BRISSONIUS BARNABAS (Brisson Barnabé, 1531-1591)

103 Barnabae Brissonii ... De formulis et solennibus populi Romani verbis libri VIII. Ex recensione Francisci Caroli Conradi ... Accedunt praefatio noua, vita et elogia Barnabae Brissonii, conspectus vniuersi operis et summaria auctorumque, formularum rerum et

verborum indices. - *Halae et Lipsiae: sumtibus Ern. Gottl. Krugii bibliopolae acad. Fridericianae, 1731.* -

((Titolo in caratteri rossi e neri. - Nel titolo il numero 8 è espresso: VIII. - con Ritr. dell'aut.

F.A.Giur FGG.01 005

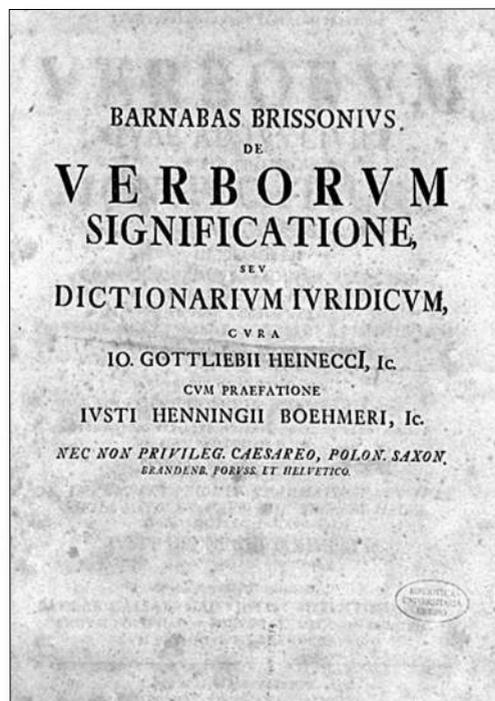
Completamente coperte di annotazioni a matita sono le pagine di guardia di questo splendido volume rilegato in pergamena a piatti rigidi, cm. 20 x 35, con frontespizio stampato in rosso e nero e semplice fregio tipografico: il ritratto dell'autore (che l'SBN documenta per altri esemplari alla c. 2r., su incisione di J.G. Wolfgang) risulta tagliato. Tutte le pagine sono annotate e postillate a matita; innumerevoli sono i foglietti sparsi qua e là. La gran parte delle annotazioni riguarda la storia delle edizioni di questo testo. «*Volterra, Cujas, p. 78, ricorda un'edizione di Strasbourg 1710 e una di Heidelberg A.5.95 // L'Istituto Giuridico di Bologna ha un'edizione di Francofurti et Lipsiae, Weidurann 1755 [XXIII.M.3]: non vidi*»; e poi ancora a schema: «**1.** ed. Paris 1583 [...]: Teramo, Bibl. Bovina, III-O-III-17 e Univ. di Bologna, A.M. ZZ.VIII,22; **2.** Francofurti 1592 in 4°: Reggio E., 13.E.717, Fano Federiciana 2°R.VII.4, A.M. AA.Z.3; **3.** Moguntiae 1649 in 4°: A.M. Z.VIII.14; **4.** Halae et Lipsiae 1721 in folio: A.M. Z.VII.33 e E.IV.33; **5.** ex eadem c.n.: Jo Aug. Bach Lipsiae 1754 in folio». E di nuovo: «*Indicazioni delle edizioni in Haubold, Inst. 1826, p. 23: Notare che manca la praefazione di F.C. Conradi e la vita et elogia. Che dovesse esserci lo dice I.H. Boehmer nella praefatio [...] all'ediz. 1743, de verb. significatione, p. X n. 30, che ricorda (con citazione) accusa di aver usato [...]*». Un interessante seguito di tutta questa storia delle edizioni si legge nei foglietti a pag. 121 e, con qualche perplessità di carattere sostanziale, a pag. 197 e a pag. 477. Il segnapagina di pag. 381 è un invito ai «*Seminari di bioetica medica*» di Bologna del 1997. Le note a matita delle pagine di guardia finali sono dedicate più espressamente a diversità di lezioni fra i vari testi.

BRISSONIUS BARNABAS (Brisson Barnabé, 1531-1591)

104 Barnabae Brissonii ... De verborum quae ad ius civile pertinent significatione opus praestantissimum in meliorem commodioremque ordinem redactum innumeris mendis emaculatum et post aliorum curas plurimis accessionibus, observationibusque philologicis, criticis, iuridicis locupletatum. Prodit opera studioque Io. Gottliebii Heinecci IC. ... - Novae Editionis praerogativis Iusti Henningii Bohmeri IC. ... - Tomus Primus - *Halae Magdeburgicae: impensis orphanotropei, 1743.* - .
F.A.Giur FGG.01 009 01

105 Barnabae Brissonii ... De verborum quae ad ius civile pertinent significatione opus praestantissimum in meliorem commodioremque ordinem redactum innumeris mendis emaculatum et post aliorum curas plurimis accessionibus, observationibusque philologicis, criticis, iuridicis locupletatum. Prodit opera studioque Io. Gottliebii Heinecci IC. ... - Novae Editionis praerogativis Iusti Henningii Bohmeri IC. ... - Tomus Secundus - *Halae Magdeburgicae: impensis orphanotropei, 1743.* - .
F.A.Giur FGG.01 009 02

Il *De verborum significatione* del Brissonius appare nel 1743 in un'edizione in due tomi in folio, di cm. 21,8 x 36,5 (le pagine sono rispettivamente [12], XXXVIII, 760 p., [1] mancante della tav. di antiporta, e [2], 763-1436), con i piatti di semplice cartone rigido beige e dorso in pelle. Dopo l'occhiello, il frontespizio del primo volume risulta stampato in rosso e nero. Del secondo tomo manca il frontespizio (titolo: "*De verborum significatione opus praestantissimum in meliorem commodioremque ordinem redactum innumeris mendis emaculatum et post aliorum curas plurimis accessionibus, observationibusque philologicis, criticis, iuridicis locupletatum. Prodit opera studioque Io. Gottliebii Heinecci IC. ... Tomus alter*"), ed è qui riprodotto l'occhiello. Tra le pagine un foglio de *Il Resto del Carlino*, terza pagina, del 1985, con un articolo di Paolo Ruffilli "*Sotto il segno di Bisanzio*", sulle influenze bizantine nella nostra cultura; l'invito ad un "Incontro-Dibattito" della Fiera del Libro di Bologna del 1991; il foglietto delle *Avvertenze* di un medicinale; la cartolina di un collega da Scanno; uno scontrino fiscale (con riportato a penna dal Gualandi un conto in euro); e poi foglietti e fogliolini, minute striscioline di carta, e annotazioni, annotazioni, annotazioni, a matita, sulle varie pagine. A pag. 449 una serie di foglietti documenta altrettanti titoli di lessici e vocabolari, nonchè il luogo in cui poterli consultare⁵ (con due volte l'in-



⁵ Vi risulta che il «*Lexicon sive Dictionarium Budeus Gulielmus-Tusanus I.*» è presente a Urbino, in collocazione D.IX.71-72. A questo proposito mi piace ricordare che il Prof. Gualandi si faceva vanto di ricercare di preferenza, per l'acquisto, quelle edizioni e quelle opere che non poteva consultare altrimenti nelle Biblioteche che frequentava, fra le quali a Urbino egli era, naturalmente, particolarmente assiduo.

dicazione del catalogo, Ardy, nov. 1972, per un eventuale acquisto). A pag. 1105 Gualandi segnala che «*Calvinus (Kabl) Johannes, Lexicon iuridicum iuris caesarei simul et canonici è all'indice, Decr. 9 dec. 1659: vedi Index librorum prohibitorum SSmi D.N. Pii P.P. XII iussu editus 1948, p. 73*». E a pag. 1219 si pone dei dubbi: «*Come faceva Cujacio Obs III, 35 a conoscere la Nov. 83 di Leone edita solo nel 1558 da Scringer (vedi Biener, Novellae, p. 480 ss. a p. 481 [...]). Ancora come faceva Brisson (1559) a conoscere (s.v. Synonetum) la costituzione di Tiberio de divinis domibus e precisamente il § 6, edita sempre nel 1558 da Scringer. Lo stesso problema di conoscenza si pone per la cost. di Zenone (C. 8,10,12) di cui vengono riportate frasi s.v. Maeniana. È vero in questo caso che la costituz. era già stata edita dal Della Porta nel 1551, ma è più probabile che prenda dall'ediz. Scringer 1558 // vedi per varianti $\sigma\lambda\alpha\rho\iota\alpha$ o $\sigma\omega\lambda\alpha\rho\iota\alpha$ l'ed. Kriegel // Notare che nella versione latina di Krüger c'è un sive Moeniana che manca nel testo greco*».

BRISSENIUS BARNABAS (Brisson Barnabé, 1531-1591)

106 Barnabae Brissonii...Opera minora varii argumenti, nimirum antiquitatum ex jure civili selectarum libri quatuor, de solutionibus et liberationibus libri tres, ad legem Iuliam de adulteriis liber singularis, commentarius ad l. dominico de spectaculis in Cod. Theod. et l. omnes dies Cod. de feriis, de ritu nuptiarum liber singularis, de jure connubiorum liber singularis, de regio persarum principatu libri tres. Quae omnia recensuit, emendavit, variis annotationibus, praefationibus et indicibus instruxit Albertus Dietericus Treckell jc. - *Lugduni Batavorum: apud Joann. Arnold. Langerak, 1747.* - F.A.Giur FGG.01 022

Ampio volume (cm. 23 x 37,8) con rilegatura in cartone rigido moderna (grigio per adattarsi alla tipica rilegatura settecentesca). Le pagine sono [102], 615, [51]. Il frontespizio è stampato in rosso e nero: presenta fregi xilografati. Due soli segnapagina, ma qualche segno a matita qua e là.

BYNKERSHOEK CORNELIUS (Bynkershoek Cornelius, van, 1673-1743)

107 Cornelii van Bynkershoek ... Opuscula varii argumenti, nunc primum collecta atque in duos tomos distributa. Cum praefatione D. Francisci Caroli Conradi in Accademia Vitembergensi jur. prof. publ. Tomus I. quae contineat, pagina post praefationem sequens enumerabit. Accedunt indices tres. - *Halae: sumtibus Ern. Gottl. Crugii, bibliopolae Academ. Fridericianae, 1729.* -

Cornelii van Bynkershoek ... Opuscula varii argumenti. Tomus II. Cum indicibus tribus. Seriem eorum quae hoc tomo continentur, pagina post dedicationem sequens indicat. - *Halae: sumtibus Ern. Gottl. Crugii, bibliopolae Academ. Fridericianae, 1729.* - F.A.Giur FGG.02 032

Un bel libro, rilegato in pergamena, con piatto di cm. 16,5 x 21,5; bella, elegante la indicazione dell'autore scritta nella costa. Comprende due tomi in un unico volume: le pagine sono 424

per il Tomo I, e 407 per il Tomo II, cui si aggiunge una lettera “*Curae secundae de iure occidendi et exponendi liberos apud veteres Romanos, ad virum clarissimum Gerardum Noodt, jgtum et antecessorem in Academia Lugduno-Batava*” (da pag. 305) e la “*Viri clarissimi Gerardi Noodt jcti et antecessoris amica responsio, cum notis Cornelii van Bynkershoek jcti et senatoris*” (da pag. 311); le carte degli indici sono, rispettivamente dopo il I ed il II tomo, 12 e 14. L'SBN non registrava affatto quest'opera.

CABASSUTIUS JOANNES AQUISEXTIENS (Cabassut Jean, 1604-1685)

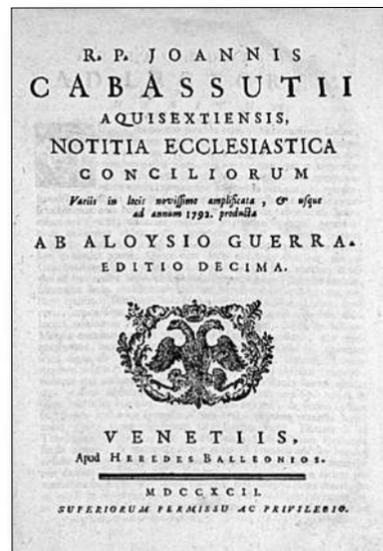
108 Notitia conciliorum Sanctae Ecclesiae, in qua elucidantur exactissime tum sacri Canones, tum veteres, novique Ecclesiae ritus, tum praecipuae partes Ecclesiasticae historiae. Auctore Joanne Cabassutio Aquisextiensi ... - *Venetis: apud Antonium Bortoli, 1703.* - F.A.Giur FGG.03 026

È un elegante libretto (cm. 11 x 17) di [16], 508, [44] pagine, in 8°, rilegato a cartoni rigidi con una vivace carta antica e costa di pelle molto scura con autore, titolo e fregi in oro, marca sul frontespizio e iniziali e fregi xilografati.

CABASSUTIUS JOANNES AQUISEXTIENS (Cabassut Jean, 1604-1685)

109 R.P. Joannis Cabassutii Aquisextiensis Notitia ecclesiastica conciliorum variis in locis novissime amplificata, & usque ad annum 1792 producta ab Aloysio Guerra. - Editio decima. - *Venetis: apud heredes Balleonios, 1792.* - F.A.Giur FGG.02 012

Una bellissima marca tipografica, l'aquila bifronte coronata entro una cornice di fronde, apre questo bel volume, con caratteristica rilegatura a cartoncino brunastro pinticchiato semirigido; è in 4°, e consta di XX, 852 pagine.



CALVINUS JOHANNES (Kahl Johannis, 1550 ca.-1610 ca.)

110 Johannis Kahl, alias Caluini ... Magnum lexicon iuridicum: iuris nimirum caesarei simul, & canonici, feudalis item, ciuilis, criminalis, theoretici ac practici ... cum praefationibus ... Dion. Gothofredi, & Herm. Vultei ... Tomus primus: A-L. - *Coloniae Allobrogum: Sumptibus Fratrum Cramer, 1759.* - F.A.Giur FGG.01 029 01

111 Johannis Kahl, alias Caluini ... Magnum lexicon iuridicum: iuris nimirum caesarei simul, & canonici, feudalis item, ciuilis, criminalis, theoretici ac practici ... cum praefationibus ... Dion. Gothofredi, & Herm. Vultei ...

Tomus secundus: M-Z. - *Coloniae Allobrogum: Sumptibus Fratrum Cramer, 1759.*

F.A.Giur FGG.01 029 02

Questa edizione del *Magnum lexicon* di Calvino è in due volumi in folio (cm. 22 x 36) a cartoni rigidi rivestiti di pergamena chiara: nella costa "Calvini lexicon, T. 1" e "T. 2", per un totale di [12], 910, e 787, [1] pagine. L'SBN ne documenta soltanto due esemplari, uno a Modena e questo, a Urbino.

CICERO, MARCUS TULLIUS (I sec. a.C.)

112 M. Tullii Ciceronis Opera cum delectu commentariorum in usum serenissimi Delphini tomus primus [-nonus]. - Editio novissima cum Parisiensi, ac Patavina accuratissime collata. Tomus secundus qui philosophicorum primus. - Editio novissima cum Parisiensi, ac Patavina accuratissime collata. - *Apud Antonium Graziosi Typographum ac Bibliopolam Venetum, 1772.* - XVI, 516 p. ; in 4° ((Vignetta xil. sul front.; Iniziali e fregi xil.
F.A.Giur FGG.02 035 02

113 M. Tullii Ciceronis Opera cum delectu commentariorum in usum serenissimi Delphini tomus primus [-nonus]. - Editio novissima cum Parisiensi, ac Patavina accuratissime collata. Tomus tertius qui philosophicorum alter . - Editio novissima cum Parisiensi ac Patavina accuratissime collata. - *Apud Antonium Graziosi Typographum ac Bibliopolam Venetum, 1772.* - [2], 516 p.; in 4° ((Vignetta xil. sul front.; Iniziali e fregi xil.
F.A.Giur FGG.02 035 03

114 M. Tullii Ciceronis Opera cum delectu commentariorum in usum serenissimi Delphini tomus primus [-nonus]. - Editio novissima cum Parisiensi, ac Patavina accuratissime collata. Tomus quartus qui orationum primus. - Editio novissima cum parisiensi, ac Patavina accuratissime collata. - *Apud Antonium Graziosi Typographum ac Bibliopolam Venetum, 1772.* - [2], 531, [1] p. ; in 4° ((Vignetta xil. sul front.; Iniziali e fregi xil.
F.A.Giur FGG.02 035 04

115 M. Tullii Ciceronis Opera cum delectu commentariorum in usum serenissimi Delphini tomus primus [-nonus]. - Editio novissima cum Parisiensi, ac Patavina accuratissime collata. Tomus quintus qui orationum secundus. - editio novissima cum parisiensi, ac Patavin*f* accuratissime collata. - *Apud Antonium Graziosi Typographum ac Bibliopolam Venetum, 1772.* - [2], 488 p. ; in 4° ((Vignetta xil. sul front.; Iniziali e fregi xil.
F.A.Giur FGG.02 035 05

116 M. Tullii Ciceronis Opera cum delectu commentariorum in usum serenissimi Delphini tomus primus [-nonus]. - Editio novissima cum Parisiensi, ac Patavina accuratissime collata. Tomus sextus qui orationum tertius. - Editio novissima cum Parisiensi, ac Patavin^f accuratissime collata. - *Apud Antonium Graziosi Typographum ac Bibliopolam Venetum, 1772.* - [2], 510, [2] p. ; in 4° ((Vignetta xil. sul front.; Iniziali e fregi xil.

F.A.Giur FGG.02 035 06

117 M. Tullii Ciceronis Opera cum delectu commentariorum in usum serenissimi Delphini tomus primus [-nonus]. - Editio novissima cum Parisiensi, ac Patavina accuratissime collata. Tomus septimus in quo epistolae ad familiares. - Editio novissima cum Parisiensi ac Patavin^f accuratissime collata. - *Apud Antonium Graziosi Typographum ac Bibliopolam Venetum, 1772.* - [2], 596, [6] p. ; in 4° ((Vignetta xil. sul front.; Iniziali e fregi xil.

F.A.Giur FGG.02 035 07

118 M. Tullii Ciceronis Opera cum delectu commentariorum in usum serenissimi Delphini tomus primus [-nonus]. - Editio novissima cum Parisiensi, ac Patavina accuratissime collata. Tomus octavus, in quo epistolae ad Atticum. - Editio Novissima. Cum Parisiensi ac Patavin^f accuratissime collata. - *Apud Antonium Graziosi Typographum ac Bibliopolam Venetum, 1772.* - [2], 560 p. ; in 4° ((Vignetta xil. sul front.; Iniziali e fregi xil.

F.A.Giur FGG.02 035 08

119 M. Tullii Ciceronis Opera cum delectu commentariorum in usum serenissimi Delphini tomus primus [-nonus]. - Editio novissima cum Parisiensi, ac Patavina accuratissime collata. Tomus nonus in quo epistolae ad Q. Fratrem & c. - Editio Novissima. Cum Parisiensi ac Patavin^f accuratissime collata. - *Apud Antonium Graziosi Typographum ac Bibliopolam Venetum, 1772.* - [4], 171, [1], 240 p. ; in 4° ((Vignetta xil. sul front.; Iniziali e fregi xil.

F.A.Giur FGG.02 035 09



Otto bei volumi, cartoncino grigio e dorso in pergamena, piatto cm. 20,5 x 28. Dell'ediz. completa, [Venezia], Graziosi, 1772, che era in 9 voll., mancherebbe solo il 1°.

CLEMENS XI

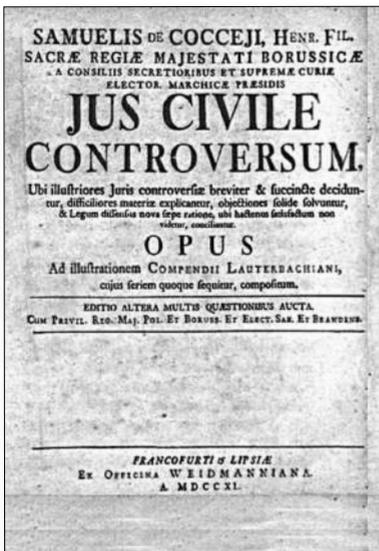
120 Constitutiones synodales editae sub auspiciis Clementis XI. Albani pont. opt. max. in comitiis synodalibus habitis in cathedrali ecclesia Callii anno domi-

ni 1708. sub die 11. 12. & 13. Junii ab Illustriss. Et Reverendiss. Domino Benedicto Luperto patritio, et episcopo calliensi. - *Urbini: typis Angeli Antonii Monticelli ...*, 1709. -
F.A.Giur FGG.02 038

Volume in 4°, di XXXII, 452 pagine, rilegato in cartone a carta antica grigio e bleu, con costa in pelle si tratta di un edizione urbinata.

COCCEIUS, SAMUEL DE COCCEJI (Cocceji Samuel, von, 1679-1755)

121 Samuelis de Cocceji ... Jus civile controversum. Ubi illustriores Juris controversiae breviter & succincte deciduntur difficiliore materiae explicantur, obiectiones solide solvuntur, & Legum dissensus nova saepe ratione, ubi hactenus satisfactum non videtur, conciliantur. Opus ad illustrationem compendi Lauterbachiani cuius seriem quoque sequitur, compositum. - Editio altera multis quaestionibus aucta ... - *Francofurti & Lipsiae : Ex Officina Weidmanniana, 1740.* -
F.A.Giur FGG.02 034 01



122 Samuelis de Cocceji ... Juris civilis controversi PARS II. Ubi illustriores Juris controversiae breviter & succincte deciduntur difficiliore materiae explicantur, obiectiones solide solvuntur, & Legum dissensus nova saepe ratione, ubi hactenus satisfactum non videtur, conciliantur. Opus ad illustrationem compendi Lauterbachiani cuius seriem quoque sequitur, compositum. - Editio altera multis quaestionibus aucta ... - *Francofurti & Lipsiae : Ex Officina Weidmanniana, 1740.* -
F.A.Giur FGG.02 034 02

Due bei volumi in pergamena, in 8°, di pagine [4],968 e [4],764 più 208 non numerate di indici, piatto di cm. 17 x 21.

CONCILIIUM TRIDENTINUM

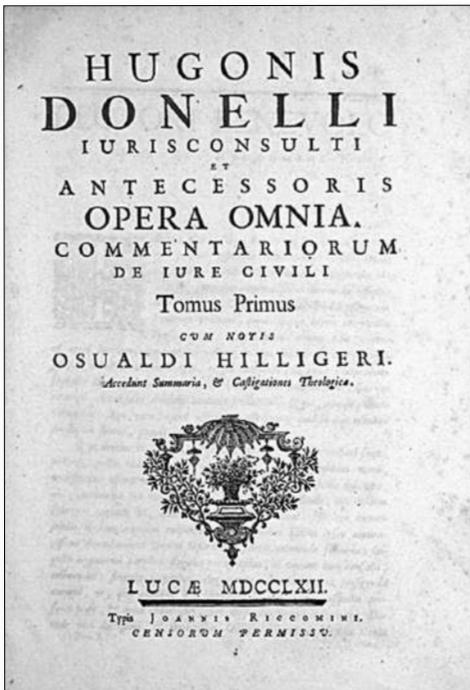
123 Sacrosanctum Concilium Tridentinum, cum citationibus ex utroque Testamento, Juris Pontificii Constitutionibus, aliisque S. Rom. Eccl. Conciliis, Ultima hac editione quam absolutissimum: cui accedunt ad calcem XXVI. Juris antiqui Constitutiones, quae nominatim ad hoc Concilio innovantur; nec non indices totius Operis locupletissimi. - *Parmae: In Typographia Fratrum Borsii, 1771.* -
F.A.Giur FGG.03 025

Grazioso libretto in pergamena semidura, in 8°, di 296 pagine.

DONELLUS HUGO (Doneau Hugues, 1527-1591)

- 124** Hugonis Donelli iurisconsulti et antecessoris Opera omnia. - Commentariorum de iure civili tomus primus - Cum notis Osualdi Hilligeri. - Accedunt summaria, & castigationes theologicae. - *Lucae: typis Joannis Riccomini, 1762* - [4], XXXVIII p., 1180 col., [2] p. ((Nell'occhetto: Hugonis Donelli Opera omnia; front. in rosso e nero ((V. 6-11 con tit. diverso, v. 12: Operum index. - Tit. dell'occhetto dei v. 1-11: Hugonis Donelli opera omnia.
F.A.Giur FGG.01 013 01
- 125** Hugonis Donelli iurisconsulti et antecessoris Opera omnia. - Commentariorum de iure civili tomus secundus - Cum notis Osualdi Hilligeri. Accedunt summaria, & castigationes theologicae. - *Lucae: typis Joannis Riccomini, 1763*. - [4], VII [1] p., 1336 col. ((Nell'occhetto: Hugonis Donelli Opera omnia.
F.A.Giur FGG.01 013 02
- 126** Hugonis Donelli iurisconsulti et antecessoris Opera omnia. - Commentariorum de iure civili tomus tertius - Cum notis Osualdi Hilligeri. Accedunt summaria, & castigationes theologicae. - *Lucae: typis Joannis Riccomini, 1763*. - [4], IV p., 1392 col. ((Nell'occhetto: Hugonis Donelli Opera omnia.
F.A.Giur FGG.01 013 03
- 127** Hugonis Donelli iurisconsulti et antecessoris Opera omnia. - Commentariorum de iure civili tomus quartus - Cum notis Osualdi Hilligeri. Accedunt summaria, & castigationes theologicae. - *Lucae: typis Joannis Riccomini, 1764*. - [4], IV p., 1406 col., [1] p. ((Nell'occhetto: Hugonis Donelli Opera omnia.
F.A.Giur FGG.01 013 04
- 128** Hugonis Donelli iurisconsulti et antecessoris Opera omnia. - Commentariorum de iure civili tomus quintus cum notis Osualdi Hilligeri. Accedunt summaria, & castigationes theologicae. - *Lucae: typis Joannis Riccomini, 1764*. - [4], III, [1] p., 1444 col., [2] p. ((Nell'occhetto: Hugonis Donelli Opera omnia.
F.A.Giur FGG.01 013 05
- 129** Hugonis Donelli iurisconsulti et antecessoris Opera omnia. - Tomus sextus in quo continentur libri Commentariorum de iure civili quatuor, & varia eius Opera minora. - Cum notis Osualdi Hilligeri. Accedunt summaria, & castigationes theologicae. - *Lucae: typis Joannis Riccomini, 1764*. - [4], VIII p., 1078 col., [1] p. ((Nell'occhetto: Hugonis Donelli Opera omnia.
F.A.Giur FGG.01 013 06

- 130** Hugonis Donelli iurisconsulti et antecessoris Opera omnia. - Tomus septimus - Et Commentariorum in Codicem Iustiniani volumen primum - Accedunt castigationes theologicae. - *Lucae: typis Joannis Riccomini, 1765.* - [4], XII p., 1380 col., [2] p. ((Nell'occhietto: Hugonis Donelli Opera omnia. F.A.Giur FGG.01 013 07
- 131** Hugonis Donelli iurisconsulti et antecessoris Opera omnia. - Tomus octavus. - Et Commentariorum in Codicem Iustiniani volumen secundum. Accedunt castigationes theologicae. - *Lucae: typis Joannis Riccomini, 1765.* - [4], IV p., 1364 col., [2] p. ((Nell'occhietto: Hugonis Donelli Opera omnia. F.A.Giur FGG.01 013 08
- 132** Hugonis Donelli iurisconsulti et antecessoris Opera omnia. - Tomus nonus. - Et Commentariorum in Codicem Iustiniani volumen tertium. Accedunt castigationes theologicae. - *Lucae: typis Joannis Riccomini, 1766.* - [4], VI p., 1560 col. ((Nell'occhietto: Hugonis Donelli Opera omnia. F.A.Giur FGG.01 013 09



- 133** Hugonis Donelli iurisconsulti et antecessoris Opera omnia. - Tomus decimus. - Et Commentariorum in selectos quosdam titulos Digestorum volumen primum. - Accedunt castigationes theologicae. - *Lucae: typis Joannis Riccomini, 1766.* - [4] p., XXIV p., 1492 col., [2] p. ((Nell'occhietto: Hugonis Donelli Opera omnia. F.A.Giur FGG.01 013 10
- 134** Hugonis Donelli iurisconsulti et antecessoris Opera omnia. - Tomus undecimus. - Et Commentariorum in selectos quosdam titulos Digestorum volumen secundum. - Accedunt castigationes theologicae. - *Lucae: typis Joannis Riccomini, 1767.* - [4], VIII p., 1706 col., [3] p. ((Nell'occhietto: Hugonis Donelli Opera omnia. F.A.Giur FGG.01 013 11

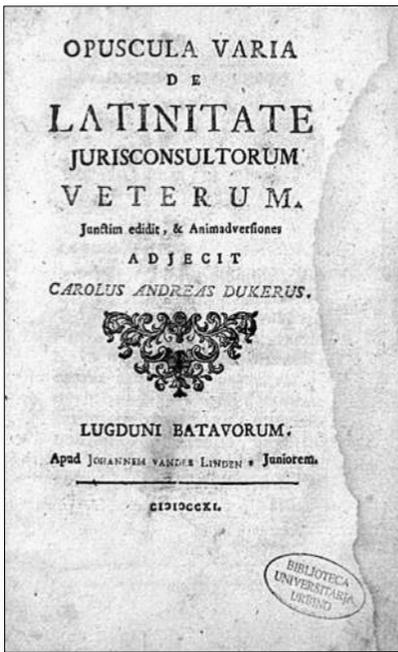
- 135** Hugonis Donelli Operum index rerum, et verborum locupletissimus, cui accedunt indices alii minores, titulorum, et legum, et auctorum, qui, vel quae in his operibus exponuntur, illustrantur, emendantur. Postremo loco succedit index librorum, & capitum, qui universam civilis scientiae doctrinam continent, in Civilium Iuris Commentariorum Libris ab auctore nostro selectissima methodo digestam. - *Lucae: typis Joannis Riccomini, 1770.* - To-

mus duodecimus. - [4], XXIV, 402, [2] p. ((Tit. dell'occhietto: Hugonis Donelli operum index.

F.A.Giur FGG.01 013 12

L'Opera omnia di Donello, ediz. *Lucae, Riccomini, 1762-1767*, si presenta in 12 bei volumi in folio, rilegati a cartoni rigidi (cm. 25 x 36,5) con costa in pergamena chiara che reca un particolare dorsetto per il nome dell'autore in carta antica, assai elegante. Solo il frontespizio del primo volume è stampato in rosso e nero, ma tutti sono impreziositi da bel fregio tipografico. Il vol. 1 si apre alla pag. III con l'orazione tenuta da Scipione Gentili per le esequie del Donello "*cum notis Christiani Gottlieb Buderii*", attentamente letta e postillata a matita dal Gualandi nel testo e nelle note. Più oltre vi è una segnalazione «*Novellae Authenticae*» alle coll. 73/74, e un «*Vedi Rebuffa; vedi Cortese a.v. Norma ED. (possideo)*» alle coll. 141/142. Diversi segnapagine si ritrovano nel vol. 2: fra questi un frammento di un programma congressuale che reca la data del 1985 e, alle coll. 611/612 (fra segni di matita sull'apparato delle note che, individuato un contrasto fra Cuiacio e Robertus, concludono con un «*ha ragione Roberto*»), un foglietto con la seguente annotazione «*la capacità di tradurre in un'attività razionale*»: un frammento di idea o uno studio di traduzione?

Vari segnapagine si rinvengono anche nel vol. 4, e, in più luoghi, diversi segni di matita e annotazioni e richiami: così alle coll. 255/256 (contrassegnate anche da un bollettino religioso, il "*Notiziario dell'Annunziata*", che porta la data del luglio 1986) «*Vedi Irnerius 1,15, contra Cuiacio 3,37*». Così altri ancora. Alla col. 993 in nota Gualandi segna come «*wichtig*» l'indicazione "*Sic quoque emendat Zoanet. ...*". Tre fitti foglietti, collocati fra le coll. 1063/1064 e le 1065/1066 del vol. 5, riportano le prime indicazioni di una curiosità scientifica sulle *iustae causae* dell'errore che la dottrina medievale (qui richiamata con dovizia di nomi) aveva individuato nella *rusticitas*, nel sesso, aggiungendo ancora *furor, ebrietas, mors, iustus dolus, iracundia, paupertas*, etc.: anche in questo caso sembra l'inizio di un approfondimento ulteriore sul tema dell'*ignorantia iuris*. L'attenzione all'apparato delle note, che è una costante del Gualandi, studioso dei testi antichi e sui testi antichi, si rivela anche nel vol. 6, così come l'attenzione all'uso del greco (alle coll. 45/46, oltre agli usuali segni di matita e rimandi nelle note, c'è un foglietto che richiama il disposto di «*C. 7,45,12: Iudices tam latina quam Graeca lingua sententias proferre possunt*». Soarez è richiamato a proposito della nt. 3 di col. 142. Alle coll. 411/412 del vol. 9 un foglietto ingiallito dal tempo informa sull'organizzazione della materia nell'ed. successiva, del 1828-33, con indicazione del Catalogo e addirittura del prezzo: «*H. Donellus, Opera omnia cum notis O. Hilligeri, Romae Maceratae, I. Salviucci et B.A. Cortesi, 1828-1833, 12 voll. in folio // I-VI Comm. de iure civili et varia opera minora; VII-IX Comm. in Cod. Iust.; X-XI Comm. in selectos quosdam titulos Digestorum; XI Index rerum et verborum // Catalogo Ardy nov. 1972 n. 177, £. 100.000*». Alle coll. 755/756 in due foglietti si leggono una serie di annotazioni di confronto fra testi ed autori. Il vol. 10 si apre, contrassegnata da una striscetta di carta, con la «*Vita e opere di Donello*», ovvero il "*Spicilegium observationum vitam Hugonis Donelli, magni quondam iurisconsulti, illustrantium ad orationem Scipionis Gentilis in funere eius habitam accomodatum auctore Carolo Sebastiano Feidler ...*". Un altro segnapagina si trova alle coll. 691/692; un altro alle coll. 975/976 dove è segnato a margine, a matita, il passo in cui si rileva "*Dissentiunt Graeci interpretes ... Dissentiunt etiam nostrae aetate nonnulli ...*". Nel vol 11, inserita fra vari foglietti che sporgono dalle pagine, c'è l'indicazione (ritagliata da un catalogo) dell'edizione 1828 dell'*Opera omnia* del Donello con note di Osvaldo Hillinger, "*opera monumentale*", per il prezzo di £. 2.200.000. Nella controguardia superiore del vol. 12 c'è scritto a matita «*XII volume // Il XII° è rilegato in modo diverso // £.- 5.000*», ma non la direi calligrafia del Gualandi: il volume è molto rovinato, e la rilegatura (in carta antica scura, manca la costa) è tenuta insieme da tratti di nastro adesivo trasparente.



DUKERUS CAROLUS (Duker Carl Andreas, 1670-1752)

136 Opuscula varia de latinitate jurisconsultorum veterum. Junctim edidit, & animadversiones adjecit Carolus Andreas Dukerus. - *Lugduni Batavorum: apud Johannem Vander linden Juniorem, 1711.*
F.A.Giur FGG.03 006

Bellissimo volumetto rilegato in pergamena, con finestrella rosso e oro sul dorso, in 8°, di [28], 490, [38] pagine; front. in rosso e nero. Fregio xil. sul front. Nel riscontro del frontespizio Gualandi ha scritto a matita: «*Altre edizioni ricordate da Haubold, Inst. Iur. Civ. Rom. (1826), p. 141: Traiecti ad Rhenum 1761 in 8°, Lipsiae 1773 in 8°. Spangenberg, Einleitung, p. 41 n. 8, cita questa edizione come Haag 1711 e l'ed. Utrecht 1733, nonché cur. I.P. Schmid, Lipsiae 1773 in 8°*». A pag. 413 un altro foglietto documenta l'attenta lettura e la ricerca terminologica: «*Per insuperhabere (insuperhabitum) vedi Robertus, Animadversiones II, 15 (= Prato II, 501). Vedi per nota brevissima Prato IV, 1879*», e nella pagina è scritto a matita «*Vedi anche C. 6,39,2,1 ove Cuiacio legge insuper habiturre (ed. minor)*».

FERRARIS LUCIUS (Ferraris Lucio, 1687-1763)

137 Prompta bibliotheca canonica, juridico-moralis theologica partim ascetica, polemica, rubricistica, historica de principalioribus, & fere omnibus, quae in dies occurrunt, & nec omnia ab omnibus penes omnes facile, ac prompte reperiri possunt ex utroque jure, pontificiis constitutionibus, conciliis, sacrarum congregationum decretis, sacrae romanae rotae decisionibus, ac probatissimis, & selectissimis authoribus accurate collecta, satis adaucta, in unum redacta, & ordine alphabetico congesta, ac in octo tomos distributa ab adm. r.p.f. Lucio Ferraris ... Tomus primus: A. B. - *Bononiae: sed prostant Venetiis: apud Franciscum Storti, et Jo: Baptistam Recurti, 1746.* - 8 voll. l'ultimo dei quali contiene indici e appendici; in 4°; LVI, 674, [2] pagine
F.A.Giur FGG.02 021 01

138 Prompta bibliotheca canonica, juridico-moralis theologica partim ascetica, polemica, rubricistica, historica ... ac in octo tomos distributa ab adm. r.p.f. Lucio Ferraris Soler-Alexandrino ... Tomus secundus: C. D. - *Bononiae: sed prostant Venetiis: apud Franciscum Storti, et Jo: Baptistam Recurti, 1746.*; in 4°; 820 pagine
F.A.Giur FGG.02 021 02

139 Prompta bibliotheca canonica, juridico-moralis theologica partim ascetica, polemica, rubricistica, historica ... ac in octo tomos distributa ab adm. r.p.f. Lucio Ferraris Soler-Alexandrino ... Tomus tertius: E. F. G. H. - *Bononiae:*

sed prostant Venetiis: apud Franciscum Storti, et Jo: Baptistam Recurti, 1746.; in 4°; 485 [i.e. 685], [3] pagine
F.A.Giur FGG.02 021 03

140 Prompta bibliotheca canonica, juridico-moralis theologica partim ascetica, polemica, rubricistica, historica ... ac in octo tomos distributa ab adm. r.p.f. Lucio Ferraris Soler-Alexandrino ... Tomus quartus: I. K. L. - *Bononiae: sed prostant Venetiis: apud Franciscum Storti, et Jo: Baptistam Recurti, 1746.; in 4°; 742, [2] pagine.*
F.A.Giur FGG.02 021 04

141 Prompta bibliotheca canonica, juridico-moralis theologica partim ascetica, polemica, rubricistica, historica ... ac in octo tomos distributa ab adm. r.p.f. Lucio Ferraris Soler-Alexandrino ... Tomus quintus: M. N. O. - *Bononiae: sed prostant Venetiis: apud Franciscum Storti, et Jo: Baptistam Recurti, 1746.; in 4°; 622, [2] pagine.*
F.A.Giur FGG.02 021 05

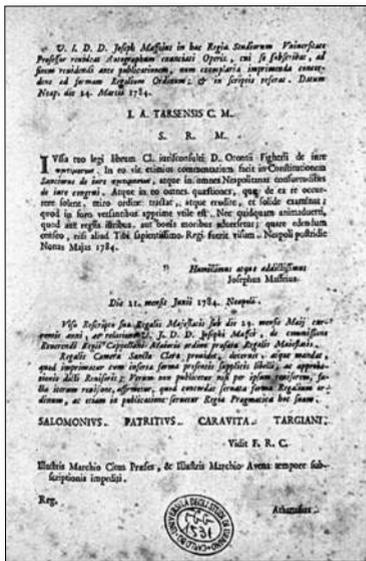
142 Prompta bibliotheca canonica, juridico-moralis theologica partim ascetica, polemica, rubricistica, historica ... ac in octo tomos distributa ab adm. r.p.f. Lucio Ferraris Soler-Alexandrino ... Tomus sextus: P. Q. R. - *Bononiae: sed prostant Venetiis: apud Franciscum Storti, et Jo: Baptistam Recurti, 1746.; in 4°; 1008 pagine.*
F.A.Giur FGG.02 021 06

143 Prompta bibliotheca canonica, juridico-moralis theologica partim ascetica, polemica, rubricistica, historica ... ac in octo tomos distributa ab adm. r.p.f. Lucio Ferraris Soler-Alexandrino ... Tomus septimus: S. T. V. X. Z. - *Bononiae: sed prostant Venetiis: apud Franciscum Storti, et Jo: Baptistam Recurti, 1746.; in 4°; [4], 931, [1] pagine.*
F.A.Giur FGG.02 021 07

144 Prompta bibliotheca canonica, juridico-moralis theologica partim ascetica, polemica, rubricistica, historica ... ac in octo tomos distributa ab adm. r.p.f. Lucio Ferraris Soler-Alexandrino ... Tomus octavus: contiene indici e appendici - *Bononiae: sed prostant Venetiis: apud Franciscum Storti, et Jo: Baptistam Recurti, 1746.; in 4°; [2], 486, [6] pagine.*
F.A.Giur FGG.02 021 08

FIGHERA ORONTIUS (Fighera Oronzo, sec. XVIII)

145 Oronti Figheri Tractatus de iure congrui. - *Neapoli : apud fratres Raymundos, 1785. -*
F.A.Giur FGG.02 041



Bel volumetto in 4°, di 168 pagine numerate e 31 non numerate, rilegato in pergamena con dorsetto rosso e oro. Il frontespizio è decorato da una vignetta calcografata con la scritta “NON VI INIUSTA SED IURE”, e preceduta da un’epigrafe tratta dal l. 10 delle *quaestiones* di Paolo “*Plenius rogo, quae ad haec spectant, attingas, quotidiana enim*

sunt”. Rilevante, per le notizie sull’opera, l’ultima pagina con la nota di revisione di Josephus Maffei, professore nella Regia Università di Napoli, e il conseguente *imprimatur* in data 1784.



GAIL ANDREAS (Gaill Andreas, 1525-1587)

146 Practicarum observationum, tam ad processum iudicarium, praesertim imperialis camerae, quam causarum decisiones pertinentium, libri duo. De pace publica, & proscriptis, sive bannitis imperii, libri II. De pignorationibus, liber singularis. De manuum injectionibus, sive arrestis imperii tractatus. Per ... d. Andream Gaill, agrippinat. ... - Editio postrema correctior, ex ultima recognitione Gualteri Gymnici F.C. agrippinensis ... Huic novissimae editioni accesserunt appendices duae, tam ipsius Imperialis Camerae, quam aliorum Statuum Imperii, ac etiam mediatorum advocatis, & practicis perquam necessariae, & tractatui de arrestis annexae. Cum indices tam argomentorum, quam rerum verborumque locupletissimo. - Coloniae Agrippinae: sumptibus & typis Wilhelmi Metternich bibliopolae. Sub signo Griphi 1721. -

Frontespizio in rosso e nero con marca tipografica raffigurante il grifo.
F.A.Giur FGG.02 028

Il frontespizio è stampato in rosso e nero con marca tipografica raffigurante il grifo (“*sub signo Griphi*”). Il volume dovrebbe essere stato acquistato nel 1984, perchè alla pag. 64 troviamo inserito un “Listino prezzi” della Bottega d’Erasmus di Torino del 1984, e a pag. 473 e 602 due schede di prestito della Biblioteca Centrale di Bologna datate 1984. A pag. 88 due foglietti con note manoscritte del Gualandi sul testo: «*La Saporì per Milano scrive erroneamente Gaill*

(von), *Andreas ... ed. del 1595 all'Arcivescovile ... ed. del Settecento da Carlo Ezechieli ... Copia del 500 a Udine ... Dedicata ad A. Gail del De regulis iuris di Bulgaro 1587 (vedi Savigny, I, p. 65) ... L'ed. Torino 1595 (di cui è riportato il titolo) è all'Istituto di St. diritto Milano, cat. N. 1286 ... Ediz. tertia Coloniae Agrippinae Gymnicum 1583, ibidem, cat. 1284 editio postrema 1592 cat. 12865». Dalla consultazione del SBN sembrerebbe che solo nella Biblioteca antica di Giovanni Gualandi (ed ora nel Fondo GG della Biblioteca di Urbino) vi sia un'ediz. 1721, mentre è documentata l'ediz. 1699 a Cagliari e a Firenze, e un'ediz. 1663 (Amsterdam, G. Stammius) a Bologna.*

GIANNONE PIETRO (Giannone Pietro, 1676-1748)

147 Anecdotes ecclesiastiques, contenant la police & la discipline de l'Eglise chretienne, depuis son etablissement jusqu'au 11. siècle; les intrigues des eveques de Rome, et leurs usurpations sur le temporel des souverains. Tirée de l'Histoire du royaume de Naples, de Giannone, brulée ... Rome en 1726. - A Amsterdam : chez Jean Catuffe, 1738.
(Scelta dei brani e traduzione di J.J. Vernet: cfr. Barbier, I, col. 182. - F.A.Giur FGG.03 033

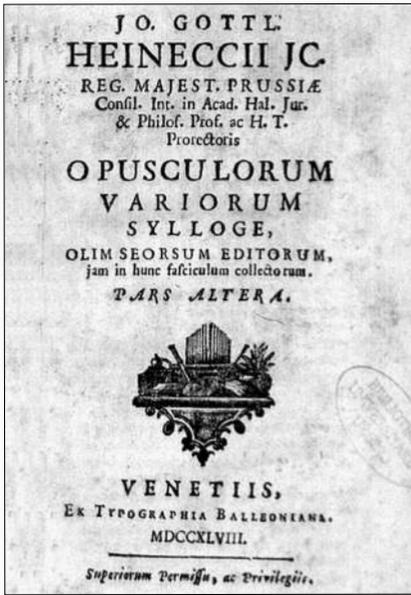
È documentata solo a Bologna, Firenze e Torino quest'opera, qui in un elegante librettino in 16°, rilegato in pergamena, di XXIV, 360 pagine, con frontespizio stampato in rosso e nero e marca figurata.

GRAVINA VINCENZO (Gravina Gian Vincenzo, 1664-1718)

148 Jani Vincentii Grauinae i. c. Opera, seu originum iuris ciuilis libri tres, quibus accedunt De Romano imperio liber singularis, eiusque Orationes, et Opuscula Latina. Recensuit, & adnotationibus auxit Gottfridus Mascouius ... - Tomus primus - Venetiis: apud Franciscum Piteri, 1739. - F.A.Giur FGG.02 005 01

149 J. Vincentii Grauinae Originum iuris ciuilis lib. III. qui est de legibus et senatus-consultis, nec non de Romano imperio liber singularis, seu operum - Tomus secundus - Venetiis: apud Franciscum Piteri, 1739. - F.A.Giur FGG.02 005 02

Assai rovinati si presentano questi due volumi in pelle scura (in 4°, dorsetti distinti per autore, titolo e volume, frontespizio del Tomo I a due colori, rosso e nero, seguito da 44 pagine non numerate contenenti dedica, indirizzo al lettore, vita e scritti dell'autore), che riproducono le "Jani Vincentii Grauinae i. c. Opera" ovvero i tre libri sulle origini del *ius civile*, il "*liber singularis*" *De romano imperio* e le *Orationes* (con occhiello proprio). A pag. 264 del Tomo I una indicazione di libro da Catalogo di antiquaria (de Januario J.A., *Respublica Jurisconsultorum* ... per £. 80.000: non fu acquistato). Un segno e varie note a matita a pag. 343 del Tomo II relativamente al SC Claudiano, nonchè a pag. 575 due foglietti con indicazioni bibliografiche del e sul Gravina.



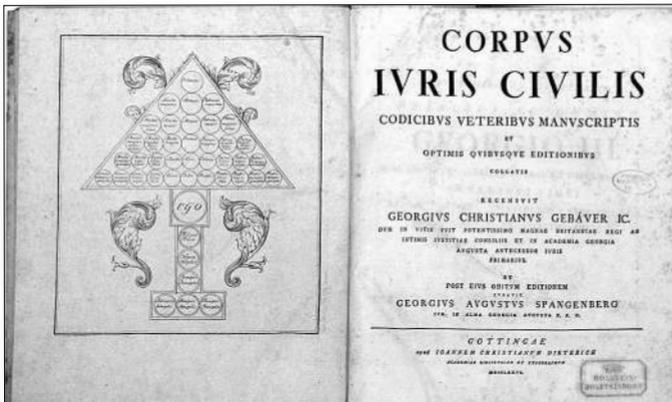
HEINECCIUS (Heinecke Johann Gottlieb, 1681-1741)

150 Jo. Gottl. Heineccii ... Opusculorum variorum sylloge, olim seorsum editorum, jam in hunc fasciculum collectorum. Pars altera. - Venetiis : ex typographia Balleoniana, 1748. - ((Nell'occhiello del v. 1: Jo. Gottl. Heineccii jc. Opuscula varia, in duas partes divisa. - Altra edizione pubblicata nello stesso anno dallo stesso editore, copiata linea per linea, presenta differenze nella composizione tipografica del testo e altro fregio sui front., F.A.Giur FGG.03 032 02

Piccolo volume (il piatto è cm. 9,5 x 16, le carte sono 921, compresa una carta di tavola ripiegata con lo "Iulianorum stemma") in 12°. La sylloge (il titolo riportato dall'SBN è "Opusculorum variorum sylloge, olim seorsum editorum, jam in hunc fasciculum collectorum. Pars prima [-altera]") dovrebbe essere composta di due volumi, *pars prima* (che ci manca) e *pars altera* (che è appunto la presente).

IUSTINIANUS (VI sec., m. 565), Corpus juris civilis

151 Corporis Iuris Civilis Tomus Primus - Institutiones, ex optima Iacobi Cuicij editione repraesentata, nec non Digesta ad florentinum exemplar expressa exhibens variantibus cum codicum mss. tum Gregorii Haloandri et vulgatae lectionibus ac notis variorum criticis adiectis. - Gottingae: apud Ioannem Christianum Dieterich Academiae bibliopolam et typographum, 1776. F.A.Giur FGG.01 026



A dir il vero il primo frontespizio, quello con indicazione dell'editore, reca "Corpus iuris civilis codicibus veteribus manuscriptis et optimis quibusque editionibus collatis. Recensuit Georgius Christianus Gebauer i.c. ... et post eius obitum editionem curavit Georgius Augustus Spangenberg ... - Gottingae: apud Ioannem Christianum Dieterich Academiae bibliopolam et typographum, 1776", e come tale è stato catalogato presso l'SBN⁶ dove, peraltro, di questa edizione risulta soltanto questo volume urbinato. Un grosso volu-

⁶ Ho qui riportato, perchè più indicativo, l'occhiello, senza menzionare perciò la recensione di Gebauer e la revisione di Spangenberg, ma aggiungendovi l'edizione, cosa che nell'occhiello mancherebbe.

me in folio, di cm. 23,5 x 29, e 1144, [1] pagine, rilegato in cartone rigido ricoperto a carta antica brunastra e logora, con taglio di colore rosso. Ad apertura del volume alcune carte ingiallite dal tempo documentano l'acquisto del volume (con un altro del 1797, vedi *infra* n. 154) presso Herm. H.J. Lynge & Søn di København: è la data del 1954. Il prof. Gualandi aveva allora ca. ventisette anni: ricordo che a me, che mi pavoneggiavo con il lungo filo di perle comprato col primo stipendio, disse che lui, invece, aveva acquistato a sua volta una penna (stilografica, naturalmente). A pag. 39 un foglietto (fra vari tratti di matita) porta la data del 1991; alla pagina 219 un altro foglietto (un frammento di un invito ad un concerto) è datato del 1998; e ancora a pag. 775 Gualandi annota alcune varianti di lettura sulla base del Gotofredo; e a pag. 1055 segnala l'articolo di R. Röhle, *Die Vulgathandschriften der göttinger Digestenausgabe von 1776*, in *Labeo* 22 (1976), 364-369.

IUSTINIANUS (VI sec., m. 565), Corpus juris civilis

152 Corpus juris civilis quo jus universum Justinianum comprehenditur. - *Augustae Taurinorum: ex Typographia Regia, 1782*. - Tomus I. - F.A.Giur FGG.02 013 01

153 Corpus juris civilis quo jus universum Justinianum comprehenditur. - *Augustae Taurinorum: ex Typographia Regia, 1782*. Tomus II. - F.A.Giur FGG.02 013 02

Nel Tomo II, alle coll. 385/386 un foglietto (è la pagina di un'agenda, al 19 di ottobre) reca: «*Altra edizione Augustae Taurinorum, ex typ. Regia 1757 (con Ulpiano, Paolo, Gaio) // In un'offerta dattiloscritta della Scab anni '90 a £. 150.000 // In 4°, coll. compless. 3412 e 6 pp.*». I frontespizi dei due volumi (due corposi volumi, in 4°, rilegati a cartoni rigidi, costa in pelle con dorsetto rosso per il titolo e sole radiante per l'indicazione del numero rispettivo, con fregi e iniziali xilografati) riportano una bella marca tipografica, raffigurante due leoni che sorreggono uno stemma coronato. Alla fine della dedica "*Romanarum legum studiosis*" del Tomo I Gualandi ha annotato a matita che «*Si attribuisce a Contius la restituzione del greco del Digesto!*».

IUSTINIANUS (VI sec., m. 565), Corpus juris civilis

154 Corporis iuris civilis tomus alter Imp. Iustiniani PP. A. Codicem repetitae praelectionis eiusdem ... Novellas constitutiones atque edicta item Impm. Iustini Minoris, Tiberii II., Leonis Philosophi, Zenonis, aliorumque principum orientalium constitutiones novissimas nec non et consuetudines feudorum ex G.C. Gebaueri recensione complectens. Adornavit ac curavit Georgius Augustus Spangenberg ... - *Gottingae: Apud Ioannem Christianum Dieterich, 1797*. - F.A.Giur FGG.01 012

Questo "*Tomus alter*" dell'edizione Spangenberg del *Corpus iuris* rappresenta il Codice giustiniano e le Novellae, "*Authenticae seu Novellae*" come reca il frontespizio proprio che si legge dopo la pag. 680. Il volumone, in folio, di [42], 680 p., [36], 814 pagine, rilegatura in carta antica a piatti rigidi con costa in pelle scura e taglio di colore rosso, risulta completamente riempito di foglietti e note: un esempio è la serie dei quattro foglietti con diverse letture (Contius, Kriegel, Krüger, Cujacio) a pag. 580.



MARANUS GUILIELMUS (Maran Guillaume, 1549-1621)

155 Guglielmi Marani ... Opera omnia, seu paratitla digestorum et varii tractatus juris civilis, ... cum auctoris vita, Bernardo Medonio scriptore. Omnia ab innumeris mendis purgata, atque indicibus copiosissimis locupletata: cum icone auctoris. Recensuit & praefationem adjecit Christianus Henricus Trotz ... - *Trajecti ad Rhenum : apud Joannem Broedelet, 1741.* -

F.A.Giur FGG.01 031

Il volume delle opere di Guglielmo Marano è uno splendido volume rilegato in pergamena a piatti rigidi, e di ampie dimensioni, cm. 24,5 x 40, con costa a nervature e due dorsetti contornati di fregi dorati per il titolo e l'autore; il taglio appare rosso. Il frontespizio è stampato in rosso e nero e reca la marca tipografica di Giovanni Broedelet [una bellissima incisione di D. Coster, una veduta marina entro una cornice d'arbusti e fiori con ai lati la giustizia a destra e un guerriero a sinistra ai cui piedi

alcuni volumi recano nel taglio il titolo dell'opera (sopra un nastro-cartiglio ammonisce "SUUM CUIQUE TRIBUE"). Le pagine sono XXVI, [24], 716, [60]. Il testo all'interno è disposto su due colonne con iniziali e fregi xilografati. Dopo le prime XXIV pagine della *Praefatio* e la dedicatoria, a introdurre la "*Vita Guglielmi Marani antecessoris tolosani*" per la penna di Bernardo Medonio ("*Bernardo Medonio scriptore*") si trova una bella incisione (I.C. Philips sculpsit, 1740- Johannes Broedelet excudit) che rappresenta il ritratto del Marano. *Praefazione* e *Vita* risultano fittamente annotati a matita; altri segni si riscontrano qua e là nel testo. A pag 161 un foglietto riporta una serie di numeri con l'annotazione: «*passi (o meglio pagine) dove è ricordato Cuiacio seguente la glossa: vedi praef., p. XXIV in fine*».

NOODT GERARDUS (Noodt Gerard, 1647-1725)

156 Gerardi Noodt noviomagi ... Opera omnia. Tom. I. - *Neapoli 1786: apud fratres Terres.* -

Collocazione: F.A.Giur FGG.02 017

F.A.Giur FGG.02 017 01

157 Gerardi Noodt noviomagi... Opera omnia. Tom. II. - *Neapoli 1786: apud fratres Terres.* -

F.A.Giur FGG.02 017 02

158 Gerardi Noodt noviomagi ... Opera omnia. Tom. III. - *Neapoli 1786: apud fratres Terres.* -

F.A.Giur FGG.02 017 03

- 159** Gerardi Noodt noviomagi ... Opera omnia. Tom. IV. - Neapoli 1786: apud fratres Terres. -
F.A.Giur FGG. 02 017 04

L'edizione Napoli 1786 delle opere di Noodt è completa: 4 volumi in 4°, soltanto cuciti, di XXVI, [2], 340 pagine e [1] carta il primo, 416 pagine il secondo, 383, [1] il terzo e 379, [1] il quarto. Il testo è stampato su due colonne. Il frontespizio del vol. I è bicromo rosso e nero: manca di copertina; anche l'antiporta a calcografia con ritratto dell'A. a firma di Zaballi (di cui si dice nell'SBN) non risulta.

OELRICHS, GERHARDUS (Oelrichs Gerard, 1727-1789)

- 160** Thesauri dissertationum iuridicarum selectissimarum in Academiis Belgicis habitarum Vol. 1. Tom. 1. - Breae et Lipsiae: sumptibus Ioh. Henr. Crameri, 1768 (*è la p. [3] non numerata; l'SBN indica come frontespizio significativo il seguente*): Volumen 1. continens dissertationes philologico-critico-iuridicas quibus varia iuris civilis capita veterumque auctorum loca emendantur, illustrantur, explicantur cum Indice locupletissimo ... - Lipsiae : sumptibus Ioh. Henr. Crameri Bibliop. Bremens, 1769. - [4], 366 p.
F.A.Giur FGG.02 020 01-rilegato 01

Thesauri dissertationum iuridicarum selectissimarum in Academiis Belgicis habitarum Volumen 1. (-vol. 2. Tom. 3.) ... Curante Gerardo Oelrichs V.I. D. S. Caes. Mai. Consil> 1.2. - Breae et Lipsiae : sumptibus Ioh. Henr. Crameri, 1769. - [2], 386 p.
F.A.Giur FGG.02 020 01-rilegato 02

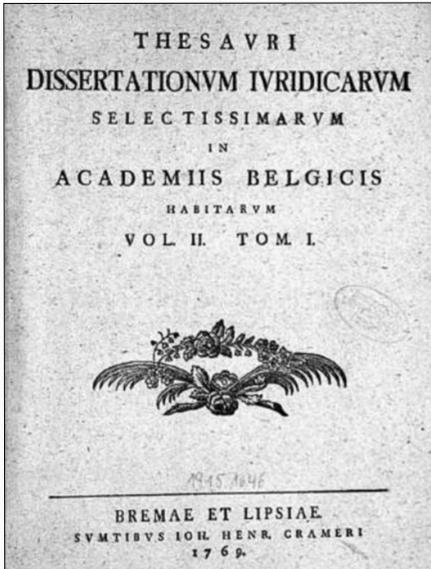
Thesauri dissertationum iuridicarum selectissimarum in Academiis Belgicis habitarum Volumen 1. (-vol. 2. Tom. 3.) ... Curante Gerardo Oelrichs V.I. D. S. Caes. Mai. Consil> 1.3. - Lipsiae : sumptibus Ioh. Henr. Crameri, 1769. - [8], 336, [24] p.
F.A.Giur FGG.02 020 01-rilegato 03

- 161** Volumen 2. continens Dissertationes Historico-antiquario-iuridicas quibus varia iuris civilis capita veterumque auctorum loca emendantur, illustrantur, explicantur cum Indice locupletissimo curante Gerardo Oelrich ... - Lipsiae : sumptibus Ioh. Henr. Crameri Bibliop. Bremens, 1770. - [4], 314 p.
F.A.Giur FGG.02 020 02-rilegato 01

Thesauri dissertationum iuridicarum selectissimarum in Academiis Belgicis habitarum Volumen 1. (-vol. 2. Tom. 3.) ... Curante Gerardo Oelrichs V.I. D. S. Caes. Mai. Consil - 2.2. - Breae et Lipsiae : sumptibus Ioh. Henr. Crameri, 1770. - [2], 317, [1] p.
F.A.Giur FGG.02 020 02-rilegato 02

Thesauri dissertationum iuridicarum selectissimarum in Academiis Belgicis habitarum Volumen 1. (-vol. 2. Tom. 3.) ... Curante Gerhardo Oelrichs V.I. D. S. Caes. Mai. Consil. - 2.3. - *Bremae et Lipsiae : sumptibus Iob. Henr. Crameri*, 1768. - [4], 326, [28] p.

F.A.Giur FGG.02 020 02-rilegato 03



Due grossi volumi in 4°, rilegati in cartone pesante molto rovinato, come se vi fosse stato incollato (ma incollato male) un rivestimento di pelle poi tolto, il taglio colore rosso, un po' sbiadito. Il primo presenta nel dorso una vecchia etichetta bordata di bleu dove si legge la cifra "4531". L'SBN riporta come titolo complessivo dell'opera il seguente: "*Thesauri dissertationum iuridicarum selectissimarum in Academiis Belgicis habitarum. Curante Gerhardo Oelrichs V.I. D. S. Caes. Mai. Consil. - Lipsiae: sumptibus Iob. Henr. Crameri Nibliop. Bremens, 1769-1770. - 6 tomi in 2 voll. ; 4°*". Ciascuno dei volumi comprende tre tomi rilegati insieme, ma ciascuno con proprio frontespizio, marca tipografica (una rosa fra due ali di felce), e numerazione propria: si noti che il frontespizio del 3° tomo del 1° volume è impostato diversamente e indica come luogo di pubblicazione solo Lipsia (si ripete come frontespizio del volume 2°): il volume 2° tom. 2° e il volume 2° tom. 3° hanno diverse marche. Nelle prime pagine dei volumi vi sono testatine xilografate. Molti foglietti e segni indicano l'uso frequente dei testi: ne riporto in particolare uno,

scritto con la penna stilografica ed ora un po' sbavato, che si trova alla pag. 126 del 2° volume: «*Il Thesaurus ed il Novus Thesaurus di Oelrichs portano le seguenti segnature alla Bibliothèque Nationale di Parigi: F. 15811-15812; F23184-23189*».

OELRICHS GERHARDUS (Oelrichs Gerard, 1727-1789)

162 *Thesauri novi dissertationum iuridicarum selectissimarum in Academiis Belgicis habitarum. Curante Gerhardo Oelrichs V.I. D.S. Caes. Mai. Consil. - Lipsiae : sumptibus Iob. Henr. Crameri*, 1771.

Volumen I. continens dissertationes iuridicas theoretico-practicas cum indice locupletissimo curante Gerhardo Oelrichs ... - *Bremae : sumptibus Iob. Henr. Crameri*, 1771. - 446, [5] p.

Vol. I Tom. II continens dissertationes iuridicas theoretico-practicas. Accedit Corn. Van Eck oratio de vita, moribus et studiis M. Antistii Labeonis et C. Attei Capitonis. Cum indice locupletissimo curante Gerhardo Oelrichs ... - *Bremae : sumptibus Iob. Henr. Crameri*, 1771. - 855, [23] p.

F.A.Giur FGG.02 020 03

Un unico volume del *Thesaurus novus* curante Gerardo Oelrichs, in 4°, rilegato in cartone pesante rivestito di pergamena ora indurita dal tempo: costa con finestrella per il titolo e seconda finestrella, verde, per l'indicazione "*volumen I*"; taglio in rosso. Comprende due tomi

con paginazione a numerazione continua: il secondo frontespizio dopo la pag. 446. Anche qui diversi segnalibri (foglietti e fogliettini) indicano l'uso e la lettura: a pag. 308 è utilizzato a questo fine l'invito dell'Università di Genova per la commemorazione di Giovanni Tarello del 3 giugno 1987.

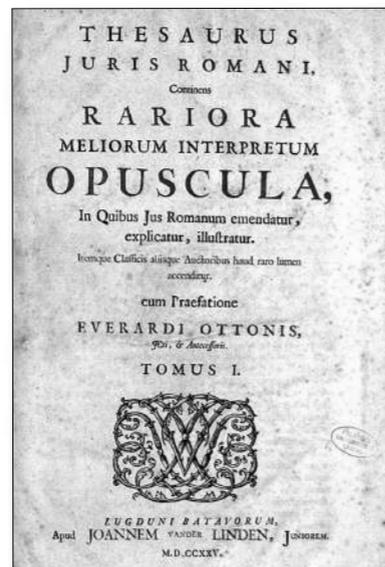
OTTO EVERARDUS (Otto Everardus, 1686-1756)

163 Thesaurus juris Romani continens rariora meliorum interpretum opuscula, in quibus Jus Romanum emendatur, explicatur, illustratur ... cum praefatione Everardi Ottonis - Tomus I. - *Lugduni Batavorum: apud Joannem vander Linden, Junioem, 1725* - F.A.Giur FGG.01 011 01

Appaiono veramente monumentali questi cinque volumi in folio del *Thesaurus juris romani* di Eberhard Otto pubblicati apud Joannem vander Linden Junioem fra il 1725 ed il 1735, rilegati in pergamena chiara a piatti rigidi (di cm. 26 x 41,5) che recano l'impressione di una rifinitura rigata e un fregio tondo ornamentale al centro. I frontespizi stampati in rosso e nero presentano una marca tipografica raffigurante la V intrecciata a fiorami. Puntualmente letto, ponderato ed annotato a matita questo primo volume, e posti fra le sue pagine tanti foglietti a rimarcare una riflessione, a aggiungere, a esplicitare: fra le tante cose si può segnalare (alle coll. 257/258) un foglietto che presenta una doppia lettura, a seconda della posizione della virgola, del passo evangelico "Dico tibi, hodie mecum eris in Paradiso" ovvero "Dico tibi hodie, mecum eris in Paradiso" derivata da una pag. 5 di un testo non identificato (forse dall'opera di Otto, citata sopra). A segnalibro si trova anche un francobollo di S. Marino bollato con la data del 1999. Fra le varie indicazioni bibliografiche vorrei citare ancora «Garin, Editori italiani tra 800 e 900 (parla anche nel 1° capitolo dei librai di Lione, etc.) // L. Griesinger, Von der Verbindlichkeit der Verträge, Tübingen 1793⁷» alle coll. 329/330⁸.

164 Thesaurus juris Romani continens rariora meliorum interpretum opuscula, in quibus Jus Romanum emendatur, explicatur, illustratur ... cum praefatione Everardi Ottonis - Tomus II. - *Lugduni Batavorum: apud Joannem vander Linden, Junioem, 1726* - F.A.Giur FGG.01 011 02

Pieno di segni di lettura a matita, di «wichtig» (ricorrente anche altrove – e non lo si è sempre segnalato, ma vedi, per esempio, il n. 135, il 166, il 167, il 210, ecc. – l'espressione tedesca per richiamare l'attenzione), di foglietti, ecc., anche questo secondo volume. Alle coll. 545/546 un foglietto ricorda che «Otto, *Thesaurus* // Vi sono tre edizioni: 1725, 1733, 1741, riscontrabili sotto la voce 'Prateius' del Catalogo del British Museum». Assai interessanti due fitte pagine (il retro di una lettera di Sabino Casse del 1984 tagliata in due) su "velle, nolle, non velle, non nolle" a coll. 965/966.



⁷ Di questo testo non c'è traccia nell'OPAC nazionale: è Ludwig Friedrich GRIESINGER, *Von der Verbindlichkeit der Verträge nach allgemeinen Grundsätzen und besonders nach dem württembergischen Recht*, Tübingen, Heerbrandt, 1793.

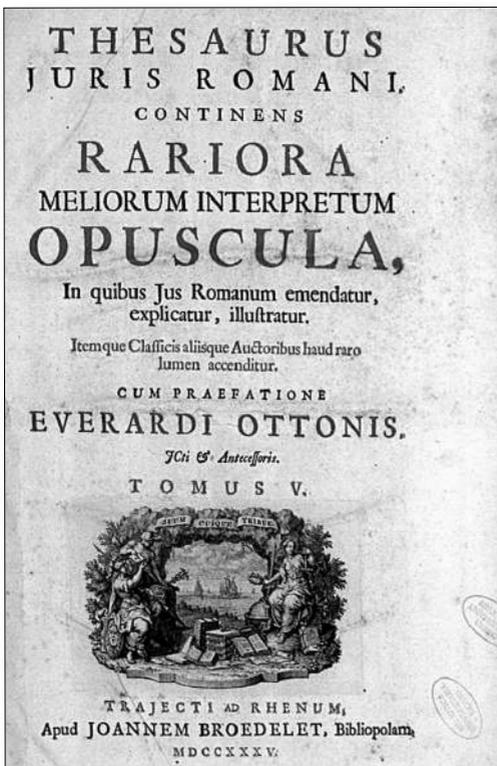
⁸ In certi casi, in taluni di questi foglietti, la grafia parrebbe incerta, angolosa, ... malata.

- 165** Thesaurus juris Romani continens rariora meliorum interpretum opuscula, in quibus Jus Romanum emendatur, explicatur, illustratur ... cum praefatione Everardi Ottonis - Tomus III. - *Lugduni Batavorum: apud Joannem vander Linden, Juniolem, 1727* - F.A.Giur FGG.01 011 03

Appare invece assai meno “percorso” dalla lettura e dai segni di matita questo terzo volume (da segnalare soltanto alle coll. 1329/1330 alcuni foglietti di diversa grandezza con indicazioni bibliografiche d’antiquariato e non). Le annotazioni riprendono invece la loro invadenza a piena pagina sul dizionario greco che inizia alle coll. 1705/1706, *Veteres glossae iuris verborum quae in Basilicis reperiuntur*: e sono indicazioni di edizioni (Brissou soprattutto, ma anche un «inedito» a col. 1780), e sono indicazioni di giuristi romani (Aquilio Gallo, per esempio), e sono indicazioni di istituti (*acceptilatio, postliminium*, etc.).

- 166** Thesaurus juris Romani continens rariora meliorum interpretum opuscula, in quibus Jus Romanum emendatur, explicatur, illustratur ... cum praefatione Everardi Ottonis - Tomus IV. - *Lugduni Batavorum: apud Joannem vander Linden, Juniolem, 1729* - F.A.Giur FGG.01 011 04

Ancora molti segni a matita, soprattutto per alcuni argomenti (le XII tavole, i senatoconsulti, l’*interpretatio*, le *ambiguitates iuris*, etc.) in questo quarto volume; e ancora «*wichtig*», per esempio sull’epigramma finale: “*Jacobus Taurellus de fratre – ex Perusinii gymnasii cathedra: “Laelius hic ne, an Delius est? Qui tam bene jura // Clara facit, tenebris eruta cimmeriis? // Delius est certe vates quin Laelius ipse: // Agnomen sed cui jure datum est, sapiens. // Lector ades, lucemque novam cum videris, ora, // Talia ut illustret plurima, dent superi”* (col. 1642).



- 167** Thesaurus juris Romani continens rariora meliorum interpretum opuscula, in quibus Jus Romanum emendatur, explicatur, illustratur ... cum praefatione Everardi Ottonis - Tomus V. - *Trajecti ad Rhenum: apud Joannem Broedelet, bibliopolam, 1735* - F.A.Giur FGG.01 011 05

Il frontespizio del quinto volume, pubblicato nel 1735 da un diverso editore, presenta una bellissima incisione di D. Coster, una veduta marina entro una cornice d’arbusti e fiori con ai lati la giustizia a destra e un guerriero a sinistra ai cui piedi alcuni volumi recano nel taglio il titolo dell’opera (sopra un nastro-cartiglio ammonisce “SUUM CUIQUE TRIBUE”). Si ripresentano molti segnapagine, molti foglietti, molte annotazioni a matita: e fra queste ultime voglio ricordare, a col. 1339 la segnalazione «*ed. Prato V,19 = vol. 5, 2230 = ed. Urbino // wichtig // Sono le subsec. Lect. 1,13 (verificare)*», solo un esempio della costante attenzione al patrimonio librario di Urbino.

OTTO EVERARDUS (Otto Everhard, 1686-1756)

- 168** Thesaurus juris Romani continens rariora meliorum interpretum opuscula, in quibus Jus Romanum emendatur, explicatur, illustratur itemque Classicis aliisque Auctoribus haud raro lumen accenditur, cum praefatione Everardi Ottonis ... - Tomus I. - Editio secunda, auctior et emendatior - *Trajecti ad Rhenum: apud Joannem Broedelet, bibliopolam 1733* - F.A.Giur FGG.01 010 01

Due anni prima di far uscire alle stampe il quinto volume dell'edizione 1725-1735 il nuovo editore Johannes Broedelet (1728-1771) se ne esce con una "editio secunda, auctior et emendatior": è del 1733 appunto la pubblicazione di questo Tomo I che riunisce la *dedicatio* "nobilissimo amplissimoque viro Cornelio van Bynkershoek" (2 carte) e le *praefationes* e gli indici ("Series Opusculorum Tomi ...") dei tomi I (pp. 1-44), II (pp. 1-33), III (pp. 1-57: da notare a pag. 53 una esclamazione sfuggita alla matita del Gualandi, «Bello!»), accanto alla citazione di Geronimo: "Postquam reversa fuerit terra in terram suam, et tam nos, qui scibimus, quam eos, qui de nobis iudicant, pallida mors subtraxerit, et alia venerit generatio, primisque cadentibus foliis virens silva succreverit, tunc sine nominum dignitate, sola iudicantur ingenia, nec considerat, qui lecturus est, cuius, sed quale sit, quod lecturus est; sive ille Episcopus, sive ut laicus, Imperator et dominus, miles et servus, aut serico aut panno vilissimo iaceat: non honorum diversitate, sed operum merito iudicabitur"), e IV (pp. 1-25). Trattandosi delle *praefationes* risultano oggetto di attento studio da parte di Giovanni Gualandi, che vi ritrovava le basi più ricche della sua diuturna ricerca di bibliofilo: ne fanno fede i molti foglietti, le striscioline di carta a segnare le pagine, i numerosi segni a matita.

POMEY FRANÇOIS (Pomey Francois Antoine, 1619-1673)

- 169** Indiculus universalis, ou l'univers an abrégé, Dup. F. Pomey de la Compagnie de Jesus. - Nouvelle édition, corrigée, augmentée, & mise dans un nouvel ordre par M. L'Abbe Dinouart. - *A Paris: chez J. Barbou, 1756.* - F.A.Giur FGG.03 027

Librettino rilegato in pelle con righine d'oro sui piatti e costa a fregi dorati (cm. 9,5 x 17). È in 8°, e si compone di IX, [8], 520 pagine.

REGNUM SICILIAE

- 170** Constitutionum Regni Siciliarum libri III. Cum commentariis veterum jurisconsultorum Accedit nunc primum Dominici Alfeni Varii j.c. commentarius ad Friderici II. ... constitutionem De rebus non alienandis Ecclesiis. - Tomus I. - *Neapoli: sumptibus Antonii Cervonii, 1773.* - F.A.Giur FGG.01 030 01

- 171** Capitula regni utriusque Siciliae, ritus Magnae Curiae Vicariae et Pragmaticae, doctissimis Andreae de Isernia, Bartholomaei de Capua, & aliorum illustrium jurisconsultorum commentariis illustrata ... Accesserunt additiones

nunquam antehac impressae ... Jac. Anelli de Bottis ... Jo. Angeli Pisanelli, Fabii Jordani, Bartholomaei Martialis, ac Marci Antonii Pulverini: congestae ... per Joan. Baptistam Muzillum ... Necnon constitutio Sancimus D. Frederici Imperatoris, & Repertorium constitutionum & capitulorum D. Andreae de Isernia. - Additis insuper in principio omnium rubricarum, & initiorum capitulorum ... elenchis atque in calce ... indice copiosissimo a D. Gabriele Sarayna elucubrato. - Tomus II. - *Neapoli: sumptibus Antonii Cervonii, 1773.* -

F.A.Giur FGG.01 030 02

Un'edizione naturalmente napoletana (in elegante pergamena chiara) per i *Capitula regni utriusque Siciliae*, pubblicati nel 1773, in due volumi in folio, di ampie dimensioni (il piatto è cm. 24 x 38), con frontespizi recanti la marca tipografica (uno stemma composito, coronato), iniziali e fregi xilografati, il primo di XL, 560 pagine, il secondo di XX, 384.

RICCIUS LEONARDUS (Ricci Leonardo, 1640-1720)

172 Leonardi Riccii ... Praxeos formulariae iudicii executivi, et ordinarii in quator libros distributae, cum adnotationibus Philippi Ferdinandi De Caro ... in hac novissima editione quamplurimis Regiis Pragmaticis, ac Rescriptis auctae, & illustrate a D. Xaverio Gratiano - Adcessit Praxis Supremi Magistratus Commercii, & Delegationis Cambiorum nunc primum depromta ex eorundem Tribunalium monumentis ... - Tomus Primus. - *Neapoli: ex typographia Josephi de Dominicis, ac suis sumtibus, 1778.* - [6], 280 p.

F.A.Giur FGG.01 028 01

173 Leonardi Riccii ... Praxeos formulariae iudicii executivi, et ordinarii in quator libros distributae, cum adnotationibus Philippi Ferdinandi De Caro ... in hac novissima editione quamplurimis Regiis Pragmaticis, ac Rescriptis auctae, & illustrate a D. Xaverio Gratiano - Adcessit Praxis Supremi Magistratus Commercii, & Delegationis Cambiorum nunc primum depromta ex eorundem Tribunalium monumentis ... - Tomus Secundus. - *Neapoli: ex typographia Josephi de Dominicis, ac suis sumtibus, 1779.* - [4], 284 p.

F.A.Giur FGG.01 028 02

174 Leonardi Riccii ... Praxeos formulariae iudicii executivi, et ordinarii in quator libros distributae, cum adnotationibus Philippi Ferdinandi De Caro ... in hac novissima editione quamplurimis Regiis Pragmaticis, ac Rescriptis auctae, & illustrate a D. Xaverio Gratiano - Adcessit Praxis Supremi Magistratus Commercii, & Delegationis Cambiorum nunc primum depromta ex eorundem Tribunalium monumentis ... - Tomus Tertius. - *Neapoli: ex typographia Josephi de Dominicis, ac suis sumtibus, 1779.* - [4], 320 p.

F.A.Giur FGG.01 028 03

- 175** Leonardi Riccii ... Praxeos formulariae iudicii executivi, et ordinarii in quator libros distributae, cum adnotationibus Philippi Ferdinandi De Caro ... in hac novissima editione quam plurimis Regiis Pragmaticis, ac Rescriptis auctae, & illustrate a D. Xaverio Gratiano - Adcessit Praxis Supremi Magistratus Commercii, & Delegationis Cambiorum nunc primum depromta ex eorumdem Tribunalium monumentis ... - Tomus Quartus. - *Neapoli: ex typographia Josephi de Dominicis, ac suis sumtibus*, 1780. - [4], 314 p.
F.A.Giur FGG.01 028 04

Il *Formulario* del Ricci si presenta in quattro bei volumi di ampie dimensioni (in folio, il piatto è di cm. 23,5 x 37), rilegati in pergamena, con sulla costa due dorsetti, più a impressione che a riporto, per autore e titolo l'uno, numero del volume l'altro. Il frontespizio del primo volume è in rosso e nero. Iniziali e fregi sono xilografati. Risultano due soli foglietti a segnare le pagine



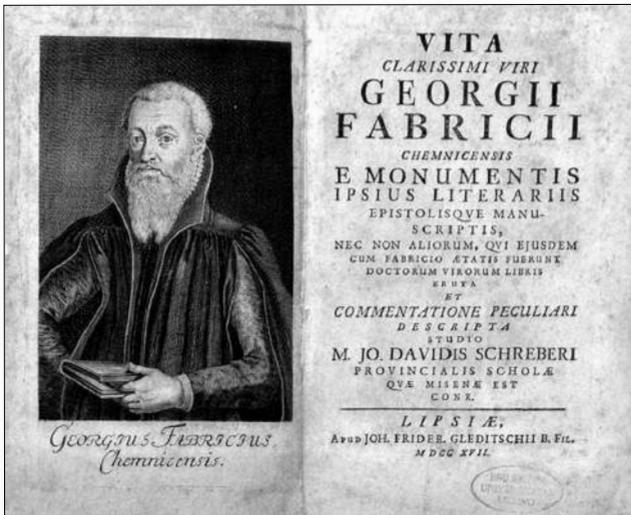
SAVIOLI LODOVICO (Savioli Lodovico, 1729-1804)

- 176** Annali Bolognesi. - Vol. 1. Part. 1. [di Ludovico Vittorio Savioli]. - *Bassano* - 1784. -
F.A.Giur FGG.01 027 01.01
- 177** Annali Bolognesi. - Vol. 1. Part. 2. [di Ludovico Vittorio Savioli]. - *Bassano* - 1784. - contiene l'appendice de' monumenti.
F.A.Giur FGG.01 027 01.02
- 178** Annali Bolognesi. - Vol. 2. Part. 1. [di Ludovico Vittorio Savioli]. - *Bassano* - 1789. -
F.A.Giur FGG.01 027 02.01
- 179** Annali Bolognesi. - Vol. 2. Part. 2. [di Ludovico Vittorio Savioli]. - *Bassano* - 1789. - contiene l'appendice de' monumenti.
F.A.Giur FGG.01 027 02.02
- 180** Annali Bolognesi. - Vol. 3. Part. 1. -[di Ludovico Vittorio Savioli]. - *Bassano* - 1795. -
F.A.Giur FGG.01 027 03.01
- 181** Annali Bolognesi. - Vol. 3. Part. 2. -[di Ludovico Vittorio Savioli]. - *Bassano* - 1795. - contiene l'appendice de' monumenti.
F.A.Giur FGG.01 027 03.02

Non potevano mancare nella biblioteca di Giovanni Gualandi gli *Annali Bolognesi* (1784-1795) del Savioli, una serie di sei volumi in folio rilegati con una bella carta antica azzurro e bruciato su piatti rigidi e costa in pelle a fregi dorati. L'antiporta del vol. 1,1, del 2,1 e del 3,1 reca incisione a firma di Francesco Rosaspina col ritratto dell'autore il cui nome appare a sottoscrivere la dedicatoria ("*Alla Santità di Pio VI Pontefice Massimo*") riportata in ciascuno dei tre succitati volumi. I frontespizi degli altri volumi presentano lo stesso disco centrale a rigine nel quale il ritratto del Savioli è sostituito da un motto di Cicerone "*ex monumentis testes excitamus*". L'indicazione di pubblicazione si rileva dalla licenza di stampa posta alla fine del vol. 3,3: "*Giuseppe Remondini e Fi.*". Com'è noto l'opera riporta gli atti importanti della vita politica di Bologna nei vari secoli, dal più antico, del 433 d.C., che riguarda i privilegi concessi alla città di Bologna per preghiera del suo vescovo Petronio, al più recente, del 1274, che riguarda alcuni rapporti con la città di Milano.

SCHREBER JOHANN DAVID (Schreber David Johann, XVII sec.?)

- 182 *Vita clarissimi viri Georgii Fabricii chemnicensis e monumentis ipsius literariis epistolisque manuscriptis, nec non aliorum ... et commentatione peculiari descripta studio M. Jo. Davidis Schreberi ... - Lipsiae: Apud Job. Frider. Gleditschii B. Fil., 1717. - F.A.Giur FGG.03 016*



L'SBN non documenta nessun altro esemplare (neanche di altra edizione) della *Vita clarissimi viri Georgii Fabricii chemnicensis*. È un volumetto (il piatto è cm. 11 x 18,5) con tipica rilegatura settecentesca in carta spessa grigia e indicazione del titolo sulla costa. È in 8°; le pagine sono [12], 362, [22]. Alla c. 3v. una bella incisione con il ritratto del Fabricius.

SCHULTINGIUS ANTONIUS (Schulting Antoine, 1659-1734)

- 183 *Jurisprudentia vetus ante-justiniana ex recensione et cum notis Antonii Schultingii, Joh. Fil. - Editio nova collata cum codicibus antiquissimo wurceburgensi et gothano ... praefatus est Georgius Henricus Ayrer. - Lipsiae: ex officina Weidmanniana, 1737. - ((Fregio sul front. e iniziali xil. - Calcografia nel r. della c. pi2. - Opera divisa in due tomi. F.A.Giur FGG.02 014*

Si tratta di un grosso volume (il piatto misura cm. 19 x 25; le pagine sono [88], 941, [79], su uno spessore di cm. 7 ca.) rilegato in pelle scura a piatti rigidi. Ad apertura un foglietto scrit-

to in rosso di mano del Gualandi riporta uno stralcio da Eschbach, *Introduction générale à l'étude du droit*, terza edizione, Parigi 1856, p. 308, che fornisce notizie su Antoine Schulting, testimonianza che lo stesso Gualandi ha poi ricopiato a matita nella pagina di guardia: «né a Nimègue en 1659, où son père était professeur, le devint lui-même à Franeker et à Leyde, où il mourut en 1734: C'est un des hommes qui ont le plus contribué aux progrès de la connaissance des antiquités du Droit romain. Sa *Jurisprudentia vetus ante-justiniana* est une oeuvre cujaciene, et il a heureusement appliqué sa méthode historique dans ses *Enarrationes partis primae Digestorum*. Il a laissé des *Commentationes academicae* que uble a publiées à Halle en 4 vol. in 8». Nella pagina di contro al frontespizio altre informazioni sull'edizione: «Haubold, *Institutiones iuris romani litterariae*, Lipsiae 1809, p. 240 per notizie. L'opera è stata curata nella 2° ediz. (la presente) da Jo. Dan. Ritteri. Questo titolo è abbreviato rispetto ad altri frontespizi visti da Haubold. In nessun esemplare, però, è stato collazionato il Codice Wurceburgensis. 9-XII-1978». Innumerevoli sono le striscioline di carta segnapagina, di tutti i colori, con e senza note scritte: fra queste anche uno schedino d'entrata alla Biblioteca dell'Archiginnasio di Bologna in data 1980 e un frammento, iniziale, di una lettera di Enrico Zanelli⁹. Da p. 881 a p. 930 il volume contiene dello stesso autore le *Orationes duae*: nell'occhiello che le introduce e relativamente alla seconda (*de iurisprudentia historica*) Gualandi ha scritto: «ristampata in *Variorum opuscula ad cultiorem jurispr.*, Pisis 1769-71, vol. 2°».

STRUVIUS BURCARDUS GOTTHELF (Struve, Burkhard Gotthelf, 1671-1738)

184 Burcardi Gotthelfii Struvi *Historia iuris romani, iustiniani, graeci, germanici, canonici, feudalis, criminalis et publici ex genuinis monumentis illustrata, accesserunt*

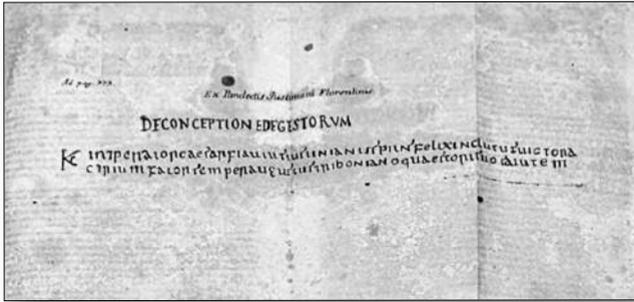
prolegomena de scriptoribus historiae iuris atque indices auctorum et rerum necessarii. - Ienae: apud viduam Mayeri, 1718 (Jena!: excudebat P. Fickelscherr, 1718).

- [2]c. di tav. di cui una ripieg.; - Front. stampato in rosso e nero F.A.Giur FGG.02 049



Splendido volume in marocchino con costa decorata a cassettoni in oro, anticoperta di carta antica a penne di pavone rosso, azzurro, giallo e bianco; arabescata, nero, azzurro e beige è anche la costa interna. È in 8°. L'opera è dedicata dallo Struvius a Federico Gotthilf Marschall detto

⁹ Zanelli venne ad insegnare Diritto commerciale a Urbino dal 1963 al 1971.



Greiff e a Cristiano de Griesheim, *dominis suis gratiosissimis*, nonchè a Bartolomeo Keller. Si segnalano [2]c. di tav. di cui una, l'incisione di apertura (I.G. Hoffmann *delin.*; Krugner sc.), ritrae gli "auctores protectoresque iuris", e l'altra, *ad pag. 373*, ripiegata, riporta l'intestazione della cost. *de conceptione digestorum* in lingua greca. Nell'ultima pagina dell'Index si legge "Jena!: excudebat Petrus Fickelscherr, 1718".

STRUVIUS BURCARDUS GOTTHELF (Struve, Burkhard Gotthelf, 1671-1738)

185 Bibliotheca iuris selecta secundum ordinem litterarium disposita et ad singulas iuris partes directa, accessit bibliotheca selectissima iuris studiosorum



quam primum digessit B. Burcardus Gotthelf Struvius IC., emendavit et copiose locupletavit Christianus Gottlieb Buder ... - Editio octava. - Ienae: apud Christian Henr. Cuno, 1756. - [32], 995, [117] p. ; in 8°. ((Front. stampato in rosso e nero. - Contiene a c. 3P1r: Burcardi Gotthelfii Struvii et Christiani Gottlieb Buderii Bibliotheca iuris selectissima iuris studiosi. F.A.Giur FGG.03 007

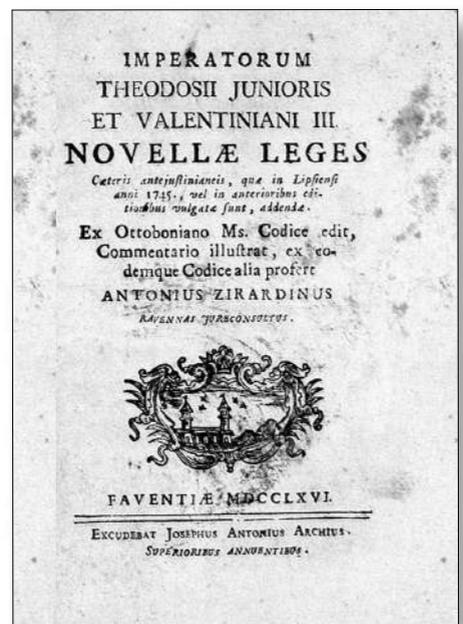
Bel volumetto in pelle brunita con taglio di colore rosso. Di contro al frontespizio c'è una bellissima incisione di C.F. Schnauff del 1756 raffigurante la biblioteca.

THEODOSIUS (Teodosio II, V sec.)

186 Imperatorum Theodosii junioris et Valentianiani III. Novellae leges caeteris antejustinianeis, quae in Lipsiensi anni 1745, vel in anterioribus editionibus vulgatae sunt, addendae. Ex ottonoboniano ms. codice edit, commentario illustrat, ex eodemque codice alia profert Antonius Zirardinus ravennas jureconsultus - Faventiae: excudebat Josephus Antonius Archius, 1766 (Faventiae, XIV kal. quinctiles 1766).

F.A.Giur FGG.03 004

Bel volumetto in 8° (piatto cm. 13 x 20,5) rilegato in pergamena, di XXVIII, 550, [2] pagine, con taglio marmorizzato rosso. Presenta un bel fregio xilografato sul fron-



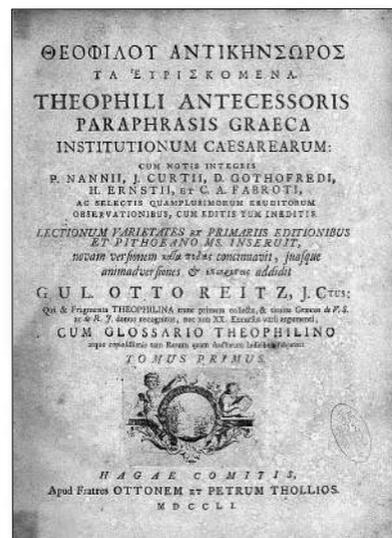
tespizio (sembrano i torricini di Urbino! con volo di rondini): anche altre iniziali e fregi con xilografie. [1] c. di tav. ripieg. Si tratta della variante B dell'ediz.: l'ultima carta bianca è sostituita da carta con "Errata Correcta", numerata 551. Si segnalano due foglietti con indicazioni bibliografiche alla pag. 190; qualche nota di studio e di lettura a matita, per es. alla pag. 26.

THEOPHILUS (Teofilo, VI sec.)

187 Theophilou Antikensoros ta euriskomena. Theophili Antecessoris paraphrasis Graeca institutionum Caesarearum: cum notis integris P. Nannii, J. Curtii, D. Gothofredi, H. Ernstii, et C.A. Fabroti, ... Lectionum varietates ex primariis editionibus et Pithoeano ms. inseruit, ... Gul. Otto Reitz, ... cum glossario theophilino. Tomus 1. - *Hagae Comitum: apud fratres Ottonem et Petrum Thollios, 1751* - LXXX, 612 p., ((Front. stampato in rosso e nero. - F.A.Giur FGG.02 036 01

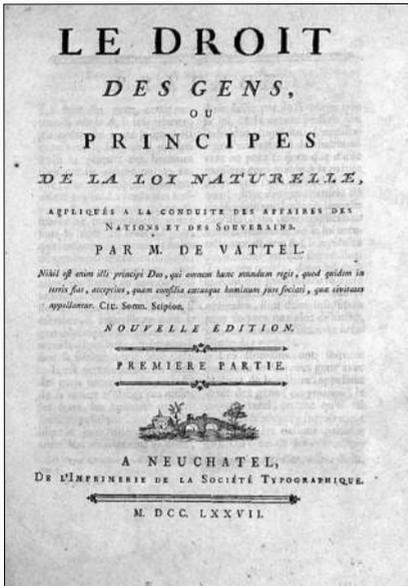
188 Theophilou Antikensoros ta euriskomena. Theophili Antecessoris paraphrasis Graeca institutionum Caesarearum: cum notis integris P. Nannii, J. Curtii, D. Gothofredi, H. Ernstii, et C.A. Fabroti, ... Lectionum varietates ex primariis editionibus et Pithoeano ms. inseruit, ... Gul. Otto Reitz, ... cum glossario theophilino. Tomus 2. - *Hagae Comitum: apud fratres Ottonem et Petrum Thollios, 1751* - [4] p., p. 613-1327, [1] p. F.A.Giur FGG.02 036 02

Due bei volumi in 4°, rilegatura in carta antica marmorizzata nero e bianco e costa di pelle, il piatto 20 x 26. Riportano il testo greco con traduzione latina a fronte. Il frontespizio del tomo I è stampato in rosso e nero: ambedue presentano la marca tipografica (due putti con paesaggio lacustre e la scritta "FULGET UBIQUE"). Alla c. 2 del Tomo I c'è lo stemma di Guglielmo di Orange e Nassau a firma: "J. Be. Saet fecit". Tavole a pag. 570 e 571. Sulla prima carta di guardia del primo volume Gualandi ha scritto (a matita): «*La Biblioteca Municipale di Reggio Emilia possiede un'edizione stampata a Ticini Regii 1779 in 2 voll. [Catalogo: 13.I.986-987] vedi solo la scheda del Catalogo. Copia di questa edizione all'Istituto Giuridico di Bologna IX.A.84 con luogo Lugduni Batavorum*». Innumerevoli sono i foglietti inseriti fra le pagine dei due volumi, ad indicare un continuo confronto di notizie fra varie opere, fra vari autori, fra varie edizioni. Ne leggo uno, con altri a pag. 336 del Tomo I, da cui si segnala una riflessione e, forse, un ripensamento rispetto al lavoro del Gualandi su *Legislazione imperiale e giurisprudenza*, Milano 1963: «*C. 6,23,1 (imp. Hadrianus Catonio Vero) se ne parla in Inst. 2,10,7. Viene da Institutiones? Avevo segnato altre possibilità quando trattavo le citazioni dei giuristi. Qui cadrebbe il Gregoriano!!* ».



DE VATTEL (Vattel Emmerich, de, 1714-1767)

189 Le droit des gens, ou principes de la loi naturelle, appliqué, a la conduite des affaires des nations et des souveraines. Par M. de Vattel ... - Nouvelle



édition. Première partie. - A Neuchâtel: de l'imprimerie de la Société Typographique, 1777. -

Collocazione: F.A.Giur FGG.02 027

F.A.Giur FGG.02 027 rilegato 01

Le droit des gens, ou principes de la loi naturelle, appliqués a la conduite des affaires des nations et des souverains. Par M. de Vattel ... - Nouvelle édition. Seconde partie. - A Neuchâtel: de l'imprimerie de la Société Typographique, 1777. -

F.A.Giur FGG.02 027 rilegato 02

Bel volume in pelle marmorizzata color noce e costa a nervature con riquadri dorati, controgardie in carta antica, azzurro, giallo verde e bianco, e taglio di colore rosso. Comprende due tomi in un volume, in 4°, cioè la *Première partie* (A Neuchâtel: de l'imprimerie de la Société Typographique, 1777, pp. XX, 300) e la *Seconde partie* (A Neuchâtel: de l'imprimerie de la Société Typographique, 1777, pp. 230, [2])

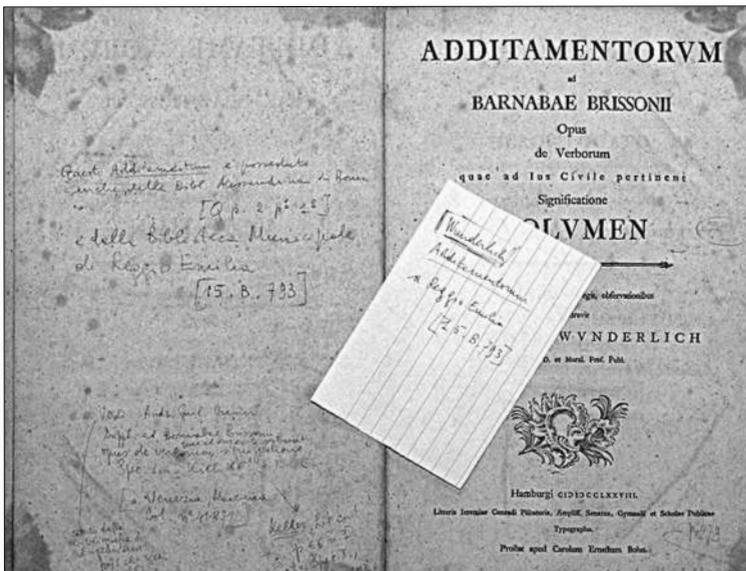
VINNIUS (Vinnius Arnoldus, 1588-1657)

190 Arnoldi Vinnii ic. In quatuor libros Institutionum imperialium commentarius Academicus, & forensis. Jo. Gottl. Heineccius ic. recensuit, et praefationem notulasque adiecit. - Lugduni Batavorum: Apud Joannem vander Linden, Junioem, 1726. -

F.A.Giur FGG.02 022

Bellissimo volume con costa in pelle maculata e nervature dorate, i piatti in carta antica marrone; pagine [16], 908, [26] con testo, romano e corsivo, in due colonne; marca tipografica (varie V intrecciate) sul frontespizio stampato in rosso e nero.

WUNDERLICH IOHANNES (Wunderlich Johann, 1733-1818)



191 Additamentorum ad Barnabae Brissonii opus de Verborum quae ad Ius Civile pertinent significatione Volumen. Collegit, in ordinem redegit, observationibus illustravit Ioannes Wunderlich. - Hamburgi: Litteris Ieremiae Conradi Piscatoris, Ampliss. Senator, Gymnasii et Scholae Publicae, typographo, prostat apud Carolum Ernestum Bohn, 1778. -

F.A.Giur FGG.01 021

Nella pagina di guardia di questo libretto, ampio di piatto (cm. 21 x 36) ma stretto di spessore (le pagine sono [8], CVIII), rilegato in carta antica pinticchiata a piatti rigidi, con dorso e angoli di pelle scura, Gualandi ha scritto a matita: «Questo additamentum è posseduto anche dalla Bibl. Alessandrina di Roma [Qp. 2 p° 1°] e dalla Biblioteca Municipale di Reggio Emilia [15.B.793] // Vedi Adr. Guil. Cramer, *Suppl. Ad Barnabae Brissonii opus de verborum significatione quae ad ius civile pertinent*, Spec. 1.4, Kiel 1815? (citato dalla bibliografia di Engelmann, p. 71, che reca 1815; invece Keller, *Lit. Cont.* p. 66, n. 1, cita Spec. I, Kiliae 1813-4) [a Venezia, Marciana, col. N. 41-871]»: la stessa indicazione risulta in un foglietto a pag. XXXII. L'SBN ne documenta attualmente soltanto due esemplari, uno a Macerata e uno a Roma. Qualche altro foglietto riporta annotazioni di diritto sostanziale: così, per esempio, un foglio scritto a tutta pagina (a pag. XCIV) riporta le indicazioni di base di uno studio sull'uso del termine "raro" nelle fonti giuridiche («*L. 2,1,22 [...]; D. 5,1,82 (Ulp.) [...]; D. 35,2,63,2 (Paul.) [...]; D. 16,3,5,2 (Ulp.) [...];*» ecc.).

EDIZIONI DELL' OTTOCENTO

CODICE CIVILE DI NAPOLEONE

192 Codice di Napoleone il Grande pel Regno d'Italia. Traduzione ufficiale colle citazioni delle leggi romane. - Firenze : presso Molini, Landi, e comp., 1806. - 553, [3] ; 180.

N.Inv.: 67 265900 GIUR F.06 050

F.A.Giur FGG.03 047

Assai interessante (e grazioso) questo librettino, rilegato in carta antica e con costa in pergamena, che riporta la "Traduzione ufficiale colle citazioni delle leggi romane" del Codice Civile del 1804. Gualandi vi ha scritto nella pagina di guardia «*Copia Archiginnasio // 6 // I.VI.28*». Qua e là si notano varie sottolineature a matita, soprattutto nelle prime pagine. A pag. 13 è inserito un foglietto giallo «*Diego Rossi, Istituto di Filologia, 61029 Urbino*»¹⁰.

CODICE CIVILE DI NAPOLEONE

193 Codice civile di Napoleone il grande tradotto nella lingua italiana d'ordine di Giuseppe Napoleone, Re delle Due Sicilie. Tomo 1. - Napoli : Dalle Tipografie di Raimondi e Coda, 1808.

F.A.Giur FGG.02 051 01

194 Codice civile di Napoleone il grande tradotto nella lingua italiana d'ordine di Giuseppe Napoleone, Re delle Due Sicilie. Tomo 2. - Napoli : Dalle Tipografie di Raimondi e Coda, 1808.

F.A.Giur FGG.02 051 02

¹⁰ Diego Rossi (1946-1988) è autore della ristampa anastatica dell'ed. pisana (Pisa, Tip. Nistri, 1863; rist. anast. Milano, Cisalpino-Goliardica, 1987) de' *Il Poliziano giureconsulto* di Francesco Buonamici, con una premessa di Arnaldo Biscardi. Sua la *Nota introduttiva* e l' *Indice dei nomi*.

Nella pagina di guardia di questo libretto, ampio di piatto (cm. 21 x 36) ma stretto di spessore (le pagine sono [8], CVIII), rilegato in carta antica pinticchiata a piatti rigidi, con dorso e angoli di pelle scura, Gualandi ha scritto a matita: «Questo additamentum è posseduto anche dalla Bibl. Alessandrina di Roma [Qp. 2 p° 1°] e dalla Biblioteca Municipale di Reggio Emilia [15.B.793] // Vedi Adr. Guil. Cramer, *Suppl. Ad Barnabae Brissonii opus de verborum significatione quae ad ius civile pertinent*, Spec. 1.4, Kiel 1815? (citato dalla bibliografia di Engelmann, p. 71, che reca 1815; invece Keller, *Lit. Cont.* p. 66, n. 1, cita Spec. I, Kiliae 1813-4) [a Venezia, Marciana, col. N. 41-871]»: la stessa indicazione risulta in un foglietto a pag. XXXII. L'SBN ne documenta attualmente soltanto due esemplari, uno a Macerata e uno a Roma. Qualche altro foglietto riporta annotazioni di diritto sostanziale: così, per esempio, un foglio scritto a tutta pagina (a pag. XCIV) riporta le indicazioni di base di uno studio sull'uso del termine "raro" nelle fonti giuridiche («*L. 2,1,22 [...]; D. 5,1,82 (Ulp.) [...]; D. 35,2,63,2 (Paul.) [...]; D. 16,3,5,2 (Ulp.) [...];*» ecc.).

EDIZIONI DELL' OTTOCENTO

CODICE CIVILE DI NAPOLEONE

192 Codice di Napoleone il Grande pel Regno d'Italia. Traduzione ufficiale colle citazioni delle leggi romane. - Firenze : presso Molini, Landi, e comp., 1806. - 553, [3] ; 180.

N.Inv.: 67 265900 GIUR F.06 050

F.A.Giur FGG.03 047

Assai interessante (e grazioso) questo librettino, rilegato in carta antica e con costa in pergamena, che riporta la "Traduzione ufficiale colle citazioni delle leggi romane" del Codice Civile del 1804. Gualandi vi ha scritto nella pagina di guardia «*Copia Archiginnasio // 6 // I.VI.28*». Qua e là si notano varie sottolineature a matita, soprattutto nelle prime pagine. A pag. 13 è inserito un foglietto giallo «*Diego Rossi, Istituto di Filologia, 61029 Urbino*»¹⁰.

CODICE CIVILE DI NAPOLEONE

193 Codice civile di Napoleone il grande tradotto nella lingua italiana d'ordine di Giuseppe Napoleone, Re delle Due Sicilie. Tomo 1. - Napoli : Dalle Tipografie di Raimondi e Coda, 1808.

F.A.Giur FGG.02 051 01

194 Codice civile di Napoleone il grande tradotto nella lingua italiana d'ordine di Giuseppe Napoleone, Re delle Due Sicilie. Tomo 2. - Napoli : Dalle Tipografie di Raimondi e Coda, 1808.

F.A.Giur FGG.02 051 02

¹⁰ Diego Rossi (1946-1988) è autore della ristampa anastatica dell'ed. pisana (Pisa, Tip. Nistri, 1863; rist. anast. Milano, Cisalpino-Goliardica, 1987) de' *Il Poliziano giureconsulto* di Francesco Buonamici, con una premessa di Arnaldo Biscardi. Sua la *Nota introduttiva* e l' *Indice dei nomi*.

195 Codice civile di Napoleone il grande tradotto nella lingua italiana d'ordine di Giuseppe Napoleone, Re delle Due Sicilie. Tomo 3. - *Napoli : Dalle Tipografie di Raimondi e Coda, 1808.*
F.A.Giur FGG.02 051 03

196 Codice civile di Napoleone il grande tradotto nella lingua italiana d'ordine di Giuseppe Napoleone, Re delle Due Sicilie. Tomo 4. - *Napoli : Dalle Tipografie di Raimondi e Coda, 1808.*
F.A.Giur FGG.02 051 04

Quattro volumetti in 4°, rilegati in pergamena (piatto 12,5 x 20,5), di pagine rispettivamente 139, [3]; 141-300, [2]; 135, [3]; 137-324, [3]. Costituiscono l'opera completa dell'edizione *Napoli, Raimondi e Coda, 1808.*

CRAMER ANDREAS WILHELM (Cramer Andreas Wilhelm, 1760-1833)

197 De verborum significatione tituli pandectarum et codicis cum variae lectionis apparatu curavit Andr. Guil. Cramer iurisconsultus. - *Kiliae: e scholarum publicarum typographia; sumptibus Augusti Schmidtii, 1811.*
F.A.Giur FGG.03 014

Volumetto a piatti rigidi cartonati rivestiti di carta antica nerastra con taglio di colore rosso, di piccole dimensioni (il piatto è cm. 11 x 19; le pagine sono LII, 148). Un timbro nel frontespizio ne riporta la provenienza: "Bibl. des Univ. Prof. Schiffner". È in 8°, con molti foglietti e segni di lettura, e postille a matita. In uno dei due foglietti a pag. 52 si leggono studi per varianti di traduzione «*Sollevarono i depressi; Riunivano i dispersi; Rinforzavano i deboli*»; nell'altro un aforisma «*C'è gente che ama parlare di niente. È l'unico argomento di cui sa tutto (O. Wilde)*». Nell'ultima pagina è inserita una serie di foglietti uniti insieme da un fermaglio metallico, di colore e dimensioni diverse, con tante indicazioni di testi e di edizioni diverse di opere di Cramer.

DIVOTISSIMI ESERCIZI

198 Divotissimi esercizi di preparazione, e di ringraziamento, Da praticarsi avanti e dopo la Santa Confessione, e Comunione, Cavati da' manoscritti di San Francesco di Sales ... Tradotti dalla lingua francese. - *Bologna: Tipografia della Colomba, 1822.* - 155 p. ; 12ø.
F.A.Giur FGG.03 058

Librettino devozionale rilegato in pelle con righine decorative in oro, in 12°, di 155 pagine. Ciò che può aver attirato in particolare il Gualandi a conservare anche questo fra i tanti libri di diritto potrebbe essere il fatto che si tratti di opera di una tipografia Bolognese.

GAIUS (II sec. d. C.)

- 199 Gaii Institutionum commentarii 4 e codice rescripto Bibliothecae Capitularis Veronensis a Frid. Bluhmio iterum collato. Secundum edidit Io. Frid. Lud. Goeschen. Accedit fragmentum veteris iurisconsulti de iure fisci ex aliis eiusdem Bibliothecae membranis transcriptum. - *Berolini : impensis Georg. Andr. Reimeri, 1824.* - LXXX, 528 p. ; 22 cm.
F.A.Giur FGG.03 013

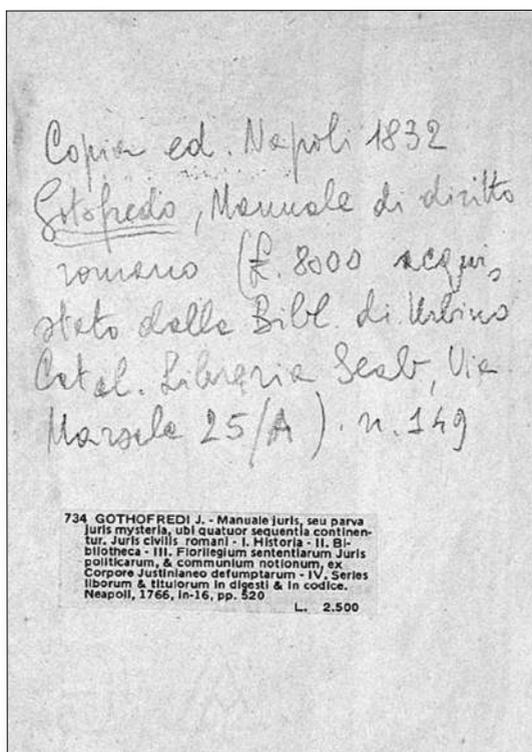
È l'edizione di Gaio del Goeschen, di Berlino 1824. Secondo l'SBN un esemplare è esistente a Modena, uno a Bergamo. Tipica rilegatura ottocentesca in cartone duro ricoperto di carta antica arabescata nero e rossiccio, il taglio di colore verde scuro: manca la costa.

GOTHFREDUS JACOBUS (Gotofredo, 1587-1652)

- 200 Jac. Gothofredi Manuale juris; ubi quatuor sequentia continentur: juris romani 1. Historia. 2. Bibliotheca. 3. Florilegium sententiarum ex corpore Justiniano desumptarum. 4. Series librorum et Titulorum in Institutionibus, Digestis et Codice. Cujus prima pars, ad institutiones pertinens, scripta est a J.F. Berthelot in Schola iuris Parisiensi antecessore. Accedunt tituli omnes institutionum, digestorum et codicis, in sex indices collati. - Editio nova, accuratior et emendatior.

- *Parisiis: apud C. Lud. Metier, bibliopolam, ad ripam vulgo dictam, des Augustins, n. 27, 1806 (ex typis J. Farge, claustrum Sancti-Benedicti, n. 2, prope viam Mathurinensium).*

F.A.Giur FGG.02 025



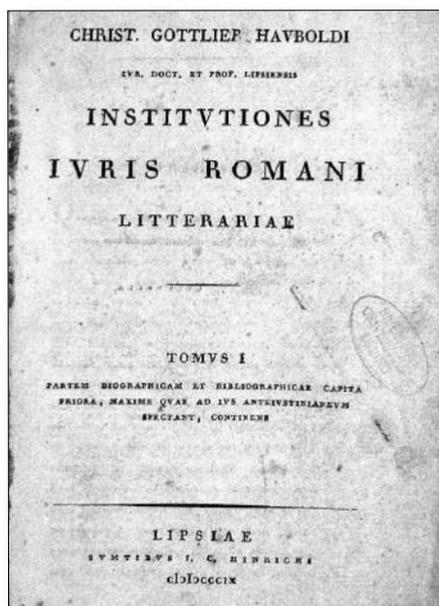
Bel libro in 8°, con rilegatura a costa in pergamena e risquadri di cartone riverstite di carta antica. Il numero delle pagine, trattandosi di volume composito, è di XI, 20, 24, 76, 50, 190, 74, più 5 non numerate. Nella carta di di copertina è incollato un trafiletto stampato con l'indicazione dell'opera desunta da un catalogo, forse quello da cui è stata acquistata, che ne riporta anche il prezzo in £. 2.500. Sopra c'è scritto, a matita «Copia ed. Napoli 1832, Gotofredo, Manuale di diritto romano (£. 8.000 acquistato dalla Bibl. di Urbino, Catal. Libreria Seab, via Marsala 25/A) n. 149». Nella prima pagina interna, bianca e non numerata, Gualandi ha scritto «Notizie su Berthelot in Eschbach p. 297» e nel frontespizio, accanto al cognome Berthelot, «Jean-François». Internamente a una pag. 16 si trova un foglietto con incollato un altro trafiletto stampato.

pato forse dello stesso catalogo, con l'indicazione dell'opera di Hauboldus Christ. Gott., *Institutionum iuris Romani privati historico-dogmaticarum lineamenta*, al prezzo di £. 128.000: che evidentemente fu comprato, vedi *infra* n. 209.

HAUBOLDUS (Haubold Christ. Gottlieb, 1766-1824)

201 Christ. Gottlieb Hauboldi ... Institutiones iuris romani litterariae - Tomus 1. Partem biographicam et bibliographicam capita priora, maxima quae ad ius anteiustinianum spectant, continens. - Lipsiae: sumtibus I.C. Hinrichs, 1809.

F.A.Giur FGG.03 011



Le *Institutiones litterariae* di Haubold rappresentano un punto fermo di riferimento per il Gualandi relativamente alla verifica delle edizioni antiche: tutto il testo è percorso da tratti di matita, da richiami e annotazioni: «Wichtig per indice» si legge a pag. 220. Questo volumetto, rilegato in cartone duro rivestito di carta antica a macule bruno verde e beige, assai sdrucito e senza la costa (in 8°, di XXVIII, 370 pagine), è documentato dall'SBN soltanto nel Fondo GG di Urbino. Si tratta del «Tomo I Partem Biographicam et bibliographicam capita priora, maxima quae ad ius anteiustinianum spectant, continens», ma il fatto che risulti solo a Urbino non consente di raffrontare questo contenuto con quello del tomo II (?). È costante fra le pagine del libro il confronto con l'altra opera bio-bibliografica dell'Haubold, assai più nota, o con altre; e costante il raccordo con edizioni esistenti a Urbino¹¹. Un foglietto in apertura del libro dice «Schulting Smallenburg, 8 voll., E.I.24, Urbino // Haubold Otto, Inst. Iuris rom. Lineamenta, Lipsiae 1826, E.I.38, Urbino»; e un altro «Haubold p. 364: pag 49 lin. 5 post 319 adde: Aug. Mari Bandini, Ragionamento storico sopra le collezioni delle Fiorentine Pandette fatte da Aug. Poliziano, Livorno 1762, 4°»: la grafia presenta

qualche durezza, che si potrebbe dire di una mano non ferma. Le stesse indicazioni, di testi e di collocazioni, si leggono anche nei foglietti inseriti fra le pagg. 82 e 83; qui anzi è anche ritrascritto un brano del testo in esame, una nota delle pagine finali 369-370: «Utrum fragmentum latinum de manumissionibus cum greca paraphrasi, quod servatur in Bibliotheca Mediceo-Laurentiana Plut. 32 Cod. 16 num. I teste Aug. Maria Bandini Catal. Codd. Graec. Hui. Bibl. T. II. P. 140. idem sit, quod nostrum, nondum compertum habeo» cui è aggiunto a penna rossa l'edizione del Bandini, « [Florentiae 1768] ». Infine: un foglietto minuscolo nell'apertura del frontespizio riporta la risoluzione dell'acrostico SBN «SBN (Index Bio-bibliografico Notorum hominum) // edidit Jean-Pierre Lobies // Biblio-Verlag Osnabrück 1975»: la grafia non è scorrevole¹².

¹¹ Mi piace ricordare ancora che il prof. Gualandi amava ricercare prevalentemente le edizioni che non ritrovava nei luoghi di sua più facile ed usuale consultazione, in particolare Urbino, o Bologna. Non solo poteva avere così l'opportunità di leggere una diversa versione, ed avere un altro strumento di confronto, ma, mi figuro, poteva anche vantarsi con giusto compiacimento di possedere un'edizione non comune.

¹² Era già malato il prof. Gualandi?

HAUBOLDUS (Haubold Christ. Gottlieb, 1766-1824)

202 Christiani Gottlieb Haubold ... Opuscula academica ad exempla a defuncto recognita partim emendavit partim auxit orationesque selectas nondum editas adiecit Car. Frid. Christian. Wenk ... Volumen primum - *Lipsiae: sumptibus Io. Ambros. Barth, 1825* - LXX, 717, [1] pagine.
F.A.Giur FGG.02 030 01

203 Christiani Gottlieb Haubold ... Opuscula academica ad exempla a defuncto recognita partim emendavit partim auxit orationesque selectas nondum editas adiecit Car. Frid. Christian. Wenk ... Volumen secundum - *Lipsiae: sumptibus Io. Ambros. Barth, 1829* - CLXXI, 444 pagine.
F.A.Giur FGG.02 030 02.1

Christiani Gottlieb Haubold ... Opuscula academica ad exempla a defuncto recognita partim emendavit partim auxit orationesque selectas nondum editas adiecit Car. Frid. Christian. Wenk ... Volumen secundum: Orationes - *Lipsiae: sumptibus Io. Ambros. Barth, 1829* - 445-972, [1] pagine.
F.A.Giur FGG.02 030 02.2

L'edizione Lipsiae, 1825-1829 (ed. Johann Ambrosius Barth), degli *Opuscula academica* di Haubold esce in due volumi qui suddivisi in tre tomi in 8°, il cui terzo contiene le "Orationes" come recita il rispettivo occhiello: la costa rossa con dorsetto scuro, i piatti, cm. 12,5 x 22, in carta antica marroncina e beige. Se il primo tomo non presenta segnapagina di sorta, se il terzo ha una sola indicazione a Accursio e ad Azzone, il secondo tomo contiene tutta una serie di foglietti di annotazioni: a pag. CXX «Vedere: 1) *Blubme ed. Collatio*; 2) *Corpus iuris ed. Antverpiae 1575*; 3) *Contius, Lectionum subsecivarum iuris civilis, ed 1573*; 4) *Ersch-Gruber, Heimbach, LXXXVI, 191-491*»; sicuramente un appunto, una "brutta copia" la frase che si legge alla pag. CLIII, ma nella quale si trova l'estrema preziosità della ricerca linguistica del prof. Gualandi, la ricerca del termine suggestivo, al quale si può far dire anche il sentimento: «*Con parole che non saprei pensare né più cortesi né più lusinghiere*»; a pag. 359 una citazione da Haenel: «*Inest fragmentum graecum de obligationum causis et solutionibus in primis de stipulatione Aquiliana, Lipsiae 1817 [Modena, Ist. Giur. IV.H.10]*»; e un'indicazione bibliografica a pag. 410: «*V. Rivalta, Dispute celebri di diritto civile, Bologna 1895*».

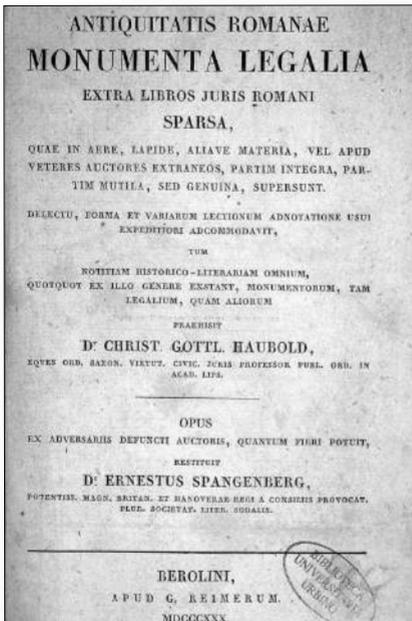
HAUBOLDUS (Haubold Christ. Gottlieb, 1766-1824)

204 Institutionum iuris Romani privati historico-dogmaticarum lineamenta observationibus maxime litterariis distincta in usum praelectionum denuo adumbravit et Legum duodecim Tabularum nec non Edicti praetoris atque aedilitii adiecit D. Christ. Gottlieb Haubold antecessor lipsiensis - Post mortem auctoris ex eiusdem schedis edidit atque additamentis auxit D. Carolus Eduardus Otto professor lipsiensis. - *Lipsiae: sumptibus Io. Conr. Hinrichsij, 1826*. -
F.A.Giur FGG.02 024

Bel volumetto con rilegatura particolare ottocentesca a piatti in pergamena maculata e costa in pelle con punzonature floreali dorate, pienissimo di segni, in 8°, di pp. XXX, 525, 107, nonché 2 non numerate. L'SBN, oltre che a Urbino, lo documenta soltanto a Napoli e a Roma.

HAUBOLDUS (Haubold Christ. Gottlieb, 1766-1824)

- 205 Antiquitatis romanae monumenta legalia extra libros juris romani sparsa, quae in aere, lapide, aliave materia, vel apud veteres auctores extraneos, partim integra, partim mutila, sed genuina, supersunt ... Notitiam historico-literariam omnium, quotquot ex illo genere exstant, monumentorum, tam legalium, quam aliorum praemisit D.r Christ. Gottl. Haubold ... Opus ex adversariis defuncti auctoris, quantum fieri potuit, restituit Dr. Ernestus Spangenberg ... - *Berolini: apud G. Reimerum*, 1830. - F.A.Giur FGG.02 004



Una rilegatura ottocentesca (piatti rigidi, di circa 13 cm. per 22, in carta antica verde scuro marmorizzata e dorso telato), seria, ma con una sua eleganza, presentano questi *Monumenta antiquitatis romanae* dell'Hauboldus. Un testo certamente molto interessante, per i contenuti, così vari e suggestivi nella loro aderenza alla realtà archeologica, per la minuta lettura, e le note, e i foglietti, e gli appunti del Gualandi, innumerevoli. Fra i tanti segni che spuntano dalle pagine è difficile segnalare qualcuno come più importante o caratteristico. A p. LII risulta una serie di foglietti. Ne leggo uno per tutti, scritto in rosso: «In *Brisson VI, 38 e 40* sono riportate due epigrafi in tema di servitù, la prima (a Verona), in tema di iter ad sepulchrum (il latino sottolineato dal Gualandi) la seconda (a Roma). *Nell'ediz. mia (1731)* è rimasto in bianco il richiamo alla pagina del *Guterus* (il nome sottolineato due volte dal Gualandi) / *Molto importanti vedere se sono CIL e se se ne occupano gli autori dell'iter ad sepulchrum* (ancora sottolineato)»; e si aggiunge, in nero, «Vedi invece rinvio a *Gutero per epigrafe napoletana lex operi faciundo dicta in Brisson VI, 72*».

Un vero "dossier" di tanti foglietti grappati insieme si ritrova alla p. 208. In gran parte si tratta di frammenti di considera-

zioni di diritto sostanziale, richiami a passi paralleli, a fonti epigrafiche, ad altri testi, ma non manca, anche qui, la prevalente attenzione alla storia della tradizione dei testi: ne può essere esempio il foglietto «... può servire a datare l'opera di *Cuiacio tenendo conto dell'ediz. completa di Ursini 1583* ...». Un'altra copiosa serie di foglietti si riscontra anche alla fine del testo, forse, in questo caso, con maggiori annotazioni bibliografiche, ma anche, in considerazione della materia, con più numerosi riferimenti al CIL.

HEINECCIUS (Heineccius Jo. Gottlieb, 1681-1741)

- 206 Jo. Gottlieb Heineccii ... *Elementa juris civilis secundum ordinem commo-
do auditoribus methodo adornata. Accedunt variorum notae & observatio-
nes. Editio nova italica ... Tomus I. - Venetiis : Ex Typographia Balleoniana,
1817. -*
F.A.Giur FGG.03 015 rilegato 01

Jo. Gottlieb Heineccii ... *Elementa juris civilis secundum ordinem commo-
do auditoribus methodo adornata. Accedunt variorum notae & observatio-*

nes. Editio nova italica ... Tomus II. - *Venetiis : Ex Typographia Balleoniana, 1817.* -

F.A.Giur FGG.03 015 rilegato 02

Sono due tomi in unico volumetto in 8°, l'uno di 371 pagine, l'altro di 287, con marca tipografica (l'aquila bifronte) sui due frontespizi. Le dimensioni: cm. 10 x 18,5.

HIRTIUS, Aulus Hirtius (I sec. a.C.)

207 C. Iulii Caesaris itemque Auli Hirti quae extant omnia recensita et illustrata cura et studio Christophori Cellarii. Volumen I. - *Bononiae: ex officina Annesii de Nobilibus et soc., 1828.* -

F.A.Giur FGG.03 021 rilegato 01

Caesar itemque Auli Hirti quae extant omnia recensita et illustrata cura et studio Christophori Cellarii. Volumen II. - *Bononiae: ex officina Annesii de Nobilibus et soc., 1828.* -

F.A.Giur FGG.03 021 rilegato 02

Due tomi in uno (348 e 193 pagine rispettivamente), per questo volumetto, cm. 10,5 x 18, a piatti rigidi in carta antica e dorso di pelle con autore, titolo e fregi in oro.

HORATIUS, Quintus Horatius Flaccus (I sec. a.C.)

208 Quintus Horatius Flaccus cum variis lectionibus argumentis notis veteribus ac novis quibus accedit index recens omniumque locupletissimus curante et emendante N.E. Lemaire. Tomus primus - *Parisiis: colligebat Nicolaus Eligius Lemaire poeseos latinae professor, 1829 ([Parigi]: excudebat E. Duverger, via de Verneuil, n. 4) - VIII, 570 p.*

F.A.Giur FGG.02 002

209 Quintus Horatius Flaccus cum variis lectionibus argumentis notis veteribus ac novis quibus accedit index recens omniumque locupletissimus curante et emendante N.E. Lemaire. Tomus secundus - *Parisiis: colligebat Nicolaus Eligius Lemaire poeseos latinae professor, 1831*¹³ *([Parigi]: excudebat E. Duverger, via de Verneuil, n. 4) - XXIV, 576 p.*

GIUR FGG.04 074 02

I due volumi (in 8°, rilegati in carta antica con dorso in pelle scura), fanno parte di un'edizione in tre volumi (Parigi, Duverger, 1829-1831), dell'opera di Orazio (è mancante il terzo) e rientrano nella collana della "Bibliotheca classica Latina sive Collectio auctorum classicorum Latinorum cum notis et indicibus" come indicato nel primo dei due occhielli (il secondo reca "Quinti Horatii Flacci quae exstant omnia opera").

¹³ Si consideri che essendo stampato dopo il 1830 questo volume (e solo questo) non rientrerebbe in un catalogo del libro antico secondo i criteri della moderna catalogazione.

KELLER (Keller Friedrich Ludwig, von, 1799-1860)

210 Ueber Litis Contestation und Urtheil nach classischem Romischen Recht.
Von D.F.L. Keller, ... - *Zurich : Gessner'sche Buchhandlung, 1827.*
F.A.Giur FGG.03 009

211 Ueber Litis Contestation und Urtheil nach classischem Romischen Recht.
Von D.F.L. Keller, ... - *Zurich : Gessner'sche Buchhandlung, 1827.*
F.A.Giur FGG.03 009

Sono due esemplari della stessa opera del Keller, stessa edizione, in 8°, di XXIV, 613 pagine. Il testo è scritto in stile gotico. L'uno è rilegato in cartone duro rivestito in carta antica arabescata nero-rosa-grigio-beige; l'altro è un bel volumetto bruno-rossiccio con taglio di colore verde chiaro. Nella carta di guardia superiore del primo c'è scritto a matita «345.37.K.282 *Segnatura della Bibl. Univ. di Bruxelles*». All'interno a p. 384 si trova un foglietto, frammento di una comunicazione della Cineteca¹⁴ del Comune di Bologna del 1985 (sul retro varie indicazioni a matita di autori, di pagine, di edizioni, peraltro oscure), e a pag. 344 due inviti (uno per l'inaugurazione della Libreria Rizzoli di via Altabella) del 1990.

IUSTINIANUS (VI sec. m. 565), Digesta

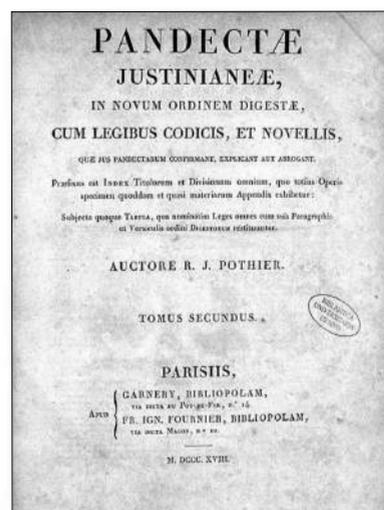
212 Pandectae Justinianae, in novum ordinem digestae, cum legibus codicis, et novellis, quae jus pandectarum confirmant, explicant aut abrogant. Praefixus est index titulorum et divisionum omnium, quo totius operis specimen quoddam et quasi materiarum appendix exhibetur: subiecta quoque tabula, qua nominatim leges omnes cum suis paragraphis et versiculis ordini Digestorum restituuntur. Auctore R.J. Pothier. - Tomus primus (Nell'occhietto: Tom. I. a libro I. ad XXII.)- *Parisiis: apud Fr. Ign. Fournier, bibliopolam, via dicta Macon, n° 10, 1818.* -
F.A.Giur FGG.02 001 01

213 Pandectae Justinianae, in novum ordinem digestae, cum legibus codicis, et novellis, quae jus pandectarum confirmant, explicant aut abrogant. Praefixus est index titulorum et divisionum omnium, quo totius operis specimen quoddam et quasi materiarum appendix exhibetur: subiecta quoque tabula, qua nominatim leges omnes cum suis paragraphis et versiculis ordini Digestorum restituuntur. Auctore R.J. Pothier. - Tomus secundus (Nell'occhietto: Tom. II. a libro XIII. ad XXIX.)- *Parisiis: apud Garnery, bibliopolam, via dicta du Pot-de-Fer, n° 14 et Fr. Ign. Fournier, bibliopolam, via dicta Macon, n° 10, 1818.* - ((Dal v. 3 nell'area della pubblicazione, al nome di Fournier si aggiunge quello di Garnery
F.A.Giur FGG.02 001 02

¹⁴ La passione per il cinema si ricorda come un'altra delle caratteristiche di Giovanni Gualandi.

- 214** Pandectae Justinianae, in novum ordinem digestae, cum legibus codicis, et novellis, quae jus pandectarum confirmant, explicant aut abrogant. Praefixus est index titulorum et divisionum omnium, quo totius operis specimen quoddam et quasi materiarum appendix exhibetur: subiecta quoque tabula, qua nominatim leges omnes cum suis paragraphis et versiculis ordini Digestorum restituuntur. Auctore R.J. Pothier. - Tomus tertius (Nell'occhietto: Tom. III. a libro XXX. ad XLI.)- *Parisiis: apud Garnery, bibliopolam, via dicta du Pot-de-Fer, n° 14 et Fr. Ign. Fournier, bibliopolam, via dicta Macon, n° 10, 1819.* - F.A.Giur FGG.02 001 03
- 215** Pandectae Justinianae, in novum ordinem digestae, cum legibus codicis, et novellis, quae jus pandectarum confirmant, explicant aut abrogant. Praefixus est index titulorum et divisionum omnium, quo totius operis specimen quoddam et quasi materiarum appendix exhibetur: subiecta quoque tabula, qua nominatim leges omnes cum suis paragraphis et versiculis ordini Digestorum restituuntur. Auctore R.J. Pothier. - Tomus quartus (Nell'occhietto: Tom. IV. a libro XLII. ad L.)- *Parisiis: apud Garnery, bibliopolam, via dicta du Pot-de-Fer, n° 14 et Fr. Ign. Fournier, bibliopolam, via dicta Macon, n° 10, 1819.* - F.A.Giur FGG.02 001 04
- 216** Pandectae Justinianae, in novum ordinem digestae, cum legibus codicis, et novellis, quae jus pandectarum confirmant, explicant aut abrogant. Praefixus est index titulorum et divisionum omnium, quo totius operis specimen quoddam et quasi materiarum appendix exhibetur: subiecta quoque tabula, qua nominatim leges omnes cum suis paragraphis et versiculis ordini Digestorum restituuntur. Auctore R.J. Pothier. - Tomus quintus (Nell'occhietto: Tom. V. libri L. ultimique series, et Tabulae Generales)- *Parisiis: apud Garnery, bibliopolam, via dicta du Pot-de-Fer, n° 14 et Fr. Ign. Fournier, bibliopolam, via dicta Macon, n° 10, 1820.* - F.A.Giur FGG.02 001 05

Rilegati a cartoni rigidi in carta antica verde e nera con taglio di colore verde questi cinque volumi in 4° dell'edizione 1818-1820 delle Pandette del Pothier. Le pagine sono rispettivamente [4], CCXL, 552 per il primo volume; [4], XLVIII, 780 per il secondo (che presenta anch'esso un colophon finale: "*e typis I. Jacob, praefecturae typographi, Versaliae*"); [4], XXXII, 814 per il terzo; [4], XXVIII, 759, [1] per il quarto; LXVII, [1], 375, [1] per il quinto e ultimo (che presenta anch'esso un colophon finale: "*Versaliis: apud Jacob, praefecturae, tribunalium, etc., typographum*"). Quasi inesistenti nei cinque volumi i segni di consultazione (soltanto tre striscioline di carta): l'edizione ottocentesca del Pothier non era particolarmente oggetto di studio da parte del Gualandi che pure la volle nella sua biblioteca.



LEPAGE P. (Lepage P., XIX sec.)

- 217** Traité de la vente judiciaire des immeubles en général d'après le nouveau code de procédure : contenant la saisie immobilière sur expropriation forcée ... / par P. Lepage ... - 1806 - Paris: chez Hacquart, imprimeur-libraire, rue Gil-le-Coeur, n° 8. -
F.A.Giur FGG.03 008

13 x 20 le dimensioni di questo libretto scritto dall' «auteur du Nouveau Style de la procédure civile»: è rilegato a piatti rigidi in carta antica pinticchiata con dorso in pelle che reca una finestrina rossa con titolo in oro e fregi dorati. Le pagine sono VIII, 360.

LIVIUS, Titus Livius Patavinus (I sec. a.C.-I d.C.)

- 218** Titi Livii Patavini Opera quae exstant omnia ex recensione G. Alex. Ruper-
ti cum supplementis Freinsheimii. Tomus octavus. - *Augustae Taurinorum:*
typis Josephi Pomba, 1826. -
F.A.Giur FGG.02 003 08
- 219** Titi Livii Patavini Opera quae exstant omnia ex recensione G. Alex. Ruper-
ti cum supplementis Freinsheimii. Tomus nonus. - *Augustae Taurinorum: ty-*
pis Josephi Pomba, 1825. -
F.A.Giur FGG.02 003 09
- 220** Titi Livii Patavini Opera quae exstant omnia ex recensione G. Alex. Ruper-
ti cum supplementis Freinsheimii. Tomus decimus secundus. - *Augustae Tau-*
rinorum: typis Josephi Pomba, 1826. -
F.A.Giur FGG.02 003

Questi tre volumi fanno parte di un'edizione dell'opera di Tito Livio in 14 volumi, *Opera quae exstant omnia ex recensione G. Alex. Ruper-
ti cum supplementis Freinsheimii. Tomus primus [-
decimus quartus]*, *Augustae Taurinorum, typis Josephi Pomba, 1825-1826*, in 8°. Nella copertina della rilegatura cartacea di colore rosa antico un riquadro a greca in nero incornicia il titolo generale della collana "Collectio Latinorum scriptorum cum notis" e le indicazioni di tipografia "Taurini MDCCCXXV per Iosephum Pomba". I tre volumi, 8 (550, [2] pagine), 9 (462, [2] pagine), e 12 (514, [2] pagine), sono per la gran parte intonsi.

MANUEL DU NEGOCIANT

- 221** Manuel du negociant, année 1808, contenant une notice topographique sur la situation et les productions territoriales de chaque departement de l'Empire Francais; des renseignements sur les fabriques et manufactures de tous genres; la nomenclature des Maisons de commerce etablies dans les diverses vil-

les de l'Empire, ...; le tableau des foires qui ont lieu dans tout l'Empire Français, ...; le Code de Commerce, ... - *Paris : Baudouin et C.e, imprimeur du Corps Legislatif et de l'Institut de France.* - 388 p.; in 4°.
F.A.Giur FGG.02 037

Qui va segnalato che come controguardia superiore ed inferiore (la rilegatura è di semplice carta grigio azzurra) sono incollate due pagine degli atti di un processo per bancarotta "pour les peintures du théâtre de la porte Saint-Martin, jadis la salle de l'Opéra".

MERLIN PHILIPPE ANTOINE (Merlin Philippe Antoine, 1754-1836)

222 Recueil alphabétique des questions de droit, qui se présentent le plus fréquemment dans les tribunaux ... par M. Merlin ... Tome premier: A.-C. - Deuxième édition, corrigée et augmentée. - *A Paris: Garney, libraire, ancien hotel Mirabeau, rue de Seine. De l'Imprimerie des Sourds-Muets, dirigée par A. Clo., 1810*
F.A.Giur FGG.02 009 01

223 Recueil alphabétique des questions de droit, qui se présentent le plus fréquemment dans les tribunaux ... par M. Merlin ... Tome second: D.-H. - Deuxième édition, corrigée et augmentée. - *A Paris: Garney, libraire, ancien hotel Mirabeau, rue de Seine. De l'Imprimerie des Sourds-Muets, dirigée par A. Clo., 1810*
F.A.Giur FGG.02 009 02

224 Recueil alphabétique des questions de droit, qui se présentent le plus fréquemment dans les tribunaux ... par M. Merlin ... Tome troisième: I.-PAT. - Deuxième édition, corrigée et augmentée. - *A Paris: Garney, libraire, ancien hotel Mirabeau, rue de Seine. De l'Imprimerie des Sourds-Muets, dirigée par A. Clo., 1810*
F.A.Giur FGG.02 009 03

225 Recueil alphabétique des questions de droit, qui se présentent le plus fréquemment dans les tribunaux ... par M. Merlin ... Tome quatrième: Pay.-Spo. - Deuxième édition, corrigée et augmentée. - *A Paris: Garney, libraire, ancien hotel Mirabeau, rue de Seine. De l'Imprimerie des Sourds-Muets, dirigée par A. Clo., 1810*
F.A.Giur FGG.02 009 04

226 Recueil alphabétique des questions de droit, qui se présentent le plus fréquemment dans les tribunaux ... par M. Merlin ... Tome cinquième: STI.-W. - Deuxième édition, corrigée et augmentée. - *A Paris: Garney, libraire, ancien hotel Mirabeau, rue de Seine. De l'Imprimerie des Sourds-Muets, dirigée par A. Clo., 1810*
F.A.Giur FGG.02 009 05

Veramente interessanti questi cinque volumi (rilegatura in carta antica marrone e beige, costa in pergamena chiara con finestra verde e oro, dimensioni dei piatti cm. 19,4 x 26,3, pagine 668, 724, 672, 676, e 602 rispettivamente) col testo su due colonne. Due i foglietti che si segnalano: l'uno, nel primo volume, riporta un'indicazione bibliografica «*Sul diritto di interinazione: G. Lombardi, Note sul controllo degli atti del sovrano negli stati sabaudi ad opera delle supreme magistrature nel periodo dell'assolutismo, in Annali della scuola speciale per archivisti e bibliotecari dell'Università degli Studi di Roma, II, 1, Milano 1962, pp. 1 ss.*»; l'altro, nel secondo volume, riassume alcuni dati della genealogia di Camillo Benso conte di Cavour, desunti dalla lettura di una questione relativa all'alienazione di beni demaniali in Piemonte fra il XVII e il XVIII secolo.

MODO DI ASCOLTARE

227 Modo di ascoltare fruttuosamente la S. Messa e altre orazioni. - 2. ed. - *Pesaro: Presso Annesio Nobili, 1829.* - F.A.Giur FGG.03 061

Un libretto da messa, piccolissimo (il piatto è di cm. 6 x 9, le pagine sono 115), in 16°: si tratta di una edizione pesarese, una seconda edizione, espressamente dedicata ad un personaggio pesarese, la marchesa Anna Tanari Antaldi.

SABATTINI GIAMBATTISTA (Sabattini Giambattista, sec. XVIII/XIX)

228 Tavole anatomiche per li pittori, e gli scultori di Giambattista Sabattini .- *Bologna : tipografia dei fratelli Masi e comp., 1814.* - 86, [2] p., XXVI ; 33 cm.
(Tavole incise da Antonio Gajani su disegno di Giuseppe Guizzardi.
F.A.Giur FGG.01 007

Veramente singolare questo testo di "Tavole anatomiche" composto "per li pittori, e gli scultori" da un medico bolognese, Giambattista Sabattini, "dottore in medicina, e chirurgia, professore d'anatomia nella Reale Accademia di belle arti in Bologna, membro della Commissione Dipartimentale della Sanità del Reno, medico-chirurgo maggiore sostituto del grande spedale della vita, e morte, e membro di varie società letterarie": sono 86, [2] pagine scritte ad illustrare le XXVI tavole illustrate (quasi tutte doppie) su disegno di Giuseppe Guizzardi e incisione di Antonio Gajani.

SCHULTINGIUS ANTONIUS (Schulting Antoine, 1659-1734)

229 Antonii Schultingii ... Notae ad Digesta seu Pandectas. - Edidit atque animadversiones suas adjecit Nicolaus Smalenburg, ... Tomus primus. - *Lugduni Batavorum: apud S. et J. Luchtmans, Academiae typographos, 1804.* - F.A.Giur FGG.02 031 01-rilegato 01

Antonii Schultingii ... Notae ad Digesta seu Pandectas. - Edidit atque animadversiones suas adjecit Nicolaus Smalenburg, ... Tomus secundus. - *Lugduni Batavorum: apud S. et J. Luchtman, Academiae typographos, 1809.* - F.A.Giur FGG.02 031 01-rilegato 02

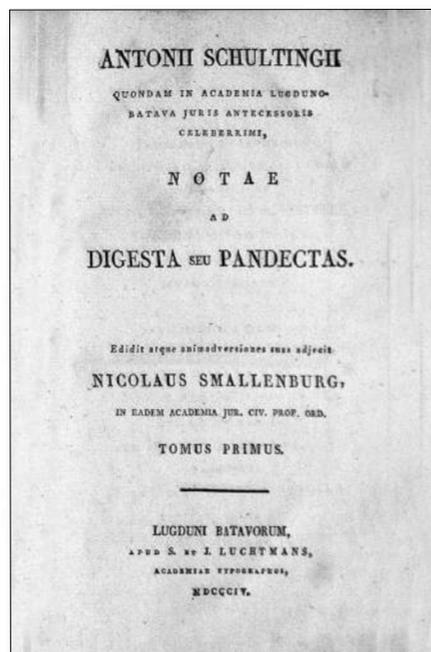
230 Antonii Schultingii ... Notae ad Digesta seu Pandectas. - Edidit atque animadversiones suas adjecit Nicolaus Smalenburg, ... Tomus tertius. - *Lugduni Batavorum: apud S. et J. Luchtman, Academiae typographos, 1820.* - F.A.Giur FGG.02 031 02-rilegato 01

Antonii Schultingii ... Notae ad Digesta seu Pandectas. - Edidit atque animadversiones suas adjecit Nicolaus Smalenburg, ... Tomus quartus. - *Lugduni Batavorum: apud S. et J. Luchtman, Academiae typographos, 1823.* - F.A.Giur FGG.02 031 02-rilegato 02

231 Antonii Schultingii ... Notae ad Digesta seu Pandectas. - Edidit atque animadversiones suas adjecit Nicolaus Smalenburg, ... Tomus quintus. - *Lugduni Batavorum: apud S. et J. Luchtman, Academiae typographos, 1825.* - F.A.Giur FGG.02 031 05

232 Antonii Schultingii ... Notae ad Digesta seu Pandectas. - Edidit atque animadversiones suas adjecit Nicolaus Smalenburg, ... Tomus sextus. - *Lugduni Batavorum: apud S. et J. Luchtman, Academiae typographos, 1828.* - F.A.Giur FGG.02 031 06

Ancora un'opera che risulta ampiamente percorsa e consultata, piena di foglietti e segnapagine. Si tratta di quattro volumi in 8°, cm. 12,5 x 21,5, rilegati in carta antica e dorso in pelle con due dorsetti riquadrati in oro, l'uno blu per autore e titolo, l'altro biancastro per il numero del volume: il taglio è rosso. Le pagine utili sono complessivamente 620, 605, 565, 515, 648, 682: i primi due volumi riuniscono 4 tomi. Vi si trovano, inseriti fra pagina e pagina, i foglietti più vari e le segnalazioni più disparate. A pag. 122 del primo volume, fra altre indicazioni bibliografiche, un invito dell'Univ. di Bologna per una conferenza reca la data del 1992; a pag. 241 un foglietto scritto in rosso, poi strappato, ma conservato facendone aderire i frammenti reca «*Per contrasto Cujacio Obs. 18,33 e ad l. 2 C. de sent. et interd. Robertus Animad. I,18 e Rec. Sent. I, ult. (Schulting Small. I, 184)*»; e a pag. 374 un lungo foglio sul richiamo a Pertinace in D. 40,5,12. Nel secondo volume a pag. 194 un curioso foglietto propone (con traduzione italiana fra parentesi) un proverbio tedesco «*geschenken Gaul siebt man nicht ins Maul (a caval donato non si guarda in bocca)*»; a pag. 542 due foglietti, di cui l'uno informa dell'esistenza a Urbino di quest'opera in 8 volumi [E.I.24], l'altro riporta una annotazione dello Schulting, VII (Supplementa), p. 1078, per D.



19,2,60 pr., ove si legge “*nec ostendere alicui posset. Forte rectius posses, uti legisse videtur Schol. Basilic [...]*”, e conclude, in rosso, «*Ci credo poco!*». Fra i segnapagina anche un francobollo usato di San Marino. Fra le pagine del terzo volume (che comprende il solo tomo V) ancora un invito a conferenza, alla Società Torricelliana di Scienze e Lettere di Faenza, riporta la data del 1992, e un altro foglietto quella del settembre 1991; a pag. 285 due fogli di un giornale francese parlano delle onoranze rese a Gutenberg dalla sua città di Strasburgo. Ancora indicazioni temporali nel quarto volume: due inviti di San Marino portano la data del dicembre 1993: poi si leggono segnalazioni varie, fra cui due foglietti scritti in rosso sulla presenza di Pertinace nel Codice giustiniano.

VINNIUS (Vinnen Arnoldus, 1588-1657)

233 Selectarum juris quaestionum libri duo. - Editio novissima prioribus emendatior. - *Venetis: ex Typographia Balleoniana, 1801.* - 184 p. ; 25 cm.
F.A.Giur FGG.02 016

Snello, elegante, questo Vinnio veneziano del 1801, con una bella marca sul frontespizio. L'SBN ne cataloga soltanto altri otto esemplari in Italia.

VINNIUS (Vinnen Arnoldus, 1588-1657)

234 Arnoldi Vinnii jc. Tractatus varii, nempe de pactis, jurisdictione, collationibus, et transactionibus. Cum indicibus locupletissimis quibus additae sunt Sim. Vinnii A. f. Orationes. - Editio novissima prioribus emendatior. - *Venetis : ex typographia Balleoniana, 1801.*
F.A.Giur FGG.02 019



Volumentto di appena VIII, 168 pagine con dorso in pergamena e piatti, 20 x 25 cm., rivestiti di carta antica uso marmo sul beige e marrone. Elegante il frontespizio in nero con marca tipografica (aquila bifronte). Si legge nell'ultima pagina “*L'Imperial Regio Governo Generale, vedute le Fedi di Revisione, e di Censura, Concede Licenza alla Dita Baglioni di ristampare, e pubblicare il Libro intitolato: Arnoldi Vinnii jc. Tractatus varii, etc. osservando gli Ordini in Materia di Stampe, veglianti all'Epoca 1796., e consegnando le solite copie alle Pubbliche Librerie di Venezia, e di Padova. GRIMANI. Gradenigo Segr.*”. L'SBN ne documenta in Italia soltanto otto esemplari.

VOET (Voet Joannis, 1647-1713)

235 Joannis Voet ... Commentariorum ad Pandectas libri quinquaginta in quibus praeter romani juris ac controversias illustriores jus etiam hodiernum, et praecipuae fori quaestiones excutiuntur - Editio quinta veneta prioribus emendatior et auctior - cui nempe praeter V. Cl. Caspari Burmanni vitae auctoris narrationem, & indicem generalem titolorum, & materiarum, in sex

tomis contentarum nunc primum accedunt alii duo tractatus De familia eriscunda et De jure militari qui simul cum praedicto indice constituunt tomum septimum. - Tomus primus continens libros 1. et seqq. usque ad 4. inclusive. - *Bassani: suis typis Remondini edidit, 1827.* - XII, 284 p.
F.A.Giur FGG.02 011 01

236 Joannis Voet ... Commentariorum ad Pandectas libri quinquaginta in quibus praeter romani juris ac controversias illustriores jus etiam hodiernum, et praecipuae fori quaestiones excutiuntur - Editio quinta veneta prioribus emendatior et auctior - cui nempe praeter V. Cl. Caspari Burmanni vitae auctoris narrationem, & indicem generalem titolorum, & materiarum, in sex tomis contentarum nunc primum accedunt alii duo tractatus De familia eriscunda et De jure militari qui simul cum praedicto indice constituunt tomum septimum. - Tomus secundus continens libros 5. et seqq. usque ad 11. inclusive. - *Bassani: suis typis Remondini, 1827.* - IV, 289 p.
F.A.Giur FGG.02 011 02

237 Joannis Voet ... Commentariorum ad Pandectas libri quinquaginta in quibus praeter romani juris ac controversias illustriores jus etiam hodiernum, et praecipuae fori quaestiones excutiuntur - Editio quinta veneta prioribus emendatior et auctior - cui nempe praeter V. Cl. Caspari Burmanni vitae auctoris narrationem, & indicem generalem titolorum, & materiarum, in sex tomis contentarum nunc primum accedunt alii duo tractatus De familia eriscunda et De jure militari qui simul cum praedicto indice constituunt tomum septimum. - Tomus tertius continens libros 12. et seqq. usque ad 22. inclusive. - *Bassani: suis typis Remondini edidit, 1827.* - IV, 348 p.
F.A.Giur FGG.02 011 03

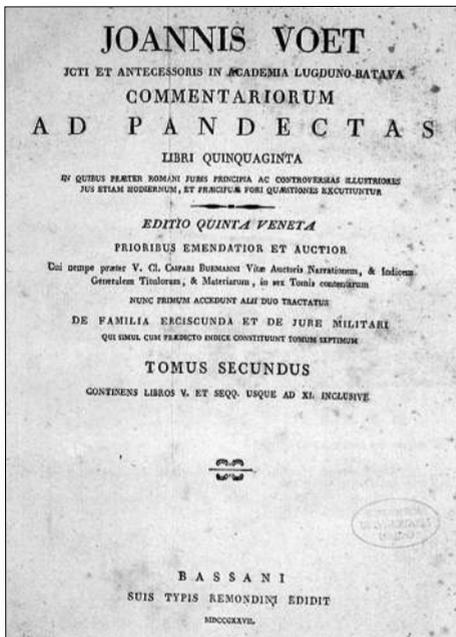
238 Joannis Voet ... Commentariorum ad Pandectas libri quinquaginta in quibus praeter romani juris ac controversias illustriores jus etiam hodiernum, et praecipuae fori quaestiones excutiuntur - Editio quinta veneta prioribus emendatior et auctior - cui nempe praeter V. Cl. Caspari Burmanni vitae auctoris narrationem, & indicem generalem titolorum, & materiarum, in sex tomis contentarum nunc primum accedunt alii duo tractatus De familia eriscunda et De jure militari qui simul cum praedicto indice constituunt tomum septimum. - Tomus quartus continens libros 23. et seqq. usque ad 28. inclusive. - *Bassani: suis typis Remondini edidit, 1827.* - IV, 331 p.
F.A.Giur FGG.02 011 04

239 Joannis Voet ... Commentariorum ad Pandectas libri quinquaginta in quibus praeter romani juris ac controversias illustriores jus etiam hodiernum, et praecipuae fori quaestiones excutiuntur - Editio quinta veneta prioribus emendatior et auctior - cui nempe praeter V. Cl. Caspari Burmanni vitae auctoris narrationem, & indicem generalem titolorum, & materiarum, in sex

tomis contentarum nunc primum accedunt alii duo tractatus De familia eriscunda et De jure militari qui simul cum praedicto indice constituunt tomum septimum. - Tomus quintus continens libros 29. et seqq. usque ad 41. inclusive. - *Bassani: suis typis Remondini edidit, 1827.* - IV, 386, [2] p. F.A.Giur FGG.02 011 05

233 Joannis Voet ... Commentariorum ad Pandectas libri quinquaginta in quibus praeter romani juris ac controversias illustriores jus etiam hodiernum, et praecipuae fori quaestiones excutiuntur - Editio quinta veneta prioribus emendatior et auctior - cui nempe praeter V. Cl. Caspari Burmanni vitae auctoris narrationem, & indicem generalem titolorum, & materiarum, in sex tomis contentarum nunc primum accedunt alii duo tractatus De familia eriscunda et De jure militari qui simul cum praedicto indice constituunt tomum septimum. - Tomus sextus continens libros 42. et seqq. usque ad 50. inclusive. - *Bassani: suis typis Remondini edidit, 1828.* - IV, 374, [2] p. F.A.Giur FGG.02 011 06

234 Joannis Voet ... Commentariorum ad Pandectas libri quinquaginta in quibus praeter romani juris ac controversias illustriores jus etiam hodiernum, et praecipuae fori quaestiones excutiuntur - Editio quinta veneta prioribus emendatior et auctior - cui nempe praeter V. Cl. Caspari Burmanni vitae auctoris narrationem, & indicem generalem titolorum, & materiarum, in sex tomis contentarum nunc primum accedunt alii duo tractatus De familia eriscunda et De jure militari qui simul cum praedicto indice constituunt tomum septimum. - Tomus septimus continens libros 42. et seqq. usque ad 50. inclusive. - *Bassani: suis typis Remondini edidit, 1828* - 8, 280 p. F.A.Giur FGG.02 011 07



Appaiono molto belli questi sette volumi a rilegatura rigida in carta antica marrone e beige con costa in tela del colore della pergamena e dorsetto rosso a caratteri oro. Sono in 4° con testo stampato su due colonne. Qualche segno di matita qua e là dimostra che i volumi sono stati percorsi, ma due soltanto sono i foglietti che ne sbucano: l'uno, a pag. 27 del vol. II, sottolinea il significato recondito di una particolare espressione del testo: «*Ne immoretur, non si frappongano indugi: cause ammesse dal diritto comune*»; l'altro (è il modulo di richiesta di notizie per l'Annuario dell'Univ. di Bologna per l'a.a. 1993/94) si trova alla pag. 163 del vol. VII, sulla quale si aprono alcune voci relative alla lettera "a" dell' "Index Generalis", e cioè *Aditio hereditatis, Adiudicatio, Administratio rerum civitatis, Administratio tutoris, Adoptio e Adrogatio, Adscriptitii, Adulterium, Advocatus, Aequitas*, ma nessun segno di matita ci suggerisce su quale voce si fosse soffermata l'attenzione del lettore.

APPENDICE

LE EDIZIONI SUCCESSIVE AL 1830: FONTI

Si riporta qui di seguito un “estratto” della sezione di “libro moderno” della Biblioteca Giovanni Gualandi, quello delle fonti, che risulta assai curato (in particolare per quanto riguarda le fonti giuridiche, e specificamente le diverse edizioni delle varie parti del *Corpus Iuris Civilis*), cominciando dagli atti del convegno fiorentino del 1983 e della mostra conseguente (*Le Pandette di Giustiniano: storia e fortuna di un codice illustre*, Firenze, 23-24 giugno 1983¹; catalogo della mostra di codici e documenti, 24 giugno-31 agosto, a cura di Enrico Spagnesi²) che ne potrebbero costituire quasi le pagine di presentazione. Vengono qui annotati, secondo un mero ordine alfabetico, i volumi delle edizioni dell’800 (successive al 1830) e del 900, compresi anche i testi, pochi, più recenti.

ACCURSIUS, 1184-1263 (edizioni Bologna 1939, Roma 1978, Perugia/Roma 1978-85)

1m Accursii Florentini Glossa ad institutiones Iustiniani imperatoris : (liber 1.) / ad fidem codicum manuseriptorum curavit Petrus Torelli antecessor bononiensis. –

Bononiae : in aedibus N. Zanichelli, [1939?]. – XI, 162 col. ; 39 cm. ((Descrizione dalla cop. - Tit. del front.: Institutionum Iustiniani Augusti libri 4. - In testa al front.: Corpus iuris civilis cum glossa magna Accursii Florentini. - In testa alla cop.: Regia Academia Italica.

GIUR FGG.05 167

2m 1: Duecentotredici glosse dello strato azzoniano alle Istituzioni (const. Imperatoriam, Inst. 1,6). - *Roma 1978.* - 117 p. ; 24 cm. (*Biblioteca della Rivista di storia del diritto italiano*; 24) - Fa parte di Reliquie preaccursiane / Severino Caprioli ... et al.]. - *Roma : Fondazione Sergio Mochi Onory per la storia del diritto italiano.* - v. ; 24 cm.

GIUR FGG.06 106 01

3m Glosse preaccursiane alle Istituzioni / [a cura di] Severino Caprioli ... [et al.], Strato azzoniano (Fonti per la storia d’Italia / pubblicate dall’Istituto storico italiano; 107) – *Perugia : Università degli studi ; [poi] Roma : nella sede dell’Istituto, 1978-85.* - più voll. –

Libro 1., 1984. - 389 p. ; 26 cm.

GIUR FGG.06 273 01

4m Libro 2. : schede unificate., 1978. - 1 v. ; 28 cm.

GIUR FGG.06 273 02

¹ GIUR FGG.06 017.

² GIUR FGG.06 246.

5m Libro 3. : schede unificate., 1982. - 1 v. ; 28 cm.
GIUR FGG.06 273 03

6m Libro 4. : schede unificate., 1985. - 1 v. ; 28 cm.
GIUR FGG.06 273 04

ANEKDOTA (ed. Lipsia 1838-43)

Sono rilegati insieme i primi due tomi (1838 e 1840) di un'opera prevista in tre volumi: il terzo volume, che porterebbe la data del 1843, risulta mancante alla collezione.

7m Anekdota / [ediderunt Gustavus Ernestus Heimbach, Carolus Witte, Carolus Eduardus Zachariae]. - *Lipsiae : sumptibus Ioannis Ambrosii Barth, 1838-1843.* - 3 v. ; 31 cm.

1: Athanasii Scholastici Emiseni De novellis constitutionibus imperatorum Iustiniani Iustinique commentarium, anonymique scriptoris Peri diaphoron anagnosmaton item fragmenta commentariorum a Theodoro Hermopolitano, ... ex codicibus manuscriptis qui Bononiae, ... reperiuntur edidit ... Gustavus Ernestus Heimbach Lipsiensis. - *Lipsiae : sumptibus Ioannis Ambrosii Barth, 1838.* -CXII, 282 p. ; 31 cm.

2: Iustiniani codicis Summam Perusinam anonymique scriptoris collectionem viginti quinque capitulorum item Ioannis Scholastici patriarchae Constantinopolitani collectionem octoginta septem capitulorum et Suntomon diaresin tov vearon tou Ioustinianou novellarumque constitutionum indicem reginae denique anonymi scriptoris De peculiis tractatum ex codicibus manuscriptis ... edidit ... instruxit Gustavus Ernestus Heimbach ; accedunt Novellae constitutiones imperatorum byzantinorum a Carolo Witte editae. - *Lipsiae : sumptibus Ioannis Ambrosii Barth, 1840.* - LXXII, 307 p. ; 31 cm.
F.A.Giur FGG.01 019

ANECDOTA LAURENTIANA ET VATICANA (ed. Milano 1884)

8m Anecdota Laurentiana et Vaticana in quibus praesertim Codicis Iustiniani summae ad Anatolio confectae plurima fragmenta continentur / edidit recensuit prolegomenis notis indicibus versione latina instruxit E. C. Ferrini. - *Mediolani : Hoepli ; Berolini : apud S. Calvary Eiusque socium, 1884.* - p. 14-50 ; 32 cm. ((Estratto da: Memorie Ist. Lombardo, XVII, 1883).
GIUR FGG.03 008

APOLOGISTI CRISTIANI (ed. Milano 1907)

9m Apologisti cristiani / scelti e commentati dal prof. Attilio De Marchi ; con introduzione, appendice ed illustrazioni. - *Milano: Vallardi, 1907.* - LI, 336 p.: ill. ; 20 cm (Collezione di classici latini annotati per le scuole)
GIUR FGG.05 110

ATTICARUM ET ROMANARUM LEGUM COLLATIO (ed. Ravenna 1900)

- 10m** Atticarum et Romanarum legum collatio / auctore Valentino Rivalta. –
Ravennae : typis A. Calderini, 1900. - XII, 322 p. ; 22 cm.
GIUR FGG.04 077

AUGUSTINUS AURELIUS, santo, IV-V sec. d.C. (edd. Torino 1939, Torino 1939/40, Torino 1941)

- 11m** La città di Dio; testo, introduzione e note del prof. Carlo Costa. –
Torino: Societa editrice internazionale, 1939. - 2 v. ; 22 cm. ((Testo orig. a fronte.
1: Libri 1.-2.; 1939. - lxiv, 323 p. ; 22 cm (Corona patrum salesiana. Serie latina ; 7)
GIUR FGG.05 157 01

- 12m** La città di Dio; testo, introduzione e note del prof. Carlo Costa. –
Torino : Societa editrice internazionale, 1939. - 2 v. ; 22 cm. ((Testo orig. a fronte.
2: Libri 3.-5. - 1939. - 483 p. ; 22 cm. (Corona patrum salesiana. Serie latina; 8)
GIUR FGG.05 157 02

- 13m** Lettere scelte; versione e note di G. Rinaldi e L. Carrozzini. –
Torino : Societa editrice internazionale, 1939-1940. - 2 v. ; 22 cm. ((Testo orig. a fronte.
1. - Torino 1939. - XX, 649 p. ; 22 cm.
(Corona patrum salesiana. Serie latina ; 9)
GIUR FGG.05 158

- 14m** Il maestro ; La vera religione; testo, introduzione e note del p. Domenico Bassi. –
Torino : Societa editrice internazionale, 1941. - XXIV, 360 p. ; 22 cm. ((Testo orig. a fronte.
(Corona patrum salesiana. Serie latina ; 11)
GIUR FGG.05 159

AUGUSTUS, Gaius Iulius Caesar Octavianus, I sec. a.C. (ed. Milano 1968)

- 15m** Res gestae Divi Augusti / testo critico, introduzione, traduzione e commento di Antonio Guarino. - 2. ed. / a cura di Luigi Labruna. –
Milano : Giuffrè, 1968. - 88 p. ; 25 cm. - (Testi per esercitazioni / Università degli studi di Camerino, Facoltà di giurisprudenza. Sez. 2)
GIUR FGG.06 409

BAZZARINI ANTONIO (ed. Venezia 1835)

- 16m** Indice alfabetico ragionato delle Pandette di Giustiniano / riordinate da R. G. Pothier ; compilato per la prima volta per cura di Antonio Bazzarini. – *In Venezia: coi tipi di Antonio Bazzarini, 1835.* - XV, 1579 p. ; 27 cm.
GIUR FGG.04 090

CICERO, Marcus Tullius, I sec. a.C. (ed. Milano 1969)

- 17m** 19 bis: Le leggi / Marco Tullio Cicerone; a cura di Filippo Cancelli. – *Milano : A. Mondadori, 1969.* - 269 p. ; 19 cm. - Fa parte di *Tutte le opere di Cicerone / a cura di] Centro di studi ciceroniani.* - *Milano : Mondadori.* - v. ; 19 cm. ((Trad. italiana a fronte.
GIUR FGG.06 153

COLLECTIO LIBRORUM IURIS ANTEIUSTINIANI IN USUM SCHOLARUM (ed. Berlino 1878-1899)

Nel Fondo GG di Urbino sono catalogati due esemplari di questa edizione berlinese della *Collectio* di Krueger, Mommsen e Studemund: l'uno (Collocazione: GIUR FGG.04 011) rilega le tre parti in unico volume ed è l'unico completo; un secondo (Collocazione: GIUR FGG.04 013) comprende in due volumi distinti soltanto la prima e la seconda parte. Si veda che, sotto il nome di Gaio, *infra* n. 57, è presente una prima parte della edizione Berlino 1923 (Collocazione: GIUR FGG.05 152).

- 18m** *Collectio librorum iuris anteiustiniani in usum scholarum / ediderunt Paulus Krueger, Theodorus Mommsen, Guilelmus Studemund.* - *Berolini: Apud Weidmannos.* - v. ; 23 cm. [in 3 t.]
1: Gai Institutiones ad Codicis Veronensis apographum Studemundianum novis curis auctum in usum scholarum / ediderunt Paulus Krueger et Guilelmus Studemund. - 4. ed. - *Berolini : Apud Weidmannos, 1899.* - LXVII, 206 p.; 21 cm.
2: Ulpiani liber singularis regularum ; Pauli libri quinque sententiarum ; Fragmenta minora saeculorum p. chr. n. secundi et tertii / edidit Paulus Krueger. - *Berolini : Apud Weidmannos, 1878.* - VI, 169 p. ; 21 cm.
3: Fragmenta Vaticana Mosaicarum et Romanarum legum collatio / recognovit Theodorus Mommsen ; Consultatio veteris cuiusdam iuriconsulti codices Gregorianus et Hermogenianus alia minora / edidit Paulus Krueger. - *Berolini : Apud Weidmannos, 1890.* - 323 p. ; 23 cm.
GIUR FGG.04 011

- 19m** 1: Gai Institutiones ad Codicis Veronensis apographum Studemundianum novis curis auctum in usum scholarum / ediderunt Paulus Krueger et Guilelmus Studemund. - 4. ed. - *Berolini : Apud Weidmannos, 1899.* - LXVII, 206 p.; 21 cm.

Fa parte di *Collectio librorum iuris anteiustiniani in usum scholarum* / ediderunt Paulus Krueger, Theodorus Mommsen, Guilelmus Studemund. - *Berolini: Apud Weidmannos.* - v. ; 23 cm. [in 3 t.]

20m 2: Ulpiani liber singularis regularum ; Pauli libri quinque sententiarum ; Fragmenta minora saeculorum p. chr. n. secundi et tertii / editit Paulus Krueger. - *Berolini : Apud Weidmannos, 1878.* - VI, 169 p. ; 21 cm.

Fa parte di *Collectio librorum iuris anteiustiniani in usum scholarum* / ediderunt Paulus Krueger, Theodorus Mommsen, Guilelmus Studemund. - *Berolini: Apud Weidmannos.* - v. ; 23 cm. [in 3 t.].

GIUR FGG.04 013

CUJAS JACQUES, 1522-1590 (ed. Prato 1836-1844)

21m Jacobi Cujacii ic. Tolosatis opera. - Pars Prima - Tomus Primus - *Prati: ex officina frat. Giachetti, 1836 - 43 p., 1810 col.*

Fa parte di *Jacobi Cujacii ic. Tolosatis opera.* - *Ad parisiensem Fabrotianam editionem diligentissime exacta in tomos XIII distributa, auctiora atque emendatiora.* - Pars Prima - Tomus Primus - *Prati: ex officina frat. Giachetti, 1836-1844 - 13 v. ; 28 cm.*

F.A.Giur FGG.02 015 01

Gualandi possedeva due copie di quest'edizione pratese, 1836-1844, del Cuiacio, in 13 ampi tomi, cm. 19,5 x 28. L'una copia (coll. FGG.02 015) risulta rilegata in carta antica a rames neri e bluastri con costa in pergamena chiara, elegante, austera. Alle coll. 373/374 di questo primo volume in un foglietto a calligrafia insicura³ si legge «ZANETTI, *Instrumentum plenariae securitatis, Cujacio, Obs. IX. 26*»; la grafia è incerta anche nella striscetta di carta alle coll. 773/774, dove pure si puntualizza un confronto con un Vetus e si accenna ad una «*scheda*» e «*all'involucro di un libro teologico - Obs. XVI, 22*».

22m Jacobi Cujacii ic. Tolosatis opera. - Partis primae continuatio et Pars Secunda - Tomus Secundus - *Prati: ex officina frat. Giachetti, 1836 - XII p., 1402 col.*

F.A.Giur FGG.02 015 02

Diversi foglietti e molte note a matita dimostrano una lettura anche recente di questo secondo volume.

23m Jacobi Cujacii ic. Tolosatis opera. - *Ad parisiensem Fabrotianam editionem diligentissime exacta in tomos XIII distributa, auctiora atque emendatiora.* - Pars Tertia - Tomus Tertius - *Prati: ex officina frat. Giachetti, 1837.* - X p., [11]-1612 col.

F.A.Giur FGG.02 015 03

³ Il foglietto è molto bianco, non ingiallito dal tempo: si potrebbe pensare a una riflessione degli ultimi tempi.

Alle coll. 167/168 un foglietto doppio segnala talune diversità di lettura dei testi e conclude che «*Si può vedere l'ediz. veneta 1572 esemplata sulla prima del 1570*»; alle coll. 397/398 alcuni foglietti (conti) con delle date, 1987, 1991, 1995.

24m Jacobi Cujacii ic. Tolosatis opera. - Ad parisiensem Fabrotianam editionem diligentissime exacta in tomos XIII distributa, auctiora atque emendatiora. - Continuatio Partis Tertiae - Tomus Quartus - *Prati: ex officina frat. Giachetti, 1837* - 9 p., 2902 col.
F.A.Giur FGG.02 015 04

Il foglietto inserito alle coll. 2375/76 sembrerebbe scritto in due tempi (si consideri anche la piegatura del bordo superiore): una prima volta, nell'attuale verso, a matita, «*Licinio Rufino, 2368 = Coll. 16,3,1*», e una seconda volta, a penna, nell'attuale recto, con grafia non sicura, «*D. 48,20,6 Divus Adrianus Aquilio (Atilio, A. Augustinus?) Braduae*». Segnalazioni a matita nelle varie pagine.

25m Jacobi Cujacii Tolosatis opera - ... - Continuatio Partis Tertiae - Tomus Quintus - *Prati: ex officina frat. Giachetti, 1838*. - 2226 col.
F.A.Giur FGG.02 015 05

26m Jacobi Cujacii Tolosatis opera - ... - Continuatio Partis Tertiae - Tomus Sextus - *Prati: ex officina frat. Giachetti, 1838*. - 2282 col.
F.A.Giur FGG.02 015 06

27m Jacobi Cujacii Tolosatis opera - ... - Continuatio Partis Tertiae - Tomus Septimus - *Prati: ex officina frat. Giachetti, 1839*. - 2068[i.e.2468] col.
F.A.Giur FGG.02 015 07

28m Jacobi Cujacii Tolosatis opera - ... - Continuatio Partis Tertiae - Tomus Octavus - *Prati: ex officina frat. Giachetti, 1839*. - 1698 col.
F.A.Giur FGG.02 015 08

29m Jacobi Cujacii Tolosatis opera - ... - Pars Quarta - Tomus Nonus - *Prati: ex officina frat. Giachetti, 1839*. - 2666 col.
F.A.Giur FGG.02 015 08

30m Jacobi Cujacii Tolosatis opera - ... - Partis Quartae continuatio et reliquae quatuor partes - Tomus Decimus - *Prati: ex officina frat. Giachetti, 1840*. - 2320 col.
F.A.Giur FGG.02 015 10

31m Jacobi Cujacii Tolosatis opera - ... - Index - Tomus Undecimus - *Prati: ex officina frat. Giachetti, 1841*. - 806 p.
F.A.Giur FGG.02 015 11

32m Jacobi Cujacii Tolosatis opera - ... - Promptuarium universorum operum Jacobi Cujacii ... accomodatum cura et industria Dominaci Albanensis, in

Supremi Regni Neapolitani tribunalibus causarum patroni - Tomus Duodecimus - *Prati: ex officina frat. Giachetti, 1843.* - 27, LXIII, 681 p.
F.A.Giur FGG.02 015 12

- 33m** Jacobi Cujacii Tolosatis opera - ... - Promptuarium universorum operum Jacobi Cujacii ... accomodatum cura et industria Dominaci Albanensis, in Supremo Regni Neapolitani tribunalibus causarum patroni - Tomus Decimus Tertius - *Prati: ex officina frat. Giachetti, 1844.* - 342 p.
F.A.Giur FGG.02 015 13

La seconda copia (coll. FGG.02 – 026) è bellissima, tutta in pergamena chiara a foglio intero con due finestre filettate d'oro nel dorso, l'una rossa per autore e titolo, l'altra verde per le indicazioni del volume. I piatti presentano dei fiorami dorati agli angoli: gli ultimi due volumi sono rilegati insieme. Era questa la copia più consultata dal Gualandi come stanno a dimostrare i moltissimi segnepagina che vi si ritrovano.

- 34m** Jacobi Cujacii ic. Tolosatis opera. - Pars Prima - Tomus Primus - *Prati: ex officina frat. Giachetti, 1836* - 43 p., 1810 col.
Fa parte di *Jacobi Cujacii ic. Tolosatis opera. - Ad parisiensem Fabrotianam editionem diligentissime exacta in tomos XIII distributa, auctiora atque emendatiora.* - Pars Prima - Tomus Primus - *Prati: ex officina frat. Giachetti, 1836-1844* - 13 v. ; 28 cm. [2 t. in (Voll. 12-13)]
F.A.Giur FGG.02 026 01

- 35m** Jacobi Cujacii ic. Tolosatis opera. - Partis primae continuatio et Pars Secunda - Tomus Secundus - *Prati: ex officina frat. Giachetti, 1836* - XII p., 1402 col.
F.A.Giur FGG.02 026 02

- 36m** Jacobi Cujacii ic. Tolosatis opera. - Ad parisiensem Fabrotianam editionem diligentissime exacta in tomos XIII distributa, auctiora atque emendatiora. - Pars Tertia - Tomus Tertius - *Prati: ex officina frat. Giachetti, 1837.* - X p., [11]-1612 col.
F.A.Giur FGG.02 026 03

- 37m** Jacobi Cujacii ic. Tolosatis opera. - Ad parisiensem Fabrotianam editionem diligentissime exacta in tomos XIII distributa, auctiora atque emendatiora. - Continuatio Partis Tertiae - Tomus Quartus - *Prati: ex officina frat. Giachetti, 1837* - 9 p., 2902 col.
F.A.Giur FGG.02 026 04

- 38m** Jacobi Cujacii Tolosatis opera - ... - Continuatio Partis Tertiae - Tomus Quintus - *Prati: ex officina frat. Giachetti, 1838.* - 2226 col.
1464 F.A.Giur FGG.02 026 05

- 39m** Jacobi Cujacii Tolosatis opera - ... - Continuatio Partis Tertiae - Tomus Sextus - *Prati: ex officina frat. Giachetti, 1838.* - 2282 col.
F.A.Giur FGG.02 026 06

- 40m** Jacobi Cujacii Tolosatis opera - ... - Continuatio Partis Tertiae - Tomus Septimus - *Prati: ex officina frat. Giachetti, 1839.* - 2068[i.e.2468] col.
F.A.Giur FGG.02 026 07
- 41m** Jacobi Cujacii Tolosatis opera - ... - Continuatio Partis Tertiae - Tomus Octavus - *Prati: ex officina frat. Giachetti, 1839.* - 1698 col.
F.A.Giur FGG.02 026 08
- 42m** Jacobi Cujacii Tolosatis opera - ... - Pars Quarta - Tomus Nonus - *Prati: ex officina frat. Giachetti, 1839.* - 2666 col.
F.A.Giur FGG.02 026 09
- 43m** Jacobi Cujacii Tolosatis opera - ... - Partis Quartae continuatio et reliquae quatuor partes - Tomus Decimus - *Prati: ex officina frat. Giachetti, 1840.* - 2320 col.
F.A.Giur FGG.02 026 10
- 44m** Jacobi Cujacii Tolosatis opera - ... - Index - Tomus Undecimus - *Prati: ex officina frat. Giachetti, 1841.* - 806 p.
F.A.Giur FGG.02 026 11
- 45m** Jacobi Cujacii Tolosatis opera - ... - Promptuarium universorum operum Jacobi Cujacii ... accomodatum cura et industria Dominaci Albanensis, in Supremi Regni Neapolitani tribunalibus causarum patroni - Tomus Duodecimus - *Prati: ex officina frat. Giachetti, 1843.* - 27, LXIII, 681 p.
F.A.Giur FGG.02 026 12-13-rilegato 01
- Jacobi Cujacii Tolosatis opera - ... - Promptuarium universorum operum Jacobi Cujacii ... accomodatum cura et industria Dominaci Albanensis, in Supremi Regni Neapolitani tribunalibus causarum patroni - Tomus Decimus Tertius - *Prati: ex officina frat. Giachetti, 1844.* - 342 p.
F.A.Giur FGG.02 026 12-13-rilegato 02

FONTES IURIS ROMANI ANTIQUI - Bruns (ed. Tubinga 1909)

- 46m** Fontes iuris Romani antiqui / edidit Carolus Georgius Bruns ; post curas Theodori Mommseni editionibus quintae et sextae adhibitas septimum edidit Otto Gradenwitz. - *Tubingae : In Libraria I.C.B. Mohrii, 1909.* - 2 v. ; 24 cm
1: Leges et negotia / edidit Carolus Georgius Bruns ; post curas Theodori Mommseni editionibus quintae et sextae adhibitas septimum edidit Otto Gradenwitz. - *Tubingae : In Libraria I.C.B. Mohrii, 1909.* - XX, 435 p. ; 24 cm. -

2: *Scriptores* / edidit Carolus Georgius Bruns ; post curas Theodori Mommseni editionibus quintae et sextae adhibitas septimum edidit Otto Gradenwitz. - *Tubingae* : In Libraria I.C.B. Mohrii, 1909. - VIII, 91 p.; 23 cm - GIUR FGG.05 051

I due volumi previsti dall'edizione Tubinga 1909 sono qui rilegati insieme.

FONTES IURIS ROMANI ANTEJUSTINIANI - Riccobono Baviera Arangio (ed. Firenze 1940-43)

47m 1: *Leges* / iterum edidit Salvator Riccobono. - Editio altera aucta et emendata. - *Florentiae* : Barbera, 1941. - XXII, 513 p. ; 17 cm. -
Fa parte di *Fontes iuris Romani antejustiniani : in usum scholarum* / ediderunt S. Riccobono ... [et al.]. - Editio altera aucta et emendata. - *Florentiae*: Barbera. - v. ; 17 cm.
GIUR FGG.05 027 01

48m 2: *Auctores* / edidit notisque illustravit Johannes Baviera. Libri syro-romani interpretationem a C. Ferrini confectam / castigavit iterum edidit novis adnotationibus instruxit Josephus Furlani. - Editio altera aucta et emendata. - *Firenze* : Barbera, 1940. - XIV, 798 p. ; 17 cm.
Fa parte di *Fontes iuris Romani antejustiniani: in usum scholarum*/ediderunt S. Riccobono ... [et al.]. - Editio altera aucta et emendata. - *Florentiae* : Barbera. - v. ; 17 cm.
GIUR FGG.05 027 01

49m 3: *Negotia* / edidit Vincentius Arangio-Ruiz. - Editio altera aucta et emendata. - *Florentiae* : Barbera, 1943. - XXV, 594 p. ; 17 cm. -
Fa parte di *Fontes iuris Romani antejustiniani : in usum scholarum* / ediderunt S. Riccobono ... [et al.]. - Editio altera aucta et emendata. - *Florentiae* : Barbera. - v. ; 17 cm.
GIUR FGG.05 027 01

50m 1: *Leges* / iterum edidit Salvator Riccobono. - Editio altera aucta et emendata. - *Florentiae* : Barbera, 1941. - XXII, 513 p. ; 17 cm. -
Fa parte di *Fontes iuris Romani antejustiniani : in usum scholarum* / ediderunt S. Riccobono ... [et al.]. - Editio altera aucta et emendata. - *Florentiae*: Barbera. - v. ; 17 cm.
GIUR FGG.05 028 01

51m 2: *Auctores* / edidit notisque illustravit Johannes Baviera. Libri syro-romani interpretationem a C. Ferrini confectam / castigavit iterum edidit novis adnotationibus instruxit Josephus Furlani. - Editio altera aucta et emendata. - *Firenze* : Barbera, 1940. - XIV, 798 p.; 17 cm.

Fa parte di *Fontes iuris Romani antejustiniani: in usum scholarum*/ediderunt S. Riccobono ... [et al.]. - Editio altera aucta et emendata. - *Florentiae* : *Barbera*. - v. ; 17 cm.
GIUR FGG.05 028 02

- 52m** 3: *Negotia* / edidit Vincentius Arangio-Ruiz. - Editio altera aucta et emendata. - *Florentiae* : *Barbera*, 1943. - XXV, 594 p. ; 17 cm. -
Fa parte di *Fontes iuris Romani antejustiniani: in usum scholarum* / ediderunt S. Riccobono ... [et al.]. - Editio altera aucta et emendata. - *Florentiae* : *Barbera*. - v. ; 17 cm.
GIUR FGG.05 028 03

FONTES MINORES (ed. Francoforte sul Meno 1976)

- 53m** *Fontes minores* / herausgegeben von Dieter Simon. - Frankfurt am Main : V. Klostermann ; poi] Lowenklaus-Gesellschaft E. V., 1976- .
1. , herausgegeben von Dieter Simon. - *Frankfurt am Main* : *Vittorio Klostermann*, 1976. - X, 196 p. ; 25 cm. (Forschungen zur Byzantinischen Rechtsgeschichte ; 1)
GIUR FGG.06 635

GAIUS, II sec. d.C. (edd. Lipsia 1878, Londra 1882, Roma 1914, Berlino 1923, Lipsia 1939, Milano 1968)

- 54m** *Gaii institutionum iuris civilis commentarii quattuor* / recensuit Ph. E. Huschke. - 3. editio separata. - *Lipsiae* : *in aedibus B. G. Teubneri*, 1878. - 264 p. ; 18 cm.
GIUR FGG.04 073
- 55m** *The Institutes of Gaius and Justinian, the Twelve Tables, and the 128. and 127. Novels* / with introduction and translation by T. Lambert Mears. - *London* : *Stevens & Sons*, 1882. - XII, LX, 626 p. ; 19 cm.
GIUR FGG.04 097
- 56m** *Institutiones iuris romani : commentarii quattuor in usum scholarum* / edidit P. Novellius. - *Romae* : *apud H. Loescher et socios W. Regenbergs*, 1914 (*Armani e Stein*). - X, 211 p. ; 20 cm.
GIUR FGG.05 142
- 57m** 1: *Gai institutiones ad Codicis Veronensis apographum studemundianum novis curis auctum : in usum scholarum* / ediderunt Paulus Krueger et Guilelmus Studemund. - 7. ed. - *Berolini*: *apud Weidmannos*, 1923. - LXIX, 214 p.; 22 cm.

fa parte di *Collectio librorum iuris anteiustiniani in usum scholarum* / ediderunt Paulus Krueger, Theodorus Mommsen, Guilelmus Studemund. - *Berolini* : *Apud Weidmannos*. - v. ; 23 cm.

GIUR FGG.05 152 01

58m Gai Institutiones / ediderunt E. Seckel et B. Kuebler. - 8. ed. / curavit B. Kuebler. - *Lipsiae* : *in aedibus B.G. Teubneri*, 1939. - XXXII, 268 p. ; 18 cm. (Bibliotheca scriptorum Graecorum et Romanorum Teubneriana)

GIUR FGG.05 005

59m De legatis textus ex Institutionibus / curante Ignatio Buti. - *Milano* : *Giuffrè*, 1968. - 56 p. ; 25 cm.

(Testi per esercitazioni / Università degli studi di Camerino, Facoltà di giurisprudenza. Sez. 2 ; 1)

GIUR FGG.07 077

HORATIUS FLACCUS, Quintus, I sec. a.C. (ed. Parigi 1829-31)

60m Quintus Horatius Flaccus cum variis lectionibus argumentis notis veteribus ac novis quibus accedit index recens omniumque locupletissimus curante et emendante N.E. Lemaire. Tomus secundus - *Parisiis*: *colligebat Nicolaus Eligius Lemaire poeseos latinae professor*, 1831 ([*Parigi*]: *excudebat E. Duverger, via de Verneuil, n. 4*) - XXIV, 576 p.

Fa parte di *Quintus Horatius Flaccus cum variis lectionibus argumentis notis veteribus ac novis quibus accedit index recens omnium locubletissimus* / curante et emendante N. E. Lemaire. - *Parisiis*: *colligebat Nicolaus Eligius Lemaire*, 1829-1831. - 3 v. ; 23 cm. ((Il v. 1 è stato pubblicato nel 1829⁴.

(Bibliotheca classica Latina, sive Collectio auctorum classicorum Latinorum cum notis et indicibus)

GIUR FGG.04 074 02

INDEX INTERPOLATIONUM (ed. Weimar 1929-35)

61m Index interpolationum : quae in Iustiniani Digestis inesse dicuntur / editionem a Ludovico Mitteis inchoatam ab aliis viris doctis perfectam curaverunt Ernestus Levy, Ernestus Rabel. - *Weimar* : *Hermann Bohlaus*. - v. ; 27 cm

1: Ad libros Digestorum 1-20 pertinens. - 1929. - XXIII, 402 col.

GIUR FGG.05 061 01

⁴ Questo volume fa parte di un'edizione in tre tomi di cui il Fondo GG comprende il primo, pubblicato nel 1829 e pertanto catalogato fra i "libri antichi" (in questo catalogo al n. 213) e questo secondo, che, essendo stampato dopo il 1830, non rientrerebbe in un catalogo del libro antico secondo i criteri della moderna catalogazione. Risulta mancante, purtroppo, il terzo volume.

- 62m** 2: Ad libros Digestorum 21-35 pertinens. - 1931. - VII, 326 col.
GIUR FGG.05 061 02
- 63m** 3: Ad libros Digestorum 36-50 pertinens. - 1935. - XVI, 600 col.
GIUR FGG.05 061 03
- 64m** 1: Supplementum ad libros Digestorum 1-12 pertinens. - 1929. - 186 col.
GIUR FGG.05 061 01.01

INDEX TITULORUM DECRETALIU EX COLLECTIONIBUS TAM PRIVATIS QUAM PUBLICIS (ed. Milano 1977)

- 65m** Index titulorum decretalium ex collectionibus tam privatis quam publicis conscriptus / cura et studio Instituti iuri canonico medii aevi perquirendo ; moderante Stephano Kuttner. - *Mediolani : Typis Giuffre, 1977.* - XV, 280 p.; 24 cm (Ius Romanum Medii Aevi. Subsidia ; 2)
GIUR FGG.06 136

INDICES CORPORIS IURIS CIVILIS (ed. Milano 1964)

- 66m** 3: Index paragraphorum / moderante Hugone Nicolini ; curavit Franca Sinatti D'Amico. - vol. 3 - *Milano: Giuffre, 1970.* - X, 636 p. ; 24 cm. - Fa parte di *Indices corporis iuris civilis iuxta vetustiores editiones cum criticis collatas* / moderante Hugone Nicolini ; curavit Franca Sinatti D'Amico. - *Milano: Giuffre, 1964.* - v. ; 24 cm (Ius Romanum Medii Aevi. Subsidia ; 1)
GIUR FGG.06 458 03

IULIANUS, Flavius Claudius, IV sec. d.C. (ed. Parigi 1922)

- 67m** Epistulae, leges, poemata, fragmenta varia / collegerunt recenserunt I. Bizet et F. Cumont. - *Paris, Les belles lettres, 1922.* - 238 p. ; 16. (Nouvelle collection de textes et documents)
GIUR FGG.05 031

IURIS ECCLESIASTICI GRAECORUM HISTORIA ET MONUMENTA (ed. Roma 1864/68 anast.)

- 68m** Iuris ecclesiastici graecorum historia et monumenta iussu Pii 9. Pont. max. / curante I. B. Pitra. - *Romae: Typis Collegii Urbani : typis S. Congregationis de Propagande Fide,*

1: A primo p.C.n. ad 6. saeculum. - Rist. anast. - Roma: Bardi, 1963. - LVI, 686 p. ; 32 cm. ((Rist. anast. dell'ed.: *Romae: Typis Collegii Urbani*, 1864
GIUR FGG.06 275 01

69m 2: A 6. ad 9. saeculum . - Rist. anast. - Roma : Bardi, 1963. - XLVII, 685 p. ; 32 cm. ((Rist. anast. dell'ed. *Romae : typis S. Congregationis de Propaganda Fide*, 1868.
GIUR FGG.06 275 02

IURISPERITI, ORATORES, HISTORICI, GRAMMATICI, 753-44 a. Chr. n. (ed. Venezia 1964)

70m 1: Scriptores et reliquiae, 753-102 a. Chr. n. - *Venetis : in aedibus Francisci Pesenti Del Thei*, 1964. - 196 p. (Scriptorum Romanorum qu' extant omnia 18-19)
fa parte di *Iurisperiti, oratores, historici, grammatici, 753-44 a. Chr. n.* / collecti a Francisco Semi. - *Venetis : in aedibus Francisci Pesenti Del Thei.* - v. ; 21 cm.
GIUR FGG.06 512 01

71m 2: Scriptores et reliquiae, 101-63 a. Chr. n. - *Venetis : in aedibus Francisci Pesenti Del Thei*, 1964. - P. 193-388 (Scriptorum Romanorum qu' extant omnia 20-21)
fa parte di *Iurisperiti, oratores, historici, grammatici, 753-44 a. Chr. n.* / collecti a Francisco Semi. - *Venetis : in aedibus Francisci Pesenti Del Thei.* - v. ; 21 cm.
GIUR FGG.06 512 02

72m 3: Scriptores et reliquiae, 62-44 a. Chr. n. : supplementum inscriptionum et anticipationones ex Licinii Glori Prima historia etrusca-graeca-romana. - *Venetis : in aedibus Francisci Pesenti Del Thei*, 1964. - P. 385-554 : ill. (Scriptorum Romanorum qu' extant omnia 22-23)
fa parte di *Iurisperiti, oratores, historici, grammatici, 753-44 a. Chr. n.* / collecti a Francisco Semi. - *Venetis : in aedibus Francisci Pesenti Del Thei.* - v. ; 21 cm.
GIUR FGG.06 512 03

73m 4: Leges publicae, indices. - *Venetis : in aedibus Francisci Pesenti Del Thei*, 1964. - P. 554-720
(Scriptorum Romanorum qu' extant omnia ; 24-25)
fa parte di *Iurisperiti, oratores, historici, grammatici, 753-44 a. Chr. n.* / collecti a Francisco Semi. - *Venetis : in aedibus Francisci Pesenti Del Thei.* - v. ; 21 cm.
GIUR FGG.06 512 04

IUSTINIANUS – Corpus iuris civilis (ed. Lipsia 1833-44: completa)

74m Corpus iuris civilis / recognoverunt adnotationibusque criticis instructum ediderunt D. Albertus et D. Mauritius fratres Krigelii, D. Aemilius Hermann, D. Eduardus Osenbrüggen. - Editio stereotypa. Impressio tertia. - *Lipsiae: Sumtibus Baumgaertneri, 1833.-44.* - 3 v. (pp. 992 + XXVI+800 + VIII+893); 27 cm.
 Pars prior: indicem titt. corporis jur. civ., institutiones, digesta, nec nontabulas quasdam synopticas continens, 1833., 992 p.; 27 cm.
 GIUR FGG.04 014 01

75m Pars altera: Codicem continens / continuatum cura studioque Aemilii Hermannii., 1844. - XXVI, 800 p. ; 27 cm.
 GIUR FGG.04 014 02

76m Pars tertia: Novellas et reliqua continens / absolutum studio D. Eduardi Osenbrüggen., 1844. - VIII, 893 p. ; 27 cm.
 GIUR FGG.04 014 03

IUSTINIANUS – Corpus iuris civilis (ed. Lipsia 1887: completa, e in due copie)

77m Corpus iuris civilis / ediderunt Fratres Kriegelii. - Impressio septima decima. - *Lipsiae : Sumtibus Baumgaertneri, 1887.* - 3 v. ; 26 cm
 1: Institutiones, digesta. - Impressio septima decima. - *Lipsiae: 1887.*
 GIUR FGG.04 053 01

78m 2: Codex / a D. Aemilio Hermanno recognita. - Impressio septima decima. - *Lipsiae: 1887.*
 GIUR FGG.04 053 02

79m 3: Novellae / a D. Eduardo Osenbruggen recognita. - Impressio septima decima. - *Lipsiae: 1887.*
 GIUR FGG.04 053 03

80m Corpus iuris civilis / ediderunt Fratres Kriegelii. - Impressio septima decima. - *Lipsiae : Sumtibus Baumgaertneri, 1887.* - 3 v. ; 26 cm
 1: Institutiones, digesta. - Impressio septima decima. - *Lipsiae: 1887.*
 GIUR FGG.04 092 01

81m 2: Codex / a D. Aemilio Hermanno recognita. - Impressio septima decima. - *Lipsiae: 1887.*
 GIUR FGG.04 092 02

82m 3: Novellae / a D. Eduardo Osenbruggen recognita. - Impressio septima decima. - *Lipsiae: 1887.*
 GIUR FGG.04 092 03

IUSTINIANI Codex (ed. Berlino 1877)⁵

83m Codex Iustinianus / recensuit Paulus Krueger. - *Berolini : Apud Weidmannos, 1877.* - LXXX, 1102, 84 p., 2 c. di tav. ; 26 cm.
GIUR FGG.04 088

IUSTINIANI Codex (ed. Berlino 1877: stereotypa)

84m 2: Codex Iustinianus / recognovit Paulus Krueger. - Ed. stereotypa. - *Berolini : apud Weidmannos, 1877.* - XIV, 513 p. ; 28 cm.
fa parte di *Corpus iuris civilis.* - *Berolini : apud Weidmannos.* - v. ; 28 cm.
GIUR FGG.04 129 02

IUSTINIANI Codex (ed. Berlino 1892: stereotipa 5)

85m 2: Codex Iustinianus / recognovit Paulus Krueger. - Ed. stereotypa 5. - *Berolini : apud Weidmannos, 1892.* - XXX, 513 p. ; 27 cm.
fa parte di *Corpus iuris civilis.* - *Berolini : apud Weidmannos.* - v. ; 28 cm.
GIUR FGG.04 091 02

IUSTINIANI Codex (ed. Berlino 1895: stereotipa 6)

86m 2: Codex Iustinianus / recognovit Paulus Krueger. - Editio stereotypa sexta. - *Berolini : apud Weidmannos, 1895.* - XXX, 513 p. ; 27 cm.
fa parte di *Corpus iuris civilis.* - *Berolini : apud Weidmannos.* - v. ; 28 cm.
GIUR FGG.04 128 02

IUSTINIANI Codex (ed. Berlino 1900: stereotipa 7)

87m 2: Codex iustinianus / recognovit Paulus Krueger. - Editio stereotypa septima. - *Berolini : Weidmannos, 1900.* - XXX, 513 p. ; 28 cm.
fa parte di *Corpus iuris civilis.* - *Berolini : apud Weidmannos.* - v. ; 28 cm.
GIUR FGG.04 096 02

⁵ Sotto la voce "Iustinianus - Corpus iuris civilis - Berolini - apud Weidmannos" l'SBN segnala le edizioni berlinesi del Codex nell'ordine riportato di seguito: **1877**; **1877**-ed. stereotipa; **1880**-ed. stereotypa altera; **1884**-ed. stereotypa 3; **1888**-ed. stereotypa 4; **1892**-ed. stereotypa 5; **1895**-ed. stereotypa 6; **1900** (ma anche 1910)-ed. stereotypa 7; **1906**-ed. stereotypa 8; **1914** (ma anche 1915)-ed. stereotypa 9; **1929**-ed. stereotypa 10; **1954**-ed. 11 lucis ope expressa; **1959**-ed. 12 ope lucis expressa; **1963**-ed. 13 lucis ope expressa; **1967**-ed. 14. Ma già dal '67 iniziano le edizioni Weidmann di Dublino.

IUSTINIANI Codex (ed. Berlino 1915: stereotipa 9)

- 88m** 2: Codex Iustinianus / recognovit et retractavit Paulus Krueger. - 9. ed. stereotypa. - *Berolini : apud Weidmannos, 1915.* - XXVI, 516 p. ; 26 cm.
fa parte di *Corpus iuris civilis.* - *Berolini : apud Weidmannos.* - v. ; 28 cm.
GIUR FGG.04 130 02

IUSTINIANI Institutiones (ed. Berlino 1832)

- 89m** Imperatoris Iustiniani Institutionum libri 4. / ad fidem codicum manuscritorum aliorumque subsidiorum criticorum recensuit, commentario perpetuo instruxit Eduardus Schrader. - *Berolini : apud Georgium Reimerum, 1832.* - XVII, 840 p. ; 30 cm.
GIUR FGG.04 094

IUSTINIANI Institutiones (ed. Bruxelles 1834)

- 90m** Institutes de l'empereur Justinien / traduites sur le texte de Cujas par A. M. Du Caurroy. - 5. ed. - *Bruxelles : H. Tarlier, 1834.* - 252 p. ; 24 cm.
GIUR FGG.04 089

IUSTINIANI Digesta (ed. Berlino 1870)⁶

- 91m** Digesta Iustiniani Augusti 1 / recognovit adsumpto in operis societatem Paulo Krueger Th. Mommsen. - *Berolini : Apud Weidmannos, 1870.* - 1 v. (paginazione varia), [2] c. di tav. : ill. ; 26 cm.
GIUR FGG.04 010 01
- 92m** Digesta Iustiniani Augusti 2. - *Berolini : apud Weidmannos, 1870.* - 969, 75 p., [13] c. di tav. : ill. ; 26 cm.
GIUR FGG.04 010 02

⁶ Sotto la stessa voce "Iustinianus - Corpus iuris civilis" l'SBN elenca le edizioni berlinesi del volume comprendente Institutiones e Digesta nell'ordine che si riporta di seguito: **1867**-solo le Institutiones; **1872**- ed. stereotipa; **1877**-ed. stereotypa altera; **1882**-ed. stereotypa 3; **1886**-ed. stereotypa 4; **1889**-ed. stereotypa 5 (nello stesso anno compare anche una ed. stereotipa 8 delle sole Istituzioni); **1893**-ed. stereotypa 6; **1895**-ed. stereotypa 7; **1899**-ed. stereotypa 8 (ma anche una editio altera delle sole Institutiones); **1902**-ed. stereotypa 9; **1905** : ed. stereotypa 10; **1908** : ed. stereotypa 11 (ma anche una editio termia delle sole Institutiones); **1911**-ed. stereotypa 12; **1920**-ed. stereotypa 13; **1922**-ed. stereotypa 14; **1928**-ed. stereotypa 15; **1954**-ed. 16 lucis ope espressa (ma anche una ed anastatica ripr. dell'ed. 16); **1963**-ed. 17 lucis ope espressa. Già dal 1966 iniziano le edizioni Weidmann di Dublino, nonché quelle di Hildesheim.

IUSTINIANI Institutiones, Digesta (ed. Berlino 1895: stereotipa 7)

- 93m** 1: Institutiones / recognovit P. Krueger ; Digesta / recognovit Th. Mommsen. – Editio stereotipa septima. – *Berolini : apud Weidmannos, 1895.* – XXII, 882 p. ; 8. -
Fa parte di *Corpus iuris civilis.* – *Berolini : apud Weidmannos.* - v. ; 28 cm.
GIUR FGG.04 096 01

IUSTINIANI Institutiones, Digesta (ed. Berlino 1899: stereotipa 8)

- 94m** 1: Institutiones / recognovit Paulus Krueger ; Digesta / recognovit Theodorus Mommsen. - Editio stereotipa octava. - *Berolini : apud Weidmannos, 1899.* - XVI, 882 p. ; 27 cm. -
Fa parte di *Corpus iuris civilis.* - *Berolini : apud Weidmannos.* - v. ; 28 cm.
GIUR FGG.04 095 01

Iustiniani Institutiones (ed. Berlino 1908)

- 95m** Iustiniani institutiones / recensuit Paulus Krueger. - editio 3. - *Berolini : Apud Weidmannos, 1908.* - VIII, 173 p. ; 20 cm.
GIUR FGG.05 099

IUSTINIANI Novellae (ed. Lipsia 1873)

- 96m** Iuliani Epitome Latina Novellarum Iustiniani : ad 20. librorum manusciporum et principalium editionum fidem recognovit prolegomenis adnotatione addendis quibus compendia Epitomes a Boherio Sennetoniis fratribus Pesnoto edita tabulae synopticae capitulorum omissorum et translatorum continentur / instruxit Gustavus Haenel. –
Lipsiae : prostat apud Hinrichsium, 1873. - LIV, 226, 271 p. ; 31 cm.
GIUR FGG.04 134

IUSTINIANI Novellae (ed. Lipsia 1881)

- 97m** Imp. Iustiniani PP. A. Novellae quae vocantur sive Constitutiones quae extra codicem supersunt ordine chronologico digestae / Graecis ad fidem codicis Veneti castigatis edidit C. E. Zachariae a Lingenthal. – *Lipsiae : in aedibus B. G. Teubneri.* - v. ; 18 cm. ((Testo in greco.
(Bibliotheca scriptorum Graecorum et Romanorum Teubneriana)
1. - *Lipsiae : in aedibus B. G. Teubneri, 1881.* - XV, 564 p. ; 19 cm.
GIUR FGG.04 080 01

- 98m** Imp. Iustiniani PP. A. Novellae quae vocantur sive Constitutiones quae extra codicem supersunt ordine chronologico digestae / Graecis ad fidem codicis Veneti castigatis edidit C. E. Zachariae a Lingenthal. – *Lipsiae : in aedibus B. G. Teubneri*. - v. ; 18 cm. ((Testo in greco.
(Bibliotheca scriptorum Graecorum et Romanorum Teubneriana)
2. - *Lipsiae : in aedibus B. G. Teubneri*, 1881. - 436 p. ; 19 cm.
GIUR FGG.04 080 02

IUSTINIANI Novellae (ed. Berlino 1895: stereotypa) ⁷

- 99m** Corpus iuris civilis. / recognovit Paulus Krueger. - Ed. stereotypa. – *Berolini : apud Weidmannos*, 1877. - XIV, 513 p. ; 28 cm.
3: Novellae / recognovit Rudolfus Schoell; opus Schoellii morte interceptum absolvit Guilelmus Kroll.
GIUR FGG.04 129 03

IUSTINIANI Novellae Iuliani Epitome Latina (ed. Milano 1996)

- 100m** Iuliani Epitome Latina Novellarum Iustiniani : secondo l'edizione di Gustavo Hänel e col glossario d'Antonio Agustín : testo, indici, concordanze / a cura di Piero Fiorelli e Anna Maria Bartoletti Colombo. - *Firenze : Università degli studi di Firenze, Dipartimento di teoria e storia del diritto*, 1996. - 475 p. ; 22 cm + 1 floppy disk.
fa parte di *Legum Iustiniani imperatoris vocabularium*. - *Milano : Cisalpino-Goliardica*. - v.; 34 cm.
GIUR FGG.06 059

LEX ROMANA VISIGOTHORUM (ed. Lipsia 1849)

- 101m** Lex romana Visigothorum / ad 76. librorum manuscriptorum fidem recognovit, septem eius antiquis epitomis, quae praeter duas adhuc ineditae sunt, titulorum explanatione auxit, annotatione, appendicibus, prolegomenis instruxit Gustavus Haenel. - Editio post Sichardum prima. - *Lipsiae : Teubneri*, 1849. - CX, 468 p., 2 c. di tav. : ill. ; 37 cm.
GIUR FGG.04 132

⁷ Analogamente per le edizioni berlinesi delle Novellae registriamo il seguente ordine: 1895-ed. stereotypa; 1899-ed. stereotypa 2; 1904-ed. stereotypa 3; 1912-ed. stereotypa 4; 1928-ed. stereotypa 5; 1954-ed. 6 lucis ope expressa (ma compare anche un 1959-ed. 6 ope lucis expressa, e una ed. anastatica ripr. dell'ed. 6); 1963 : ed. 8 ope lucis expressa; 1968 ca.-ed. stereotypa 9; 1972-ed. stereotypa 10.

LYSIAS, V sec. a.C. (ed. Torino 1895)

- 102m** 2: Le difese per la Dokimasia e per Mantitheo ; Le accuse contro Filone e contro Nicomacho ; Nella causa pe' beni d'Aristofane e l'accusa contro i mercanti di grano / Lisia. - *Torino* : E. Loescher, 1895. - 163 p. ; 20 cm. - Fa parte di *Orazioni scelte / Lisia* ; commentate da Eugenio Ferrai . - *Torino* : E. Loescher [poi] G. Chiantore. - v. ; 20 cm.
GIUR FGG.04 082 02

MONDINO DE' LIUCCI, 1275-1326 (ed. Bologna 1992)

- 103m** Anathomia / di Mondino de' Liuzzi da Bologna (14. secolo) ; a cura di Piero P. Giorgi e Gian Franco Pasini ; introduzione, ricerca anatomica, revisione del testo italiano, note critiche, biografia e bibliografia: Piero P. Giorgi ; trascrizione, apparato critico, traduzione ed iconografia: Albertina Cavazza e Gian Franco Pasini. - *Bologna* : presso l'Istituto per la storia dell'Università, 1992. - 498 p., [8] c. di tav. : ill. ; 25 cm. ((Testo orig. a fronte. (Opere dei maestri / Istituto per la storia dell'Università di Bologna ; 5)
GIUR FGG.06 388

NOVAL, IOSEPHUS, sec. XX (ed. Torino 1932)

- 104m** Commentarium codicis iuris canonici - 4: De processibus / auctore Iosepho Noval. - Augustae Taurinorum [etc.] : P. Marietti. - v. ; 23 cm.
2: Pars 2. et 3. : 2.: De causis beatificationis servorum Dei et canonizationis beatorum. — 3.: De modo procedendi in nonnullis expediendis negotiis vel sanctionibus poenalibus applicandis / auctore P. Iosepho Noval. - *Augustae Taurinorum* : Marietti, [1932]. - VIII, 661 p. ; 22 cm. - Fa parte di *Commentarium codicis iuris canonici / auctore Iosepho Noval. - Augustae Taurinorum [etc.]*: P. Marietti. - v. ; 23 cm.
GIUR FGG.05 064 04.02

LEGUM IUSTINIANI IMPERATORIS VOCABULARIUM (ed. Milano 1986/89)

- 105m** Legum Iustiniani imperatoris vocabularium. - *Milano* : Cisalpino-Goliardica. - v. ; 34 cm. ((In testa al front.: Florentina studiorum universitas.
Novellae 1 : Abares-Bytharion. - *Milano* : Cisalpino-Goliardica, 1986. - 499 pp.
GIUR FGG.06 792 01
- 106m** Novellae 2 : Gabriel-Empsuchos. - *Milano* : Cisalpino-Goliardica, 1986. - pp. 502-998 pp.
GIUR FGG.06 792 02

- 107m** Novellae 3 : En-Kataphero. - *Milano : Cisalpino-Goliardica, 1987.* - 999-1500 pp.
GIUR FGG.06 792 03
- 108m** Novellae 4 : Katapheugo-Ho. - *Milano : Cisalpino-Goliardica, [1988].* - 1501-1995 pp.
GIUR FGG.06 792 04
- 109m** Novellae 5 : Ho-Houtos. - *Milano : Cisalpino-Goliardica, [1988].* - 1997-2500 pp.
GIUR FGG.06 792 05
- 110m** Novellae 6 : Houtos-Speudo. - *Milano : Cisalpino-Goliardica, [1989].* - 2501-3000 pp.
GIUR FGG.06 792 06
- 111m** Novellae 7 : Spelaion-Ophelimos, Appendix. - *Milano : Cisalpino-Goliardica, [1989].* - 3001-3526 pp.
GIUR FGG.06 792 07
- 112m** Indices : index formarum, index lemmatum, nomina propria. - *Milano : Cisalpino-Goliardica, 1984.* - 499 pp.
GIUR FGG.06 792 08

OVIDIUS Naso, Publius, I sec. a.C.-I d.C. (ed. Lipsia 1886)

- 113m** Tristium libri 5. / P. Ovidii Nasonis ; ex iterata R. Merkelii recognitione. - *Lipsiae : Teubneri, 1886.* - 102 p. ; 18 cm. (Bibliotheca scriptorum Graecorum et Romanorum Teubneriana)
GIUR FGG.04 079

PAULUS DIACONUS, VIII sec. d.C. (ed. Milano 1991)

- 114m** Storia dei longobardi / Paolo Diacono ; introduzione di Bruno Luiselli; traduzione e note di Antonio Zanella. - *Milano : Biblioteca universale Rizzoli, 1991.* - 563 p., [5] c. di tav. : ill. ; 18 cm. ((Testo orig. a fronte. (BUR. L ; 824)
GIUR FGG.06 325

QUINTILIANUS, I sec. d.C. (ed. Milano 1976)

- 115m** 1.B.7.1: M. Fabi Quintiliani Institutionis oratoriae libri 12. - *Milano : Cisalpino La Goliardica, stampa 1976.* - 153 p. ; 27 cm.

Fa parte di *Corpus iuris Romani publici: raccolta delle fonti di cognizione del diritto pubblico romano dalle origini alla fine del principato*: 1. Testi letterari: A) giuridici B) non giuridici, 2. Testi epigrafici, 3. Testi papirologici / direttore Arnaldo Biscardi ; comitato di redazione: Franco Gnoli, Giorgio Luraschi, Giovanni Negri. - Milano : Cisalpino-La goliardica, [1976]-. - v. ; 27 cm. ((In testa al front.: Consiglio nazionale delle ricerche. GIUR FGG.06 282 07.01

SALATIELE, XIII sec. d.C. (ed. Bologna 1970)

116m Summula de libellis / Salatiele ; a cura di Arrigo Grazia. - Bologna : Zanichelli, 1970. - XXII, 118 p. ; 22 cm. (Studi e ricerche / Università degli studi di Bologna, Facoltà di lettere e filosofia. N. S ; 26)
GIUR FGG.06 271

SALLUSTIUS CRISPUS, Gaius, I sec. a.C. (ed. Roma 1972)

117m Opere / Gaio Sallustio Crispo ; a cura di Italo Mariotti ; con un'appendice di Ferdinando Castagnoli. - Roma : Istituto nazionale delle assicurazioni, 1972. - XIX, 396 p., 44] c. di tav. : ill. ; 27 cm.
GIUR FGG.06 577

SCRIPTA ANECDOTA ANTIQUISSIMORUM GLOSSATORUM (ed. Bologna 1892 e 1914)

118m 1: Ugonis Summula de pugna, Wernerii formularium tabellionum, Rogerii Summa codicis, Questiones dominorum Bononiensium (Collectio Parisiensis) ; Additiones Wernerii Summa Institutionum cum glossis Martini, Bulgari, Alberici, aliorumve Quaestiones dominorum Bononiensium (Collectio Gratianopolitana), Abbreviatio codicis. - Editio altera emendata cum additionibus / curante Johanne Baptista Palmerio. - Bononiae : ex aedibus Angeli Gandolphi ; typis Societatis Azzoguidianae, 1914. - VI, 555 p. ; 43 cm.
fa parte di *Scripta anecdota glossatorum*. - Bononiae : in aedibus Societatis Azzoguidianae ; [poi:] in aedibus successorum Monti. - v. ; 41 cm. (Bibliotheca iuridica Medii Aevi)
GIUR FGG.05 166

119m 2: Scripta anecdota antiquissimorum glossatorum : scilicet Rainerii de Perusio, Rofredi Beneventani, Anselmi de Orto, Hugolini, Iohannis Bassiani, aliorumque : praeit Huncmari Remensis collectio de ecclesiis et capellis... / prodeunt curantibus Augusto Gaudentio ... [et al.]. - Bononiae : in aedibus Petri Virano olim fratrum Treves, 1892. - 297 p.; 35 cm.

fa parte di *Scripta anecdota glossatorum*. - Bononiae : in aedibus Societatis Azzoguidianae ; [poi:] in aedibus successorum Monti. - v. ; 41 cm. (Bibliotheca iuridica Medii Aevi)
GIUR FGG.04 131 02

STEPHANI MATHIAS, 1576-1646 (ed. Firenze 1843)

120m Commentarius in novellas Iustiniani imperatoris perspicue demonstrans ... / Matthiae Stephani iurisconsulti ... - Editio novissima accuratior accesserunt notae praecipue Iohannis Brunnemanni ... - Florentiae : apud Iosephum Celli, 1843. - VI, 1071 p. ; 4[(30 cm). ((Opera stampata a doppia colonna.
GIUR FGG.04 036

SUMMA ELEGANTIUS in iure diuino seu Coloniensis (ed. New York 1969)

121m Summa 'Elegantius in iure diuino' seu Coloniensis / edidit Gerardus Fransen ; adlaborante Stephano Kuttner. - Città del Vaticano : Biblioteca apostolica vaticana, 1969-1990. - 4 v. ; 25 cm. (Monumenta iuris canonici. Ser. A, Corpus glossatorum ; 1)
1 vol. - New York : Fordham University Press, 1969. - XXIV, 172 p. ; 25 cm.
GIUR FGG.06 242 01

SYMMACHUS, Quintus Aurelius, IV sec. d.C. (ed. Berlino 1883)

122m Q. Aurelii Symmachi quae supersunt / edidit Otto Seeck. - Berolini : apud Weidmannos, 1883. - CCXI, 355 p. ; 29 cm. (Monumenta Germaniae historica. Scriptores. Auctores antiquissimi ; 6.1)
GIUR FGG.04 057 06.01

TABLETTES ALBERTINI (ed. Parigi 1952)

123m Tablettes Albertini : actes privés de l'époque vandale : fin du 5. siècle / edités et commentés par Christian Courtois ... [et al.]. - Paris : Arts et métiers, c1952. - VII, 344 p. ; 27 cm. + 48 c. di tav. in cartella. ((In testa al front.: Gouvernement general de l'Algerie, Direction de l'Interieur et des Beaux-Arts, Service des Antiquites - Missions Archeologiques.
GIUR FGG.06 166 01

124m Tablettes Albertini : actes privés de l'époque vandale : fin du 5. siècle / edités et commentés par Christian Courtois ... [et al.]. - Paris : Arts et métiers, c1952. - Cartella di 48 c. di tav.
GIUR FGG.06 166 02

TACITUS, Publius Cornelius, I sec. d.C. (ed. Roma 1964)

- 125m** De origine et situ Germanorum / Cornelii Taciti ; librum edidit et illustravit Joannes Forni; commentariolo instruxit Franciscus Galli. – *Romae : in aedibus Athenaei, 1964.* - 305 p., [11] c. di tav. ; 22 cm.
GIUR FGG.06 790

THEODOSIUS, Codex Theodosianus (ed. Berlino 1905)

- 126m** 1.1: Prolegomena / edidit Th. Mommsen adsumpto apparatu P. Kruegeri. - *Berolini : Apud Weidmannos, 1905.* - CCCLXXX ; 26 cm. -
Fa parte di Theodosiani libri 16. : cum constitutionibus Sirmondianis et leges novellae ad Theodosianum pertinentes / consilio et auctoritate Academiae Litterarum Regiae Borussicae ediderunt Th. Mommsen et Paulus M. Meyer. - *Berolini: apud Weidmannos.* - v. ; 26 cm.
GIUR FGG.05 116 01.01
- 127m** Tabulae sex. - *Berolini : Apud Weidmannos, 1905.* - 1 cartella (IV p., 6 c. di tav.) ; 37 cm -
Fa parte di Theodosiani libri 16. : cum constitutionibus Sirmondianis et leges novellae ad Theodosianum pertinentes / consilio et auctoritate Academiae Litterarum Regiae Borussicae ediderunt Th. Mommsen et Paulus M. Meyer. - *Berolini : apud Weidmannos.* - v. ; 26 cm.
GIUR FGG.05 116 TAB.

THEODOSIUS, Codex Theodosianus (ed. Berlino 1923-26)

- 128m** Codex Theodosianus / recognovit P. Krueger. - *Berolini : apud Weidmannos.* - v. ; 26 cm. (2 t. in)
1. – libri 1-6 – *Berolini 1923*
2. – libri 7-8 – *Berolini 1926*
GIUR FGG.05 009

I due tomi sono rilegati in un unico volume. Non risulta se l'edizione originariamente comprendesse anche altri volumi con i rimanenti libri del Teodosiano. L'SBN ne riporta notizia di tre esemplari, cioè, oltre a questo, di Urbino, a Firenze, presso la Biblioteca di scienze sociali dell'Università, e a Roma "La Sapienza", presso la Biblioteca del Dipartimento di scienze storiche archeologiche e antropologiche dell'antichità.

CODICES GREGORIANUS HERMOGENIANUS THEODOSIANUS (ed. Bonn 1842)

- 129m** Codices gregorianus hermogenianus theodosianus / edidit Gustavus Haenel. - *Bonnae : apud Adolphum Marcum, 1842.* - VIII p., 1716 col., 28 p. ; 30 cm.
GIUR FGG.04 093

THEODOSIUS, Codex Theodosianus (ed. Berlino 1954)

130m 1.1: Prolegomena / edidit adsumpto apparatu P. Kruegeri Th. Mommsen. - Ed. 2. lucis ope expressa. - *Berolini : apud Weidmannos, 1954.* - CCCLXXX ; 26 cm.

Fa parte di *Theodosiani libri 16. : cum constitutionibus Sirmondianis et leges novellae ad Theodosianum pertinentes* / consilio et auctoritate Academiae Litterarum Regiae Borussicae ediderunt Th. Mommsen et Paulus M. Meyer. - *Berolini : apud Weidmannos.* - v. ; 26 cm.

GIUR FGG.06 014 01.01

131m 1.2: Textus cum apparatu / edidit adsumpto apparatu P. Kruegeri Th. Mommsen. - Ed. 2. lucis ope expressa. - *Berolini : Apud Weidmannos, 1954.* - 931 p. ; 26 cm.

Fa parte di *Theodosiani libri 16. : cum constitutionibus Sirmondianis et leges novellae ad Theodosianum pertinentes* / consilio et auctoritate Academiae Litterarum Regiae Borussicae ediderunt Th. Mommsen et Paulus M. Meyer. - *Berolini : apud Weidmannos.* - v.; 26 cm.

GIUR FGG.06 014 01.02

132m 2.: Leges novellae ad Theodosianum pertinentes / edidit adiutore Th. Mommseno Paulus M. Meyer. - Ed. 2. lucis ope expressa. - *Berolini : apud Weidmannos, 1954.* - CIX, 219 p.; 26 cm.

Fa parte di *Theodosiani libri 16. : cum constitutionibus Sirmondianis et leges novellae ad Theodosianum pertinentes* / consilio et auctoritate Academiae Litterarum Regiae Borussicae ediderunt Th. Mommsen et Paulus M. Meyer. - *Berolini : apud Weidmannos.* - v. ; 26 cm.

GIUR FGG.06 014 02

THEOPHILUS ANTECESSOR, VI sec. d.C. (ed. Amsterdam 1860)

133m Theophili paraphrasis Justiniani Institutionum / secundum versionem latinam ; accedunt Justiniani Institutiones, accedunt Justiniani Institutiones cum variarum lectionum delectu ex recensione E. Schrader. - Editio nova. - *Amstelodami [i.e. Amsterdam] : Muller, 1860.* - VIII, 455 p. ; 22 cm.

GIUR FGG.04 023

TOMMASO D'AQUINO, santo, 1223-1274 (ed. Roma 1886/87)

134m Summa theologica / Divi Thomae Aquinatis ; ad emendatiores editiones impressa et accuratissime recognita. - *Romae : ex Typographia Senatus.* - v. ; 21 cm.

1: Pars prima / Divi Thomae Aquinatis. - 1886. - IV, 886 p., [2] c. di tav. : ill.

GIUR FGG.04 001 01

- 135m** 2: Prima secundae partis / Divi Thomae Aquinatis. - 1886. - 890 p.
GIUR FGG.04 001 02
- 136m** 3: Secunda secundae partis / Divi Thomae Aquinatis. - 1886. - 1288 p.
GIUR FGG.04 001 03
- 137m** 4: Pars tertia / Divi Thomae Aquinatis. - 1887. - 836 p.
GIUR FGG.04 001 04
- 138m** 5: Tertiae partis supplementum / Divi Thomae Aquinatis. - 1887. - 668 p.
GIUR FGG.04 001 05

TRACTATUS CRIMINUM saeculi 12 (ed. Bologna 1997)

- 139m** Tractatus criminum saeculi 12. / editionem criticam congegessit Giovanni Minnucci. - *Bologna : Monduzzi, [1997]*. - CXIII, 68 p. ; 25 cm. (Archivio per la storia del diritto medioevale e moderno ; 2)
GIUR FGG.06 313

VOCABULARIUM IURISPRUDENTIAE ROMANAE (ed. Berlino 1903-31)

- 140m** Vocabularium iurisprudentiae romanae / auspiciis Instituti Savignani inchoatum; ex auctoritate Academiae scientiarum Borussicae compositum. - *Berolini: typis et impensis Walter De Gruyter*. - v. ; 30 cm.
Vol. 1.: A-C / iussu istituti Savigniani. - *Berolini : Typis et impensis Georgii Reimeri, 1903*. - 75 p., 1160 col. ; 28 cm.
GIUR FGG.05 165 01
- 141m** Vol. 2/1.: D-G. 1, dactyliothecha-doceo / conscripsit Eduardus Grupe. - *Berolini : Typis et impensis Georgii Reimeri, 1906*. - 320 col. ; 28 cm
GIUR FGG.05 165 02.01
- 142m** Vol. 2/2.: D-G. 2, doceo-ex / conscripsit Eduardus Grupe. - *Berolini : Typis et impensis Georgii Reimeri, 1913*. - Col. 321-640 p. ; 28 cm
GIUR FGG.05 165 02.02
- 143m** Vol. 3/1.1: oH-Ko. Habeo-idem / schedis usus ab Ricardo Hesky confectis edidit Bernhardus Kuebler. - *Berolini : Typis et impensis Georgii Reimeri, 1910*. - 319 col. ; 28 cm
GIUR FGG.05 165 03.01
- 144m** Vol. 3/2: Idem-in / confecit Paulus Abraham ; edidit Bernhardus Kubler. - *Berolini : W. De Gruyter, 1931*. - Col. 321-672 ; 28 cm.
GIUR FGG.05 165 03.02

- 145m** Vol. 4/1.1: N-P. Nam-Numen / edidit Felix Lesser. - *Berolini* : *Typis et impensis Georgii Reimeri*, 1914. - 320 col., o2o p. ; 28 cm
GIUR FGG.05 165 04.01
- 146m** Vol. 5/1.: R-Z. 1, R-sed / edidit Ericus Volkmar. - *Berolini* : *Typis et impensis Georgii Reimeri*, 1910. - 320 col. ; 28 cm
GIUR FGG.05 165 05.01
- 147m** Vol. 5/2.: R-Z. 2, sed-sors,sortis / edidit Bernhardus Kuebler. - *Berolini*: *Typis et impensis Georgii Reimeri*, 1917. - Col. 321-640 ; 28 cm
GIUR FGG.05 165 05.02

DAS ZWÖLFTAFELGESETZ (ed. Heimeran 1953)

- 148m** Das Zwölftafelgesetz / Texte Übersetzungen und Erläuterungen von Rudolf Düll. - 2. vermehrte Aufl. - *München* : *Heimeran*, 1953. - 98 p.; 18 cm. (Tusculum-Bucherei)
GIUR FGG.06 131

INDICE DEGLI AUTORI PRIMARI E SECONDARI¹

- Abraham Paulus 144m
Accursius Franciscus 27, 30, 31, 32, 49, 84,
85, 87, 88, 89, **1m, 2m, 3m, 4m, 5m, 6m**
Aelius Lampridius, 83
Aelius Spartianus, 83
Aerodius Petrus **1**
Afflictis, Matthaeus de **69**
Agustín Antonius 100m
Agylaeus Henricus 46
Albericus 118m
Alciatus Andreas **2, 3**
Aldobrandinus Sylvester 27
Alessandri Alessandro (*v. Alexander ab Alex-
andro*)
Alexander ab Alexandro **70**
Alfenus Varus 170
Anatholius 8m
Andreas de Isernia 171
Anselmus de Orto 119m
Antoninus archiepiscopus Florentinus, B. **4,**
5
Arangio-Ruiz Vincentius 49m, 52m
Athanasius Scolasticus 7m
Aubert René (*v. Aubertus Renatus*)
Aubertus Renatus 25
Augustinus Aurelius (*santo*) **11m, 12m,**
13m, 14m
Augustus Caius Iulius Caesar **15m**
Averani Giuseppe (*v. Averanius Josephus*)
Averanius Josephus **95, 96**
Ayrault Pierre (*v. Aerodius Petrus*)
Ayrer Georg Heinrich 133
Balduinus Franciscus **6, 97, 98, 99**
Barbatia Andreas 8
Barbazza Andrea (*v. Barbatia Andreas*)
Baro Eguinarius **7, 27**
Baron Eguinaire (*v. Baro Eguinarius*)
Barozzio Iacopus detto il Vignola **100**
Bartholomaeus de Capua 171
Bartoletti Colombo Anna Maria 100m
Bartolus a Saxoferrato **8**
Bassi Domenico 14m
Bassianus Iohannes 119m
Batius Ioannes Antonius 69
Baudouin François (*v. Balduinus Franciscus*)
Bazzarini Antonio 16m
Baviera 48m, 51m
Berthelot Jean François 200
Biscardi Arnaldo 115m
Bizet I. 67m
Bluhme Fridericus 199
Böhmer Justus Henning 104, 105
Bologninus Ludovicus 74
Bonifacius VIII (*papa*) 75
Boutald Michel/Michael **101**
Brant Sebastianus **9**

¹ I numeri in neretto indicano il luogo in cui l'autore compare come primario; la sigla «m» indica che la numerazione si riferisce alla Sezione delle fonti della Biblioteca “moderna” di Giovanni Gualandi. Per dare documentazione dello “spoglio” dei foglietti, segnapagina, richiami, e delle note critiche di Giovanni Gualandi, è riportato nell'Indice anche il Suo nome.

- Brenemannus Henricus 102
 Brenkman Hendrik (*v. Brenemannus Henricus*)
 Brisson Barnabé (*v. Brissonius Barnabas*)
 Brissonius Barnabas **103, 104, 105, 106**, 191
 Broidaeus Philippus 60
 Broide Philippe (*v. Broidaeus Philippus*)
 Brunnemannus Iohannes 120m
 Bruns Carolus Georgius 46m
 Budé Guillaume (*v. Budeus Gulielmus*)
 Budeus Guliemus 10
 Buder, Christian Gottlieb 185
 Bulgarus 118m
 Burmann Caspar 235, 240
 Buti Ignatio 59m
 Bynkershoek Cornelius, van **107**
- Cabassut Jean (*v. Cabassutius Iohannes*)
 Cabassutius Iohannes **108, 109**
 Caccialupis Ioannes Baptista de 9, 52
 Caesar, Caius Iulius 212
 Calvinus Iohannes **110, 111**
 Cancelli Filippo 17m
 Capito Caius Atteius 162
 Capitolinus Iulius 83
 Casaubonus Isaacus 83
 Caravita Augustinus 73, 85, 86, 87, 88, 89
 Caro Philippus Ferdinandus de 172, 173, 174, 175
 Carrozzi L. 13m
 Cars François 90, 91, 92
 Cavalierius Iosephus **71**
 Cavaliere Giuseppe (*v. Cavalierius Iosephus*)
 Cavazza Albertina 103m
 Cellarius Christophorus 207
 Chesius Bartholomaeus **98**
 Chrysostomus Ioannes **11**
 Cicero Marcus Tullius **112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 17m**
 Claudianus Claudius **72**
 Clemens V (*papa*) 73
 Clemens XI (*papa*) **120**
 Cocceji Samuel, von (*v. Cocceius Samuel*)
 Cocceius Samuel de **121, 122**
 Codex Iuris Canonici-Gratianus 73, 74, 75
 Codice civile di Napoleone **192, 193, 194, 195, 196**
 Concilium Tridentinum **123**
 Conradi Franciscus Carolus 103, 107
 Conradi Franz Karl (*v. Conradi Franciscus Carolus*)
 Contius Antonius 28, 29, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 85, 86, 87, 88, 89
 Corti Francesco (*v. Curtius Franciscus*)
 Costa Carlo 11m, 12m
 Coster David 155, 167
 Courtois Christian 123m, 124m
 Cramer Andreas Wilhelm **197**
 Cuiacius Jacobus **12, 33, 34, 85, 86, 87, 88, 89, 151, 21m, 22m, 23m, 24m, 25m, 26m, 27m, 28m, 29m, 30m, 31m, 32m, 33m, 34m, 35m, 36m, 37m, 38m, 39m, 40m, 41m, 41m, 43m, 44m, 45m**, 90m
 Cujas Jacques (*v. Cuiacius Jacobus*)
 Cumont F. 67m
 Curtius Franciscus 13, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59
 Curtius Jacobus 187, 188
- Dal Pozzo Cassiano (*v. Puteus Cassianus*)
 Daneau Lambert (*v. Danaeum Lambertus*)
 Danaeum Lambertus 94
 De Bottis, Jacopo Anello 85, 86, 87, 88, 89, 171
 De Ferrariis Ioannis Petrus **13**
 De Marchi Attilio 9m
 Dinouart Joseph Antoine Toussaint 169
 Doneau Hugues (*v. Donellus Hugo*)
 Donellus Hugo **124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135**
 Du Caurroy A.M. 90m
 Düll Rudolf 148m
 Dorotheus 27, 34
 Dorotheus Tyrius 66
 Duaren François (*v. Duarenus Franciscus*)
 Duarenus Franciscus 85, 86, 87, 88
 Duker Carl Andreas (*v. Dukerus Carolus Andreas*)
 Dukerus Carolus Andreas **136**
- Ercolani Francesco (*v. Hercolanus Franciscus*)
 Ernst Heinrich 187, 188
 Euerhardus Nicolaus **14**
 Everaerts Nicolaas (*v. Euerhardus Nicolaus*)
- Faber Antonius **77**
 Faber Petrus **78**
 Fabricius Georgius 182
 Fabrot Carolus Hannibal 187, 188
 Favre Antoine (*v. Faber Antonius*)

- Federicus II (*imperatore*) 24, 49, 170, 171
 Ferrai Eugenio 102m
 Ferrari Giovanni Pietro (*v. De Ferrariis Ioannis Petrus*)
 Ferraris Lucius **137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144**
 Ferretti, Emilio 27
 Ferrini Contardo 8m
 Franco Giacomo 53
 Fighera Orontius **145**
 Fiorelli Piero 100m
 Forni Joannes 125m
 Fransen Gerardus 121m
 Freinsheim, Johann 218, 219, 220
- Gajani Antonio 228
 Gail/Gaill Andreas **146**
 Gaius 33, 34, 44, **199**, 18m, 19m, **54m, 55m, 56m, 57m, 58m, 59m**
 Galli Franciscus 125m
 Galluppi Iulius Caesar **79**
 Gandolfi Gaetano 176
 Gaudentius Augustus 119m
 Gebauer Georgius Christianus 151, 154
 Giannone Pietro **147**
 Giorgi Piero P. 103m
 Giuseppe Napoleone (*re delle Due Sicilie*) 193, 194, 195, 196
 Gnoli Franco 115m
 Godefroy Denis (*v. Gothofredus Dionysius*)
 Godefroy Jacques (*v. Gothofredus Jacobus*)
 Goeschen Johann Friedrich Ludwig 199
 Gothofredus Jacobus 90, 91, 92, **206**
 Gothofredus Dionysius 84, 88, 89, 110, 111, 187, 188
 Gouvea Antonio, de (*v. Goveanus Antonius*)
 Goveanus Antonius **80**
 Gradenwitz Otto 46m
 Gratianus 73,
 Gratianus Xaverius 172, 173, 174, 175
 Gravina Vincenzo/Gian Vincenzo **82, 148, 149**
 Grazia Arrigo 116m
 Gregorius IX (*papa*) 74
 Grupe Eduardus 141m, 142m
 Gualandi Giovanni*
 Guarino Antonio 15m
 Guizzardardi Giuseppe 228
- Haenel Gustavus 96m, 100m, 101m, 129m
 Haloander Gregorius 26, 151
 Hercolanus Franciscus **14**
 Historia Augusta 82
 Heimbach Gustavus Ernestus 7m
 Henricus VII (*imperatore*) 49
 Herrmann Aemilius 74m, 75m, 76m, 78m, 81m
 Hervet Gentian (*v. Hervetus Gentianus*)
 Hervetus Gentianus 11
 Hesky Ricardus 143m
 Hilliger Oswaldus 124, 125, 126, 127, 128, 129
 Haubold Christian Gottlieb (*v. Hauboldus*)
 Hauboldus **20, 201, 202, 203, 204, 205**
 Hirtius Aulus **207**
 Horatius, Quintus Horatius Flaccus **208, 209, 60m**
 Heineccius 97, 104, 105, **150**, 190, **206**
 Heinecke Johann Gottlieb (*v. Heineccius*)
 Hugolinus 119m
 Huncmarus Remensis 119m
 Huschke Ph. E. 54m
- Kahl Johann (*v. Calvinus Johannes*)
 Keller Friedrich Ludwig, von **210, 211**
 Krigelius Albertus 74m, 75m, 76m
 Krigelius Mauritius 74m, 75m, 76m
 Kroll Guilelmus 99m
 Krueger Paulus 18m, 19m, 20m, 57m, 83m, 84m, 85m, 86m, 87m, 88m, 91m, 93m, 94m, 95m, 99m, 126m, 127, 128, 130m, 131m
 Kuebler Bernhardus 58m, 144m, 147m
 Kuttner Stephanus 65m, 121m
- Iansenius Gerardus **16**
 Joannes XXII (*papa*) 75
 Iohannes Scolasticus 7m
 Jordanus Fabius 171
 Iosephus Flavius **50**
 Isidorus Mediolanensis **17**
 Isolani Isidoro (*v. Isidorus Mediolanensis*)
 Iulianus Flavius Claudius **67m**
 Iustinianus (*imperatore*) **18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 84, 85, 86, 87, 88, 89,**

* Si veda in particolare la *Piccola guida per il Catalogo*, p. 79.

- 151, 152, 153, 154, 200, 201, 202, 203, 204, 7m, 8m, 74m, 75m, 76m, 77m, 78m, 79m, 80m, 81m, 82m, 83m, 84m, 85m, 86m, 87m, 88m, 89m, 90m, 91m, 92m, 93m, 94m, 95m, 96m, 97m, 98m, 99m, 100m, 133m**
 Iustinus (*imperatore*) 42, 154, 7m
 Labeo Caius Antistius 162
 Labruna Luigi 15m
 Lambert Mears T. 55m
 Landrianus Bernardinus 13
 Leconte Antoine (*v. Contius Antonius*)
 Lampridius Aelius 83
 Lemaire Nicolaus Eligius 208, 209, 60m
 Lepage P. **217**
 Leo (*imperatore*) 47, 154
 Lesser Felix 145m
 Levy Ernestus 61m, 62m, 63m, 64
 Livius, Titus **218, 219, 220**

 Luiselli Bruno 114m
 Luraschi Giorgio 115m
 Luther Martin 93
 Lyser Johann (*v. Theophilus Aetheus*)
 Lysias **102m**

 Manuel du negociant **221**
 Maranta Robertus **51**
 Maran Guillaume (*v. Maranus Guilielmus*)
 Maranus, Guilielmus **155**
 Mariotti Italo 117m
 Martialis Bartholomaeus 171
 Martinus 118m
 Marvilius Antonius 90, 91, 92
 Marville Antoine (*v. Marvilius Antonius*)
 Mascovius Gottfridus 148, 149
 Matteo degli Afflitti (*v. Afflictis, Matthaesus de*)
 Medon Bernard (*v. Medonius Bernardus*)
 Medonius Bernardus 155
 Merlin Philippe Antoine **222, 223, 224, 225, 226**
 Merkelius R. 113m
 Messagius Hieronymus Patavinus 27
 Meyer Paulus M. 126m, 127m, 130m, 131m, 132m
 Minnucci Giovanni 139m
 Mitteis Ludovicus 61m, 62m, 63m, 64m
 Mommsen Theodorus 18m, 46m, 92m, 93m, 94m, 95m, 126m, 127m, 130m, 131m, 132m
 Mondino de' Liucci **103m**
 Muzillus Iohannes Baptista 171

 Nannink Pietre (*v. Nannius Petrus*)
 Nannius Petrus 187, 188
 Napoléon (*imperatore dei francesi*) 192, 193, 194, 195, 196
 Nebrija Elio Antonio de (*v. Nebrissensis Antonius*)
 Nebrissensis Antonius **52**
 Negri Giovanni 115m
 Nicolini Hugo 66m
 Noodt Gerardus/Gerard **156, 157, 158, 159**
 Noval Iosephus **104m**
 Novellius P. 56m

 Oelrichs Gerhardus/Gerard **160, 161, 162**
 Osenbrüggen Eduardus 74m, 75m, 76m, 79m, 82m
 Otto Carolus Eduardus **209**
 Otto Carl Eduard (*v. Otto Carolus Eduardus*)
 Otto Everardus **163, 164, 165, 166, 167, 168**
 Ovidius Naso, Publius **113m**

 Pancirolus Guido 8, 98
 Palmerius Iohannes Baptista 118m
 Paulus Iulius 18m, 20m
 Paulus de Castro **53, 54, 55, 56, 57, 58, 59**
 Paulus Diaconus **114m**
 Pasini Gian Franco 103m
 Perrinus/Perrini Aegidius 49, 89
 Perrin Gilles (*v. Perrinus/Perrini Aegidius*)
 Petit Samuel **99**
 Piacenza **62**
 Pierazzi/Pierozzi Antonio (*v. Antoninus archiepiscopus Florentinus, B.*)
 Piotto Giovanni Battista (*v. Plotus Joan Baptista*)
 Pisanellus Jo. Angelus 171
 Pitra I.B. 68m, 69m
 Pius IX (*papa*) 68m, 69m
 Plotus Joan. Baptista **61**
 Pollet François (*v. Polletus/Polleti Franciscus*)
 Polletus Franciscus Duacensis **60**

- Pulverinus Marcus Antonius 171
 Pomey François Antoine 169
 Pothier Robert Joseph 212, 213, 214, 215,
 216, 16m
 Puteus Cassianus 8

 Quadri, Giovanni Lodovico 100
 Quintilianus 115m

 Rabel Ernestus 61m, 62m, 63m, 64m
 Rainerius de Perusio 119m
 Regnum Siciliae 170, 171
 Reitz Gulielmus Otto 187, 188
 Ricci Leonardo (*v. Riccius Leonardus*)
 Riccius Leonardus 172, 173, 174, 175
 Riccobono Salvator 47m, 50m
 Rinaldi G. 13m
 Rivail Aymar (*v. Rivallius Aymar*)
 Rivallius Aymar 64
 Rofredus Beneventanus 119m
 Rogerius 118m
 Rosaspina Francesco 176, 177, 178, 179,
 180, 181
 Ruperti Georg Alexander 218, 219, 220

 Sabattini/Sabattini Giambattista 228
 Salatiele 116m
 Sallustius Crispus, Caius 117m
 Sarayna Gabriel 166
 Savioli Lodovico 176, 177, 178, 179, 180,
 181
 Schnauff C. F. 185
 Schoell Rudolfus 99m
 Schrader Eduardus 89m, 133m
 Schreber Johann David 182
 Schulting Antoine (*v. Schultingius Antonius*)
 Schultingius Antonius 183, 229, 230, 231,
 232
 Seeck Otto 122m
 Seckel E. 58m
 Semi Franciscus 70m, 71m, 72m, 73m
 Seyssel Claude de (*v. Seysellus Claudius*)
 Seysellus Claudius 8
 Simon Dieter 53m
 Sinatti D'Amico Franca 66m
 Smallenburg Nicolaus 229, 230, 231, 232
 Soares à Ribeira Emanuele 63
 Socini Celso 65
 Socini Mariano (*v. Socinus Marianus*)
 Socinus Marianus 65
 Sulpitius Severus aquitanus 66

 Spangenberg Georgius Augustus 151, 154
 Stephanus Mathias 120m
 Studemund Guillemus 18m, 19m, 20m,
 57m
 Struve Burkhard Gotthelf (*v. Struvius Burcar-
 dus Gotthelf*)
 Struvius Burcardus Gotthelf 184, 185
 Symmachus, Quintus Aurelius 122m

 Tacitus, Publius Cornelius 125m
 Tartagni Alessandro 8
 Tiberius II (*imperatore*) 46, 154
 Tiraqueau André (*v. Tiraquellus Andreas*)
 Tiraquellus Andreas 6
 Theodorus Hermopolitanus 7m
 Theodosius (*imperatore*) 67, 90, 91, 92,
 186, 126m, 127m, 128m, 129m, 130m,
 131m, 132m
 Theophilus Aletheus 93
 Theophilus Antecessor 27, 33, 34, 187,
 188, 133m
 Thomasettis Thomas de 94
 Tommaso d'Aquino (*santo*) 134m, 135m,
 136m, 137m, 138m
 Trebellius Pollio 83
 Trekell, Albertus Dietrich 106
 Tribonianus 27
 Trotus Bernardus 8
 Trotz, Christianus Heinricus 155

 Ulpianus Domitius 33, 34, 47, 18m, 20m
 Ugo 118m

 Vattel Emmerich de 232
 Verde Francesco 79
 Vernet, J. J. 147
 Vinnen Arnold (*v. Vinnius Arnoldus*)
 Vinnen Simon (*v. Vinnius Simon*)
 Vinnius Simon 234
 Vinnius Arnoldus 185, 227
 Voet Joannis 235, 236, 237, 238, 239, 240,
 241
 Volkmar Ericus 146m
 Vopiscus Flavius 83
 Vulcatius Gallicanus 83
 Vultejus Hermannus 110, 111

 Wenk Karl Friedrich Christian 207, 208
 Wernerius 118m
 Wesseling Peter (*v. Wesselingius Petrus*)
 Wesselingius Petrus 97, 99

Witte Carolus 7m

Wunderlich Iohannes **191**

Zaballi Antonio 156

Zachariae a Lingenthal Carolus Eduardus
7m, 97m, 98m

Zanella Antonio 114m

Zeno (*imperatore*) 154

Zirardinus Antonius 186

Zilettus/Ziletti Ioannes Baptista 13, 48, **68**

INDICE DEGLI EDITORI

La singolarità di alcune indicazioni tipografiche, non il solito “apud”, non il consueto “sumptibus”, non solo “typis” o “ex officina” (ma, per esempio, il “typis et impensis” del *Vocabularium*, nn. 140-147, il “prostat” del n. 96m, l’“apud Ludovicum Sabiensem: ad instantiam domini Andreae Galli bibliopolae” degli *Statuti Piacentini* del 1560, il “typis Petri Bruyet, sumptibus fratrum de Tournee”, nn. 90-91, il riferimento “apud ... Bononiae: sed prostant Venetiis” del Lucio Ferraris, etc.); o ancora alcune “colorite” indicazioni locative (“sub scuto veneto”, “sub intersignio pinguis gallinae”, “sub sole desbois ... sub cruce alba”); e magari le diversità riscontrabili fra tomo e tomo della stessa opera; tutto ciò mi ha suggerito di riportare nell’Indice per ogni volume l’intera frase tipografica che lo contrassegna Va segnalato, infine, che per l’indicazione dei luoghi si è preferita la forma locativa latina.

Hagae Comitum

Thollii, Otto et Petrus

1751 (Theophilus antec.)

n. 187 “apud fratres Ottonem et Petrum Thollios”

1751 (Theophilus antec.)

n. 188 “apud fratres Ottonem et Petrum Thollios”

Amstelodami

Catuffe, Jean

1738 (Pietro Giannone)

n. 147 “chez Jean Catuffe”

Muller

1860 (Theophilus)

n. 145 “Amstelodami [i.e. Amsterdam]: Muller”

Bassani

Remondini, Giuseppe

1784 (Annali bolognesi)

n. 176 “[Remondini, Giuseppe & figli]”

1784 (Annali bolognesi)

n. 177 “[Remondini, Giuseppe & figli]”

1789 (Annali bolognesi)

n. 178 “[Remondini, Giuseppe & figli]”

1789 (Annali bolognesi)

n. 179 “[Remondini, Giuseppe & figli]”

1795 (Annali bolognesi)

n. 180 “[Remondini, Giuseppe & figli]”

1795 (Annali bolognesi)

n. 181 “[Remondini, Giuseppe & figli]”

1827 (Voet)

n. 235 “suis typis Remondini edidit”

1827 (Voet)

n. 236 “suis typis Remondini edidit”

1827 (Voet)	n. 237 “suis typis Remondini edidit”
1827 (Voet)	n. 238 “suis typis Remondini edidit”
1827 (Voet)	n. 239 “suis typis Remondini edidit”
1828 (Voet)	n. 240 “suis typis Remondini edidit”
1828 (Voet)	n. 241 “suis typis Remondini edidit”

Berolini

Reimer, Georgius Andreas

1824 (Gaius)	n. 199 “impensis Georg. Andr. Reimeri”
1830 (Hauboldus)	n. 205 “apud G. Reimerum”
1832 (Institutiones)	n. 89m “apud Georgium Reimerum”
1903 (Vocabolarium iur.)	n. 140m “Typis et impensis Georgii Reimeri”
1906 (Vocabolarium iur.)	n. 141m “Typis et impensis Georgii Reimeri”
1913 (Vocabolarium iur.)	n. 142m “Typis et impensis Georgii Reimeri”
1910 (Vocabolarium iur.)	n. 143m “Typis et impensis Georgii Reimeri”
1931 (Vocabolarium iur.)	n. 144m “Typis et impensis Georgii Reimeri”
1914 (Vocabolarium iur.)	n. 145m “Typis et impensis Georgii Reimeri”
1910 (Vocabolarium iur.)	n. 146m “Typis et impensis Georgii Reimeri”
1917 (Vocabolarium iur.)	n. 147m “Typis et impensis Georgii Reimeri”

Weidmann

1899 (Collectio)	n. 18m “apud Weidmannos”
1878 (Collectio)	n. 18m “apud Weidmannos”
1890 (Collectio)	n. 18m “apud Weidmannos”
1899 (Collectio)	n. 19m “apud Weidmannos”
1878 (Collectio)	n. 20m “apud Weidmannos”
1923 (Collectio)	n. 57m “apud Weidmannos”
1877 (Codex)	n. 83m “apud Weidmannos”
1877 (Codex)	n. 84m “apud Weidmannos”
1892 (Codex)	n. 85m “apud Weidmannos”
1895 (Codex)	n. 86m “apud Weidmannos”
1900 (Codex)	n. 87m “apud Weidmannos”
1915 (Codex)	n. 88m “apud Weidmannos”
1870 (Digesta)	n. 91m “apud Weidmannos”
1870 (Digesta)	n. 92m “apud Weidmannos”
1895 (Institutiones, Digesta)	n. 93m “apud Weidmannos”
1899 (Institutiones, Digesta)	n. 94m “apud Weidmannos”
1908 (Institutiones, Digesta)	n. 95m “apud Weidmannos”
1877 (Novellae)	n. 99m “apud Weidmannos”
1883 (Symmachus)	n. 122m “apud Weidmannos”
1905 (Codex Theodosianus)	n. 126m “apud Weidmannos”
1905 (Codex Theodosianus)	n. 127m “apud Weidmannos”
1923 (Codex Theodosianus)	n. 128m “apud Weidmannos”
1926 (Codex Theodosianus)	n. 128m “apud Weidmannos”
1954 (Codex Theodosianus)	n. 130m “apud Weidmannos”
1954 (Codex Theodosianus)	n. 131m “apud Weidmannos”
1954 (Codex Theodosianus)	n. 132m “apud Weidmannos”

Bonnae

Marco Adolfo

1842 (Codices etc.)	n. 129m “apud Adolphum Marcum”
---------------------	--------------------------------

Bononiae

- Colomba, Tipografia della
1822 (anonimo) n. 198 “tipografia della Colomba”
- Gandolfi
1814 (Ugonis summula) n. 118m “ex aedibus Angeli Gandolphi; typis Societatis Azzoguidianae”
- Masi (fratelli)
1814 (Giambatt. Sabbatini) n. 228 “tipografia dei fratelli Masi e comp.”
- Monduzzi
[1997] (Tractatus criminum) n. 139m
- Nobili, Annesius
1828 (Aulus Hirtius) n. 207 “ex officina Annesii de Nobilibus et soc.”
1828 (Aulus Hirtius) n. 207 “ex officina Annesii de Nobilibus et soc.”
- Storti, Franciscus / Recurti, Joannes Baptista
1746 (Lucio Ferraris) n. 137 “apud Franciscum Storti, et Jo: Baptistam Recurti; Bononiae: sed prostant Venetiis”
1746 (Lucio Ferraris) n. 138 “apud Franciscum Storti, et Jo: Baptistam Recurti; Bononiae: sed prostant Venetiis”
1746 (Lucio Ferraris) n. 139 “apud Franciscum Storti, et Jo: Baptistam Recurti; Bononiae: sed prostant Venetiis”
1746 (Lucio Ferraris) n. 140 “apud Franciscum Storti, et Jo: Baptistam Recurti; Bononiae: sed prostant Venetiis”
1746 (Lucio Ferraris) n. 141 “apud Franciscum Storti, et Jo: Baptistam Recurti; Bononiae: sed prostant Venetiis”
1746 (Lucio Ferraris) n. 142 “apud Franciscum Storti, et Jo: Baptistam Recurti; Bononiae: sed prostant Venetiis”
1746 (Lucio Ferraris) n. 143 “apud Franciscum Storti, et Jo: Baptistam Recurti; Bononiae: sed prostant Venetiis”
1746 (Lucio Ferraris) n. 144 “apud Franciscum Storti, et Jo: Baptistam Recurti; Bononiae: sed prostant Venetiis”
- Virano, Pietro
1892 (Scripta glossatorum) n. 119m “in aedibus Petri Virano olim fratrum Treves”
- Volpe, Lelio dalla
1744 (Jacopus Barozzio) n. 100 “nella stamperia di Lelio dalla Volpe”
- Zanichelli N.
1939? (Accursius) n. 1m “in aedibus N. Zanichelli, [1939?]”
1970 (Salatiele) n. 116m

Bremae

- Cramer,
1769 (Oelrichs) n. 160 “Lipsiae : sumptibus Ioh. Henr. Crameri Bibliop. Bremens”

1769 (Oelrichs)	n. 160	“Bremae et Lipsiae : sumptibus Ioh. Henr. Crameri”
1769 (Oelrichs)	n. 160	“Lipsiae : sumptibus Ioh. Henr. Crameri”
1770 (Oelrichs)	n. 161	“Lipsiae : sumptibus Ioh. Henr. Crameri Bibliop. Bremens”
1770 (Oelrichs)	n. 161	“Bremae et Lipsiae : sumptibus Ioh. Henr. Crameri”
1768 (Oelrichs)	n. 161	“Bremae et Lipsiae : sumptibus Ioh. Henr. Crameri”
1771 (Oelrichs)	n. 162	“Bremae ¹ : sumptibus Ioh. Henr. Crameri”
1771 (Oelrichs)	n. 162	“Bremae : sumptibus Ioh. Henr. Crameri”

Brixiae

Sabiense, Ludovico

1560 (Statuta Placentiae)	n. 58	“apud Ludouicum Sabiensem: ad instantiam domini Andreae Galli bibliopoe Placentini”
---------------------------	-------	---

Bruxelles

Tarlier, H.

1834 (Institutiones)	n. 90m	
----------------------	--------	--

Coloniae

Birckmann, Arnold

1565 (Alciatus)	n. 3	“apud haeredes Arnoldi Birckmanni, sub intersignio pinguis gallinae”
-----------------	------	--

Colinum, Maternus

1576 (Iansenius)	n. 16	“apud Maternum Cholinum”
1576 (Iansenius)	n. 16	“apud Maternum Cholinum”

Faventiae

Archius, Josephus Antonius

1766 (Theodosius)	n. 186	“excudebat Josephus Antonius Archius”
-------------------	--------	---------------------------------------

Florentiae

Barbera

1941 (Fontes)	n. 47m	
1940 (Fontes)	n. 48m	
1943 (Fontes)	n. 49m	
1941 (Fontes)	n. 50m	
1940 (Fontes)	n. 51m	
1943 (Fontes)	n. 52m	

Celli

1843 (Stephanus Mathias)	n. 120m	“apud Iosephum Celli”
--------------------------	---------	-----------------------

Molini, Landi & C.

1806 (Napoleone)	n. 192	“presso Molini, Landi, e comp.”
------------------	--------	---------------------------------

¹ Questo e il seguente: a fronte di una descrizione generale dell'opera in due tomi nell'SBN che precisa: “Lipsiae: sumptibus Ioh. Henr. Crameri, 1771”: si tratta del *Thesaurus Novus* di Oelrichs.

Francofurti

Bassaeus, Nicolaus
1591 (Everardus)

n. 15 “ex officina typographica Nicolai Bassaei (1591), Francofurti ad Moenum: excudebat Nicolaus Bassaeus, (1611 i.e. 1591!)”

Wechel, Andreas (haeredes)/Aubrius, Daniel/Aubrius David/Schleichius Clemens

1626 (Alexander ab Alexandro) n. 70 “typis & sumptibus Wechelianorum, apud Danielem & Davidem Aubrios, & Clementem Schleichium”

Francofurti & Lipsiae

Weidmann

1740 (Cocceius)

n. 121 “ex Officina Weidmanniana”

1740 (Cocceius)

n. 122 “ex Officina Weidmanniana”

Frankfurt am Main

Klostermann

1976 (Fontes)

n. 53m “Vittorio Klostermann”

Coloniae Allobrogum

Dieterich, Ioannes Christianus

1759 (Calvinus)

n. 110 “sumptibus Fratrum Cramer”

1759 (Calvinus)

n. 111 “sumptibus Fratrum Cramer”

Genevae

Theodorus de Iuges

1625 (Daoyz)

n. 76 “Aureliae: sumptibus Theodori de Iuges”

Gottingae

Dieterich, Ioannes Christianus

1776 (Iustinianus)

n. 151 “apud Ioannem Christianum Dieterich Academiae bibliopolam et typographum”

1797 (Iustinianus)

n. 154 “apud Ioannem Christianum Dieterich”

Halae Magdeburgicae

Crugius, Ernestus Gottlieb (vedi anche Halle e Leipzig, Krugius)

1729 (Bynkershoek)

n. 107 “sumtibus Ern. Gottl. Crugii, bibliopolae Academ. Fridericianae”

1729 (Bynkershoek)

n. 107 “sumtibus Ern. Gottl. Crugii, bibliopolae Academ. Fridericianae”

Orphanotropheum

1743 (Brissonius)

n. 104 “impensis orphanotrophei”

1743 (Brissonius)

n. 105 “impensis orphanotrophei”

Halae et Lipsiae

Krugius, Ernestus Gottlieb (vedi anche Halle, Crugius)

1731 (Brissonius)

n. 103 “sumtibus Ern. Gottl. Krugii bibliopolae acad. Fridericianae”

Hamburgi

Bohn, Carolus Ernestus

1778 (Wunderlich)

n. 191 “litteris ... tipographo, prostat apud Carolum Ernestum Bohn”

Kiliae

Schmidt, Augustus
1811 (Cramer) n. 197 “e scholarum publicarum typographia; sumptibus Augusti Schmidtii”

Coloniae, Coloniae Agrippinae

Metternich, Wilhelmus
1721 (Andreas Gaill) n. 146 “sumptibus & typis Wilhelmi Metternich bibliopolae. Sub signo Griphi”

Jenae

Mayer (vidua)
1718 (Struvius) n. 184 “apud viduam Mayeri (1718), excudebat P. Fickelscherr (1718)”

Cuno, Christian Henricus
1756 (Struvius) n. 185 “apud Christian Henr. Cuno”

Lugduni Batavorum

Plantiniana Raphelengii
1612 (Danaeus Lambertus) n. 94 “ex officina Plantiniana Raphelengii” [Leida]

Kallewier, Abrahamus, Johannes et Hermannus
1738 (Balduinus) n. 97 “apud Abrahamum Kallewier, Johan. et Herman. Verbeek. Bibliop.”
1739 (Balduinus) n. 98 “apud Abrahamum Kallewier, Johan. et Herman. Verbeek. Bibliop.”
1741 (Balduinus) n. 99 “apud Abrahamum Kallewier, Johan. et Herman. Verbeek. Bibliop.”

Langerak, Joannes Arnoldus
1747 (Brissonius) n. 106 “apud Joann. Arnold. Langerak”

Luchtmans, S. et J.
1804 (Schulting) n. 229 “apud S. et J. Luchtmans, Academiae typographos”
1809 (Schulting) n. 229 “apud S. et J. Luchtmans, Academiae typographos”
1820 (Schulting) n. 230 “apud S. et J. Luchtmans, Academiae typographos”
1823 (Schulting) n. 230 “apud S. et J. Luchtmans, Academiae typographos”
1825 (Schulting) n. 231 “apud S. et J. Luchtmans, Academiae typographos”
1838 (Schulting) n. 232 “apud S. et J. Luchtmans, Academiae typographos”

Vander Linden, Johannes jun.
1711 (Dukerus) n. 131 “apud Johannem Vander Linden juniorem”
1725 (Everardus Otto) n. 158 “apud Johannem Vander Linden juniorem”
1726 (Everardus Otto) n. 159 “apud Johannem Vander Linden juniorem”
1727 (Everardus Otto) n. 160 “apud Johannem Vander Linden juniorem”
1729 (Everardus Otto) n. 161 “apud Johannem Vander Linden juniorem”
1726 (Vinnius) n. 185 “apud Johannem Vander linden Juniorem”

Lipsiae

Barth, Ioannes Ambrosius

- 1825 (Haubold) n. 202 “sumptibus Io. Ambros. Barth”
 1829 (Haubold) n. 203 “sumptibus Io. Ambros. Barth”
 1829 (Haubold) n. 203 “sumptibus Io. Ambros. Barth”
 1838 (Anekdotia) n. 7m “sumptibus Ioannis Ambrosii Barth”
 1840 (Anekdotia) n. 7m “sumptibus Ioannis Ambrosii Barth”

Baumgarten

- 1833 (Corpus iuris civilis) n. 74m “Sumptibus Baumgaertneri”
 1844 (Corpus iuris civilis) n. 75m “Sumptibus Baumgaertneri”
 1844 (Corpus iuris civilis) n. 76m “Sumptibus Baumgaertneri”
 1887 (Corpus iuris civilis) n. 77m “Sumptibus Baumgaertneri”
 1887 (Corpus iuris civilis) n. 78m
 1887 (Corpus iuris civilis) n. 79m
 1887 (Corpus iuris civilis) n. 80m “Sumptibus Baumgaertneri”
 1887 (Corpus iuris civilis) n. 81m
 1887 (Corpus iuris civilis) n. 82m

Cramer, Iohannes Henricus

- 1769 (Oelrichs) n. 160 “Lipsiae : sumptibus Ioh. Henr. Crameri Bibliop. Bremens”
 1769 (Oelrichs) n. 160 “Bremae et Lipsiae : sumptibus Ioh. Henr. Crameri”
 1769 (Oelrichs) n. 160 “Lipsiae : sumptibus Ioh. Henr. Crameri”
 1770 (Oelrichs) n. 161 “Lipsiae : sumptibus Ioh. Henr. Crameri Bibliop. Bremens”
 1770 (Oelrichs) n. 161 “Bremae et Lipsiae : sumptibus Ioh. Henr. Crameri”
 1768 (Oelrichs) n. 161 “Bremae et Lipsiae : sumptibus Ioh. Henr. Crameri”
 1771 (Oelrichs) n. 162 “Bremae² : sumptibus Ioh. Henr. Crameri”
 1771 (Oelrichs) n. 162 “Bremae : sumptibus Ioh. Henr. Crameri”

Gleditschius, Johannes Fridericus

- 1717 (Schreber) n. 182 “apud Joh. Frider. Gleditschii B. Fil.”

Hinrichs, Io. Conr.

- 1826 (Haubold) n. 204 “sumptibus Io. Conr. Hinrichsii”
 1809 (Haubold) n. 201 “sumptibus I. C. Hinrichs”
 1873 (Haubold) n. 96m “prostat apud Hinrichsium”

Teubner

- 1878 (Gaius) n. 54m “in aedibus B.G. Teubneri”
 1939 (Gaius) n. 58m “in aedibus B.G. Teubneri”
 1881 (Novellae) n. 97m “in aedibus B.G. Teubneri”
 1881 (Novellae) n. 98m “in aedibus B.G. Teubneri”
 1849 (Lex Visigothorum) n. 101m “Teubneri”
 1886 (Ovidius) n. 113m “Teubneri”

Weidmann

- 1737 (Schulting) n. 183 “ex officina Weidmanniana”

² Questo e il seguente: a fronte di una descrizione generale dell'opera in due tomi nell'SBN che precisa: “Lipsiae : sumptibus Ioh. Henr. Crameri, 1771”: si tratta del *Thesaurus Novus* di Oelrichs.

London

Stevens & Sons
1882 (Gaius) n. 55m

Lucae

Riccomini, Iohannes
1762 (Donellus) n. 124 “typis Joannis Riccomini”
1763 (Donellus) n. 125 “typis Joannis Riccomini”
1763 (Donellus) n. 126 “typis Joannis Riccomini”
1764 (Donellus) n. 127 “typis Joannis Riccomini”
1764 (Donellus) n. 128 “typis Joannis Riccomini”
1764 (Donellus) n. 129 “typis Joannis Riccomini”
1765 (Donellus) n. 130 “typis Joannis Riccomini”
1765 (Donellus) n. 131 “typis Joannis Riccomini”
1766 (Donellus) n. 132 “typis Joannis Riccomini”
1766 (Donellus) n. 133 “typis Joannis Riccomini”
1767 (Donellus) n. 134 “typis Joannis Riccomini”
1770 (Donellus) n. 135 “typis Joannis Riccomini”

Londini Scanorum

Lyser, Johan
1682 (Theophilus Aletheus) n. 93 “sumtibus authoris (Johann Lyser)”

Lugduni

Barlet, Irenaeus
1622 (Goveanus) n. 80 “sumptibus Irenaei Barlet”

Borde, Philippus/Arnaud, Laurentius/ Rigaud, Claudius
1661 (Faber Ant.) n. 77 “sumpt. Phil. Borde, Laur. Arnaud, et Claud. Rigaud”

Bruyset, Petrus
1751 (Averani) n. 95 “typis Petri Bruyset: sumptibus fratrum de Tournes”
1751 (Averani) n. 96 “typis Petri Bruyset: sumptibus fratrum de Tournes”

Crespin Jean
1574 (Iustinianus) n. 47 “[Jean Crespin] [Lione]”
1574 (Iustinianus) n. 47 “ex officina Crispiniana” [Lione]
1574 (Iustinianus) n. 47 “ex officina Crispiniana” [Lione]

De Benedictis
1509 (Iustinianus) n. 18 “per magistrum Nicolaum de Benedictis”

Feraei, Francesco
1587 (Polletus Duacensis) n. 60 “apud Franciscum Feuraeum”

Faber, Franciscus
1593 (Theodosius) n. 67 “apud Franciscum Fabrum”
1602 (Faber Petrus) n. 78 “apud Franciscum Fabrum”
1604 (Faber Petrus) n. 78 “apud Franciscum Fabrum Lugdunesem” [Lugduni]

- Fradin
1511 (Iustinianus) n. 20 “per Franciscum Fradin”
- Giunta, Giacomo
1546 (Brant) n. 9 “apud Iacobus Giunta”
1550 (Maranta) n. 51 “apud haeredes Iacobi Giuntae”
- Grifio, Sebastiano
1550 (Balduinus) n. 6 “apud Sebastianum Gryphium”
1546 (Fl. Iosephus) n. 50 “apud Seb. Gryphium”
- Huguetan, Ioannes Antonius/ Ravaud, Marcus Antonius
1665 (Theodosius) n. 90 “sumptibus Ioannis-Antonii Huguetan, et Marci-Antonii Ravaud”
1665 (Theodosius) n. 90 “sumptibus Ioannis-Antonii Huguetan, et Marci-Antonii Ravaud”
1665 (Theodosius) n. 91 “sumptibus Ioannis-Antonii Huguetan, et Marci-Antonii Ravaud”
1665 (Theodosius) n. 91 “sumptibus Ioannis-Antonii Huguetan, et Marci-Antonii Ravaud”
1665 (Theodosius) n. 92 “sumptibus Ioannis-Antonii Huguetan, et Marci-Antonii Ravaud”
1665 (Theodosius) n. 92 “sumptibus Ioannis-Antonii Huguetan, et Marci-Antonii Ravaud”
- Mareschal
1511 (Iustinianus) n. 18 “per honestum virum Iacobum Mareschal alias Roland”
- Rovillio, Guglielmo
1552 (Tiraquellus) n. 6 “apud Gulielmum Rouillium”
1551 (Iustinianus) n. 26 “apud Gulielmum Rouillium sub scuto Veneto”
1551 (Iustinianus) n. 26 “apud Gulielmum Rouillium sub scuto Veneto”
1571 (Iustinianus) n. 33 “apud Guliel. Rouillium”
1567 (Iustinianus) n. 33 “apud Gulielielmum Rouillium, sub scuto veneto”
1571 (Iustinianus) n. 34 “apud Gulielmum Rouillium, sub scuto veneto”
1571 (Iustinianus) n. 35 “apud Gulielmum Rouillium”
1571 (Iustinianus) n. 36 “apud Gulielmum Rouillium, sub scuto Veneto”
1571 (Iustinianus) n. 37 “apud Gulielmum Rouillium, sub scuto Veneto”
1571 (Iustinianus) n. 38 “apud Gulielmum Rouillium, sub scuto Veneto”
1571 (Iustinianus) n. 39 “apud Gulielmum Rouillium, sub scuto Veneto”
1571 (Iustinianus) n. 40 “apud Gulielmum Rouillium, sub scuto Veneto”
1571 (Iustinianus) n. 41 “apud Gulielmum Rouillium, sub scuto Veneto”
1571 (Iustinianus) n. 42 “apud Gulielmum Rouillium”
1571 (Iustinianus) n. 43 “apud Gulielmum Rouillium”
1571 (Iustinianus) n. 44 “apud Gulielmum Rouillium”
1571 (Iustinianus) n. 45 “apud Gulielmum Rouillium, sub scuto Veneto”
1571 (Iustinianus) n. 46 “apud Gulielmum Rouillium sub scuto Veneto”
- Vignieu, Benoist
1701 (Boutald) n. 101 “chez Benoist Vignieu, rue Belle-Cordiere”

Moguntiae

- Schoeffer, Ivo
1539 (Rivallius) n. 64 “[Ivo Schoeffer], (1539), Moguntiae: apud Iuonem Schoeffer (1539)”

Mediolani

- Cisalpino-La Goliardica
1986 (Legum ... vocabolarium) n. 105m “Cisalpino-La Goliardica, stampa”
1986 (Legum ... vocabolarium) n. 106m “Cisalpino-La Goliardica, stampa”
1987 (Legum ... vocabolarium) n. 107m “Cisalpino-La Goliardica, stampa”
[1988] (Legum ... vocabolarium) n. 108m “Cisalpino-La Goliardica, stampa”
[1988] (Legum ... vocabolarium) n. 109m “Cisalpino-La Goliardica, stampa”
[1989] (Legum ... vocabolarium) n. 110m “Cisalpino-La Goliardica, stampa”
[1989] (Legum ... vocabolarium) n. 111m “Cisalpino-La Goliardica, stampa”
1984 (Legum ... vocabolarium) n. 112m “Cisalpino-La Goliardica, stampa”
1976 (Quintilianus) n. 115m “Cisalpino-La Goliardica, stampa”

- Hoepli
1884 (Anecdota) n. 8m

- Giuffré
1968 (Res gestae) n. 15m
1968 (Res gestae) n. 59m
1977 (Index titulorum) n. 65m “Typis Giuffré”
1964 (Indices CIC) n. 66m

- Minuziano, Alessandro
1518 (Alciatus) n. 2 “Minuziano Alessandro”

- Mondadori
1969 (Cicero) n. 17m

- Rizzoli
1991 (Paolo Diacono) n. 114m “Biblioteca Universale Rizzoli”

- Vallardi
1907 (Apologisti cristiani) n. 9m “Vallardi”

München

- Heimeran
1953 (XII tavole) n. 148m

Neapoli

- Cavallus, Ludovicus
1665 (Galluppi) n. 79 “ex typographia Ludovici Cavalli”

- Cervonius, Antonius
1773 (Regnum Siciliae) n. 170 “sumptibus Antonii Cervonii”
1773 (Regnum Siciliae) n. 171 “sumptibus Antonii Cervonii”

- Dominicis, Josephus de
 1778 (Leonardo Ricci) n. 172 “ex typographia Josephi de Dominicis, ac suis sumtibus”
 1779 (Leonardo Ricci) n. 173 “ex typographia Josephi de Dominicis, ac suis sumtibus”
 1779 (Leonardo Ricci) n. 174 “ex typographia Josephi de Dominicis, ac suis sumtibus”
 1780 (Leonardo Ricci) n. 175 “ex typographia Josephi de Dominicis, ac suis sumtibus”

- Raymundi (fratres)
 1785 (Fighera) n. 145 “apud fratres Raymundos”

- Raimondi e Coda
 1808 (Napoleone) n. 193 “dalle Tipografie di Raimondi e Coda”
 1808 (Napoleone) n. 194 “dalle Tipografie di Raimondi e Coda”
 1808 (Napoleone) n. 195 “dalle Tipografie di Raimondi e Coda”
 1808 (Napoleone) n. 196 “dalle Tipografie di Raimondi e Coda”

- Terres (fratres)
 1786 (Noodt) n. 156 “apud fratres Terres”
 1786 (Noodt) n. 157 “apud fratres Terres”
 1786 (Noodt) n. 158 “apud fratres Terres”
 1786 (Noodt) n. 159 “apud fratres Terres”

Neuchâtel

- Société Typographique
 1777 (Vattel) n. 189 “de l'imprimerie de la Société Typographique”
 1777 (Vattel) n. 189 “de l'imprimerie de la Société Typographique”

Norimbergae

- Petreius, Joannes
 1530 (Iustinianus) n. 24 “M. Ambrosii Laberii J. C. (1530), Norimbergae apud Io. Petreium: typographum & bibliopolam (1530)”

Parisiis

- Barbou, J
 1756 (Pomey) n. 169 “chez J. Barbou”

- Baudouin,
 1808 (Corps Leg. de France) n. 221 “Baudouin et C.e, imprimeur du Corps Legislatif et de l'Institut de France”

- Bouchard, Andrée
 1516 (Iustinianus) n. 22 “sub lilio aureo vici diui Iacobi (Impressum fuit Parisius: in edibus seduli calcographi Andree Boucard librarij iurati alme vniuersitati Parisiensis: impensis vero Iohannis Petit eiusdem vniuersitatis librarij)”

- 1515 (Iustinianus) n. 22 “Jean Petit (rursus exaratum est opera eiusdem Andree Boucardi: impensis autem Iohannis Parvi et ipsius Boucardi in celeberrima Parrhisiorum academia, 1515)”

- Chaudiere, Guillaume
1587 (Petrus Aerodius) n. 1 “apud Gulielmum Chaudiere via Iacobaea sub signo Temporis & hominis sylvestris”
- Douverger, Ambrosius et Hieronymus
1829 (Horatius) n. 208 “excudebat E. Duverger, via de Verneuil, n. 4”
1831 (Horatius) n. 209 “excudebat E. Duverger, via de Verneuil, n. 4”
- Drouart, Ambrosius et Hieronymus
1603 (Historiae augustae) n. 83 “apud Ambrosium & Hieronymum Drouart, sub scuto Solari via Iacobaea”
- Fournier
1818 (Iustinianus) n. 212 “apud Fr. Ign. Fournier, bibliopolam, via dicta Macon, n° 10”
- Garney,
1810 (Merlin) n. 222 “Garney, libraire, ancien hotel Mirabeau, rue de Seine. De l’Imprimerie des Sourds-Muets, dirigée par A. Clo.”
1810 (Merlin) n. 223 “Garney, libraire, ancien hotel Mirabeau, rue de Seine. De l’Imprimerie des Sourds-Muets, dirigée par A. Clo.”
1810 (Merlin) n. 224 “Garney, libraire, ancien hotel Mirabeau, rue de Seine. De l’Imprimerie des Sourds-Muets, dirigée par A. Clo.”
1810 (Merlin) n. 225 “Garney, libraire, ancien hotel Mirabeau, rue de Seine. De l’Imprimerie des Sourds-Muets, dirigée par A. Clo.”
1810 (Merlin) n. 226 “Garney, libraire, ancien hotel Mirabeau, rue de Seine. De l’Imprimerie des Sourds-Muets, dirigée par A. Clo.”
- Garnery, /Fournier
1818 (Iustinianus) n. 213 “apud Garnery, bibliopolam, via dicta du Pot-de-Fer, n° 14 et Fr. Ign. Fournier, bibliopolam, via dicta Macon, n° 10”
1819 (Iustinianus) n. 214 “apud Garnery, bibliopolam, via dicta du Pot-de-Fer, n° 14 et Fr. Ign. Fournier, bibliopolam, via dicta Macon, n° 10”
1819 (Iustinianus) n. 215 “apud Garnery, bibliopolam, via dicta du Pot-de-Fer, n° 14 et Fr. Ign. Fournier, bibliopolam, via dicta Macon, n° 10”
1820 (Iustinianus) n. 216 “apud Garnery, bibliopolam, via dicta du Pot-de-Fer, n° 14 et Fr. Ign. Fournier, bibliopolam, via dicta Macon, n° 10”
- Guillard, Carola
1548 (Aubertus) n. 25 “apud Carolam Guillard viduam Claudii Cheuallonii sub sole aureo & Gulielmum desbois sub cruce alba in vico Iacobaeo”
- Guillard, Guillaume
1560 (Sulpicius) n. 66 “apud Gulielmum Guillard & Almaricum Warencore via Iacobaea sub D. Barbarae signo”
- Hacquart, Guillaume
1806 (Lepage) n. 217 “chez Hacquart, imprimeur-libraire, rue Gil-le-Coeur, n° 8”
- Les belles lettres
1922 (Iulianus) n. 67m

- Lemaire
1831 (Horatius) n. 60m “Parisiis: colligebat Nicolaus Eligius Lemaire poseos latinae professor, 1831 ([Parigi]: excudebat E. Duverger, via de Verneuil, n. 4)”
- Merlin, Guillaume
1562 (Iustinianus) n. 28 “apud Gulielmum Merlin in ponte Numulariorum, & Gulielmum Desboys sub Sole aureo, ac Sebastianum Niuellium sub Ciconiis, via Iacobaea”
1562 (Iustinianus) n. 29 “apud Gulielmum Merlin in ponte Numulariorum, & Gulielmum Desboys sub Sole aureo, ac Sebastianum Niuellium sub Ciconiis, via Iacobaea”
- Metier, C. Lud.
1806 (Gothofredus) n. 200 “apud C. Lud. Metier, bibliopolam, ad ripam vulgo dictam, des Augustins, n. 27, ex typis J. Farge, claustro Sancti-Benedicti, n. 2, prope viam Mathurinensium”
- Stephanus, Robertus
1528 (Iustinianus) n. 23 “ex officina [Roberti Stephani] e regione scholae decretorum (1528), excudebat [Robertus Stephanus] in sua officina (1528)”
- Vascosanus, Michael
1562 (Baro) n. 7 “apud Michaellem Vascosanum”
1562 (Baro) n. 7 “apud Michaellem Vascosanum, via Iacobaea, ad insigne Fontis”

Parmae

- Borsi (fratres)
1771 (Concilium Trident.) n. 123 “in typographia Fratrum Borsi”

Papiae

- Paucidrapius, Iacob
1522 (Isidorus Mediolan.) n. 17 “apud Iacob Paucidrapium”

Pisauri

- Nobili, Annesio
1829 (anonimo) n. 227 “presso Annesio Nobili”

Prati

- Giachetti (fratres)
1836 (Cujacius) n. 21m “ex officina frat. Giachetti”
1836 (Cujacius) n. 22m “ex officina frat. Giachetti”
1837 (Cujacius) n. 23m “ex officina frat. Giachetti”
1837 (Cujacius) n. 24m “ex officina frat. Giachetti”
1838 (Cujacius) n. 25m “ex officina frat. Giachetti”
1838 (Cujacius) n. 26m “ex officina frat. Giachetti”

1839 (Cujacius)	n. 27m	“ex officina frat. Giachetti”
1839 (Cujacius)	n. 28m	“ex officina frat. Giachetti”
1839 (Cujacius)	n. 29m	“ex officina frat. Giachetti”
1840 (Cujacius)	n. 30m	“ex officina frat. Giachetti”
1841 (Cujacius)	n. 31m	“ex officina frat. Giachetti”
1843 (Cujacius)	n. 32m	“ex officina frat. Giachetti”
1844 (Cujacius)	n. 33m	“ex officina frat. Giachetti”
1836 (Cujacius)	n. 34m	“ex officina frat. Giachetti”
1836 (Cujacius)	n. 35m	“ex officina frat. Giachetti”
1837 (Cujacius)	n. 36m	“ex officina frat. Giachetti”
1837 (Cujacius)	n. 37m	“ex officina frat. Giachetti”
1838 (Cujacius)	n. 38m	“ex officina frat. Giachetti”
1838 (Cujacius)	n. 39m	“ex officina frat. Giachetti”
1839 (Cujacius)	n. 40m	“ex officina frat. Giachetti”
1839 (Cujacius)	n. 41m	“ex officina frat. Giachetti”
1839 (Cujacius)	n. 42m	“ex officina frat. Giachetti”
1840 (Cujacius)	n. 43m	“ex officina frat. Giachetti”
1841 (Cujacius)	n. 44m	“ex officina frat. Giachetti”
1843 (Cujacius)	n. 45m	“ex officina frat. Giachetti”
1844 (Cujacius)	n. 45m	“ex officina frat. Giachetti”

Ravennae

Calderini		
1900 (Atticarum etc.)	n. 10m	“typis A. Calderini”

Romae

Bardi

1963 (Iuris ecclesiastici etc.)	n. 68m	
1963 (Iuris ecclesiastici etc.)	n. 69m	

Manelfi

1659 (Cavalerius Neapol.)	n. 71	“typis haeredum Manelphij”
---------------------------	-------	----------------------------

Loescher

1914 (Gaius)	n. 56m	“apud H. Loescher et socios W. Regenber, 1914 (Armani e Stein)”
--------------	--------	---

Rossi, Antonio de

1696 (Vincenzo Gravina)	n. 81	“ex typographia Antonii de Rubeis prope S. Sylvestrum de Capite in Via Vitis”
1696 (Vincenzo Gravina)	n. 81	“per Antonio de’ Rossi à S. Silvestro in Capite in strada della Vite”

Senato

1886 (Tommaso d’Aquino)	n. 134m	“ex Typographia Senatus”
1886 (Tommaso d’Aquino)	n. 135m	“ex Typographia Senatus”
1886 (Tommaso d’Aquino)	n. 136m	“ex Typographia Senatus”
1887 (Tommaso d’Aquino)	n. 137m	“ex Typographia Senatus”
1887 (Tommaso d’Aquino)	n. 138m	“ex Typographia Senatus”

Università
1964 (Iuris ecclesiastici etc.) n. 125m “in aedibus Athenaei”

Augustae Taurinorum

Bevilacqua, Nicola
1574 (Bartolus) n. 8 “apud haeredes Nicolai Beuilaquae”
1586 (Iustinianus) n. 48 “apud haeredem Nicolai Beuilaquae”

De Benedictis
1514 (Iustinianus) n. 19 “per Nicolaum de Benedictis”
1515 (Iustinianus) n. 19 “per Nicolaum de Benedictis”

Loescher
1895 (Lysias) n. 102m “E. Loescher [poi] G. Chiantore”

Marietti
[1932] (Noval) n. 104m

Pomba, Josephus
1826 (Livius) n. 218 “typis Josephi Pomba”
1825 (Livius) n. 219 “typis Josephi Pomba”
1826 (Livius) n. 220 “typis Josephi Pomba”

Società editrice internazionale
1939 (Augustinus) n. 11m
1939 (Augustinus) n. 12m
1939 (Augustinus) n. 13m
1941 (Augustinus) n. 14m

Tipografia Regia
1782 (Iustinianus) n. 152 “ex Typographia Regia”
1782 (Iustinianus) n. 153 “ex Typographia Regia”

Tubingae

Mohrii
1909 (Fontes) n. 45m “In Libraria I.C.B. Mohrii”

Trajecti ad Rhenum

Broedelet, Joannes, Angelo
1733 (Otto) n. 168 “apud Joannem Broedelet, bibliopolam”
1735 (Oelrichs) n. 167 “apud Joannem Broedelet, bibliopolam”
1741 (Maranus) n. 155 “apud Joannem Broedelet”

Vande Water, Guilielmus
1722 (Brenemannus) n. 102 “apud Guilielmum Vande Water”

Urbini

Monticelli, Angelo
1709 (Synodus dioec.) n. 120 “typis Angeli Antonii Monticelli”

Venetiis

- Albertis, Ioannes de
1599 (Nebreja) n. 52 “apud Ioannem de Albertis (1599), Venetiis: apud Ioannem de Albertis (1599)”
- Balleoni
1748 (Heineccius) n. 150 “ex typographia Balleoniana”
1792 (Cabassutius) n. 109 “apud heredes Balleonios”
1801 (Vinnius) n. 233 “ex Typographia Balleoniana”
1801 (Vinnius) n. 234 “ex Typographia Balleoniana”
1817 (Heineccius) n. 206 “ex Typographia Balleoniana”
1817 (Heineccius) n. 206 “ex Typographia Balleoniana”
- Bazzarini
1835 (Bazzarini) n. 16m “coi tipi di Antonio Bazzarini”
- Bevilaqua, Nicolaus
1569 (Accursius) n. 30 “apud Nicolaum Bevilaqua”
1569 (Accursius) n. 31 “apud Nicolaum Bevilaqua”
1569 (Accursius) n. 32 “apud Nicolaum Bevilaqua”
- Bortoli, Antonius
1703 (Cabassutius) n. 108 “apud Antonium Bortoli”
- Caballis, Georgius de
1568 (Soarez de Ribeira) n. 63 “apud Georgium de Caballis”
- Cominus de Tridino
1571 (De Ferraris pap.) n. 13 “[al segno della Fontana] (1571), apud Cominum de Tridino (1562)”
1558 (Iustinianus) n. 27 “[al segno della Fontana] (1558), apud Cominum de Tridino Montisferrati [al segno della Fontana] (1558)”
- Franciscis, Franciscus de
1566 (Socinus) n. 65 “apud Franciscum Franciscium Senensem (1566), Venetiis: apud Franciscum de Francischis, Senensem (1566)”
- Guariscus, Marcus
1616 (Afflictis) n. 69 “apud Marcum Guariscum”
1616 (Afflictis) n. 69 “apud Marcum Guariscum (1616), Venetiis: apud Marcum Guariscum (1606)”
- Graziosi, Antonius Venezia (o Padova ?)
1772 (Cicero) n. 112 “apud Antonium Graziosi Typographum ac Bibliopolam Venetum”
1772 (Cicero) n. 113 “apud Antonium Graziosi Typographum ac Bibliopolam Venetum”
1772 (Cicero) n. 114 “apud Antonium Graziosi Typographum ac Bibliopolam Venetum”
1772 (Cicero) n. 115 “apud Antonium Graziosi Typographum ac Bibliopolam Venetum”

1772 (Cicero)	n. 116 “apud Antonium Graziosi Typographum ac Bibliopolam Venetum”
1772 (Cicero)	n. 117 “apud Antonium Graziosi Typographum ac Bibliopolam Venetum”
1772 (Cicero)	n. 118 “apud Antonium Graziosi Typographum ac Bibliopolam Venetum”
1772 (Cicero)	n. 119 “apud Antonium Graziosi Typographum ac Bibliopolam Venetum”

Iunta, Lucas Antonius

1582 (Paolo di Castro)	n. 58 “[Lucantonio Giunta il giovane]”
1582 (Paolo di Castro)	n. 59 “[Marca dei Giunta sul front.]”
1582 (Paolo di Castro)	n. 59 “[Marca dei Giunta sul front.]”

Iuntae

1594 (Paolo di Castro)	n. 53 “apud Iuntas”
1593 (Paolo di Castro)	n. 53 “apud Iuntas (1593), Venetiis (1593)”
1593 (Paolo di Castro)	n. 54 “apud Iuntas”
1596 (Paolo di Castro)	n. 54 “apud Iuntas (1596), Venetiis: apud Iuntas (1596)”
1593 (Paolo di Castro)	n. 55 “apud Iuntas (1593), Venetiis (1592)”
1593 (Paolo di Castro)	n. 55 “apud Iuntas (1593), Venetiis (1593)”
1593 (Paolo di Castro)	n. 56 “apud Iuntas (1593), Venetiis: apud Iuntas (1592)”
1593 (Paolo di Castro)	n. 56 “apud Iuntas (1593), Venetiis (1592)”
1593 (Paolo di Castro)	n. 57 “apud Iuntas (1593), Venetiis (1593)”
1593 (Paolo di Castro)	n. 57 “apud Iuntas (1593)”
1582 (S. Antonino)	n. 4 “apud Iuntas”
1582 (S. Antonino)	n. 5 “apud Iuntas”
1621 (Iustinianus)	n. 85 “apud Iuntas”
1609 (Gutierrez)	n. 82 “apud Bernardum Iuntam, Io. Bapt. Ciottum & socios”
1621 (Iustinianus)	n. 86 “apud Iuntas”
1621 (Iustinianus)	n. 87 “apud Iuntas”
1621 (Iustinianus)	n. 88 “apud Iuntas”
1621 (Iustinianus)	n. 89 “apud Iuntas”
1600 (Bonifacius VIII)	n. 75 “apud Iuntas”

Milochus, Benedictus

1680 (Thomassetis)	n. 94 “apud Benedictum Milochum”
--------------------	----------------------------------

Pesenti, Francesco

1964 (Iurisperiti, etc.)	n. 70m “in aedibus Francisci Pesenti Del Thei”
1964 (Iurisperiti, etc.)	n. 71m “in aedibus Francisci Pesenti Del Thei”
1964 (Iurisperiti, etc.)	n. 72m “in aedibus Francisci Pesenti Del Thei”
1964 (Iurisperiti, etc.)	n. 73m “in aedibus Francisci Pesenti Del Thei”

Pezzana, Nicolaus

1683 (Claudianus)	n. 72 “apud Nicolaum Pezzana”
-------------------	-------------------------------

Pitteri, Franciscus

1739 (Gravina)	n. 148 “apud Franciscum Piteri”
1739 (Gravina)	n. 149 “apud Franciscum Piteri”

<Societas aquilae se renovantis>

- 1591 (Accursius) n. 49 “[Società dell’aquila che si rinnova]”
 1591 (Accursius) n. 49 “[Società dell’aquila che si rinnova]”
 1606 (Iustinianus) n. 84 “apud socios Aquilae renouantis”

Societas magna

- 1600 (Gratianus) n. 73 “apud Magnam Societatem”
 1600 (Gregorius IX) n. 74 “[apud Magnam Societatem]”

Scotus, Octavianus

- 1530 (Budeus) n. 10 “[Ottaviano Scoto il giovane]”
 1530 (Budeus) n. 10 “[Ottaviano Scoto il giovane]”

Sessa, Melchior

- 1574 (Ioann. Chrisostomus) n. 11 “apud haeredes Melchioris Sessae (1574), apud Dominicum Nicolinum (1572)”

Valvassori, Ioannes Andreas

- 1569 (Hercolanus) n. 14 “apud Io. Andraeam Valuassorem cognomine Guadagninum”

Zanettus, Christophorus

- 1572 (Cuiacius) n. 12 “apud Christophorum Zanettum”

Rubeis, Joannes de

- 1557 (Plotus) n. 61 “ex typographia Ioannis Rubei”

Vitalis, Jacob

- 1574 (Ziletti) n. 68 “apud Iacobum Vitalem (1574), Venetijs: apud Iacobum Vitalem (1575)”

Weimar

Hermann Bohlaus

- 1929 (Index interpolat.) n. 61m
 1931 (Index interpolat.) n. 62m
 1935 (Index interpolat.) n. 63m
 1929 (Index interpolat.) n. 64m

Zürich

Gessner

- 1827 (Keller) n. 210 “Gessner’sche Buchhandlung”
 1827 (Keller) n. 211 “Gessner’sche Buchhandlung”

